Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 14 febbraio 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 37 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

SENZA APPARENTI SCOSSONI LA PREVISTA SCELTA DEL SUCCESSORE DI ANDROPOV

Il Cremlino è di Cernenko (72 anni)

È il più anziano ad avere finora raggiunto il vertice - Votato all'unanimità - Nel discorso di insediamento ventila la possibilità di riprendere i negoziati con l'Occidente - Appoggio all'opera del predecessore sul piano interno - Un «guardiano» dell'ideologia comunista

MOSCA — Constantin Cernenko, 72 anni, guardiano dell'ideologia comunista, è il nuovo segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica succedendo a Yuri Andropov, deceduto tre giorni fa.

La notizia dell'elezione dell'ex delfino di Breznev alla massima carica del Cremlino è stato dato dall'agenzia «Tass» e dalla radio e della televisione di Mosca in un bollettino straordinario alle ore 14 locali interrompendo i programmi di musica funebre per la morte di Andropov.

La riunione plenaria del comitato centrale da cui è scaturita la nomina era stata aperta dallo stesso Cernenko, che aveva brevemente commemorato Andropov.

La proposta di nominare Cernehko nuovo leader del Pcus è stata fatta — a nome del Politburo — dal primo ministro Nikolai Tikhonov, che con i suoi 78 anni è il più anziano tra i massimi dirigenti del Cremlino e che non ha lesinato lodi al nuovo capo del Cremlino. Secondo quanto ha riferito il comunicato ufficiale, l'elezione di Cernenko è avvenuta all'unanimità.

Prima di Constantin Cernenko l'Urss ha avuto cinque capi: l'artefice della rivoluzione d'ottobre, Lenin, Stalin, Nikita Kruscev, Leonid Breznev e Yuri Andropov. Tutti e cinque andarono al potere quando erano più giovani di Cernenko: Lenin aveva 47 anni, Stalin 45, Kruscev 59, Breznev 58 e Andropov 68.

Nel suo discorso di ringraziamento per l'avvenuta nomina, Cernenko si è «impegnato davanti al comitato centrale e al partito comunista» a «dedicare tutte le sue forze, le sue conoscenze e le sue esperienze di vita per la realizzazione dei compiti dell'edificazione del comunismo, per la continuità della politica decisa dal XXVI congresso del Pcus, per l'ulteriore rafforzamento del potenziale economico e difensivo dell'Urss, per il miglioramento del benessere del popolo sovietico, per il consolidamento della pace».

La pace, come obiettivo primario; la minaccia di una guerra nucleare, i rapporti con i paesi capitalisti e con la comunità internazionale in genere sono stati i temi di politica estera affrontati nel suo discorso. I due terzi ed oltre dell'intervento sono stati invece interamente dedicati alla politica interna, al doveroso omaggio al suo predecessore Yuri Andropov; agli obiettivi del partito, ai traguardi raggiunti, a quelli falliti e dai futuri impegni.

In tema di pace Cernenko ha denunciato la politica aggressiva dell'imperialismo; ha smentito che Mosca intenda conseguire la superiorità militare ma al tempo stesso ha ribadito che l'Unione Sovietica non è affatto disposta a far sì che venga alterato l'attuale equilibrio di forze.

«Noi — ha dichiarato Cernenko — non aspiriamo a una superiorità militare e non abbiamo intenzione di imporre la nostra volontà agli altri. Non permetteremo però che venga spezzata l'esistente parità delle forze. Che nessuno abbia il minimo dubbio in proposito: continueremo anche in futuro a preoccuparci del rafforzamento delle capacità difensive del nostro paese e faremo sì che esso abbia sempre mezzi a sufficienza per raffreddare le teste calde degli amanti delle avventure belliche. Questa è una precondizione essenziale per il mantenimento della pace».

Su una nota più distensiva e di maggior apertura verso l'Occidente, il successore di Andropov ha detto che l'Urss «è pienamente cosciente delle responsabilità che le competono per il mantenimento e il rafforzamento della pace» ed è «aperta alla collaborazione pacifica e reciprocamente vantaggiosa con i paesi di tutti i continenti».

«Noi — ha ancora dichiarato Cernenko — siamo per una soluzione pacifica di tutti i problemi internazionali controversi per mezzo di negoziati seri, concreti e condotti su un piede di uguaglianza. L'Urss è pronta a una cooperazione totale con tutti gli stati disposti con le loro azioni pratiche a contribuire all'allentamento della tensione internazionale, a creare nel mondo un'atmosfera di fiducia, con tutti coloro, in altre parole, che non mirano a preparare una guerra, ma a rafforzare la pace».

Anche in politica interna, il nuovo segretario generale del Pcus si è rifatto alla linea del suo predecessore: ha detto che è «importante conservare l'impulso» delle riforme avviate da Andrapov e «andare avanti». Egli ha menzionato, a questo proposito, soprattutto la campagna lanciata un anno fa per l'organizzazione e la disciplina del lavoro.

Contrariamente a quanti lo vorrebbero capofila della vecchia guardia brezneviana che si opporrebbe al processo di decentralizzazione dell'economia appena abbozzato da Andropov, Cernenko ha detto esplicitamente che «il sistema di direzione dell'economia richiede una seria ristrutturazione» e che «il lavoro in questa direzione è appena cominciato» e ha messo in guardia coloro tra i burocrati che «non hanno alcun desiderio di fare i conti con le mutate condizioni e le nuove esigenze».

La gente a Mosca (che anche ieri, nonostante la temperatura gelida ha continuato a fare chilometri di coda per sfilare velocemente ed in silenzio davanti alla bara di Andropov) temeva e ora diffida per questa elezione: la macchina propagandistica del regime è già in piena azione per creare intorno a Cernenko quel clima di unanimità e di stima di cui, nonostante il tipo di regime, ha bisogno. I moscoviti temono che con Cernenko si faranno dei «passi indietro».

Intanto Andropov (di cui Cernenko ha tessuto elogi, senza invece mai nominare il suo santo protettore Breznev) sarà sepolto oggi nello spazio tra il mausoleo di Lenin e le mura del Cremlino: dopo la sepoltura, le delegazioni straniere saranno invitate ad un sontuoso ricevimento negli ampi saloni del Cremlino dove probabilmente faranno la conoscenza di Cernenko.



Constantin Ulianovic Cernenko, il sesto capo dell'Urss

Il «suddito» di Breznev

MOSCA — Constantin Ustinovic Cernenko, nominato nuovo segretario generale del partito comunista sovietico, ha dedicato tutta la sua vita al partito percorrendo i vari gradini della carriera all'ombra di Leonid Breznev.

A 72 anni, Cernenko è il più anziano leader che mai abbia assunto la direzione del partito e, prima della morte di Andropov, era considerato gerarchicamente il numero due dell'ufficio politico.

Attivo, preciso, memoria di ferro, «un approccio coraggioso e creativo» ai problemi: quando nel settembre 1981 gli appuntò sul petto due grosse medaglie, con queste pennellate rapide e lusinghiere il defunto leader Breznev presentò il suo «braccio destro» Cernenko, quel giorno solennemente festeggiato al Cremlino per il settantesimo compleanno.

La cerimonia al Cremlino gettò una chiara luce sui rapporti tra i due: il defunto Breznev si rivolse a Cernenko dandogli del tu, il «braccio destro» ringraziò per le medaglie rispondendo con il voi.

Una sudditanza non sorprendente, poiché Cernenko deve tutto a Breznev. Una sudditanza che ha nuociuto all'immagine pubblica del neo-segretario generale del Pcus, raffigurato negli ambienti dell'intellighenzia moscovita con i panni del grigio esecutore di tendenze conservatrici.

Nato il 24 settembre 1911 in una povera famiglia contadina di Bolshaya Ties, un villaggio siberiano nella zona di Krasnoyarsk, senza alle spalle studi regolari, Cernenko ha un cognome di origine ucraina ma i suoi genitori erano entrambi russi. Ha fatto tutta la carriera dentro il partito, iniziando dalla gavetta.

A diciotto anni attivista del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista, il giovane Constantin Ustinovic comincia ad emergere a Krasnoyarsk durante la seconda metà degli anni trenta, mentre infuriano le purghe staliniane: da capo di un comitato rionale fino a membro della segreteria del partito per la regione natale negli anni dal '41 al '43.

Non dà brutta prova di sé, se nel '43 viene chiamato a Mosca per un ciclo biennale di studi alla scuola superiore del partito e viene poi inviato nel '45 a Penza, una città della Russia centrale, a far da membro del comitato regionale del Pcus.

A Penza, Cernenko rimane dal '43 al '48, anno in cui è nominato capo del dipartimento agitazione e propaganda («agit-prop») in Moldavia, una piccola repubblica ai confini con la Romania, di recente annessione e bisognosa di sovietizzazione.

E' la svolta della sua vita: nel '50 Breznev è inviato da Stalin a ricoprire la poltrona di primo segretario del partito in Moldavia e ci rimane fino al '52. Nasce un rapporto di stretta collaborazione e amicizia. Così nel '56, appena nominato segretario del comitato centrale del Pcus, Breznev chiama a sé Cernenko dalla Moldavia e gli fa affidare un settore del dipartimento «agit-prop».

L'autodidatta siberiano, dal '53 forte di una laurea in pedagogia presa in Moldavia, diventa nel '60 capo della segreteria particolare di Breznev quando quest'ultimo si insedia alla presidenza del Presidium del Soviet Supremo.

Il sodalizio marcia a gonfie vele e nel '65 — un anno dopo aver assunto la guida del Pcus al posto dell'estromesso Nikita Kruscev — Cernenko è piazzato alla testa della direzione degli affari generali del comitato centrale. Sotto l'ala protettrice di Breznev il fedelissimo «factotum» diventa membro del comitato centrale solo a cinquant'anni, nel '71, ma poi la sua ascesa ai vertici del potere è irresistibile: membro della segreteria del partito nel '76, membro effettivo del Politburo dal '78 dopo un'anticamera di un anno come «candidato» (cioè senza diritto di voto).

All'ombra di Breznev — di cui diventa l'apparente «delfino» dopo la promozione in Politburo — il futuro successore di Andropov non si limita a gestire l'attività interna del partito, specializzandosi nel «lavoro ideologico e organizzativo», ma assiste il suo «protettore» in numerose missioni all'estero e in negoziati a Mosca con delegazioni straniere. Alla morte dell'ideologo-capo Mikhail Suslov, nel gennaio '82, sembra ereditarne le funzioni e imporsi come «numero due» del regime.

Non ce la fa però, alla scomparsa di Breznev nel novembre dello stesso anno, a installarsi sulla poltrona di segretario generale del Pcus. Trionfa l'ex-capo del Kgb Andropov, grazie anche al fatto — si disse allora — che Cernenko avrebbo lasciato un po' a desiderare nella gestione degli affari correnti durante alcuni mesi in cui — Breznev gravemente ammalato — ebbe le redini del partito.

Con l'ascesa degli «andropoviani» e l'avvio di una certa «debreznevizzazione», in un primo tempo Cernenko è dato per spacciato da parecchi cremlinologi che indicano in lui il «capo-cordata» di una presunta fazione «conservatrice» rispetto a quella «riformista» dell'ex-capo del Kgb.

Su presunti dissensi tra l'ex-delfino di Breznev e Andropov mancano però prove. La «morte politica» di Cernenko viene smentita dalla conferma a ideologo-capo.

In questa sua veste di «numero due» del partito, Cernenko ha co-gestito con Andropov un «plenum ideologico» del comitato centrale organizzato nel giugno scorso e malgrado alcune «sparizioni» (si dice che soffra di una brutta asma, si parla di enfisema polmonare) è rimasto alla ribalta nel 1983 come capo della commissione del Politburo incaricata di preparare una importante riforma scolastica.

Cernenko e Andropov, considerati rivali nella successione di Breznev, avrebbero in realtà avuto un riavvicinamento e Cernenko, in effetti, in alcune occasioni fece eco ai temi di Andropov nel contrastare le influenze e la propaganda occidentale e nel promuovere la disciplina sul lavoro e nel partito.

Alla luce della sua età e dei suoi problemi di salute, Cernenko potrebbe essere un leader di transizione. La scorsa primavera Cernenko è stato in ospedale per una polmonite e il 1 maggio non ha potuto presenziare alla parata nella Piazza Rossa. Non ricomparve in pubblico che al Plenum di metà giugno del comitato centrale.

Voce esitante, maniere un po' goffe, chioma bianca, anonimi vestiti da «apparatcik», Cernenko è privo di doti tribunizie. Per i sovietici della strada è uno dei tanti volti impassibili del Cremlino. Dall'intellighenzia di Mosca non solo non è amato, ma nemmeno molto rispettato. E' significativo che sia circolata una voce — infondata — secondo cui Cernenko sarebbe stato l'autista personale di Breznev.

Della vita personale del neo-segretario generale del Pcus, dei suoi interessi nulla si sa. Nemmeno se è o è stato sposato, se ha figli.

SOCIALISTI E COMUNISTI SU FRONTI OPPOSTI PER L'INTESA

Il costo del lavoro spacca la Cgil e colpisce la vitalità del governo

Prevale nel sindacato il no di Lama - Cisl e Uil indecise se firmare separatamente - Craxi stesso rischia una crisi se ricorre a un decreto - Cosa succederà all'appuntamento di questo pomeriggio?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sindacato nella tempesta, accordo antinflazione sempre più lontano. La divisione nella Cgil tra socialisti e comunisti sancita anche da una votazione che ha visto vincenti le tesi comuniste, pone dei seri interrogativi sul futuro della federazione unitaria, mentre per il patto antinflazione la situazione, a questo punto si presenta più complicata che mai.

Ieri sono state avanzate diverse ipotesi, si è parlato della possibilità di firme separate; ma questa eventualità lascia molte perplessità anche nella Confindustria, tra l'altro in questo caso l'accordo non sarebbe valido per i lavoratori iscritti alla Cgil che così continueranno a ricevere la scala mobile interamente a differenza dei lavoratori iscritti agli altri sindacati.

Una situazione insostenibile a meno che il governo non intervenga con un decreto. Ma anche questa eventualità provoca non poche perplessità tra i costituzionalisti che ritengono la materia estranea alle competenze del governo e quindi un decreto correrebbe seri rischi di venire respinto dal Parlamento per incostituzionalità.

Appresa la decisione della Cgil, Cisl e Uil si sono riunite non chiarendo però quale posizione assumeranno. Al momento sembra molto probabile che senza il sì comunista, l'intesa non potrà essere ratificata. Cgil e Uil che ieri hanno riunito i propri organi direttivi non hanno preso una decisione rimandando a questa mattina una scelta precisa.

Il problema per Carniti e Benvenuto è quello di evidenziare la propria posizione rispetto alla Cgil e, in particolare, alla componente comunista, ma nello stesso tempo ci sono perplessità sulle firme separate.

Craxi questa mattina riunirà il consiglio di gabinetto per decidere il da farsi dando per scontato che nel pomeriggio sarà impossibile arrivare ad una firma di tutte le organizzazioni impegnate nella trattativa.

La situazione è molto delicata anche per il governo in quanto, come si precisa in un comunicato diffuso da Palazzo Chigi, l'accordo con le parti sociali non è limitato al solo costo del lavoro ma prefigura il controllo di tutti i redditi monetari e si predispone una manovra che consenta l'aggancio con la ripresa in atto a livello internazionale.

Il fallimento della trattativa porrà molti problemi anche per Craxi, tanto che da qualche parte si ventila l'ipotesi di possibili dimissioni del governo nel caso non venisse dato l'avvio alla fase due della manovra economica che aveva proprio nell'accordo con le parti sociali uno dei pilastri.

La Cgil, però, ormai ha deciso: non firmerà l'intesa. Questa decisione è costata alla maggiore organizzazione sindacale italiana una spaccatura al proprio interno.

Non c'è stata però eccessiva sorpresa, il fatto era stato previsto anche nei giorni scorsi, ma all'interno del sindacato si sperava che, alla fine, una mediazione sarebbe stata trovata. Così non è stato.

Ieri si è riunito il direttivo, vista l'impossibilità di giungere ad una intesa sono stati messi in votazione due documenti: uno dei comunisti nel quale si precisa che non ci sono le condizioni per giungere a un accordo e uno dei socialisti in cui si afferma esattamente il contrario.

Ha prevalso, cosa del resto scontata, il documento comunista con 76 voti rispetto a 43 della mozione socialista. Per ora non si parla di scissione così non è in programma alcun congresso straordinario, però la situazione si è fatta delicata.

Stavolta sia Lama che il suo vice, il socialista Del Turco, non hanno mascherato le divisioni. Del Turco è stato esplicito nell'affermare che la posizione della maggioranza della Cgil non fa l'interesse dei lavoratori e che il documento governativo contiene, invece, delle novità positive.

Opposto il giudizio di Lama che considera inaccettabile quanto proposto dal governo. Lama si è detto certo che questa presa di posizione non porterà a rotture traumatiche nella Cgil e nella federazione unitaria. «Il futuro del movimento sindacale — ha detto — non può essere che unitario, altrimenti il sindacato è destinato a tornare indietro».

È difficile però prevedere cosa succederà nei prossimi giorni. All'interno della Cisl e della Uil ci sono spinte favorevoli a giungere stasera a Palazzo Chigi alla firma anche senza la Cgil. In questo caso però la rottura della federazione unitaria sarebbe certa. Poi il no comunista renderà la vita difficile in Parlamento ai necessari provvedimenti di legge che il governo dovrà fare per il rispetto dell'accordo.

Giuseppe Sanzotta

PRIME REAZIONI ALLA NOMINA DEL NUOVO LEADER SOVIETICO

La Casa Bianca offre collaborazione

Bush e la Thatcher puntano su un incontro a Mosca - L'arrivo di Pertini - Il giudizio di un dissidente

WASHINGTON — *«Il Presidente Reagan rinnova ai dirigenti sovietici l'invito a lavorare con questa amministrazione per stabilire una base di maggiore comprensione reciproca e di una costruttiva cooperazione».*

Con queste parole, il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha espresso il punto di vista di Reagan sulla nomina di Cernenko. Una lettera personale del Presidente sarà inviata a Cernenko, quando questi verrà nominato capo dello stato.

Invece, il messaggio odierno di Reagan sarà portato ai dirigenti sovietici da George Bush, al suo arrivo a Mosca per i funerali di Andropov. Larry Speakes ha concluso dicendo che «fino a ora non è stato fissato nessun incontro tra il vicepresidente e Cernenko, incontro che sarebbe gradito da parte americana».

La designazione di Cernenko desta una certa sorpresa negli ambienti atlantici, dove gli osservatori indicavano in Romanov e, soprattutto, in Gorbaciov i «favoriti» della vigilia. In occasione della successione a Breznev, quindici mesi or sono, gli esperti della Nato avevano senza esitazioni indicato in Andropov il candidato più quotato, nonostante Cernienko fosse considerato il «delfino» del defunto leader.

Al «quartier generale» dell'Alleanza atlantica, c'è l'impressione che Cernenko debba la nomina più a considerazioni di età — la scelta di Romanov e, a maggior ragione, di Gorbaciov avrebbe un ricambio generazionale al vertice sovietico che al credito acquisito nel periodo brezneviano.

Fonti vicine a Downing Street non hanno risparmiato sforzi per far sapere che la Thatcher gradirebbe un incontro «d'introduzione», anche informale, con Cernenko. Nulla però è ancora stato preparato tra Mosca e Londra: si sa solo che mentre gli altri leader britannici rientreranno a Londra questa sera, per la Thatcher e Howe non è stata fissata alcuna data.

Con l'arrivo a Mosca delle delegazioni che presenzieranno ai funerali di Andropov sono anche cominciati i piccoli vertici. Il più significativo finora quello tra il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl e il segretario del partito comunista della Repubblica democratica tedesca, Eric Honecker. È stata la prima volta che i due capi di governo hanno occasione di incontrarsi.

Il «Dc-9» dell'aeronautica militare che ha portato nell'Urss Pertini e i suoi accompagnatori con uno scalo tecnico a Budapest è arrivato all'aeroporto moscovita di Sheremetiev ieri sera pochi minuti prima delle sette (ora locale, le 17 italiane). Ad accogliere gli ospiti vi era uno dei vicepresidenti del Soviet supremo dell'Urss, il lettone Piotr Strutmanis.

Con il Presidente della Repubblica è giunto a Mosca anche il ministro degli esteri Giulio Andreotti. Sullo stesso aereo hanno viaggiato anche le delegazioni del partito comunista italiano e quella del Vaticano: la prima è guidata da Enrico Berlinguer e la seconda da Jerome Lejeune, professore di genetica fondamentale a Parigi e rappresentante personale del Papa.

Dopo essersi brevemente riposato nella sua residenza moscovita, Pertini si è recato con il ministro degli esteri Andreotti a visitare la camera ardente di Andropov. Accanto al catafalco del defunto leader del Pcus sono state deposte tre corone di fiori, una a nome della presidenza della Repubblica, una a nome della presidenza del consiglio dei ministri e la terza a nome del ministero degli esteri.

Tra i giudizi più sospettosi e graffianti sul nuovo capo del Cremlino va registrato quello dell'esule sovietico Arkady Sievcenko, consulente del dipartimento di stato e cremlinologo. «Cernenko non è una persona molto intelligente, ma neanche uno stupido. È riuscito a conquistare il posto di Suslov di ideologo di partito, ma di idee non ne ha. La sua politica è quella dell'immobilismo e dell'ortodossia. È rude, arrogante, con ambizioni dittatoriali.

«Basti ricordare cosa ha fatto in Moldavia, quando ufficialmente era il capo della propaganda ma in realtà — ha detto Sievcenko — faceva l'autista di Breznev, che in quegli anni era segretario del partito della regione. È un carrierista nato, tipico della nomenklatura. È riuscito a salire i gradini della carriera, sulla pelle di quelli che lo hanno aiutato. Non mi sorprenderebbe se per sua convenienza, dopo che politicamente è stato adottato da Breznev, lanciasse una campagna di "debresnevizzazione"».

Nei loro primi commenti all'elezione di Cernenko alla massima carica dell'Urss i tre maggiori partiti della Rfg, «Cdu-Csu» «Spd» e «Fdp», hanno espresso la speranza che questa renda possibile una rapida ripresa delle trattative tre Est e Ovest, in particolare sulla riduzione degli armamenti.

IN PAGINA ECONOMICA

La «scure» Paolicchi sulla flotta Finmare

ROMA — Il presidente della Finmare, Paolicchi, ha preannunciato le linee di un duro programma di strutturazione della società di stato: vendita di metà della flotta (21 navi su 40, in parte unità vecchie e in parte non economiche); l'allontanamento di mille dipendenti, tramite prepensionamenti a esodo (300 amministrativi e 700 marittimi), gestione di linee con navi a noleggio, vendita di proprietà immobiliari.

Paolicchi ha anche fotografato la situazione finanziaria delle tre società, Lloyd Triestino, Italia e Adriatica, che formano l'holding di stato: 115 miliardi di deficit nel 1983 e altri 130 in previsione per l'anno in corso. Né, ha aggiunto il presidente della Finmare, ci si può attendere un sostegno da parte dello stato già fortemente impegnato a tappare la falla più profonda dell'Iri, cioè la siderurgia.

Il piano, che per ora ha solo un carattere ufficioso, di quadro generale entro il quale agire, comprende anche tutta una serie di razionalizzazioni e di unificazione di altri servizi, per procedere più celermente sulla strada dell'unificazione delle tre società: ai provvedimenti già attuati per la manutenzione e gli appalti seguiranno quelli per l'informatica e per la gestione unica del parco contenitori.

Intanto giovedì a Trieste e a Gorizia si svolgerà il programmato sciopero generale, indetto dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, per sollecitare l'avvio di trattative con Iri e Regione sulla situazione di crisi delle aziende a partecipazione statale delle zone.

GEMAYEL NON SI DIMETTE MA SAREBBE PRONTO A UN COMPROMESSO

Anche Reagan disposto a sostituire i marines con i militari dell'Onu

Oggi a Roma il vicepresidente Usa Bush - Si prepara il ritiro dei soldati italiani

WASHINGTON — Gli Stati Uniti stanno informando i partner della forza di pace a Beirut su un piano per trasferire rapidamente, anche nel giro di un mese, la maggior parte dei marines dalla terraferma alle navi Usa davanti alla costa libanese. Lo ha ribadito ieri il portavoce presidenziale Larry Speakes, riferendosi al giro di consultazioni con gli altri tre paesi interessati che sta per avere a Roma, Parigi e Londra il vicepresidente americano George Bush dopo la visita a Mosca per i funerali di Andropov. Bush questa sera avrà un incontro con Craxi, mentre si prepara il ritiro delle truppe italiane.

Le precisazioni di Speakes mirano a dissipare le perplessità sia interne sia internazionali seguite alle indicazioni degli ultimi giorni secondo cui il preannunciato ritiro dei marines avrebbe potuto estendersi per quattro o cinque mesi, in pratica senza nessuna concreta «svolta» nella politica libanese di Reagan.

Pur insistendo che tutto dipenderà dall'evolversi della situazione in Libano, Speakes ha esplicitamente indicato un orientamento favorevole da parte Usa all'idea (patrocinata da Italia e Francia) per una sostituzione della forza di pace con i «caschi blu» dell'Onu.

Parallelamente alle consultazioni con gli alleati europei, Reagan sta conducendo un dialogo non meno delicato con due personalità chiave della regione interessata: Re Hussein di Giordania, ricevuto ieri alla Casa Bianca, e il Presidente egiziano Hosni Mubarak, atteso oggi per un colloquio bilaterale e quindi una colazione di lavoro ampliata «a tre», con lo stesso sovrano hascemita.

È un grosso «colpo» per Reagan far sedere alla stessa tavola, alla Casa Bianca, i due esponenti medio orientali superando l'ostilità perdurante tra loro sin da quando l'Egitto di Sadat accettò il processo di pace di Camp David.

Gemayel ha respinto intanto le richieste delle opposizioni e non si dimette. Ha risposto che quanto prima informerà un governo a base allargata per risolvere la crisi del Libano.

In pratica, questo sarebbe un vero e proprio compromesso con le fazioni druse e sciite. Il settimanale «Newsweek» riferisce di aver saputo da funzionari sauditi che il compromesso si baserebbe su otto punti e prevederebbe l'accoglimento, da parte di Gemayel, di due «importanti richieste dei suoi avversari»: la rinuncia all'accordo di pace del 17 maggio con Israele e una divisione del potere con sciiti, sunniti e drusi.

Secondo i sauditi che hanno parlato con il settimanale «il Presidente siriano Hafez Assad avrebbe già dato la propria approvazione al piano».

Il segretario di stato americano George Shultz «sarebbe riluttante a cancellare l'accordo israelo-libanese», ma fonti della stessa amministrazione Usa hanno detto a «Newsweek» che «Shultz riconosce che per Gemayel non ci sono altre vie di sopravvivenza».

Gemayel stesso ha ammesso di voler ridiscutere il piano di pace con Gerusalemme ma non ha parlato di una rinuncia all'accordo di pace.

Frattanto a Beirut sono stati liberati due figli sedicenni del consigliere stampa del Kuwait, sequestrati l'altro ieri da armati nella loro abitazione. Sono stati i guerriglieri di «Amal» a liberare i figli del diplomatico, rilasciati poi nella casa-ufficio del leader di «Amal», Nabih Berri.

I PRIMI DATI DEI PRECONGRESSI DEMOCRISTIANI

Dc: cresce il consenso su De Mita segretario

Resta comunque l'incognita dell'«area Forlani»: come si comporterà?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Benché i primi dati riepilogativi, sulla ripartizione dei delegati per il congresso nazionale tra le varie componenti interne, vadano presi un po' con le pinze (perché si tratta di una prima elaborazione non definitiva che subirà qualche «aggiustamento») è indubbio il netto incremento della base congressuale in favore di De Mita.

Netto incremento rispetto allo scorso congresso, quando area-Zac e gruppo «Paf» (Piccoli-Andreotti-Fanfani) raggiunsero un'intesa per l'elezione di De Mita, ottenendo poco più del 60 per cento dei delegati.

Ora, stando ai dati dei pre-congressi regionali (che vanno inoltre «corretti» considerando i voti congressuali dei parlamentari) la stessa intesa conta dal 66 al 70 per cento circa dei delegati.

L'affermazione è, comunque, essenzialmente del segretario. Sia perché la sua effettiva base congressuale potrà risultare ancora più ampia con la (eventuale) adesione anche di parte delle componenti dell'ex minoranza congressuale; sia perché l'intesa pro De Mita si scontra, in chiave locale, con numerose differenziazioni interne: segno dunque che, nella Dc, c'è ancora parecchio da fare per recuperare un'effettiva unità.

L'area Nad (forlaniani, proposta, forzanovisti, bisagliani), che allo scorso congresso puntò sul suo leader Forlani, non ha ancora deciso quale orientamento seguire al congresso in vista dell'elezione del nuovo segretario: se convergere su De Mita (a cui diversi esponenti dell'ex minoranza chiedono «garanzie»), o sull'altro candidato Scotti, o se presentare un'altra candidatura, o se astenersi dalle votazioni per il segretario.

Non è da escludere, comunque, che almeno una parte dell'area Forlani decida di irrobustire ulteriormente la riconferma di De Mita (il vice segretario Mazzotta, ad esempio, ha già reso noto che appoggerà l'attuale segretario).

E Scotti? Il ministro della protezione civile può contare su una base «propria» pari al 4 per cento dei delegati: non è certamente molto; come non è risultato particolare l'esito ottenuto nella «sua» Campania: 10 delegati, pari all'8,30 per cento. Scotti comunque spera nell'aggregazione di parte almeno dell'area Forlani.

Altro dato emerso dai venti pre-congressi regionali è quello della divisione, in chiave locale, tra le varie componenti: anche se poi, a livello nazionale confluiscono negli identici raggruppamenti.

È il sintomo parossistico in Calabria (36 liste) e in Liguria (23 liste) dove lo stesso De Mita ha avuto parole di monito — che una unità vera, all'interno della Dc, non è stata ancora raggiunta. Qualcosa comunque si muove, visto che, seppure sporadici, vi sono esempi di aggregazione in chiave locale che riflettono quelle nazionali.

Raggruppando i dati regionali per le principali componenti nazionali si hanno queste percentuali (sempre orientative, per ora): 34,3 per cento all'area Zac; 31,7 «Paf» (così distinto: 12,8 Piccoli, Fanfani 6,7; 12,2 Andreotti); 30,1 area «Nad» (così distinto: Forlani 9,9%, Forze nuove 8%, Bisaglia 7,8%, Emilio Colombo 3,3% e Mazzotta 1,1); 4 per cento circa a Scotti-Mannino.

R. R.

DOMANI SI RIUNISCE LA COMMISSIONE PER DECIDERE

Commissario o no alla Rai? Arriva una proposta del Pli

I liberali propongono tra l'altro l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Domani si discute di nuovo del consiglio di amministrazione della Rai. Si riunisce infatti la commissione parlamentare di vigilanza per valutare la situazione che si è venuta a creare nell'ente radiotelevisivo di Stato. Dopo i comunisti, anche i liberali intanto ieri hanno presentato durante una conferenza stampa il loro progetto di riforma dell'ente.

Come si ricorderà, il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai è stato bloccato alla nomina dei sei consiglieri di nomina Iri il 26 gennaio, per le polemiche scoppiate sulla lottizzazione da parte dei partiti.

I consiglieri sono 16, resterebbero dunque da eleggere i dieci di competenza della commissione di vigilanza. Ma bisogna scegliere che strada seguire e c'è discordia tra i partiti.

I comunisti chiedono di prorogare il mandato del vecchio consiglio di amministrazione già scaduto dal giugno dello scorso anno e di procedere intanto alla riforma della legge di riforma Rai. I socialisti propongono di eleggere comunque i rimanenti consiglieri, procedendo contemporaneamente alla riforma, i democristiani invece chiedono il commissariamento della Rai avviando subito il confronto sulla legge di riforma, la n. 103.

Nei giorni scorsi il presidente della commissione Nicola Signorello ha interpellato i presidenti delle due Camere, Nilde Jotti e Francesco Cossiga, sull'ipotesi del commissariamento, ma la risposta non è giunta, perché sostanzialmente hanno solo affermato che il fatto non è di loro competenza. Domani quindi si tratta di decidere che fare.

I liberali intanto, secondi dopo i comunisti, hanno elaborato una loro proposta di riforma dell'ente da presentare in Parlamento. Il progetto prevede una nuova articolazione del servizio pubblico in quattro aziende autonome coordinate da una «holding» che fa capo all'Iri.

Il segretario del partito Zanone e il responsabile del settore Battistuzzi hanno illustrato il progetto, che «garantisce alla Rai rapidità decisionale, managerialità di gestione e, per quanto possibile, efficienza e produttività, consentendo lo smantellamento delle strutture burocratiche elefantiache».

Il controllo politico, secondo i liberali, dovrebbe spettare alla commissione di vigilanza. Il Pli propone anche che nella congiuntura attuale sia la commissione stessa ad eleggere un consiglio di amministrazione provvisorio. Un'altra parte del progetto riguarda la regolamentazione delle tivù private con «possibilità di interconnessione senza altri limiti che quelli derivanti dalle norme antitrust».

Nel settore dell'informazione in generale i liberali propongono l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti e la liberalizzazione dei punti vendita dei giornali. Si sono inoltre espressi contro la proroga della legge dell'editoria.

M. Regina Perissinotto



CONVEGNO A VICENZA SUL «MOLOCH» DEL DEFICIT PUBBLICO

La Confindustria va a vedere i conti in rosso della sanità

In un anno 40 mila miliardi per curarsi - Il personale ne assorbe il 40%

VICENZA — 40 mila miliardi di lire della spesa pubblica per il settore della sanità sono stati al centro del dibattito al convegno «Lo Stato e i soldi degli italiani: la sanità» organizzato a Vicenza dalla Confindustria. La cifra, che corrisponde al 7 per cento del prodotto interno lordo e al 12 per cento delle uscite complessive dello Stato, è il dato più significativo della ricerca («Il governo della spesa sanitaria») promossa dalla Confederazione degli industriali e presentata dal suo curatore, Antonio Brenna direttore dell'Istituto per la ricerca di economia sanitaria di Milano.

In una relazione fiume di circa due ore il prof. Brenna ha posto l'accento su alcuni punti, affermando che la responsabilità della situazione non può essere addossata per intero al Servizio sanitario nazionale, che un'analisi di questo tipo non può essere che superficiale se non si considera anche la situazione sanitaria negli altri paesi e il quadro della sanità prima della riforma.

Altri punti toccati dal relatore e poi sviluppati in altri interventi sono stati l'eccessiva abbondanza di laureati in medicina, la razionalizzazione della spesa e il rapporto, troppo basso, tra medici e abitanti (1:250).

La mattinata era stata aperta dal presidente degli industriali di Vicenza, Piero Marzotto, che aveva subito fatto sentire la voce degli industriali: «C'è — ha detto Marzotto — la cocente necessità di impiegare con efficienza ed efficacia le scarse risorse disponibili anche se la categoria non intende sostituirsi allo Stato con una sorta di teoria degli industriali sul sistema sanitario italiano.

Punto centrale della discussione sulla razionalizzazione della spesa sanitaria è stato il problema della formazione del personale (il 90 per cento circa delle risorse è destinatario proprio al personale). Il senatore Adriano Bompiani, presidente della commissione Igiene e sanità del Senato ha detto: «Bisogna sviluppare la formazione infermieristica, programmare l'accesso agli studi per la laurea in medicina (numerosi oratori hanno posto l'accento sul numero eccessivo di laureati nel settore, facendo chiaramente riferimento alla necessità del numero chiuso — n.d.r.) e così alla specializzazione in rapporto al reale fabbisogno».

Bompiani ha continuato ricordando i problemi insoluti della normativa per l'esame di stato dei medici, il tirocinio e la professione dell'odontoiatria, la normativa Cee («non ancora recepita»)) per le specializzazioni, la revisione che regola gli studi medici e la convenzione tra Università e Regione. Tra i numerosi altri interventi è da sottolineare quello del dott. Alberto Aleotti, presidente della Farmindustria.

Contestando che ridurre la spesa sanitaria significhi ridurre la spesa farmaceutica, Aleotti ha ricordato che la spesa farmaceutica media per abitante in Italia (70 mila lire) è inferiore a quella tedesca (123.600) e francese (117.800) e superiore soltanto a quella inglese (65.200). «L'industria farmaceutica — ha concluso — ha una grande capacità innovativa e nel 1990 l'Italia potrebbe raggiungere un saldo attivo della bilancia commerciale farmaceutica di 3000 miliardi di lire».

Renzo Redivo

Condono edilizio: maggioranza riunita sulle modifiche

ROMA — I capigruppo di maggioranza di Montecitorio si riuniscono oggi per esaminare le modifiche apportate dalla commissione lavori pubblici al testo del provvedimento per il condono dell'abusivismo edilizio.

L'incontro si tiene in vista della ripresa di domani in assemblea della discussione del disegno di legge. Nonostante le modifiche apportate in commissione, alcuni gruppi politici, tra i quali Pci, Sinistra indipendente, Pdup, e probabilmente anche i missini hanno espresso l'orientamento — a quanto si è appreso — a ripresentare in aula le pregiudiziali di costituzionalità.

La commissione lavori pubblici di Montecitorio ha approntato la scorsa settimana il testo di un articolo che prevede la concessione dell'amnistia.

Secondo la proposta della commissione l'amnistia dovrebbe essere concessa per i seguenti reati: violazione di sigilli (349 c.p.); modifica dello stato dei luoghi (632); invasione di terreni ed edifici (633); danneggiamento (635); falsità materiale commessa da privato (482); falsità materiale commessa da privato in atto pubblico (483); falsità in registri (484); falsità in scrittura privata (485); uso di atto falso (489); soppressione, distruzione e occultamento di atti veri (490); soppressione di copie autentiche in sostituzione di originali mancanti (492).

Secondo la norma proposta dalla commissione lavori pubblici di Montecitorio l'amnistia dovrebbe essere concessa anche per i reati di violazione delle leggi sanitarie sulla abitabilità degli edifici, commessi fino al primo ottobre 1983.

DOPO L'ULTIMATUM AL LEADER DI «AUTONOMIA»

Zolla (dc) accusa Pannella «Ha retto il sacco a Negri»

Il deputato radicale annuncia una querela per diffamazione

ROMA — «L'intimazione di Marco Pannella a Toni Negri perché si presenti al processo "7 aprile" sarebbe di una comicità estrema se non nascondesse uno squallido e premeditato gioco delle parti». Lo ha affermato il deputsto democristiano Michele Zolla, ex sottosegretario per i servizi segreti.

Secondo Zolla, per capire quale sia il «gioco delle parti» occorre rifarsi al periodo elettorale: «In quella circostanza Pannella temendo che il Pr subisse un tracollo rispetto ai livelli del 1979 — afferma Zolla — rivolse dapprima un invito a non votare radicale in modo da porre un'ipoteca sull'astensionismo, quindi, pur di raccattare voti ovunque, offerse la candidatura a Toni Negri per attivare sulle liste radicali il voto di tutti coloro che avrebbero visto nell'iniziativa lo stratagemma per togliere "il maestro" dalla galera.

«Ma il cinismo di Pannella — continua Zolla — non si ferma qui, e per mascherare di perbenismo il suo operato, non garantisce a Negri una coerente difesa parlamentare e provoca, con l'astensione del suo gruppo, la decisione della Camera all'arresto del neodeputato. Toni Negri però — afferma ancora l'esponente democristiano — ha tutto il tempo per porsi al sicuro.

«Ora Pannella — conclude Zolla — con i suoi patetici richiami vorrebbe farci credere di essere stato tradito; gli possiamo credere come crederemmo alle proteste di innocenza di chi ha fatto da palo o, peggio, ha retto il sacco».

Nell'immediata replica, Pannella afferma che Zolla «è sceso alla diffamazione e alla calunnia: ne risponderà alla magistratura, spero — aggiunge il leader radicale — con la stessa rapidità garantita al Psi nel processo contro "Il Corriere della sera".

«Zolla — prosegue Pannella — finge di dimenticare che la candidatura fu offerta a Toni Negri nell'estate del 1982 e fu resa pubblica in autunno, quando le elezioni erano istituzionalmente lontane di tre anni; che il Pr mantenne fino all'ultimo l'invito allo sciopero nel voto dello scorso giugno; che nella campagna elettorale dichiarammo con scritti e discorsi di essere consapevoli che questo gesto sarebbe costato al Partito radicale forse mezzo milione di voti; che in Parlamento gli eletti radicali non votarono per la proposta di autorizzazione all'arresto di Negri; che lo stesso Negri, dopo la concessione dell'autorizzazione all'arresto, fu pubblicamente incalzato dai radicali per consegnarsi alla giustizia».

Pannella conclude dicendo che in sostanza Zolla «sostiene più o meno quel che sostiene oggi Toni Negri, guadagnandosi così una meritata compagnia».

In diretta i funerali di Andropov

ROMA — Oggi, a partire dalle ore 9 su Raiuno, a cura del Tg 1 sarà trasmessa in Eurovisione-Intervisione la telecronaca diretta da Mosca dei funerali del capo dell'Unione Sovietica Yuri Andropov. Telecronisti: Bruno Vespa e Demetrio Volcich.

Su Raidue i programmi avranno inizio alle 9.50 con la telecronaca diretta da Bielasnica della prima manche dello slalom gigante maschile per le Olimpiadi invernali di Sarajevo; dalle 11.30 alle 11.45 Televideo; alle 12 sarà trasmesso il telefilm «Sequestro di orchidea» della serie «Nero Wolfe»; alle 13 Tg 2 ore 13, al termine telecronaca diretta della seconda manche dello slalom gigante maschile; alle 14.20 «tandem».

Zurigo: accordo per i debiti dell'Ambrosiano Lo Ior contribuirà con 250 milioni di dollari

LONDRA — Il «Financial Times» afferma che un accordo di compromesso sui debiti all'estero del vecchio Banco Ambrosiano è stato negoziato mercoledì della scorsa settimana a Zurigo. La formula, secondo il quotidiano della City prevede un rimborso totale di oltre 600 milioni di dollari. La banca del Vaticano Ior contribuisce con 250 milioni di dollari.

All'incontro di Zurigo, svoltosi al Dolder Grand Hotel, precisa il giornale, hanno partecipato i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano, un rappresentante della ditta londinese che amministra il Banco Ambrosiano holding del Lussemburgo, un rappresentante della commissione mista italo-vaticana sull'Ambrosiano e rappresentanti della Westminster Bank e della Midland Bank, le banche coordinatrici delle iniziative di 88 banche europee che reclamano la restituzione di 300 milioni di dollari del Banco Ambrosiano.

La più ampia parte del compromesso interessa i creditori dell'holding del Lussemburgo, che deve loro 600 milioni di dollari. La formula prevede la restituzione del 70 per cento della somma. Venerdì i creditori si riuniranno a Ginevra per ratificare o meno l'accordo.

Secondo la formula di Zurigo gli 88 creditori dell'holding del Lussemburgo riceveranno 315 milioni di dollari di cui la metà entro la fine del corrente anno. Gli altri creditori (banche italiane, svizzere, ed altre sia dell'holding sia delle altre sussidiarie, come per esempio il Banco Andino del Perù) riceveranno 100 milioni di dollari nell'ambito del compromesso del 70 per cento.

Altri 200 milioni di dollari, aggiunge il «Finacial Times», saranno versati ai creditori delle banche all'estero legate al Banco Ambrosiano e ai creditori della sua sussidiaria offshore a Nassau. Ciò porterebbe ad oltre 600 milioni di dollari la somma globale concordata.

I debiti del vecchio Banco Ambrosiano, delle sue sussidiarie e delle altre numerose società finanziarie all'estero ad esso legate più o meno direttamente ammontano a 1,3 miliardi di dollari.

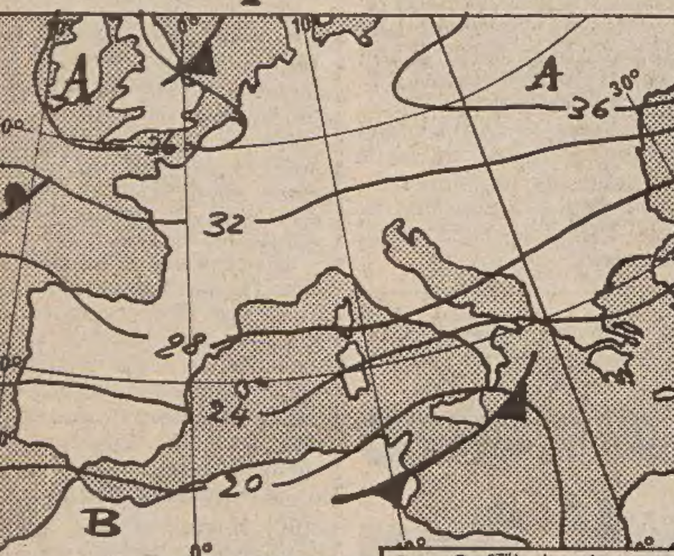
I cadaveri di madre e figlia trovati murati in una villa

BERGAMO — I cadaveri di una donna e della figlia di quattro anni sono stati trovati murati in un angolo del sottoscala della loro villa di Leffe (Bergamo), in Valle Seriana. La scoperta è avvenuta per caso: un magistrato della procura di Bergamo aveva ordinato un'ispezione nella villa, apparentemente abbandonata, perché cercava eventuali tracce di una donna, scomparsa sei anni fa: Annunciata Brignoli, di 71 anni.

I carabinieri hanno invece trovato le salme della figlia della scomparsa, Giannina Pezzoli, di 37 anni, e della nipotina, Aurora Bergamaschi. La morte sarebbe avvenuta nei primi mesi del 1981. Si presume che madre e figlia siano state uccise nel sonno con un oggetto contundente: poi sono state chiuse in due sacchi di plastica e murate nel sottoscala.

Nessuna traccia, invece, è stata trovata di Annunciata Brignoli. Della possibilità che il suo cadavere fosse quello, di donna, pescato tre anni fa nelle acque del lago d'Iseo, a Tavernola Bergamasca, si è discusso tra gli inquirenti. La salma, anch'essa chiusa dentro un sacco di plastica, era trattenuta sul fondo da un macigno di 40 chilogrammi. Già allora fu avanzata l'ipotesi che potesse essere Annunciata Brignoli, ma i familiari non la riconobbero. Quella donna fu sepolta senza nome.

Il tempo che farà



Situazione: aria fredda proveniente dall'Europa Nord-orientale seguita ad affluire sull'Italia, mantenendo condizioni di tempo perturbato al Centro-Sud.

Tempo previsto: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali nuvolosità estesa con precipitazioni intermittenti. Al Nord da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione. Sul medio versante tirrenico condizioni di variabilità con annuvolamenti in temporanea intensificazione e precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi del Centro-Sud anche a quote basse.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati o forti tra Est e Nord-Est.

Mari: molto mossi o agitati al largo e lungo le coste sopravvento. Poco mossi lungo le coste sottovento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 6; Bolzano –6, 5; Verona –5, 7; Venezia –3, 5; Milano –4, 5; Torino –3, 5; Cuneo –1, 6; Genova 2, 10; Bologna –3, 5; Firenze 1, 7; Pisa 0, 8; Ancona 1, 5; Perugia –1, 0; Pescara 0, 3; L'Aquila 0, 4; Roma Urbe 0, 9; Roma Fium. 0, 10; Campobasso –4, –2; Bari 2, 6; Napoli 2, 7; Potenza –4, –1; S. M. Leuca 4, 7; Reggio Calabria 5, 12; Messina 6, 12; Palermo 7, 10; Catania 3, 12; Alghero 1, 10; Cagliari –1, 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 0, 4; Atene n. 4, 8; Bangkok s. 25, 33; Beirut p. 11, 17; Belgrado n. –4, –1; Berlino n. –2, 1; Copenaghen n. –2, –1; Ginevra n. –2, 1; Helsinki 0, 0; Hongkong 14, 17; Honolulu s. 22, 29; Londra s. 1, 7; Los Angeles n. 9, 22; Montreal nebbia 2, 8; Mosca –14, –5; Nuova Delhi s. 9, 22; New York s. 7, 17; Oslo p. –3, 0; Parigi s. –2, 9; Pechino s. –8, 3; Perth s. 18, 26; Rio de Janeiro s. 20, 36; San Francisco p. 9, 11; Stoccolma s. –2, 0; Sydney s. 22, 30; Tokio n. 1, 6; Vienna –3, 1.

Assoluzione per Vinci ex «mostro di Firenze»

PRATO — Francesco Vinci, prima sospettato dell'uccisione di quattro coppie di fidanzati e poi completamente scagionato dal giudice ma ancora detenuto per reati minori (furto di due autocarri), è comparso ieri, insieme con il nipote Antonio di 24 anni residente a Carmignano (Firenze), davanti ai giudici del tribunale di Prato per rispondere di detenzione di armi e di ricettazione. A conclusione dell'udienza zio e nipote sono stati assolti perché il fatto a loro attribuito non sussiste.

All'inizio dell'udienza Francesco Vinci, avendo visto operatori della televisione e fotografi, ha chiesto al tribunale di non essere fotografo. Ma il presidente del tribunale, dottor Loche, ha respinto la richiesta dicendogli: «Vinci, non si può perché, sia pure ingiustamente, ormai lei è un uomo pubblico».

Durante un intervallo del processo Francesco Vinci — comparso in aula con folta barba e occhiali scuri — avvicinato dai giornalisti, rispondendo a domande sulla ipotesi di chi ritiene possa essere o possano essere i cosiddetti «mostri di Firenze» a cui si addebitano i diversi omicidi di fidanzati, ha risposto: «Se lo avessi saputo sarei stato io il primo ad aprire un varco per la giustizia, mi auguro adesso che la giustizia non si sia nuovamente sbagliata».

Poi ha fornito altri particolari sulle sue vicende dichiarando fra l'altro di «non aver mai conosciuto Giovanni Mele e Mucciarini, recentemente arrestati».

TENSIONE PER UN DOCUMENTO DEI «DURI»

Avviata la requisitoria contro i 35 br genovesi

GENOVA — Terminata la sfilata di testimoni e imputati, il processo in corso presso la Corte d'assise di Genova nei riguardi di 35 brigatisti rossi, si avvia lentamente alla sua fase culminante. Ieri mattina, dopo l'intervento di due avvocati di parte civile (per il consorzio autonomo del porto, fatto segno di un attentato da parte dei terroristi e per Carlo Castellano, dirigente Italsider «gambizzato»), ha preso la parola il pubblico ministero, Luigi Carli, il quale ha cominciato una lunga requisitoria che si concluderà, secondo le previsioni nella tarda mattinata di oggi.

Anche l'udienza di ieri ha comunque riservato momenti di tensione, soprattutto in apertura, con l'intervento di un gruppo di imputati, i cosiddetti «duri» (Gallinari, Lo Bianco, Novelli, Seghetti e Sincich) i quali hanno proposto alla corte un lungo documento. A nome dei compagni di «gabbia» ha dato lettura del comunicato Francesco Sincich il quale ha ribadito «l'inutilità di un processo che avrebbe dovuto sviluppare un dibattito politico e ideologico, invano».

La lettura è poi continuata con la solita serie di slogan, interrotti dal presidente della corte che ha creduto di ravvisare gli estremi di un'azione penale.

Dopo il documento «politico», i giudici della corte d'assise hanno letto una lettera di Enrico Cresta, «dissociato», attualmente agli arresti domiciliari. L'imputato sottolinea la differenza tra dissociazione e pentimento, rifiutando di essere inserito in quest'ultimo settore, perché non vuole «usare la delazione come mezzo per ottenere la libertà».

È quindi cominciata la lunga requisitoria del pubblico ministero.

Attraverso l'analisi storica dell'organizzazione terroristica, la pubblica accusa ha in più occasioni ribadito la convinzione che anche coloro che si trovavano ai vertici delle Br siano «partecipi», almeno dal punto di vista morale» degli attentati.

Sfrattato «Il Giornale del Mezzogiorno»

ROMA - Il quotidiano romano «Il Giornale del Mezzogiorno» rischia di chiudere dopo aver subito da parte dell'Inpdai lo sfratto dai locali di via Arcione, dove viene stampato. In proposito, dopo una serie di iniziative a livello politico risultate inutili, il direttore del quotidiano Vito Bianco ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio Craxi e al ministro del lavoro De Michelis, e per conoscenza ai presidenti della Camera e del Senato e all'Associazione stampa.

Nel telegramma si parla di «ostinato, offensivo silenzio del governo anche davanti alle severe interrogazioni parlamentari presentate da deputati e senatori di tutte le correnti politiche».

RELAZIONE DI FORTE ALLA CAMERA

«Un fondo di rotazione per rilanciare la Cee»

ROMA — Per risolvere la crisi della Cee, dopo il fallimento del «vertice» di Atene, è indispensabile affrontare «il problema della volontà politica, della disponibilità dei paesi membri della comunità e perseguire, con l'energia necessaria, l'obiettivo della integrazione non soltanto economica, ma anche politica dell'Europa».

E' quanto ha sottolineato alla Camera il ministro per il coordinamento della politica comunitaria Francesco Forte, il quale ha svolto un'ampia relazione sui problemi rimasti aperti in campo comunitario.

Rilevato che c'è l'esigenza di un'efficace attività di indirizzo e coordinamento nell'azione dell'Italia in sede Cee, il ministro ha detto che «occorrono nuovi meccanismi tecnico-finanziari per consentire un rapido e integrato utilizzo dei fondi comunitari e nazionali nel quadro di una specifica programmazione che coinvolga i ministri e gli enti territoriali interessati».

Lo strumento più idoneo, ha precisato Forte, sembra quello di un fondo di rotazione globale che gestisca le somme disponibili e fornisca le necessarie anticipazioni.

«L'attuazione delle direttive e delle raccomandazioni della Cee — ha aggiunto Forte — rappresenta tuttora, per l'Italia, uno dei problemi principali.

In merito alla questione dei prodotti mediterranei, il ministro ha sottolineato che l'Italia «non può consentire che vengano diminuiti gli aiuti concessi dalla Cee senza tenere conto delle concessioni di politica commerciale che hanno portato nel tempo ad una erosione per noi penalizzante».

Soffermandosi quindi sulle prospettive della ripresa del negoziato comunitario dopo il negativo risultato del «vertice» di Atene, il ministro ha detto che esse «vanno viste in un contesto più ampio in relazione alla capacità dell'Europa di affermare nei rapporti internazionali, segnatamente in quelli fra le due grandi potenze ed il Terzo mondo, l'identità che gli è propria».

È monsignore il prete fondatore di «Cl»

ROMA — Ha ricevuto la qualifica onoraria di «monsignore», direttamente dal cardinal Martini, arcivescovo di Milano, in una cerimonia riservata a Roma, don Luigi Giussani, prete milanese ed ex professore al liceo «Berchet», che fu animatore di «Gioventù studentesca» e fondò poi il movimento di «Comunione e liberazione».

La consegna della nomina pontificia gli è stata fatta venerdì scorso, durante una «liturgia della parola» con un gruppo di amici e dirigenti del movimento cattolico, in una cappella del palazzo di via Paolina dinanzi alla basilica di Santa Maria Maggiore che è una delle sedi romane dell'organizzazione.

SU RICHIESTA DEL PROCURATORE DELL'AZIENDA

Sequestrate azioni di Alberto Rizzoli

MILANO — I pacchetti azionari di due società (aziende agricole) di proprietà di Alberto Rizzoli sono state poste sotto sequestro giudiziale dal tribunale civile di Milano.

Il provvedimento, firmato dal giudice Franco Cosentini (prima sezione civile del tribunale), concerne il sequestro di 3.477.519 azioni della società Villarasca del valore di lire mille cadauna e di 999.000 azioni della società Porchera (valore lire mille cadauna). Le azioni erano state cedute da Angelo Rizzoli al fratello Alberto in cambio della cessione delle azioni Rizzoli di quest'ultimo.

La società Villarasca e la Porchera sono entrambe a capitale Rizzoli, la prima essendo stata costituita da Andrea Rizzoli nel giugno del 1979 e poi ceduta alla Rizzoli Spa e la seconda già interamente a capitale Rizzoli.

Al tempo dell'uscita di Alberto dalla Rizzoli, nel luglio del 1979, Angelo aveva pagato la quota del fratello (corrispondente a 153 mila azioni Rizzoli) con i pacchetti azionari delle società suddette, che però erano appunto della Rizzoli Spa. Con il provvedimento il tribunale ha accolto una richiesta della Rizzoli in amministrazione controllata effettuata dal suo procuratore, il legale Enzo Pulitanò, affinché i pacchetti azionari ritornino alla Rizzoli stessa.

Il tribunale ha disposto anche la consegna delle azioni nelle mani dell'avvocato Piero Dina, in qualità di custode giudiziale (provvedimenti analoghi erano stati presi nei confronti di altri pacchetti azionari della Rizzoli, in amministrazione controllata, nei mesi scorsi).

La vicenda del passaggio dei pacchetti azionari di proprietà della Rizzoli ceduti da Angelo quale pagamento personale al fratello che usciva dalla società risale al gennaio 1983. È di quel periodo infatti la relazione del commissario giudiziale della Rizzoli Luigi Guatri preparata per l'assemblea dei creditori della società. Nella relazione si evidenziava fra l'altro un «buco» di oltre 29 miliardi di lire nei bilanci della società.

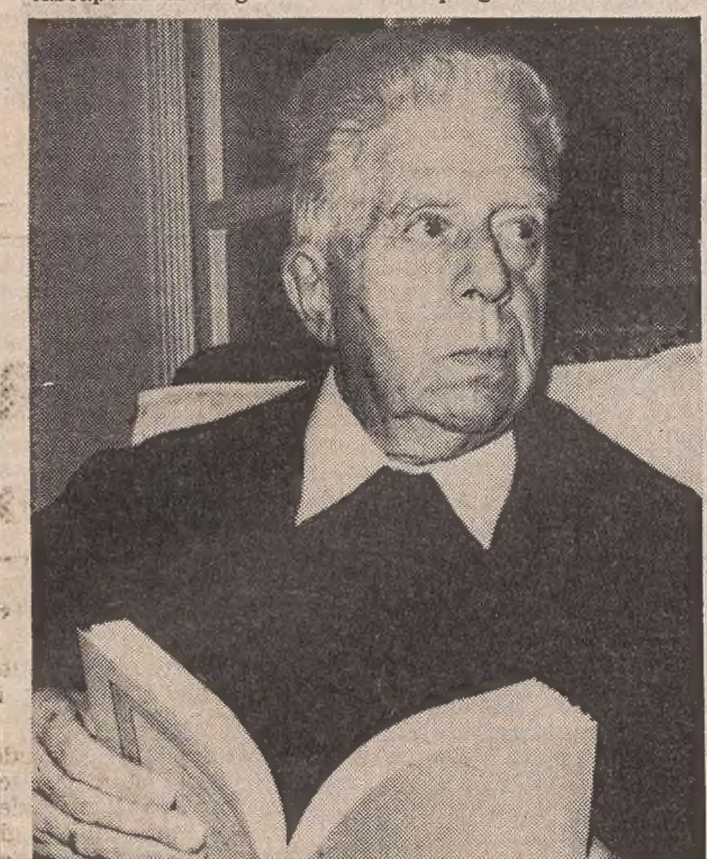
Angelo Rizzoli — che venne arrestato nel febbraio successivo — si addebitò la responsabilità di un ammanco di 11 miliardi, fra i quali, oltre alle spese personali, stava la quota che egli avrebbe dovuto pagare al fratello Alberto per la fuoruscita dal gruppo, che egli invece pagò attraverso azioni della società.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

ULTIMI CONTRIBUTI SU MONTALE

La poesia c'è E poi finisce

Il nome di Ettore Serra, poeta che ha contribuito a render grande la tradizione ligure di questo secolo, richiama i versi conclusivi del «Porto Sepolto» di Ungaretti, pubblicati durante la prima guerra mondiale dallo stesso Serra: «Gentile / Ettore Serra / poesia / è il mondo l'umanità / la propria vita / fioriti dalla parola / la limpida meraviglia / di un delirante fermento». Il vocativo ungarettiano introduce a questo preziosissimo volume postumo di Serra: «Il tascapane di Ungaretti. Il



mio vero Saba» (ed. di Storia e letteratura, Roma, pagg. 242, lire 15.000). È una raccolta di saggi e di brevi epistolari in cui l'autore con «affettuosa umanità», illumina zone d'ombra e indaga segreti recessi degli amici Saba, Ungaretti, Cardarelli, Sbarbaro e altri ancora.

Uno dei saggi in cui vibra la commossa sensibilità di Serra è la «Leggenda del santo tipografo», dedicato ad Alberto Tallone, il grande tipografo di Alpignano Torinese prematuramente scomparso:, ora, grazie all'opera dei figli e alle amabili premure della moglie Bianca, esce una preziosa edizione degli «Ossi di seppia», di Eugenio Montale, composta a mano con i tipi disegnati da Claude Garamont. Ne sono stati tirati 370 esemplari: i bibliofili sono avvertiti.

«Ossi di seppia» è il più importante libro di poesia del Novecento, così come «Les fleurs du mal» lo sono per l'Ottocento: Montale non ha introdotto rivoluzioni nel linguaggio poetico, come Lautréamont o Mallarmé, ma ha fatto sapiente uso di tutta la tradizione poetica arricchendola di un lessico inedito, scabro ed essenziale, capace di conferire icasticità alla sofferta visione del mondo propria del nostro poeta.

Quella di Montale è la poetica del correlativo oggettivo, già teorizzata da Eliot, che veicola l'ontologia negativa («Non domandarci la formula che mondi possa aprirti, / sì qualche storta sillaba e secca come un ramo. / Codesto solo oggi possiamo dirti, / ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo»); l'inadempienza costitutiva del nostro essere nel mondo («La mia venuta era testimonianza / di un ordine che in viaggio mi scordai»); la miracolosa precarietà dell'evento salvifico («Cerca una maglia rotta nella rete / che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!»); la disincantata attesa di un varco rivelatore («il punto morto del mondo, l'anello che non tiene / il filo da disbrogliare che finalmente ci metta / nel mezzo di una verità»).

E, ancora, descrive il rifugio dell'ombra per inadeguatezza alla luminosa verità («Ci muoviamo in pulviscolo / madreperlaceo che vibra, / in un barbaglio che invischia / gli occhi e un poco ci sfibra»); la privazione di certezza come stupore di fronte al divenire dell'esistente («Mia vita, a te non chiedo lineamenti / fissi, volti plausibili o possessi»); l'aspro declinare degli anni e delle età («Mia vita è questo secco pendio, / mezzo non fine, strada aperta a sbocchi / di rigagnoli, lento franamento»); la trama del vissuto percepita come distanza, evanescenza («Accosto il volto a evanescenti labbri: / si deforma il passato, si fa vecchio, / appartiene ad un altro»).

Infine, vive in queste pagine la vitalità del ricordo che dirada la nebbia della memoria («Ripenso al tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida / scorta per avventura tra le pietraie d'un greto»); la tensione verso un improrogabile linguaggio racchiuso nelle cose stesse («Lieto leggerò i neri / segni dei rami sul bianco / come un essenziale alfabeto»); l'ironica consapevolezza dell'usura del linguaggio poetico («Ed invece non ho che le lettere fruste / dei dizionari, e l'oscura / voce che amor detta s'affioca, / si fa lamentosa letteratura»).

Dopo gli Ossi vennero le «Occasioni», in cui l'afflato poetico si condensa nel vocativo «tu», prendendo forma in leggendarie figure femminili, come Liuba, Dora Markus («è una tempesta anche la tua dolcezza, / turbina e non appare») e Clizia («tu / che il non mutato amor mutata serbi») e trovando la propria legittimazione in questi versi memorabili: «La vita che dà barlumi / è quella che sola tu scorgi. / A lei ti sporgi da questa / finestra che non s'illumina».

In una splendida rievocazione del proprio apprendistato poetico, scritta pochi giorni prima del congedo, Vittorio Sereni eslamava: «Ah, quel fatale, contagiante "tu" delle vecchie poesie di Montale!» (ora ne «Gli immediati dintorni», edito da Il Saggiatore). E nell'incipt di «Satura», la sua ultima grande raccolta, Montale avrebbe depistato i critici che vedono nel «tu» un'istituzione poetica, e avrebbe affidato alla memoria della moglie scomparsa il proprio vocativo: «Dicono che la mia / sia una poesia d'inappartenenza. / Ma s'era tua era di qualcuno: / di te che non sei più forma ma essenza».

E sopraggiunge anche l'exitus vitae, nel settembre '81, una morte da «poeta laureato», su cui il Montale degli Ossi avrebbe certamente ironizzato: il primo anniversario fu celebrato con un ricchissimo convegno cui intervennero poeti come Sereni e Zanzotto, critici del valore di Contini e di Singleton. Gli atti di quel simposio sono ora disponibili al lettore: «La poesia di Eugenio Montale» (ed. Librex/Il Melangolo, pagg. 500, lire 35.000).

Recentemente Guido Ceronetti ha scritto che Montale è l'unico poeta italiano contemporaneo che valga la pena di leggere: noi aggiungeremmo perlomeno il «Canzoniere» di Saba, e fuori dai nostri confini, le «Elegie duinesi» di Rilke, la «Terra desolata» di Eliot, alcune schegge poetiche di Celan (in «Luce coatta», mirabilmente curato da Giuseppe Bevilacqua per Mondadori) e poco altro.

L'opera di Montale suggerisce anche una visione disincantata e dissolutiva del fare poetico: se Heidegger, per conferire alla poesia un carattere fondativo dopo il compimento del pensiero metafisico, citava i versi di Hölderlin: «Ciò che dura, lo fondano i poeti», chi fosse di diverso avviso — e volesse lasciare impregiudicata la valenza filosofica della poesia — potrebbe ricordare questi ultimi versi di Montale: «La poesia non è fatta per nessuno, / non per altri e nemmeno per chi la scrive. / Perché nasce? Non nasce affatto e dunque / non è mai nata. *Sta* come una pietra / o un granello di sabbia. Finirà / con tutto il resto».

Marco Vozza

Sopra, un'immagine di Montale.

IL DRAMMA DELLA SICCITÀ CHE ATTANAGLIA TERRE E UOMINI A SUD DEL SAHARA

Africa: dov'è nera anche la fame

Senegal, Mauritania, Ciad, Alto Volta, Niger e Mali i paesi più disastrosamente colpiti: il deserto avanza ogni anno di cinque chilometri, raccolti e allevamenti sono decimati, donne e bambini muoiono come mosche - Rimedi? Nessuno

In questi giorni, dall'Africa ci arrivano notizie tutt'altro che «secche», di grandi piogge e inondazioni, di straripamenti e devastazioni, di paesi spazzati via dalle piene dilaganti. Eppure, nonostante le grandi piogge che dopo una lunga assenza hanno colpito la zona australe del continente, provocando disastri in Mozambico, Zimbabwe, Sud Africa e dintorni, dall'altra parte dell'Equatore la siccità attanaglia terre e uomini peggio di dieci anni fa, quando il mondo intero fu mosso a compassione dalla «grande carestia» del Sahel.

Nella zona immediatamente a Sud del Sahara, patria della fame cronica da sempre, non piove dallo scorso agosto, e non accenna a voler piovere. E a questo punto è la carneficina. Mai come nell'83 si sono toccate con mano le mutazioni ambientali provocate dalla mancanza di acqua piovana: il lago Ciad, vitale serbatoio dello stato omonimo, si ritira di giorno in giorno, il Niger registra una magra storica e il Senegal va scomparendo.

Tutto ciò, mentre il deserto divora le terre coltivabili, avanzando di cinque chilometri all'anno, e le fotografie scattate dai satelliti indicano già un arretramento di circa duecento chilometri a Sud del Sahel della fascia verde della vegetazione.

In Mauritania, ai margini del deserto, il raccolto quest'anno non ha superato le 20 mila tonnellate di cereali, un decimo di quello dell'82. In tutto il paese, coperto abitualmente di coltivazioni, non è rimasto più altro che una terra grigia e spaccata. Gli uomini validi si spostano, con ciò che resta del bestiame, verso il Sud, il Senegal, lasciando dietro di sé donne e bambini, che muoiono come mosche.

Già dalla scorsa primavera si prevedeva che il 1983 e l'84 sarebbero stati anni difficili, grazie alle statistiche della Fao, un servizio segreto sulla situazione alimentare dei paesi poveri destinato ai paesi ricchi, nella speranza che ai casi più gravi vengano forniti aiuti immediati. Nell'aprile scorso, Edouard Saouma, direttore generale della Fao, si era deciso a pubblicare un rapporto speciale sulla situazione esplosiva nei diciotto paesi situati a Sud del Sahara. All'inizio dell'84, questi paesi erano diventati ventiquattro, e il numero di abitanti coinvolti 150 milioni.

Il disastro, dice in un appello Alioun Bey, ministro degli esteri del Mali, «è più tremendo di quello del '73». Di appelli, del resto, gli stati più colpiti (Capo Verde, Senegal, Mauritania, Mali, Alto Volta, Niger e Ciad) riuniti in un comitato per la lotta alla siccità, ne hanno lanciati vari, e strazianti. Ma difficilmente otterranno così la salvezza.

Il piano d'azione di Lagos, infatti, sottoscritto dalla più parte dei governi africani e sul quale la Fao si basa per sostenere una ristrutturazione fondamentale dell'economia del continente nero, pone una chiara premessa: «Siamo coscienti degli enormi sforzi che ci saranno necessari, sia a livello individuale che collettivo, per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi in questo piano. Siamo convinti che la nostra determinazione ci permetterà di vincere gli ostacoli che potremo incontrare sul nostro cammino».

A questo impegno i paesi firmatari non hanno mai ottemperato: le rivoluzioni e i conflitti armati che l'Africa ha conosciuto negli ultimi anni, l'ultimo e il più eclatante dei quali ancora in corso, ha spaccato letteralmente a metà il Ciad, trasformandone di fatto la parte settentrionale in un paese vassallo della Libia, non hanno certo contribuito all'affrancamento dalla miseria e dalla fame. Questi disordini hanno non solo disturbato la produzione e la distribuzione alimentari, ma anche creato il problema dei profughi, oggi di una gravità senza precedenti.

Le masse dei rifugiati, infatti, la cui consistenza si stima attualmente in più di quattro milioni di persone in tutto il continente, costituiscono ulteriori pressioni sulle risorse alimentari dei paesi, già affamati, che li accolgono, mandando all'aria qualsiasi pianificazione dello sviluppo.

Da tre anni a questa parte, per esempio, non c'è più un raccolto che sia degno di questo nome nella parte settentrionale del Ciad. Sugli altopiani etiopici, in particolare nella provincia di Wollo, due milioni di persone mancano di cereali, d'olio, di latte. E d'acqua, più semplicemente. Sconvolto dalla guerriglia, anche il Mozambico chiede aiuto: più di 700 mila persone, nei distretti di Gaza e d'Inhambane, starebbero per morire di fame.

Già da una decina d'anni, del resto, i paesi dell'Africa centrale sprofondano nella miseria più nera. E qualsiasi approccio realistico al problema della fame dev'essere fondato sulla comprensione degli intimi legami che esistono tra questo problema e quello più generale della povertà. Solo i gruppi sociali poveri e le società povere, infatti, vanno soggetti a carestie e alla fame cronica, in quanto mancano delle risorse necessarie per produrre alimenti in più rispetto alle necessità immediate e distribuirli in maniera efficace, per prendere delle misure di protezione o di precauzione e per far fronte alle situazioni d'emergenza.

Nel marzo del 1983, a Uagadugu, capitale dell'Alto Volta, il Club di Dakar (creato nel 1974 sull'esempio del Club di Roma) si è riunito sul tema: «L'Africa è fallita?». In questa occasione si è delineato un bilancio allarmante della degradazione economica di una parte del continente. In Alto Volta, per esempio, l'allevamento del bestiame è diminuito in dieci anni quasi della metà, senza che si sia particolarmente sviluppata la produzione agricola.

Nello stesso periodo, la popolazione è aumentata del 2,3 per cento ogni anno. Le campagne si spopolano, gli emigranti si accumulano nelle bidonvilles alle porte della capitale e si trasformano in criminali e mendicanti senza lavoro, che lottano disperatamente per sopravvivere. Cambiano abitudini alimentari e si mettono a mangiare pane (quando il paese non produce grano) e riso (la cui produzione è comunque insufficiente). Questo scenario è tipico per tutti i paesi del Sahel. Risultato: la produzione alimentare è diminuita in media del dieci per cento per anno e per abitante dall'ultima grande siccità del '73. Le importazioni sono raddoppiate di volume e quintuplicate di valore.

Dopo mesi d'esitazione, la Banca mondiale ha pubblicato un rapporto in cui si mettono in evidenza gli errori politici che hanno aggravato la situazione. Ci sarebbero voluti dei programmi di formazione di tecnici, e soprattutto si sarebbe dovuta mettere l'agricoltura in testa alle priorità, gli stessi governi africani sacrificavano questo settore, puntando sull'industria. Hanno mantenuto bassissimi i prezzi degli alimentari per poter mantenere bassi i salari dei lavoratori dell'industria. Ma le industrie non sono arrivate e i contadini sono stati scoraggiati. Così, mentre il resto dei paesi del Terzo mondo comincia a nutrirsi in maniera soddisfacente, l'Africa sprofonda nella fame.

E intanto, bisogna salvare gli abitanti del Sahel. Ci vogliono, secondo Saouma, 3,2 milioni di tonnellate di cereali, subito. E i paesi donatori, essenzialmente gli Stati Uniti, non ne hanno promesso che il venti per cento.

Elena Comelli



L'altra zona del mondo colpita dalla siccità in questo momento, anche se non così gravemente quanto il Sahel, è il Nord Est brasiliano. Qui, però, le conseguenze della fame si sono rivelate, se possibile, più tremende della morte dei bambini africani. Nel Nord Est brasiliano, infatti sta nascendo una «sottorazza»: esperimenti fatti dall'Istituto nazionale di nutrizione e dall'Università federale di Pernambuco hanno provato che nelle cavie sottoposte alla stessa alimentazione base delle popolazioni della regione evidenziano nanismo e mancanza di sviluppo fisico e mentale. Dal 1981 un gruppo di ricercatori ha somministrato a topi bianchi fagioli, farina di manioca, patata dolce e carne in quantità uguale all'alimentazione base della popolazione. I topi hanno accusato un peso tre volte inferiore al normale.

«L'esperienza ha provato — riferisce la professoressa Naide Teodosio, coordinatrice del laboratorio di fisiologia dell'Istituto nazionale di nutrizione — che le popolazioni del Nord Est costrette a questo tipo di alimentazione, per mancanza di risorse, sono condannate al nanismo». Gli studiosi sono stati espliciti: nel caso dei topi non ci sono dubbi. Con questo tipo di alimentazione, privo di proteine e grassi, accusano nanismo già da giovani, hanno il corpo piccolo e la testa sproporzionatamente grande, non riescono a garantire una procreazione normale e trasmettono il nanismo alle generazioni successive.

E. C.

(Disegno di Giovanna Baldini).

La rassegna dei libri

Una questione di identità

Edoardo Kanzian: «Alla ricerca dell'identità perduta» — Edizioni Grafiche Noghere, Muggia, pagg. 135, lire 10 mila.

Senza scomodare la contrapposizione tra «cultura egemonica» e «culture subalterne», diciamo con Escarpit che «la cultura, se esiste, è l'attitudine di ogni individuo a far tesoro delle proprie risorse nel suo ambiente; e per darsi gli strumenti di controllo del suo ambiente» (intervista su «MassMedia» di ottobre). Lo citiamo per segnalare la prima antologia della cultura popolare del Friuli-Venezia Giulia uscita in questi giorni per i tipi di una nuova casa editrice di Muggia, la «Grafiche Noghere», con il titolo «Alla ricerca dell'identità perduta».

Il volume è curato da Edoardo Kanzian, pubblicista, presidente dal '75 del collettivo culturale «Musicoop». «Un'idea del libro — premette l'autore — è quella di "rispettare" la realtà regionale, con le sue diversità, che sono un privilegio culturale, contro gli attuali tentativi di spaccare l'unità geopolitica voluta dalla Costituzione».

Come idea di lavoro, il libro è nato nell'ambito dell'attività del «Musicoop» e in particolare in seguito alle trasmissioni radiofoniche di «Folk e no» e «Folkstudio». La sua realizzazione vuol essere il punto di partenza per una ricerca più completa e articolata sulle culture popolari nella nostra regione e sul loro uso sociale, che potrebbe attuarsi sul terreno fertile della scuola, alla quale soprattutto è dedicata l'antologia.

Alla ricerca dell'identità perduta? Effettivamente, quel «perduta» meriterebbe l'attenuante del dubbio, visto lo sviluppo degli studi demologici (la «ricostruzione del passato» per la «conoscenza del presente»), e la fortuna sempre più larga che pubblicazioni di questo tipo incontrano anche tra i profani. Soprattutto in una regione multiforme come la nostra, dove vieppiù ha significato quella parola — identità — che auspica per definizione l'unità raggiunta attraverso la molteplicità degli aspetti delle varie entità, e contribuisce a creare un profondo legame di «solidarietà» tra le genti che vi convivono.

Parlare di tradizioni popolari o folklore non vuol dire allora semplicemente documentare «sopravvivenze», ma anche «presenze» ancora vitali di culture «diverse». Un discorso quanto mai attuale, e da sviluppare, di cui l'antologia curata da Kanzian vuol essere un contributo (che si fa anche merito di devolvere gli utili alla Lega italiana per la lotta contro i tumori». Un motivo in più per spendere volentieri le diecimila lire al prezzo di copertina e intascare l'audiocassetta allegata, per la lettura interessante, oltre che piacevole e curiosa, che ha il pregio di non escludere nessuna delle realtà regionali.



Scorriamo l'indice, suddiviso in sei parti: la prima fa una panoramica sull'intera regione, con note geografiche, storiche e interventi particolari (per esempio sulla grappa). Tutti i «pezzi» firmati sono già editi, gli altri sono del curatore.

Il secondo capitolo riguarda Trieste e la sua provincia e riporta gli scritti di Gianni Pinguentini, sulle fiabe popolari, di Luisa Crusvar sulle donne a Trieste, di Bruno Norbedo, Claudio Noliani e Alberto Catalan sul canto popolare. Segue il Friuli con la sua vita popolare (Valentino Ostermann), le sue stregoneri (Janija Hauptmann), la sua poesia (Pier Paolo Pasolini), le sue canzoni (Giampaolo Gri, Mario Macchi, Luigi Ciceri e Giso Fior).

Un brano di Giuseppe Caprin sui canti lagunari apre il capitolo dedicato ai gradesi, ai veneti e ai bisiachi, con contributi di Novella Cantarutti, Silvio Domini, Bepi Carone e Giuseppe Francescato, il quale ribadisce che la parola «bisiac» non c'è prova che derivi da «bis acquae», mentre è più probabile che trovi la sua matrice etimologica nella parola slovena «bezjak», cioè profugo, che risale al VII/VIII secolo, quando le popolazioni latine si ritiravano davanti agli invasori orientali, trovando rifugio nelle paludi dell'attuale «Territorio».

Sulla realtà etnografica degli sloveni hanno scritto Dušan Jakomin (sul Museo etnografico di Servola), Julijan Strajnar (sulla musica popolare slovena) e Pavle Merku, di cui va ricordato il poderoso volume (bilingue), sulle tradizioni popolari degli Sloveni in Italia, pubblicato nel 1976 dall'Editoriale Stampa Triestina.

Conclude l'antologia una «zoomata» sul fiklore istriano con interventi di Anita Forlani sul folklore dignanese, Franco Juri sulla musica ciciara degli Istroromeni e Giuseppe Radole sui canti popolari istriani. Completa e arricchisce il libro l'audiocassetta che, tra gli altri documenti, contiene le «testimonianze» canore di Lucia Cescutti di Palmanova, Paolo Zonta di Ronchi dei Legionari, Giorgio Lugnan e Mario Corbatto di Grado, Giulio Furlan di Fogliano/Redipuglia, Maria Delneri di Romans d'Isonzo, e quelle poetiche di Leonardo Zannier, Sivo Domini, Biagio Marin, Miroslav Košuta, Carolus L. Cergoly.

«Alla ricerca dell'identità perduta», sarà presentato a Muggia e poi a Trieste, Udine, Pordenone e Ronchi dei Legionari. Quest'anno concorrerà a due premi, il «Friuli d'oro» e il «Ciscjel». Entro febbraio è prevista una seconda edizione, in attesa di quelle in tedesco, sloveno e serbocroato per la diffusione nelle altre nove regioni della Comunità «Alpe Adria».

Renzo Sanson

Sopra, illustrazione dalla copertina (part.).

* * *

Anna Maria Bassi: «Dall'Uno ai più», Rebellato editore, pagg. 84, lire 6.000.

Leonardo Ancona: «Il revival dell'irrazionale», Todariana editrice, pagg. 388, lire 24.000.

Il volo della ragazza ladra

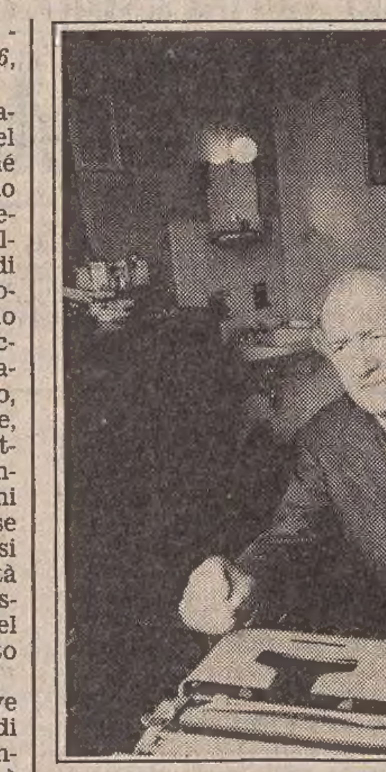
Mario Tobino: «La ladra» - Mondadori editore, pagg. 126, lire 12 mila.

Gli scrittori di radice toscana hanno sempre brillato nel genere del racconto, e benché quest'ultimo lavoro di Mario Tobino sia catalogato dall'editore nella sua primaria collana di romanzi, crediamo di non togliere nulla allo scrittore di Viareggio classificando «La ladra» nel settore del racconto, misura aurea dell'Italia letteraria del Novecento, vuoi come quantità di pagine, vuoi come dimensione perfetta del narrare. Che altro hanno fatto, in realtà, i massimi autori del nostro secolo, se non confermarsi e affermarsi in questa zona della creatività narrativa che si chiama, pressocché indifferentemente, del romanzo/breve o racconto lungo?

Mario Tobino, in più, scrive «La ladra» in quello stile di diamante senza impurità linguistiche o strutturali che è dote nativa degli scrittori di Toscana, da sempre patria delle nostre «belle» lettere. Anzi, quanto a preziosità di espressione, Tobino non ci pensa due volte se il suo dettato esige parole come «contezza», o «rimembrare», o il famoso ultimo vocabolo del vocabolario che è «zuzzurullone».

La storia della «Ladra» è semplice, come semplice — almeno all'inizio — è il personaggio che muove la pagina di quest'ultimo Tobino. Assunta è una persona disarmata, psicologicamente senza rughe né crepe, socialmente innocua, cordialmente incapace di pensare alcunché se non di piacere ai propri «signori». È una serva, insomma, lieta di accudire alla persona e alla salute del padrone o della padrona, e il racconto inizia mentre questa piccola figura di donna (già in evidente superiorità di protagonista) da un «servizio» passa a un altro, con il suo fedele e sempliciotto marito dall'appropriato nome di Giobetto. Viene «assunta» — anche nel nome questo personaggio rivela il proprio destino — da una ricca Signora che il romanzo non nominerà se non con questo vago e tuttavia indicativo vocabolo.

Tra Assunta e la Signora si stabilisce un inatteso contatto confidenziale: sembra impossibile ma le due donne, l'una opposta all'altra, socialmente, culturalmente e pure fisicamente, vanno a poco a poco esistenzialmente compenetrandosi, per il tramite di mille e minime occasioni di reciproco affetto.



L'interesse della narrazione sta, tuttavia, in quel che succederà dopo: dopo che la Signora avrà inserito Assunta nel proprio testamento; dopo che, pungolata da un insospettato senso di rivalsa, di appropriazione, di vendetta e di conquista (o di tutti questi sentimenti messi assieme, tanta è la complicata finezza della pagina di Tobino e la sua esemplare pittura psicologica, proprio a mezzo di oscure trame del cuore e della mente), Assunta ruberà alcuni preziosi della sua padrona, dando il via, più che a un'inchiesta poliziesca (che pure ci sarà e sarà abbastanza veloce nello stabilire il colpevole) a un fondamentale giro di boa della sua esistenza.

È pure vero che Tobino cercherà di «complicare» anche la trama a questo cruciale punto del libro: sarà un «mago», uno di quelli che vendono il futuro frodando sul presente, a plagiare Assunta e ridurla ai suoi voleri. Ma la vera complicazione avverrà nell'animo di Assunta: nel progressivo scaltrimento della donna, nella perdita della sua innocenza e immediatezza, nella progressiva ritrosia, diffidenza, distrazione.

Come un cuore semplice perde se stesso e la propria ragione di vivere, questo potrebbe ben essere — sia pure troppo lungo e troppo poco letterario — il sottotitolo di questo nuovo romanzo tobiniano: un cuore semplice che non ha scelto di restar fedele alle sue sorgive categorie di purezza, sincerità, povertà sana e salutare, e che pure si stenta a incolpare di ciò che gli succede.

«La ladra» è dunque la storia di una metamorfosi che sotto la penna dello scrittore toscano prende il sapore di uno scacco, di una fatalità: di una delle tante brutali e misteriose fatalità della vita.

Claudio Toscani

Sopra, Mario Tobino nel suo studio.

* * *

Joseph Henriot: «Champagne Charlie» - Newton Compton, pagg. 263, lire 14.000.

Charlie Heidsiek, rampollo di una delle più prestigiose famiglie di Reims della seconda metà dell'Ottocento, la dinastia dello champagne, ama il successo e le donne, ma soprattutto vuol portare il «frutto» della sua azienda vinicola oltre oceano. È così un bel giorno parte per l'America dove, grazie al suo fascino e al suo nome, viene accolto a New York dalla migliore società.

Ma gli Stati Uniti sono in crisi e la guerra di Secessione, in cui Charlie si trova coinvolto, metterà a dura prova il suo coraggio e la sua abilità. Questo romanzo, che è storia vera, è stato scritto da un pronipote del protagonista.

PIERO GOBETTI

Il giovane innamorato di Alfieri

Da tempo ormai l'Utet, solida e seria editrice torinese, ha la consuetudine di festeggiare l'anno nuovo con i più fedeli lettori donando loro strenne preziose per qualità di testi ed eleganza tipografica. Si tratta, per lo più, di classici della letteratura italiana ed europea — Erasmo, Campanella, Tasso, Beccaria, Thomas More, solo per ricordare alcuni tra gli autori scelti di recente —.

Quest'anno si affianca un testo singolare, l'abbozzo di biografia di Piero Gobetti scritto dall'amico di giovinezza Umberto Morra di Lavriano, cui la casa subalpina aveva commissionato un «Vita» dell'intellettuale piemontese per la sua prestigosa collana «La vita sociale della nuova Italia».

L'opera è rimasta interrotta alla prima maturità di Gobetti per la morte dell'autore, ma è sembrato comunque opportuno offrire agli studiosi quella parte che Morra aveva completato e che copre gli anni della formazione spirituale del direttore della «Rivoluzione liberale», un periodo sinora scarsamente considerato dalla maggior parte dei suoi biografi.

* * *

Questa «Vita di Piero Gobetti» (pagg. 114, s.i.p.) è introdotta da un saggio di Norberto Bobbio, che traccia un meditato profilo intellettuale dell'antifascista torinese, e da una sintetica testimonianza di Alessandro Passerin d'Entrèves, che fu partecipe di quelle esperienze politiche e culturali, su Morra. Figlio di un generale appartenente alla miglior aristocrazia piemontese e già ambasciatore a Pietroburgo, Morra fu — dalla fine del 1922 — uno dei più sinceri e appassionati amici e collaboratori di Gobetti, la cui eredità morale tenne viva nei circoli civilmente più impegnati di Torino e nella cerchia di conoscenti e amici che gravitava attorno alla sua villa toscana; da qui muoveva di frequente per far visita a un altro intellettuale d'eccezione, l'americano Bernard Berenson, sul quale pure scrisse una notevole testimonianza.

Questa strenna, dunque, propone un biografo d'eccezione — non storico in senso professionale, ma certamente uomo d'indiscussa cultura e statura morale — per una personalità altrettanto eccezionale.

Gobetti, per i più, è l'antifascista intransigente morto in esilio per tener fede ai propri ideali; allievo, più o meno diretto, di maestri quali Einaudi, Salvemini, Croce (ma troppo spesso s'ignora l'influenza del pensiero di Giovanni Gentile, lucidamente rilevata anni fa da Paolo Bagnoli in un volume di scarsa circolazione, ma denso d'idee, del 1978, su «L'eretico Gobetti»); è l'amico di Antonio Gramsci e il collaboratore di «Ordine nuovo», la rivista comunista torinese animata appunto dal giovane militante sardo insieme con Tasca, Terracini e Togliatti all'inizio degli anni Venti; è, ancora, il direttore della rivista «Rivoluzione liberale» e l'autore di un volume di saggi politici dal medesimo titolo.

Questo lavoro «incompiuto», ma organico e compatto tanto quanto l'omonima sinfonia schubertiana, ha il pregio di ampliare tali orizzonti, soffermandosi distesamente sugli anni della prima formazione scolastica e universitaria di Gobetti, sull'esperienza del servizio militare, sulla frequentazione di maestri come l'economista liberale Luigi Einaudi, dal quale recepì l'idea della storia come teatro di conflitti e di forze antagonistiche — il che gli avrebbe fatto accogliere positivamente il marxismo così come era allora noto e divulgato —, sulle pirme prove giornalistiche con «Energie nove», da lui fondata a diciassette anni, diretta e per la maggior parte compilata; infine, sull'attività di conferenziere.

In questa veste, ad esempio, egli fu a Gorizia, nel dicembre del 1922, invitato a commemorare un altro giovane d'eccezione: Scipio Slataper. Gli anni d'esordio sono ricostruiti da Morra con estrema cura e precisione, avvalendosi di testimonianze e ricordi di vecchi amici, quali Augusto Monti, Carlo Levi, Andrea Viglongo, che ne trattarono più volte nel secondo dopoguerra sulle principali riviste italiane.

Questa biografia, scritta sul filo della memoria, storia e storiografia di un'amicizia, illustra compiutamente le fondamenta morali e culturali dell'opera gobettiana e del suo impegno civile, delineando il nitido ritratto di un giovane che, innamorato dell'Alfieri come campione della settecentesca religione della libertà (gli dedicò la tesi di laurea), si sentì alfierianamente investito della medesima missione eticopolitica di lotta per la libertà intellettuale come giuridica, battendosi sino alle estreme conseguenze per la «rivoluzione liberale».

Fulvio Salimbeni

CRONACHE DEL NORD - EST

IN ALTO MARE A TRIESTE I PREPARATIVI PER LA RASSEGNA

Il «Festival di fantascienza» è fermo sulla rampa di lancio

Mancano i soldi, il direttore artistico e i contatti con i distributori
Per la seconda volta probabile il varo di una «minirassegna-tampone»

TRIESTE — Come sta il Festival di fantascienza? La sua «cartella clinica» è fin troppo eloquente: nelle casse della manifestazione non c'è una lira. La direzione artistica è tuttora vacante. Di contatti con le case cinematografiche, e con i distributori di film, per il momento non se ne parla. A poco più di quattro mesi dall'appuntamento di luglio non esiste neanche uno «staff» incaricato di abbozzare un programma, e di dirottare a Trieste un paio di pellicole decenti da mettere in gara.

Per il secondo anno consecutivo il Festival di fantascienza, quello dalle ambizioni internazionali, probabilmente resterà fermo sulla rampa di lancio. Al suo posto verrà allestita una rassegna «tampone», tanto per non perdere l'autobus. Il Comune chiederà alla Regione un contributo, che dovrebbe aggirarsi tra i 30 e i 40 milioni. Poi, verrà scelto il periodo in cui si terrà la manifestazione, chi la organizzerà e quali film verranno proiettati.

Anche la rassegna «tampone» però non naviga in acque tranquille. Altre manifestazioni cinematografiche, infatti, aspirano al titolo di «miss» dell'estate triestina. E la fantascienza, seppure in formato ridotto, potrebbe essere relegata per sempre in soffitta.

«Ogni decisione è ancora in grembo agli dei — conferma Arduino Agnelli, assessore comunale alle istituzioni culturali — anche perché è stata avanzata l'ipotesi di programmare il Festival del cinema austriaco a cavallo tra luglio e agosto. Se va in porto questa proposta, potrebbe significare l'assorbimento di ogni altra iniziativa cinematografica a Trieste. Comunque, dopo il contatto con la Regione, si potrà dire quante possibilità ha il Festival di fantascienza di sopravvivere».

Dopo un anno di ripensamenti, di consulti al capezzale del malato, di dichiarazioni di buone intenzioni, insomma, il Festival di fantascienza riparte da zero. L'altra estate, al convegno sul futuro della manifestazione organizzato dall'Azienda di soggiorno, gli esperti avevano parlato chiaro: o si tirano fuori 400 milioni, e una struttura organizzativa permanente, oppure è meglio accontentarsi di una rassegna regionale. I rappresentanti degli enti locali avevano sgranato gli occhi. Ma si erano dichiarati, dopo qualche perplessità, disposti a tentare un salvataggio del Festival.

A bocce ferme, però, non si è mosso nessuno. «Il discorso è rimasto congelato sui pareri dei tecnici — dice Agnelli — e sulla buona volontà del Comune e dell'Azienda. Forse non abbiamo interpellato per tempo il partner più importante, cioè la Regione. È lei che tiene in mano i cordoni della borsa, dove ci sono i soldi. E tutto dipende dalla sua volontà di allentarli, o meno».

Sono ritornati a galla anche vecchi dubbi sulla validità del Festival come polo di attrazione per il turismo. «Ci siamo resi conto che il periodo non è tra i più felici — afferma Alvise Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo — In altre città, anche in quelle più importanti della nostra, le rassegne internazionali si tengono in autunno, o in primavera. Non quando tutta la gente pensa ad andare in vacanza. E poi c'è un'altra cosa da dire: a parte la Cappella, qui a Trieste non si è mai formato quel «pool» di organizzazioni culturali, che avrebbe dovuto fare da spalla agli enti locali per la realizzazione di un Festival internazionale. E questa latitanza, adesso, si fa sentire.

A un Festival triestino, che potesse entrare in concorrenza con quelli famosissimi di Sitges, di Avoriaz, ci hanno creduto in pochi. «Noi non avevamo mai pensato a un progetto troppo ambizioso — ammette Agnelli —. Siamo sempre stati propensi per una rassegna "ponte", in attesa di un concreto rilancio. E siamo ancora in tempo per organizzare una "Fantastica", simile a quella dell'anno scorso».

Ma quali film potrebbe proporci la seconda «sorellina» del Festival? Anche qui le idee sono confuse. In un primo momento si era pensato di far arrivare a Trieste alcune pellicole vecchie, che hanno avuto un ruolo importante nella storia del cinema fantastico. Ma, forse, è troppo tardi anche per questo. Probabilmente si dovrà puntare di nuovo, come l'anno scorso, sulla produzione più recente, quella che non è approdata ancora nelle sale cinematografiche triestine.

Nel 1983, per allestire «Fantastica» e il convegno, si sono spesi oltre 35 milioni. Quest'anno il Comune e l'Azienda se la potrebbero cavare senza sfondare il «tetto» dei 40 milioni.

Alessandro Mezzena Lona

Già da registrare un «buco»: salta l'anteprima di «Dune»

TRIESTE — Peccato, non vedremo «Dune» in anteprima nazionale. L'estate scorsa il kolossal americano, tratto dal romanzo di Frank Herbert, era dato come sicuro ospite d'onore, fuori concorso, alla serata inaugurale del Festival di fantascienza 1984. Sempre se la rassegna triestina fosse tornata a essere una passerella cinematografica internazionale.

«Così adesso le nuove creature del "mago" dei pupazzi alieni, Carlo Rambaldi, ce le vedremo chissà quando». A parlare con una punta di amarezza sono Mario De Luyk, Rosella Pisciotta, Tullio Tamanini e Lorenzo Codelli della Cappella Underground. Loro, alle possibilità concrete di un rilancio del Festival in grande stile, ci hanno creduto veramente. Poi, quando hanno visto che i mesi passavano in fretta senza portare concrete novità, si sono rassegnati.

«Nel convegno si era parlato di un'organizzazione permamente — ricordano — e di almeno 400 milioni a disposizione. Qui, invece, si è sempre pensato soltanto a riempire sette sere, tanto per far passare qualche ora a quelli che frequentavano il Castello di San Giusto. Non ci si rende conto che le altre rassegne cinematografiche, anche quelle partite molte dopo la nostra, annunciano il programma con mesi e mesi di anticipo».

«E poi si parla di scarsa rispondenza turistica — continuano —. Per forza. Noi, qui a Trieste, siamo all'oscuro di tutto fino a pochi giorni prima dell'inizio del Festival e chi si preoccupava di reclamizzare la rassegna fuori della regione?».

Il Festival di fantascienza, potenziato, poteva essere anche un'occasione per rilanciare il nome, il patrimonio culturale di Trieste. «Adesso è inutile buttare addosso all'Azienda di soggiorno — spiega De Luyk — tutte le colpe del fallimento. Gli enti locali si sono mossi poco e male. Nessuno ha voluto capire che, per sfondare con un Festival, bisogna programmare. Fantascienza non è soltanto cinema, ma letteratura, fumetti, riviste amatoriali, giochi. Bisognava puntare su tutto questo, e soprattutto muoversi per tempo. Come fa il Mystfest di Cattolica».

Intanto, mentre Trieste mette in naftalina il suo Festival, altre rassegne cinematografiche regionali si stanno potenziando, come quelle di Pordenone e di Gorizia. «Qui, dopo 20 anni di esperienza — dicono quelli della Cappella — siamo rimasti con la mentalità delle rassegne di parrocchia. Adesso è arrivato il momento di dire basta, e voltare pagina. L'estate scorsa ci siamo impegnati per organizzare "Fantastica", una rassegna tappabuchi. Non siamo più disposti a ripetere l'esperienza. Piuttosto di tenere in piedi un moribondo così, è meglio lasciar perdere».

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DC DOPO IL CONGRESSO REGIONALE

Biasutti: «Continua la linea di rinnovamento del partito»

«Al congresso nazionale non andremo a intrupparci nelle vecchie correnti»
«Alcuni degli amici anziani non hanno capito ciò che sta bollendo nella Dc»

UDINE — All'indomani di un congresso regionale che ha visto rafforzarsi la segreteria Biasutti con la confluenza dei morotei udinesi nella sua lista (salita perciò al 53 per cento) e con il dissolvimento di un'«area Zac» frazionatasi su tre liste provinciali a Trieste, Gorizia e Pordenone, questo il commento del segretario regionale del partito.

«È stato un congresso — dice Adriano Biasutti — che ha continuato in modo esplicito la linea del rinnovamento impostata dal congresso regionale di un anno fa. La volta precedente poteva sembrare che si trattasse di una contrapposizione fra due blocchi, tant'è vero che solo successivamente si è pervenuti a una gestione unitaria del partito. Stavolta si è registrata invece la maturazione di altri strati importanti della Dc, quale la componente dei giovani morotei friulani che è risultata determinante per l'accelerazione del processo di rinnovamento».

«Prima ci limitavamo agli appelli e alle affermazioni di principio, per ritrovarci poi nelle vecchie correnti. Ora invece — soggiunge Biasutti — siamo davanti a fatti concreti».

«Gli stessi forzanovisti — sottolinea — non esistono più. Non rinneghiamo la validità di un'esperienza, ma essa si è ormai conclusa. Ed ecco al congresso di Gorizia qualcosa di nuovo si è mosso anche sull'altro versante. Dallo schieramento moroteo è infatti emersa un'analoga convinzione della necessità di privilegiare le analisi dei fatti politici rispetto alla fedeltà ai vecchi schemi correntizi. E questa è la grande novità di questo congresso».

«D'ora in avanti — dice Biasutti — grande responsabilità dello schieramento che ha vinto il congresso sarà quella di costruire altri fatti politici di cambiamento. Al congresso nazionale, intanto, non andremo a intrupparci nelle vecchie correnti. La nostra adesione alla segreteria De Mita poggia infatti sulla speranza e sulla convinzione che essa possa portare avanti in concreto la linea di rinnovamento del partito».

«Importante, in questo momento, è dare un sostegno a De Mita per liberarlo dal condizionamento dei vecchi gruppi. Non vogliamo un segretario che sia l'espressione di un equilibrio fra le vecchie correnti o peggio fra i gruppi di potere, ma che sia invece tale da realizzare una nuova politica e da costruire ogni giorno un nuovo partito».

E l'improvvisa spaccatura degli ex morotei dell'«area Zac»? «Tutto è successo — secondo Biasutti — perché da parte di alcuni tra gli amici più anziani che per tanti anni hanno avuto la responsabilità della guida della Dc regionale non vi è stata una completa comprensione di quello che stava ormai bollendo nel partito».

Ma chi sono questi morotei udinesi che a congresso hanno sconvolto tutti gli schemi, e perché?

Conclude Biasutti: «Si tratta di un gruppo di giovani che fanno capo al segretario provinciale Danilo Bertoli e che hanno un grosso spessore politico; sono giovani che hanno maturato nei fatti la coscienza di un rinnovamento, e l'hanno infine messa a frutto nella convinzione che il superamento degli steccati correntizi passi anche attraverso un ricambio generazionale senza il quale essi si vedrebbero bloccata la strada per una propria diretta partecipazione alla costruzione del nuovo partito».

G.P.

Ricorso della Regione accolto dalla Corte costituzionale

TRIESTE — Un ricorso della Regione Friuli-Venezia Giulia è stato recentemente accolto dalla Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima una legge nazionale riguardante la zootecnia e l'ortofrutticoltura.

Due Usl la «Sanvitese» e la «Carnica» ridurranno le spese

UDINE — Due Unità sanitarie della regione, la numero 9, «Sanvitese», e la numero 3, «Carnica», ridurranno le spese. La decisione delle due Usl fa seguito alla circolare diramata dall'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, con la quale si invitano le Unità sanitarie locali a contenere le uscite.

In particolare, la «Sanvitese», attraverso accorpamenti e ridimensionamenti di reparti ospedalieri ridurrà di circa il venti per cento i posti letto attivi lo scorso anno. In questo modo si potrà anche recuperare personale da utilizzare per altre attività.

La concentrazione dei reparti del nuovo ospedale di San Vito al Tagliamento favorirà un miglioramento dei servizi con conseguente contenimento delle spese di gestione e manutenzione. Un notevole risparmio sarà poi possibile a partire da settembre quando saranno ultimati i lavori di ristrutturazione del vecchio ospedale che verrà destituito a sede del poliambulatorio di San Vito.

Le due unità sanitarie si stanno poi adoperando per contenere le prescrizioni di prestazioni sanitarie, ricoveri e farmaci che specialmente per la «Carnica» erano superiori alla media nazionale. L'unità sanitaria locale numero 3 si propone anche di utilizzare meglio il personale medico con la creazione dei distretti.

Renzulli ha espresso l'auspicio che anche le altre Usl della regione riducano le spese.

INTERESSI AGRICOLI SUL PARCO DI RAGOGNA

Dati alle fiamme i canneti dell'ultimo «lago fossile»

SAN DANIELE — Un incendio doloso ha distrutto in un'ora e mezzo una delle aree ambientali più preziose della regione: i canneti che circondano il lago di Ragogna, presso San Daniele. Il lago, privo di immissari, alimentato dalla sola acqua piovana, nacque decine di migliaia di anni fa dal ritiro dei ghiacciai quaternari (un vero e proprio lago «fossile»). Sulle sue sponde nidificavano fino a ieri specie molto rare di uccelli. L'area era stata perimetrata dalla Regione in quanto ambito di tutela ambientale.

Alle 10 una colonna di fumo nero (tipica del combustibile che brucia) si è alzata dalle rive del lago. Nonostante l'intervento dei tecnici della comunità collinare, dei vigili del fuoco e delle guardie forestali, sono andati perduti quattro ettari di vegetazione, e cioè la parte più estesa e profonda del canneto (è stata risparmiata solo l'esile cintura che circonda il lago).

Il disastro ecologico fa seguito ad altre attività distruttive che da qualche anno hanno provocato il progressivo degrado della zona. Nel corso delle operazioni di spegnimento è stato identificato un agricoltore che potrebbe aver delle responsabilità nell'incendio di ieri: la sua posizione è tutta da chiarire.

Soltanto pochi giorni fa era stato dato l'annuncio che la Provincia aveva deciso di finanziare un'ulteriore serie di interventi di studio e restauro ambientale del lago di Ragogna: interventi che avrebbero interessato anche il canneto andato distrutto ieri, che per le sue caratteristiche offriva le condizioni ideali di rifugio e nidificazione per numerose specie di animali, in particolare volatili stanziali e di peso.

Nonostante l'incendio di ieri, comunque, i lavori finanziati dalla Provincia non saranno interrotti, anche se si tratterà di provvedere ora a una nuova perimetrazione dell'ambito demaniale, in quanto, l'incendio si è sviluppato proprio dove, pochi giorni fa, erano stati infissi i paletti di confine.

In passato, come dicevamo, c'erano stati altri episodi di distruzione di lavori di salvaguardia ambientale: l'interesse degli agricoltori della zona è infatti in netto contrasto con quello di chi vuol tutelare l'ambiente già compromesso del lago.

P. S.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	0	4,3
Gorizia	−2	5,3
Monfalcone	0	5,5
Pordenone	−2	5
Udine	−6	7,2

ECCEZIONALE MOBILITAZIONE DI MEZZI ANTINCENDIO, GUARDIE FORESTALI E VOLONTARI

A fuoco trenta ettari di pineta a Lignano: dolo?

LIGNANO — Un'altra fetta della più bella e rigogliosa pineta di Lignano è stata divorata dalle fiamme. L'incendio è quasi certamente doloso. Sono andati distrutti una trentina di ettari a Lignano Riviera, poco a Sud della zona già distrutta in un'altra notte d'inferno, a Ferragosto dello scorso anno.

Le fiamme hanno cominciato a divorare il verde dei pini verso le 20.30. Spinte dal vento si sono levate sempre più alte e si sono propagate con grande rapidità: l'intervento massiccio dei vigili del fuoco, di operai del Comune, di guardie forestali e di molti volontari ha permesso, comunque, di circoscrivere l'incendio e di spegnerlo entro la mezzanotte.

L'opera di controllo è proseguita, comunque, fino all'alba. Oggi potranno essere effettuati accertamenti più approfonditi: pare certo, comunque, che l'origine sia dolosa, poiché le fiamme si sono sviluppate contemporaneamente in tre diversi punti, distanti due-trecento metri l'uno dall'altro.

La zona colpita è delimitata da viale delle Arti, corso dei Continenti e dal Tagliamento. Una zona completamente rivestita di bosco, senza nemmeno una costruzione: se l'intervento dei pompieri non fosse stato tempestivo, avrebbe comunque potuto essere minacciato anche questa volta il villaggio Duna Romantica, che già a Ferragosto era stato evacuato per il pericolo che venisse raggiunto dalle fiamme.

Determinanti, comunque, per la rapidità degli interventi sono state le strade di accesso alla pineta che il Comune ha fatto obbligo di aprire ai proprietari dei terreni: sei mesi fa, infatti, i mezzi di soccorso avevano trovato serie difficoltà perché non era possibile il loro ingresso nel bosco. A seguito di quell'esperienza, un'ordinanza del sindaco aveva imposto di realizzare strade d'accesso che ieri si sono dimostrate provvidenziali. Le autobotti hanno potuto così raggiungere facilmente il fronte delle fiamme, e aggredirlo con maggior tempestività.

Questa la cronaca di una notte d'inferno. Sono le 20. I vigili del fuoco di Lignano Sabbiadoro vengono chiamati a Bevazzana dove un incendio di sterpaglia sta divorando un palo del telefono. In questo periodo di siccità il fuoco, in campagna e nella pineta, è un pericolo sempre imminente: sabato sera, nella stessa zona di Lignano Riviera, è stato soffocato sul nascere un principio d'incendio che aveva creato inquietudine. Al punto che vigili urbani e carabinieri, ogni notte, fanno un giro di perlustrazione per le strade che costeggiano la pineta.

Sulla strada del ritorno, i pompieri vedono, a Riviera, una colonna di fumo. Capiscono che si tratta di qualcosa di grosso, lanciano l'allarme via radio e si precipitano sul posto.

Altre squadre dei vigili del fuoco giungono da Latisana, da Cervignano, quattro dal comando provinciale di Udine, che resta presidiato da un'unica squadra chiamata da San Daniele. Sul posto anche forestali, operai del Comune con le autobotti del servizio viali e giardini, molti volontari. In tutto, oltre un centinaio di persone che si danno da fare.

Il vento alimenta il fuoco, ma le numerose autopompe, piazzate in posizioni funzionali, riescono ben presto a bloccarne il fronte e, dopo un paio d'ore, ad averne la meglio.

Stamattina potrà essere effettuato un più attento esame dei danni. Secondo le stime fatte «a caldo», la superficie interessata dalle fiamme è di una trentina di ettari: non si sa, però, in che proporzione la pineta sia andata distrutta.

Il giorno di Pasqua del 1980 era stato divorato, in un incendio comunque meno vasto, proprio un tratto di questa stessa superficie. Trenta ettari di verde erano andati in fumo anche nell'incendio divampato a Ferragosto, pure quello doloso: l'intero terreno era di proprietà di una società con sede a Treviso. Altri incendi, tra il 1974 e il 1978 aveva distrutto a Lignano tre locali notturni tra i più noti: il Nautilus, lo Sbarco dei pirati e il Kursaal casinò.

Paolo Stafanato

ESTINTA PER PRESCRIZIONE L'ACCUSA DI TRUFFA

Quei lingotti d'oro non valevano niente

TRIESTE — Estinta per prescrizione l'accusa di truffa contestata a Roberto di Colloredo Mels (appartiene a un ramo cadetto dell'antica famiglia friulana), 46 anni, da Udine, e a Mario Fontanin, 63 anni, abitante a Trieste, via Donizetti 1.

Nel giugno del 1977, Fontanin, ex funzionario di banca, e di Colloredo Mels avrebbero proposto al costruttore Igino Cociancich l'acquisto di uno stock di lingotti d'oro.

Per permettere al cliente di verificare l'autenticità del metallo, essi gli avrebbero fatto scegliere due pezzi tra una ventina di esemplari. I lingotti-campione furono esaminati da un esperto, il quale stabilì che erano d'oro puro.

Nella vicenda si sarebbero intromesse anche altre due persone, alle quali gli inquirenti non sono riusciti a dare un nome. Convinto che l'affare era vantaggioso, Cociancich comperò 1944 lingotti per un valore di oltre 286 milioni di lire. Soltanto in seguito si accorse di avere preso un «bidone»: il metallo era tutt'altro che nobile.

Cociancich denunciò il fatto e si costituì parte civile con l'avv. Ressauer mentre gli indiziati nominarono loro difensori l'avv. D'Onofrio e l'avv. Beniamino Antonini.

Dopo un paio di rinvii, il caso approda davanti al Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci e formato dai giudici Colarieti e Paola Ferrara, p.m. Drigani, cancelliere Morrone. Il processo si conclude con la dichiarazione di improcedibilità per avvenuta prescrizione del reato.

I QUATTRO PRISMI IN PLEXIGLASS DISTRUTTI PROBABILMENTE DAL GELO

È «esploso» a Piancavallo il monumento ai partigiani

PORDENONE — Il monumento alla Resistenza di Piancavallo composto da quattro prismi in plexiglas e inaugurato in ottobre dal Presidente Pertini è stato trovato distrutto. Per il progettista non ci sono dubbi: il danneggiamento non è da attribuire a cause «naturali». Infatti, secondo quanto afferma l'architetto Filip, il plexiglas che è «esploso» l'altro giorno è lo stesso materiale con il quale vengono costruite le cabine di pilotaggio degli elicotteri.

Oltre ad avere un'alta resistenza meccanica sopporta — non risentendone minimamente — sbalzi di temperatura che vanno dai meno 20 ai più 60 gradi centigradi, senza tener conto naturalmente delle tolleranze di costruzione. Rimarrebbe quindi l'ipotesi di un vandalismo oppure di un attentato, al quale però non credono molto i carabinieri di Aviano che hanno svolto le prime indagini.

Sul posto infatti, non è stato rinvenuto alcun elemento che possa suffragare l'ipotesi di una precisa volontà di danneggiare quattro prismi in plexiglas alti tre metri e larghi due, che nel progetto dell'architetto Filip, simboleggiavano i valori, gli ideali e le più alte aspirazioni dell'uomo.

Secondo il maresciallo La Marca, comandante della stazione di Aviano, la causa più probabile del danneggiamento è da attribuire all'azione congiunta del gelo e delle forti raffiche di vento che da alcuni giorni soffiano a Piancavallo. Ad avvalorare questa ipotesi potrebbe essere il fatto che un altro elemento in plexiglas, un parallelepipedo lungo circa un metro che unisce le due cinte murarie che completano la struttura, non ha subito danneggiamenti perché è meno esposto al vento.

Queste spiegazioni non convincono però l'architetto Filip che ribadisce che insieme ai suoi collaboratori, ha riesaminato attentamente i procedimenti tecnici adottati per la realizzazione del monumento.

«Il materiale è ad altissima affidabilità — spiega — ed escludo che si possa essere frantumato a causa del gelo; solamente delle forti percussioni sui quattro prismi possono aver provocato questo disastro; c'è inoltre un particolare che può avere la sua importanza: qualche tempo fa sono stati asportati i fari che illuminano dall'interno le strutture.

C. C.

Notizie in breve

Omicidio di Monfalcone: sentenza venerdì

TRIESTE — Slittato di tre giorni il processo contro Roberta B. e Manuel S. i ragazzi imputati di aver ucciso per rapina il pensionato Mario Barut, 75 anni, da Monfalcone. Al crimine avrebbe partecipato anche Paolo Sandrin, 22 anni, da Sistiana 57/A, la cui posizione è stata stralciata.

I due giovanissimi, entrambi detenuti, vengono giudicati al Tribunale per i minorenni, che tra giovedì e ieri ha scoltato la loro deposizione, quella di Sandrin e di una quindicina di altri testi. Per impedimento di un componente privato del Collegio, l'odierna udienza non avrà luogo. Il dibattimento è stato quindi rinviato a venerdì per la discussione con l'arringa del patrono di parte civile avv. Lucigrai, di Gorizia. Poi parleranno l'accusa, sostenuta dalla dottoressa Antonella Duchini e, infine, il difensore avv. Riccardo Cattarini. Salvo repliche, la sentenza dovrebbe essere pronunciata in serata.

Allievi della Nunziatella in regione

VITTORIO VENETO — I 90 allievi della scuola militare della «Nunziatella» di Napoli hanno cominciato ieri una visita al quinto corpo d'armata. Trascorreranno una settimana nel Friuli-Venezia Giulia. Il programma prevede contatti con unità delle divisioni «Mantova», «Folgore», «Ariete», con reparti del genio e con gruppi di volo del quinto raggruppamento «Ale Rigel». Una giornata sarà dedicata all'incontro dei giovani allievi con gli ex allievi residenti nel Friuli-Venezia Giulia, che avverrà nel circolo ufficiali di presidio di Udine. Durante tale incontro, il presidente della sezione consegnerà la borsa di studio annuale, intestata all'ex presidente della sezione, Franco Longo, al miglior allievo del primo anno proveniente dalla regione.

Carso isontino in fiamme

GORIZIA — Un incendio sviluppatosi sul Carso, tra le frazioni di Poggio Terzarmata e San Martino nel comune di Sagrado, hanno impegnato per tutta la notte vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri e volontari. Le fiamme, alimentate da raffiche di bora, hanno interessato circa 60 ettari di Carso bruciando stoppie, arbusti, bosco ceduo e una pineta vasta otto ettari. Sono andati distrutti pini di alto fusto, roverella, carpine nero. Il danno economico non supera i cinque milioni di lire, ma molto più elevato è quello ecologico. Ci vorranno molti anni per rimpiazzare gli alberi ad alto fusto della pineta.

Arresti domiciliari per Candido Zanoner

MONFALCONE — Il giudice istruttore del tribunale di Gorizia, dott. Trotta, ha concesso gli arresti domiciliari al direttore del centro oncologico dell'ospedale di Monfalcone, dott. Candido Zanoner, in carcere dal 15 novembre dello scorso anno sotto l'accusa di concussione aggravata e continuata.

L'arresto del dott. Zanoner era avvenuto al termine di una lunga serie di indagini, condotte dai carabinieri. Il medico avrebbe eseguito a pagamento nel proprio ambulatorio privato, alcune prestazioni specialistiche alle quali le pazienti del centro oncologico avrebbero avuto invece diritto gratuitamente.

Animali rabidi nel Fiumano

FIUME — Una volpe affetta da rabbia uccisa alla periferia di Crikvenica, a una quarantina di chilometri dal capoluogo quarnerino, ha fatto scoppiare il panico. Le società venatorie della zona di Fiume hanno organizzato battute alla volpe con l'ordine di sparare a vista e di uccidere anche, all'occasione, tutti i cani e i gatti randagi che incroceranno il cammino delle squadre.

La situazione appare comunque piuttosto preoccupante. Sempre nei pressi di Crikvenica sono state abbattute dieci volpi di cui sette sono risultate infette. Altri due animali rabidi sono stati catturati nella regione del Gorski Kotar nella località di Lokve.

GIORNALE DI TRIESTE

LA CONTABILITÀ DEL COMUNE PER L'84

Un bilancio «austero» da cinquecento miliardi

Sindaco e assessore hanno presentato il documento ai capigruppo - Una situazione definita drammatica

Il bilancio di previsione 1984 del Comune è stato illustrato ieri mattina nei suoi tratti essenziali ai capigruppo consiliari dal sindaco Richetti e dall'assessore al bilancio Calandruccio. «È un bilancio — così è stato presentato — caratterizzato da un'austerità senza precedenti, a cui però dev'essere riconosciuto il coraggio di scelte precise che vanno oltre il contingente».

«Il bilancio è, a termini di legge, in pareggio — ha spiegato Calandruccio — per una cifra complessiva di 562 miliardi 442 milioni e 628 mila lire. Un pareggio — ha precisato il sindaco Richetti — ottenuto con estrema difficoltà: infatti, la prima bozza del preventivo evidenziava un notevole disavanzo, conseguente a un incremento delle entrate di poco superiore al 10 per cento a fronte di un aumento globale delle spese di circa il 30 per cento».

Per conseguire, in una situazione del genere, l'obiettivo del pareggio tutte le voci di bilancio in uscita hanno dovuto essere contenute. Sindaco e assessore hanno spiegato gli indirizzi seguiti dalla giunta al fine di ridurre le spese. Sono state eliminate quelle che non rivestivano carattere di assoluta necessità; altre spese sono state rapportate al valore 1983; si sono, infine, dovute cancellare gran parte delle nuove iniziative a carattere promozionale.

«Per rendere governabile una situazione finanziaria che presenta caratteri di drammaticità, si è reso altresì necessario — ha affermato l'assessore Calandruccio — procedere alla riorganizzazione e ristrutturazione di alcuni servizi per evitare che i costi raggiungessero livelli assolutamente insopportabili». Si è proceduto pure a una notevole riduzione della spesa per ore straordinarie.

Per quanto riguarda le entrate di bilancio, l'amministrazione comunale ha manifestato l'intenzione di chiedere alla Regione un consistente, maggiore contributo per gli interventi di carattere sociale rispetto alle cifre dell'anno scorso; e ciò tenendo conto della specificità della situazione triestina. La giunta ha invece ritenuto di ritoccare in misura molto contenuta le tariffe per i servizi a domanda individuale, per i quali la legge impone nel 1984 una copertura di almeno il 27 per cento dei costi complessivi.

Circa il piano delle opere per il prossimo triennio, la giunta ha tenuto presente la possibilità in indebitamento del Comune nel medio periodo e ha fissato un ordine di priorità degli interventi in modo da attuare quelli più urgenti. «I principali programmi e le spese previste — hanno ricordato il sindaco Richetti e Calandruccio — tengono conto anche di molte segnalazioni pervenute dai consigli circoscrizionali».

Degli oltre 116 miliardi di spese previste per il 1984, oltre 21 miliardi riguardano la gestione del territorio, quasi 14 miliardi le scuole e più di 10 miliardi le strade e l'illuminazione. Sono inoltre comprese le spese per la grande viabilità e quelle per l'edilizia abitativa. Sindaco e assessore hanno fatto presente che nei prossimi tre anni è prevista altresì la realizzazione di alcune opere di particolare impegno finanziario.

Con riferimento ad alcune consistenti spese per servizi di carattere particolare, l'assessore Calandruccio ha citato quelle per il Cem (Centro di educazione motoria) e per l'ex Eca. «Tutte spese che potremmo definire nuove, in quanto non figuravano nei precedenti bilanci e che vanno fronteggiate con entrate proprie del Comune».

Per il Cem era stata la giunta a decidere alla fine dell'anno scorso di assicurare il servizio accollandosi il relativo onere nelle more del diverbio fra Regione e Usl, che si palleggiavano la copertura dei costi sulla base del carattere sanitario o sociale del servizio. Per l'ex Eca, l'onere del servizio viene a gravare sul bilancio '84 nonostante le aspettative di rimborso delle somme pagate, trattandosi di ente soppresso per legge.

Stasera il bilancio e il piano triennale delle opere saranno consegnati ai presidenti e ai capigruppo dei consigli rionali. Il piano delle opere sarà presentato suddiviso per rioni, in modo da consentire un'immediata lettura degli interventi previsti in ogni singola zona della città.

AL CCA

Omaggio ad Anita Pittoni



Al Circolo della cultura e delle arti avrà luogo giovedì una serata su «Anita Pittoni, il "passeto" della memoria», alla quale parteciperanno Romano Boico, Roberto Costa, Luigi Danelutti, Claudio Grisancich e Stelio Mattioni. Promosso dalla sezioni arti visive del sodalizio, questo omaggio ad Anita Pittoni si riallaccia alla recente mostra postuma allestita a Trieste e dedicata all'attività artistico-artigianale e vuole altresì, a quasi due anni dalla scomparsa dell'artista triestina, riproporre un ritratto vivo e approfondito di una personalità che, per i molteplici e sfaccettati interessi, è stata per decenni la protagonista di una non dimenticata stagione culturale triestina.

RIPETUTI INCIDENTI SULLA CAMIONALE DISSESTATA DAI LAVORI

Quegli otto chilometri d'avventura

La carreggiata piena di buche in alcuni tratti e una segnaletica inefficace suscitano le proteste degli automobilisti



La camionale nei pressi del sovrappasso di Aurisina: anche in questo punto, dove nei giorni scorsi si sono verificati tre incidenti, la strada non è asfaltata *(Italfoto)*



Deviazione all'altezza del bivio per Santa Croce: gli autotreni hanno scavato profonde buche nel terreno *(Italfoto)*

Otto chilometri d'avventura: è questa la principale caratteristica della 202 tra Prosecco e Sistiana, dove l'impresa «Place Moulin» sta costruendo il nuovo tronco dell'autostrada. Domenica sera, ad esempio, una macchina di Gorizia è finita a ruote all'aria in un breve tratto non asfaltato e pieno di buche, all'altezza del cavalcavia per Aurisina. Nello stesso punto, pochi minuti prima, un'altra auto con tre militari a bordo aveva avuto due gomme squarciate. Due settimane fa, sempre sotto lo stesso cavalcavia, c'era stato un altro incidente. Due macchine si erano scontrate frontalmente e quattro persone erano finite all'ospedale.

Fatalità, velocità eccessiva, imperizia, imprudenza? O solo una strada pericolosa, in certi tratti piena di buche e con una segnaletica tanto sovrabbondante quanto inefficace? Tutte queste ipotesi potevano esser sostenute finché si rimaneva dietro una scrivania. Così siamo andati a dare un'occhiata.

In effetti, la statale 202 è stata messa in crisi dai lavori di ampliamento iniziati nello scorso giugno. In otto mesi le ruspe, le mine, gli escavatori e le trivelle hanno trasformato un'arteria a quattro corsie in una strada delle dimensioni di una provinciale. Larghezza: sei metri o giù di lì. In più, al traffico normale di Tir, autocarri, furgoni e auto, si è aggiunto quello dei cantieri

L'Anas, da parte sua, ha imposto un limite di velocità. Non si può passare a cento all'ora su una strada così stretta e ai margini della quale sono in corso imponenti lavori.

Il primo impatto con i cantieri della «Place Moulin» arriva all'altezza di Prosecco. Cartelli di lavori in corso, limite di 50 all'ora, divieto di sorpasso. Ma arriva anche il primo punto critico, nei pressi della fabbrica della Coca Cola. La 202 è come sospesa nel vuoto. Dieci metri più sotto, in trincea, un escavatore lavora a pieno ritmo. Ma tra i sei metri della carreggiata e il vuoto non esiste guard-rail. C'è solo un'esile fettuccina di plastica a strisce bianche e rosse. Basta una sbandata, magari per evitare qualcuno che esce dall'incrocio, e...

«Il guard-rail lo stiamo mettendo», affermerà più tardi il geometra Gianfranco Casagrande, responsabile del cantiere della «Place Moulin». E indicherà i pezzi di lamiera buttati sul ciglio della strada. Di operai nemmeno l'ombra. Qualche decina di metri più in là il guard-rail è già fissato, ma resta da completare quel varco di trenta-quaranta metri. I camion passano di gran carriera: 70, 80 all'ora. «Vede perché succedono gli incidenti, nessuno rispetta i limiti», dirà ancora il geometra.

Due chilometri più avanti c'è un altro bivio. La stradina a sinistra porta a Santa Croce, quella a destra a Sales. Qui, auto e camion devono uscire per un centinaio di metri dalla 202 su una deviazione in terra, con buche e sassi. Manca il cartello «strada dissestata». In compenso ce ne sono altri, forse troppi, che impongono con esasperante monotonia «vai a trenta all'ora», «lavori in corso», «non sorpassare», «stai attento».

«Quando vede tanti segnali, forse la gente non li guarda più, o non ci fa più caso», afferma il capitano Romoli, comandante della Stradale di Trieste. Oppure, aggiungiamo noi, i conducenti si comportano come i bambini, che a forza di sentirsi dire ogni sera «non fare la pipì a letto» la fanno ancora per consentire ai genitori di continuare nella predica.

La mancanza del cartello «strada dissestata» può indurre in errore. Tutti pensano che i lavori siano limitati a parte della carreggiata e che le due corsie rimaste siano percorribili senza difficoltà. Invece quei cento metri al bivio di Sales possono essere paragonati alla Parigi-Dakar. Con le ovvie conseguenze per la sicurezza di chi guida.

«Faremo mettere questi cartelli», assicura Antonio Laganà, l'ingegnere dell'Anas che sovraintende ai lavori del nuovo tronco dell'autostrada. «Per noi tecnici è tutto chiaro... per chi passa per la prima volta, magari di notte...».

Ancora un chilometro e siamo al bivio per Aurisina. Anche qui manca il cartello «strada dissestata». Al suo posto è ben piantato in terra quello che indica «lavori sulla carreggiata». Ma può indurre in errore, dal momento che sulla carreggiata i lavori sono iniziati a più di un chilometro di distanza. In quel punto, invece, manca l'asfalto. Non mancano le buche e i sassi. Uno arriva un po' allegro, magari in velocità, si trova in volo e si rovescia. Coinvolgendo magari qualcuno che rispetta i limiti. Cosa fare allora?

«Abbiamo intensificato i servizi di sorveglianza», dice ancora il comandante della Stradale. «Le multe per eccesso di velocità non si contano. L'ideale sarebbe chiudere la 202 in attesa della fine dei lavori. Ma come si può farlo? È l'unica strada per il porto percorribile dai camion».

Dogane: qualche intoppo a Rabuiese

Solo al valico di Rabuiese ha creato disagi l'agitazione dei quadri direttivi delle dogane proclamata dalla Confedir (la Confederazione dei quadri direttivi della funzione pubblica). Si tratta di una sospensione dello straordinario, per protesta contro la mancata autorizzazione ministeriale al supero del tetto delle prestazioni in fuori orario.

Nell'ambito della circoscrizione doganale di Trieste sono 57 le persone con funzioni direttive su un totale di 165 addetti di ruolo. La partecipazione numerica all'agitazione si conoscerà soltanto oggi nel dettaglio: sembra peraltro che essa non abbia superato il 20-25 per cento dei dipendenti interessati. Le dogane hanno funzionato normalmente al valico di Fernetti e, nell'ambito portuale, agli scali del Punto franco nuovo e del Punto franco vecchio. Allo scalo ferroviario e aeroportuale di Prosecco ieri c'è stata una stasi negli arrivi, pertanto le conseguenze dell'agitazione non sono quantificabilil.

Come detto, è stato al valico di Rabuiese che diverse operazioni di sdoganamento dei Tir sono state sospese al pomeriggio. Il traffico al valico non era comunque tale da creare particolari ingorghi. Maggiori disagi sono invece preannunciati per la giornata odierna: anche oggi l'agitazione interesserà i turni pomeridiani, conseguentemente alla limitazione dell'orario di servizio dalle 8 alle 14.

I «biasuttiani» triestini sul congresso della Dc

«La rottura degli schematismi rigidi delle correnti è un risultato apprezzabile di questo congresso regionale della Democrazia cristiana»: lo afferma in un comunicato il gruppo che si riconosce a Trieste nel segretario regionale Biasutti e che comprende Luccarini, Calandruccio e Tombesi. «Il superamento delle correnti — prosegue la nota — dovrebbe consentire anche a Trieste una ripresa del dialogo interno per una gestione unitaria la quale faccia riferimento a posizioni che, senza emarginare alcun gruppo, consentano di ritrovare quella solidarietà e quella volontà di ripresa che sole possono consentire alla Democrazia cristiana di riprendere il suo tradizionale rapporto con l'elettorato».

La maggioranza assoluta che il segretario Biasutti ha riportato al congresso regionale costituisce — conclude la nota — un prezioso riferimento per Trieste, che deve trovare nella Regione un essenziale interlocutore per quella solidarietà di cui abbisogna per risolvere i suoi problemi anche in sede nazionale».

LA BOZZA PREPARATA DAL SINDACO

Al vaglio dei capigruppo la mozione sull'economia

Il sindaco ha consegnato ieri mattina ai capigruppo consiliari — riuniti per una prima illustrazione del bilancio che verrà presentato in aula venerdì — una bozza di mozione unitaria, che costituisce un organico «collage» delle varie mozioni e delle istanze emerse nel dibattito che il Consiglio aveva dedicato alla crisi economica cittadina nella seduta di venerdì scorso.

Tale documento — che riconferma anche nelle sue premesse l'orientamento generale dell'analoga mozione votata lo scorso 27 settembre, attualizzandola negli aspetti più urgenti — verrà riportato in aula, su richiesta degli stessi capigruppo, per essere votato venerdì.

Intanto nel dibattito di venerdì sono stati sviluppati alcuni interventi d'interesse anche politico. Per esempio Gianfranco Gambassini (LpT) ha svolto un'aspra critica per l'«insensibilità del governo e della regione» nei confronti di Trieste, una città che senza interventi straordinari è condannata a scendere sotto i 100 mila abitanti entro l'anno 2020. Mentre Manlio Cecovini (LpT) ha assunto una posizione più propositiva, dicendo che si deve operare «tutti assieme» per ottenere fatti e non promesse.

Il comunista Ugo Poli ha polemizzato duramente con la giunta attribuendole un «complessivo atteggiamento di subalternità e di rassegnazione di fronte alla linea dell'Iri, ciò che limita l'incisività dell'azione delle categorie e dei sindacati nei confronti del governo». Non vi sono — ha protestato — né progetti né idee per le necessarie diversificazioni produttive e per nuove iniziative e gli enti locali non si fanno promotori di ricerche in questo senso. Quanto all'ultima missione a Roma della giunta, essa sembrava determinata — secondo Poli — soprattutto dalla preoccupazione dei partiti di giunta di ottenere un risultato qualunque che offrisse alla Lista l'alibi per un'approvazione del bilancio.

Secondo il socialista Eduardo D'Amore l'azione della giunta presso il sottosegretario Amato ha disturbato «determinati settori del nostro governo regionale», gli stessi — ha polemizzato — che non si fanno venire in testa alcuna idea per il rilancio di Trieste, ma per il Friuli sì; sicché la Regione si preoccupa che la voce di Trieste sia più ascoltata a Roma se la città prescinde dalle iniziative regionali. Di qui la necessità della massima unità.

Da Paolo Parovel (MT) è stata rilanciata l'idea di una cooperazione italo-jugoslava, e ciò cogliendo al balzo la disponibilità di Andreotti di rivedere gli accordi di Osimo al fine di iniziative possibili e concrete.

CALENDARIETTO

Oggi: Ss. Cirillo e Metodio — Il sole sorge alle 7.10 e tramonta alle 17.29; la luna si leva alle 14.06 e cala domani alle 5.32.

Ieri: temperatura massima gradi 4,3, minima gradi 0,9; pressione millibar 1027,8 stazionaria; umidità 47 per cento; vento km 25 da Nord-Est; mare mosso con temperatura di gradi 7,7. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 7.24 con cm 41 e alle 21.05 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 1.43 con cm 7 e alle 14.22 con cm 60 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; Sistiana, Basovizza e Aquilinia: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1; via S. Giusto 1; Sistiana, Basovizza e Aquilinia: solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

In poche righe

Incontro al Comune sulla ricerca

Le ulteriori prospettive di sviluppo nel settore della ricerca — anche quale punto di riferimento per la complessa azione avolta, attraverso Trieste, dal governo italiano in favore dei Paesi del terzo mondo — sono state approfondite nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina in Municipio tra il sindaco Richetti e il direttore della Scuola superiore di studi avanzati prof. Paolo Budinich.

L'Udi e il referendum sui missili

«Il coordinamento provinciale dell'Udi raccoglierà nei prossimi giorni i voti delle donne italiane e slovene — informa un comunicato — in calce al referendum autogestito promosso dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace contro l'installazione dei missili a Comiso e per l'indizione di un referendum istituzionale». Questi i punti di raccolta: domani (10-12) in largo Barriera; giovedì (10-12) in piazza Goldoni; venerdì (16-19) in piazza Unità.

Consultorio familiare di Valmaura

Questa sera, alle 18.30, avrà luogo in via Valmaura 7, nella sede del consultorio familiare, la riunione mensile del comitato di gestione per discutere il programma di attività.

Riunione sui problemi del parto

Il collettivo per la salute della donna, il coordinamento provinciale dell'Unione donne italiane e le presidenti dei consultori familiari dell'Usl comunicano che questa sera, alle 20.30, al consultorio di via Valmaura 7, ci sarà un incontro tra le donne e gli operatori interessati per definire in un documento le proposte scaturite dall'assemblea del 10 febbraio e che dovranno essere presentate al consiglio di amministrazione dell'Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo e al comitato di gestione dell'Usl per modificare l'assistenza ospedaliera e per garantire alle donne che desiderano partorire a casa le strutture.

L'OSSERVATORIO CHIEDE INDIPENDENZA PER FUNZIONARE

Nuovo direttore al Geofisico Rinaldi: «La riforma subito»

Avvio immediato a livello governativo della legge di riforma dell'Osservatorio geofisico. Questo l'impegno politico assunto dall'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, in un incontro con i sindacati e i rappresentanti del personale.

La crisi dell'Osservatorio era stata messa improvvisamente in luce nei giorni scorsi dalle dimissioni del presidente Fabio Rocca e dal direttore Ezio Accerboni. Il terremoto al vertice — pur nel riserbo degli interessati — era stato spiegato dal personale con le pastoie burocratiche e amministrative che frenano la crescita del Geofisico soprattutto sul mercato della ricerca energetica.

Nei giorni scorsi il personale dell'Ogs aveva tenuto un'assemblea, nella quale si era espressa la necessità di scelte che garantissero l'autonomia gestionale e decisionale dell'Osservatorio. Un invito, neppur tanto velato, perché il consiglio di amministrazione non sostituisse il direttore generale (Accerboni è triestino) con un rappresentante della burocrazia di Stato.

Raccomandazione della quale il consiglio ha tenuto conto, effettuando una nomina dichiaratamente «ad interim» (è stato scelto il prof. Lippa, dell'Istituto nazionale di geofisica), in attesa di chiarimenti sul futuro gestionale dell'Osservatorio.

Nell'incontro con i sindacati, Rinaldi (che è pure consigliere di amministrazione dell'Ogs) ha sottolineato che l'Osservatorio «costituisce una struttura fondamentale nel quadro della valorizzazione di Trieste come polo nazionale ed internazionale della ricerca». In questa fase, ha aggiunto l'assessore, è necessario più che mai salvaguardare l'autonomia, la qualificazione scientifica e le possibilità (notevolissime) di ulteriore sviluppo dell'ente sul mercato internazionale.

Il provvedimento di riforma, da tempo atteso, dovrà essere tale da assicurare all'Ogs «una configurazione operativa più consona alle sue funzioni e al di fuori dei vincoli imposti dalla legge 70». Inoltre Rinaldi si è impegnato a promuovere a Trieste, con la partecipazione della Regione, degli Enti locali, delle istituzioni scientifiche e dei sindacati, una conferenza nazionale sulla funzione dell'Osservatorio geofisico.

STATO CIVILE

NATI: Battistella Giorgia, Babich Damiano, Coretti Davide, Cappon Davide, Salvemini Beatrice, Buzzai Daniel, Simicich Sireen.

MORTI: Vicino Nunziata anni 73, Markocic Giuseppe 60, Zerjal Branimiro 75, Maslic Luigi 70, Zannetti in Giorgi Irma 65, Ramani ved. Perini Valeria 73, Bianchin Gino 61, Ferluga ved. Pichi Giuseppina 84, Nefat Natale 74, Sabo Dante 62, De Cillis Maurantonio 61, Frediani Aldo 87, Sivi Ernesto 78, Skabar ved. Bizjak Maria 76, Ducci Giovanni 74.

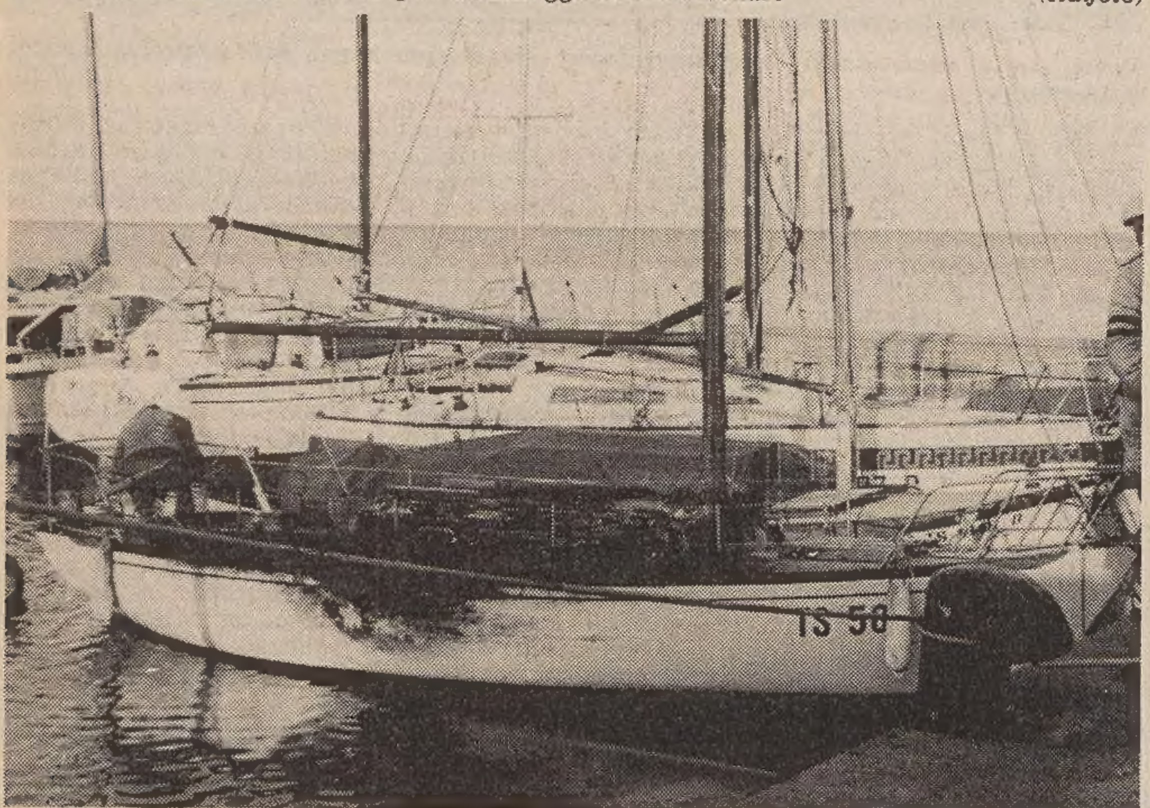
GIORNALE DI TRIESTE

NEL PORTICCIOLO DI BARCOLA

Le barche del rogo



Le due barche affondate e sotto quella danneggiata dall'incendio (Italfoto)



Superano i cento milioni complessivi i danni alle quattro barche coinvolte nell'incendio, probabilmente doloso, scoppiato la notte di domenica nel porticciolo di Barcola. Le due imbarcazioni più colpite dal fuoco e dalla deflagrazione, sono ancora sott'acqua con i pennoni spezzati. La terza, con la tuga semicarbonizzata e con gravi danni allo scafo, galleggia. La quarta, una barca più piccola, senza numero di immatricolazione e — per ora — di padrone ignoto, ha avuto la fortuna di trovarsi sopra vento rispetto al rogo per cui i danni sono limitati alla vernice, che è stata sollevata dal calore.

È un cabinato in plastica di nove metri («TS 257 D») il natante dal quale è partito il fuoco che, con il favore del vento, si è esteso alle due barche sottovento, la «TS 116 D» di proprietà di Rinaldo Burlini, di 70 anni, abitante in via Boveto 6/1, che è affondata finendo sopra la «257» e la «TS 505 D» di Renato Bembo, di 73 anni, abitante in via Soncini 53.

La barca con i danni maggiori, quella che probabilmente non è più recuperabile è la prima, la TS 257, di proprietà di Antonio Sabadin, di 48 anni. È un'imbarcazione a vela, con motore nuovo, con pilota automatico, ecoscandaglio e un sacco di apparecchiature sofisticate. Il suo ormeggio «naturale» non è quello dove si è verificato l'incendio, ma era sempre in seconda fila, verso il centro del porticciolo. Un amico, che aveva tirato a secco l'imbarcazione gli aveva ceduto il posto. Una fatalità.

Chi può essere stato ad appiccare l'incendio? Qualche persona che nutre rancori e vendette, oppure un piromane folle? È quanto gli agenti del commissariato del primo distretto cercheranno di appurare. Per ora le indagini non sono iniziate in quanto i poliziotti non hanno ricevuto alcuna denuncia da parte dei proprietari delle imbarcazioni, ma solo la segnalazione e il primo rapportino della squadra Volante.

Anche la Capitaneria di porto si sta interessando dal punto di vista amministrativo e ieri mattina a Barcola si è recato il capitano Diamantini. Le barche affondate verranno recuperate nei prossimi giorni da operai di una ditta specializzata in recuperi marittimi a spese dei legittimi proprietari.

Lista «C» per gli scambi di frontiera

Il servizio commercio estero del commissariato del governo, accogliendo una specifica richiesta avanzata dall'Unione commercianti, ha deciso di prorogare al 25 febbraio il termine di scadenza per la presentazione delle domande per partecipare alla ripartizione dei contingenti di importazione previsti dalla lista «C» annessa all'accordo italo-jugoslavo sugli scambi di frontiera.

Edilizia convenzionata: come calcolare il canone di locazione

Un decreto del presidente della giunta regionale rende operanti dal primo gennaio i nuovi criteri di calcolo delle percentuali di incidenza del canone di locazione sul reddito complessivo del nucleo familiare degli assegnatari di edilizia convenzionata.

La normativa, in sostanza, interessa gli inquilini degli Iacp, che devono consegnare, nel termine di 15 giorni dalla richiesta, le documentazioni sollecitate dagli Istituti. In caso di mancato adempimento viene applicato un canone pari all'equo canone, maggiorato del 50 per cento.

Il decreto comprende una tabella complessa che considera molteplici fattori ed indica i relativi parametri di calcolo: il reddito (dichiarato ai fini dell'Irpef dall'intero nucleo familiare negli anni '82-83), la categoria catastale della casa, la classe demografica, l'ubicazione, il livello di piano, la vetustà e lo stato di conservazione dell'edificio, la superficie dell'appartamento ed altri.

I canoni così determinati rimangono fermi per due anni ed il riferimento all'equo canone è quello vigente al primo agosto 1983. Rideterminazioni semestrali sono previste nel caso di variazioni del reddito del nucleo familiare (tenendo conto anche di eventuali invalidità o perdite del posto di lavoro). Particolari norme riguardano l'aumento del canone quando il reddito supera i limiti previsti, oppure riduzioni in rapporto a comprovate condizioni di intervento assistenziale.

■ AGENTI D'AFFARI — La Camera di commercio comunica che presso la biblioteca camerale è consultabile l'edizione aggiornata del ruolo degli agenti di affari in mediazione della provincia di Trieste. Tutti i mediatori iscritti al Ruolo sono invitati a consultarlo onde verificare la propria posizione. Eventuali reclami potranno essere presentati per iscritto alla Commissione consultiva.

CONDANNATO UNO STRANIERO CON ARMI CLANDESTINE

E la caccia all'orso bruno terminò già alla frontiera

Incognite penali di una battuta di caccia all'orso: sorpreso al confine con una carabina e 20 cartucce, due pugnali e 5 mila marchi tedeschi, Sigfried Schmeid, 41 anni, è stato condannato per le armi a 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa, 20 giorni di arresto e 100 mila di ammenda con i benefici di legge, ed è stato invece assolto dall'accusa inerente alla valuta perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

Il suo incidente di frontiera risale al 7 aprile dell'82 quando, proveniente dalla Svizzera, Schmeid giunse con una Mercedes al posto di blocco di Pese. I finanzieri di servizio controllarono la vettura, trovandovi il fucile, i coltelli e i marchi. Il forestiero dichiarò che era diretto in Jugoslavia per partecipare a una battuta di caccia all'orso. Aggiunse di provenire dalla Svizzera e di avere passato il confine senza alcuna verifica.

Imboccata l'autostrada, e proseguendo per Trieste, soltanto durante il viaggio si era ricordato delle armi, ma non sapeva dove poterne denunciare il possesso. Venne imputato di tentata introduzione dei «gingilli» nel territorio dello Stato e di tentata esportazione di valuta. Per rispondere di tali illeciti compare ora davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci e formato dai giudici dott. Colarieti e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Morrone.

■ CONTUSO — Rimasto coinvolto ancora sabato sera in un tamponamento avvenuto alla Rotonda del Boschetto, il saldatore Giuseppe Slobec, di 45 anni, abitante in via Forlanini 3, si è presentato ieri mattina all'astanteria dell'ospedale maggiore, dove il medico gli ha riscontrato una contusione alla mano destra. All'ufficio di polizia ha dichiarato che l'incidente era stato rilevato dai vigili urbani.

■ VIABILITA' — Il presidente della Provincia ha disposto, per l'effettuazione di alcuni lavori, l'istituzione del senso unico lungo la strada provinciale di Muggia, nel tratto del nuovo cavalcavia, nonché l'obbligo di arresto all'incrocio con la provinciale di Santa Barbara, il divieto di sosta sul lato destro di tale strada, da via Matteotti al cimitero di via Bembo, e l'istituzione della corsia preferenziale per i mezzi di soccorso, in direzione di Trieste, dalla caserma dei vigili

CONDANNA PER DUE DEL TERZETTO

Rubarono un'automobile per ritornare in caserma

Condannati due dei tre militari sorpresi la notte del 5 febbraio sulla «500» rubata a Paolo Graziani, via Emo 5.

Si tratta di Pietro Stabile, 20 anni, da Pinerolo, e dei suoi coetanei Massimo Tuccini, di Colleferro, nei pressi di Roma, e Giovanni Pievati, da Bergamo. Imputati di furto aggravato, essi vengono processati per «direttissima» dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci e formato dai giudici dott. Colarieti e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Morrone. Stabile è difeso dall'avv. Giampaolo Tamaro, i coimputati dall'avv. Tiziana Benussi.

Il Collegio infligge a Stabile e a Tuccini 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa ciascuno, accorda loro i benefici di legge, assolve Pievani per non avere commesso il fatto e ordina, infine, l'immediata scarcerazione del terzetto.

Di stanza in una caserma dell'altopiano, Stabile si era impadronito dell'auto per rientrare alla base e gli altri due gli avrebbero dato una mano per spingere l'utilitaria che non andava in moto. Durante la manovra, arrivarono i carabinieri e li arrestarono.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	2000	(—)	2800	(3000)
CAROTE	500	(—)	700	(—)
CAVOLFIORI	700	(1000)	800	(1200)
CICORIA	500	(—)	2800	(—)
CIPOLLE	580	(—)	620	(—)
INDIVIA	1000	(—)	1800	(—)
LATTUGA	1000	(—)	5000	(—)
PATATE	450	(—)	1500	(—)
PEPERONI	2300	(—)	3200	(—)
POMODORI	800	(—)	1500	(—)
RADICCHIO	500	(—)	5000	(8000)
SEDANO VERDE	500	(—)	800	(—)
SPINACI	700	(—)	1400	(1600)
ZUCCHINE	1800	(—)	2800	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	1700	(—)
ARANCE	500	(—)	1200	(—)
BANANE	1900	(—)	2100	(—)
MANDARANCE	1000	(—)	1500	(—)
MANDARINI	700	(—)	1400	(—)
UVA	1500	(—)	2000	(—)
MELE	400	(—)	1400	(—)
PERE	400	(—)	1400	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(19800)	—	(30800)
CEFALI	—	(3600)	—	(5600)
GUATI GIALLI	7500	(—)	8000	(—)
MOLI	8000	(5600)	11500	(8000)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	1500	(3600)	4500	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	8500	(9800)	8500	(9800)
RIBONI	3000	(—)	11500	(—)
ROSPO (CODE)	8000	(9800)	12500	(13800)
SARDELLE	1430	(—)	1430	(—)
SARDONI	2570	(6800)	5000	(6800)
SGOMBRI	3100	(1800)	3500	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3700	(4980)	3700	(5600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	11000	(9800)	12000	(16800)
CANOCE	12000	(—)	13000	(—)
CAPELUNGHE	7000	(8000)	8000	(8000)
CAPEROZZOLI	800	(2000)	1500	(3000)
MITILI (PEOCI)	800	(2400)	1600	-(2400)
SCAMPI (CODE)	15000	(16800)	15000	(16800)
SEPPIE	3800	(5600)	6000	(7980)

(*) Listino prezzi del 13.2.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso dell'11.2.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 13.2.1984.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Guido e Lavinia Battiggi Stabile nel XXVI e XII anniversario (14.12) dai figli 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Waschl nell'anniversario (14.2) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Miccoli (14.2) dal marito e dalle figlie 80.000, dalle fam. Orel, Gaprotich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cecilio Vazzaz (14.12.1983) da Tarcisio Vazzaz e famiglia 40.000 pro Ass. naz. ricerca cancro (Milano).

In memoria di Marcello Salvagno nel XVI ann. (14.2) da Ego Mayer 10.000 pro Comitato onoranze R. C. Pieri.

In memoria di Vittoria Durissini (14.2) da Luigia De Magri 10.000 pro Chiesa S. Teresa Bambin Gesù (pane per i poveri).

In memoria di Augusto Gei nel VI anniversario (14.2) dalla famiglia Gei 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Serena Corrada (14.2.1976) dai genitori 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo.

In memoria di Carlotta Jarach ved. Gentilli per il XII anniv. (14.2) dalle figlie Gisella, Emilia e nipoti Claudia, Flavia 20.000, da Maria Olga 10.000 pro Pia casa Gentilomo; dalla figlia Bianca 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Piero Scaramuzza (13.2.1979) da Luciana 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marco Luigi Canal nel X anniv. (13.2) dalle sorelle Gemma e Stella 40.000 pro Centro regionale riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Attilio Benassai nel XII anniv. dalla moglie e figlia 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Carlini-Legnani nel I anniv. (12.2) dalla sorella Stefy 20.000 pro Centro sociale - Lotta contro le nefropatie.

Per una ricorrenza da Giorgia 20.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Celestina ved. Matassi nell'anniv. (12.2) dai figli 30.000 pro Chiesa Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Rina Scodini per il compleanno (4.2) dalla mamma 10.000 pro Centro emodialisi - Ospedale maggiore.

In memoria di Ernesta Rossi ved. Scopetani nel VI anniv. dalla famiglia 10.000, da Giorgia 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Libero Zulian (13.2.1983) da Fiora e Renato Plisco 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini) - Ospedale maggiore; da Renata e Ricciotti Castelletto 50.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppina Bruno nel X anniv. dal geom. Aldo Invernizzi 10.000 pro Istituto per i ciechi Rittmeyer.

In memoria di Silvio Zanier nell'anniv. dalla moglie Nives 20.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Nonna Imelde ved. Tavonati nel I anniv. da parenti e amici 40.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Riccardo Morin nel IV anniv. (12.2) dalla moglie 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria del dott. Luciano de Vida (13.2.1982) dalla moglie e la figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.

In memoria di Luigia Zipp nel VI anniv. da Marisa e Laura Frandolig 10.000 pro Rifugio animali - Astad.

In memoria di Fabio Marrone e Nora Devescovi dai colleghi di Vincenzo Marrone della Riunione Adriatica di Sicurtà 560.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Vittoria Favetta da Uci, Aurelio Cumer 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Irma Ress Candotti dalla General Chimica Sas Trieste 50.000 pro Fondo missioni (dott. ing. S. Strohmenger - Milano).

In memoria di Primerose da Maria Grazia, Maria, Paola e Renata 40.000 pro Anffas (casa-famiglia).

In memoria di Pina Carbonini da Laura Tosolin, Gagriele Bragagnolo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gemmi Bonazzi Fragiacomo da Nelly Mann 20.000, da Mario e Mina Morpurgo 20.000 pro Pia casa Gentilomo; da Livio, Nada, Sergio Trauner 30.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile); da Paolo Fonda 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Aldo e Graziella Modugno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Tonegutti (Cimolais) dalla sorella Vittoria e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Felice Bressa da N.N. (Germania) 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore prof. Camerini.

In memoria di Carmela Zorzut dai nipoti Zorzut, Spangaro e Gerli 100.000 pro Associazione italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria dei genitori Mario ed Emilia Vrabec dal figlio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Luciano Serri da Mario e Andreina Della Torre 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Mario Mocher 15.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Gastone Rubino dalle famiglie Caggianelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati, da Mirella e Luciano Petriglia 10.000 pro Assoc. italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Franco Pera dalla prof.ssa Chiara Motka Devescovi 10.000 pro Adozione di un Seminarista (Ufficio Missionario Diocesano).

In memoria di Primerose Paolini da Nora e Pino Furlan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Mejak da Miriano Vecchio 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pellegrino Manzutto da Gemma e Iris Felluga 20.000 pro Famiglia Umaghese S. Pellegrino.

In memoria di Irene Gunalachi da Margot Ara 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gemmy Fragiacomo da Margot Ara 20.000 pro Cri, Comitato femminile.

In memoria di Paola Vernari Forlì da Giorgina Sponza, Fiammeta Talamo, Gianna Servello, Tina de Lorenzi 30.000 pro I.T. «G.R. Carli» (fondo prof. Talamo).

In memoria di Maria Kladnig ved. Delnegro dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Dorotea Puc ved. Contessa da Silvio, Mariuccia e Fulvio Bacchelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dalmazia Kladnig ved. Calajo dalla nipote 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pina Carbonini da Liliana Senizza 30.000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria di Lidia Battaglia da Chiara Tramontin 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria del dott. Dario Bais dal prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Lega Nazionale; da Nora e Linda Beltramini 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Spartaco Zoanetti da Manuela Frisone 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Marina Petronio ved. Zannier dalle famiglie Giassi e Carletti 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Aldo Weiss da Lia Kedros 30.000 pro Croce rossa italiana - Sezione femminile lungodegenti.

In memoria di Bruno Visintini da Nives Da Corte 10.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Giorgina Venturini da Euro Guardiani, Donatella Mirasola 30.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Gino Telich da Liliana e Lucio Profeti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Irene Afenduli ved. Gunalachi da Giorgio e Margherita Vassilà 50.000 pro Comunità Greco-Orientale (poveri); dalla famiglia Pantarrotas 15.000, da Elena e Irene Athanassoula 10.000, da Madi Helmreichen 20.000, da Cicci Martinato e Bianca Locuoco 40.000, da Piero e Thea Fogazzaro 30.000 pro Comunità Greco-Orientale; da Lia Kedros e famiglia 150.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Emanuele e Georgia Trakakis 150.000, da Enrico e Giuliana Sperco 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura Apollonio 20.000 pro Fondo Tito Livio Apollonio; da Titty de Smecchia Gattorno 20.000 pro Società Minerva; dal b.ne e b.ssa Mayno e Myrtò Mayneri 30.000 pro Associazione ricerca cancro del Friuli-Venezia Giulia; da Ilda Franca 10.000 pro Pro Senectute; da Erberto e Vanna Rode 30.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Bruna Pipan ved. Fachin dalle ex compagne scuola della figlia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Florentino ved. Ferri da Lelia e Laura Grilli 30.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria di Carla Persello Franco e figlia Silvana da Rina Righetti 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Iolanda Fabbri Velentin da Iolanda Derossi Swire 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nora Devescovi da Piero e Franca de Manzini 20.000 pro Borsa di studio Nora Devescovi.

In memoria di Marcello Delconte da Nirvana Sangalli 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giulio De Bernardinis da Eugenia Zanier 10.000 pro Fac Pio XII, 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Gris Toselli 25.000 pro Fac Pio XII, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Caoletti ved. Durighello dalle famiglie Durighello Lia, Stelio Gomzi Capuzzo 100.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Gemmy Bonazza ved. Fragiacomo da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 20.000 pro Croce rossa italiana (Comitato signore); da Bianca Locuoco 20.000, da Nella Fegitz 10.000, da Emma Catalan 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Erberto e Vanna Rode 30.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria Vittoria Berlingerio da Concetta e Pierina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bonserio in Brizzi da Leonardo Brizzi 10.000, da Maria Toriser Apollonio 10.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Giovanni (Nino) Novak dalla moglie Sandra 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria della mamma di Flavio Bertoli dal Gruppo teatrale La Barcaccia 50.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Sergio Marchi dalle famiglie Pinto, Marassi 20.000 pro Borsa di studio «Sergio Marchi».

In memoria della mamma di Nereo Zannier dal Gruppo teatrale La Barcaccia 50.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Valeria Lussin da Marina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Kouloumundri da tutto il personale della scuola materna comunale di San Sabba 35.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Dario Bais da Lucio Lovisato 20.000 pro Cassa Previdenza medici ammalati.

In memoria di Orfeo Baxalys da Lia Kedros e famiglia 50.000, da Emanuele e Georgia Trakakis 50.000 pro Comunità Greco-Orientale (poveri); da Titty de Smecchia Gattorno 20.000 pro Società Minerva; da Elena e Irene Athanassoulia 10.000, da Madi Helmreichen 10.000, da Bianca Locuoco 40.000, da Carlo e Cicci Martinato 20.000, da Costantino e Mafalda Pisani 50.000, dalla famiglia Pantarrotas 15.000 pro Comunità Greco -Orientale; da Enrica e Loretta Bernardi 20.000 pro Pro Senectute; da Laura Apollonio 20.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo Tito Livio Apollonio); dagli amici Jost, Rapisarda, Camponovo 60.000 pro Società Elvetica di beneficenza; da Enrico e Giuliana Sperco 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Amelia Arich-Premuda da Piero e Franca de Manzini 30.000 pro Famela Capodistriana.

In memoria di Bruno Apollonio da Lali Slavich 20.000 pro Fondo Tito Livio Apollonio (liceo Dante Alighieri); da Lia Kedros 30.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile lungodegenti).

Da parte di N.N. 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Valnea Bertogna in Guerra dai colleghi del figlio della «Terni» di Trieste 215.000 pro Ospedale civile di Udine (Divisione oncologica); da Gianna Dussoni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Guagnini dalle famiglie Belle, Lupieri, Viti e Zanco 35.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Lucia Tessaris dalla famiglia Dalberto 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Adilia Gilli e Mina Vecchiet 30.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Coronica ved. Trani dal personale Laboratorio Usl via La Marmora 109.500 pro Lega per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Antonio Sare dalla moglie e le figlie 500.000, dal Club cinematografico triestino 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Scortecci dalla moglie Velia e dalla figlia Fulvia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Rifugio animali Astad, 30.000 pro Amnesty International.

In memoria di Luciano Serri da Etta Serri-Nordio 50.000, da Mario Nordio senior 50.000 pro ricreatorio Nordio; da Marisa, Mario Pasiani 50.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso); da Tomasi Mimi 50.000, da Livia Gervini 50.000, Renata e Laura Kervischer 20.000 pro Centro tumori; da Carolina e Alfredo Stopper 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luigi Roselli da Tullio e Francesca Vergerio 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Gastone Rubino dai colleghi di Roberto 200.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dino Rosini dalla classe V C liceo Ginnasio statale «F. Petrarca» 89.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini e inquilini dello stabile n. 9 di via Gatteri 95.000 pro Divisione urologica Ospedale maggiore.

In memoria dei propri cari defunti da Mario Lauri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruna Pipan dai colleghi della figlia 95.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di P. Pio 10.000 pro Cattedrale San Giusto.

In memoria di Maria Neve Palcich dai compagni e insegnanti della III C scuola Divisione Julia 51.500 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari da N. N. 30.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Luciano Davanzo da Gianni Campagnolo, la figlia Luciana e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Zotti dagli amici dell'Agricoltore 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marina Zannier dalla famiglia Pieri 30.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza; dal dott. Silvio e Maria Pesle 20.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Rita).

In memoria di Mario Zorzin dai nipoti Lidia e Livio Arzon 30.000 pro Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Emma e Gino Zoni da Luisa e Gastone Eccel 15.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Libero Zulian da Daniela Zulian 50.000 pro Sogit.

In memoria dell'ing. Francesco Ventura da Fiorello de Farolfi e Franco e Adriana de Farolfi 10.000 pro Fondo assistenza gruppo Medaglie d'oro di lunga navigazione.

In memoria della dott.ssa Paola Forlì ved. Vernari da Lidia e Pino Lorenzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudia Susan da Augusta Susan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Savarino da Miranda Lorenzutti 20.000 pro Chiesa di Montuzza; da Donatella Palmin 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Italiano Squartini da Sara, Delia e Guido 45.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Pray Sticco da Rita e Luigi Dehm 15.000 pro Anffas.

In memoria di Luciano Serri da Nilde Licen 10.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Sergio Susa dalla famiglia Oretti 10.000 pro Unità coronarica Ospedale maggiore (prof. Camerini); dalla famiglia Nadalut 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Alma Spessot dalla famiglia Dell'Oro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Rubino dalla fam. Trivani 50.000 pro Sogit; dalla famiglia Vesselizza 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Bruna Pipan Zumin da Maria e Bruno Cerne 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Zoe Vatta in Predonzani dai nipoti Maria, Fiorella e Domenico Vatta 60.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Valeria Kofler ved. Pfeifer da Danilo e Gloria Dobrina 20.000 pro Lions Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Erminio Parovel dalla famiglia 20.000 pro Pro Senectute.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Nuovi alloggi popolari e paura degli espropri in via Molino a Vento

Ruolo del Sunia a tutela dei diritti di proprietari e inquilini della zona

In riferimento all'articolo apparso il 4 febbraio, sull'assemblea degli abitanti nel Peep di via Molino a Vento, vi preghiamo di voler pubblicare una nostra nota a precisazione delle notizie riportate nell'articolo.

L'assemblea del 3 febbraio, convocata dal Sunia e tenutasi presso il circolo Che Guevara della Maddalena (g.c.), ha visto una nutrita partecipazione dei residenti negli stabili compresi nel piano, inquilini e proprietari.

La relazione introduttiva si è sviluppata in una prima parte esplicativa riguardante la realizzazione del piano, l'importanza della costruzione di nuovi insediamenti popolari, finalmente in zone servite e non all'estrema periferia della città, ed inoltre venivano illustrate ai residenti le possibilità per la soluzione del loro problema abitativo.

Le proposte, accolte dall'assemblea, sulle richieste da avanzare, sono:

— Precisato che tutti i residenti negli stabili compresi nel Peep, che abbiano i requisiti previsti dalla legge (non superamento del reddito) hanno diritto all'assegnazione di un alloggio popolare adeguato alla consistenza del nucleo familiare, il Sunia richiederà allo Iacp che vengano rispettate esigenze espresse dai richiedenti rispetto la zona della città nella quale essi preferiscono abitare;

— che gli alloggi vengano consegnati in buono stato;

— che per nuclei familiari con redditi modesti, si ottenga il contributo per le spese di trasloco.

I proprietari presenti hanno evidentemente espresso preoccupazioni anche di altra natura, in quanto ancora non sono stati convocati dal Comune per essere messi al corrente sull'entità spettante a ciascuno di essi per indennizzo di esproprio.

Il Sunia si è impegnato con queste persone a richiedere in tempi brevissimi un incontro con l'assessore, per discutere appunto su questo problema, sia per la valutazione — alloggio per alloggio — di quanto spettante ad ogni singolo proprietario, sia per quanto riguarda le scadenze per la liquidazione della spettanza.

Teniamo a precisare che nessun presente all'assemblea ha sollevato problemi di pregiudizio: né grida né forconi, quindi, ma legittima richiesta di tutela dei propri diritti con senso di responsabilità, che è stato mantenuto per tutta la durata dell'assemblea. Claudia Ponti del dipartimento stampa e propaganda del Sunia.

Il Sunia non smentisce ma al caso integra quanto è stato scritto. Nell'articolo non si era parlato di «problemi di pregiudizio», né di «grida» né di «forconi». Ha trovato ampio spazio, invece, la protesta di alcuni proprietari di appartamenti della zona tra via Molino a Vento e via del Veltro che, quando verranno espropriati, saranno costretti a trasferirsi in un alloggio Iacp in affitto.

SEGNALAZIONI

Il disinteresse dei cittadini per i propri problemi

Riprendo un tema che è stato affrontato su queste colonne più volte, sia da cittadini che lamentavano una presunta inerzia dei consigli rionali, sia da me stesso, che avevo sottolineato l'importanza della partecipazione dei cittadini stessi all'attività di questi consigli.

Accogliendo richieste avanzate in questo senso da numerosi cittadini, genitori di bambi che, come i miei, frequentano la scuola elementare «Lovisato» di via Svevo, ho presentato il 31 gennaio una mozione che, dopo aver fatto presente l'esistenza di gravi pericoli nell'area circostante la scuola stessa, peraltro già segnalati molte volte sia dal consiglio rionale di Servola-Chiarbola sia dagli organismi rappresentativi scolastici, concludeva preannunciando, in caso di incidenti, un'azione diretta, anche con mezzi legali, da parte del consiglio rionale nei confronti dell'amministrazione comunale.

Ritenevo infatti che, se anni di segnalazioni non avevano ottenuto risultati, forse la prospettiva di azioni letali avrebbe smosso l'ignavia dell'Amministrazione comunale, eguale in questa alle precedenti.

In data 4 febbraio ho distribuito ai genitori interessati circa 60 copie della mozione con l'indicazione della data in cui sarebbe stata discussa e ho parlato con un centinaio di essi facendo presente l'importanza della loro presenza per appoggiare la mozione stessa e farla passare nel suo testo integrale.

Alle ore 20 del 10 febbraio la mozione è stata discussa. Non era presente in aula un solo genitore! Come previsto, l'ipotesi di adire le vie legali non è stata condivisa dalla maggioranza dei consiglieri e, per far passare comunque la mozione, sono stato costretto ad accettare di sostituire l'ultimo capoverso, cioè l'azione diretta del consiglio, con semplice richiamo alla responsabilità dell'amministrazione.

Spero che l'amministrazione comunale provvederà comunque al riguardo ma, visti i precedenti non nutro molte illusioni.

Ai cittadini e soprattutto ai genitori direttamente interessati voglio dire una volta di più che è inutile scaricare responsabilità sui rappresentanti, che pur essi stessi hanno eletto, se questi non hanno alcun appoggio, anzi, ancora peggio, se essi stessi, dinanzi a un problema che riguarda direttamente l'incolumità dei loro figli, si limitano a lamentarsi di non venire tutelati, ma non sono neppure capaci di abbandonare il televisore per una decina di minuti in un'ora tutto sommato abbastanza comoda.

Questa mia non è uno sfogo, ma vuole essere unicamente un'esortazione a essere cittadini che partecipano alla vita sociale e fanno valere i propri diritti e non sudditi capaci solo di lamentarsi. Paolo Marpino, consigliere del Pci a Servola-Chiarbolà.

Stadio e servizio d'ordine

Care Segnalazioni, se esistesse un concorso per premiare (si fa per dire) chi commette l'errore più grosso, la palma del vincitore questa volta andrebbe senz'altro a colui che ha organizzato il servizio d'ordine pubblico allo stadio per la partita Triestina-Udinese. Costui infatti (a detta anche del personale Utat) non ha permesso l'apertura dei cancelli della curva Sud sino alle ore 13.30.

Quest'ordine ha prodotto tre risultati negativi, e cioè: 1) Un notevole assembramento di folla davanti all'ingresso con disagio anche al traffico sulla via Flavia. 2) Si è messa in pericolo l'incolumità della gente, costretta a pressare per passare attraverso quei miseri e angusti cancelli; viene da rabbrividire al pensiero di cosa sarebbe potuto accadere se uno dei tanti bambini presenti fosse inciampato. 3) A causa di tutto ciò, non è stato effettuato alcun controllo sulle persone. Il brillante piano per garantire l'ordine è quindi miseramente fallito.

Mi risulta che nelle altre città quando c'è una partita di cartello, i cancelli dello stadio e relative biglietterie vengono aperti già al mattino, si evitano così fatti incresciosi come quelli descritti.

Consentitemi un paio di brevi considerazioni ancora.

Come fanno alcuni giornalisti a dire che il pubblico è rimasto deluso, quando lo stesso ha applaudito la squadra schierata a centrocampo a fine partita? Gli unici delusi credo siano stati soltanto loro che forse pensavano di vedere sua maestà Zico fare il bello e cattivo tempo a Trieste.

Lo stadio. È semplicemente indecente. Nel 1990 forse si faranno i mondiali di calcio in Italia. Come capoluogo di regione, potremo ospitare qualche partita di qualificazione, a patto di avere un impianto all'altezza.

Dovremo forse piangere nuovamente le occasioni perdute? E.M.

Scarsa illuminazione e furti in Carso

In relazione all'articolo sui recenti furti a Opicina vorrei segnalare che detti furti sono facilitati dalla scarsa illuminazione stradale delle vie periferiche della località. Per esempio la zona dove sono avvenuti gli ultimi furti è completamente priva di illuminazione stradale.

Ho scritto due volte al presidente della Consulta rionale senza ottenere nemmeno una cortese risposta. A.E.F.

Un «pezzo» di primavera

Sabato 4 gennaio: i bambini della I B della scuola Ruggero Manna pensano, mentre stanno andando a teatro, di comperare una piantina di primule per portare in classe un po' di primavera. Con la maestra si avvicinano alla baracca delle piante che funziona in piazza Unità al sabato e chiedono il prezzo: 2000 lire.

I bambini sono indecisi sul colore delle piantine da comprare; il «signore delle piante», senza pensarci due volte, prende tutta la scatola (sette primule) e fa: «Ecco bambini, ma mi raccomando, curatele!». I bambini tornano a scuola con le piantine in mano e tutti li guardano: quel signore ha dato loro un pezzetto di primavera! Daniela Carletti.

Pasti all'ospedale e diritti del malato

Il Tribunale per i diritti del malato ha letto con estremo interesse l'articolo apparso sul Piccolo venerdì 3 febbraio sulla nuova organizzazione delle cucine degli Ospedali Riuniti di Trieste.

Nel prendere atto con soddisfazione del fatto che tale organizzazione risponderà all'esigenza di venire quanto più possibile incontro alle abitudini alimentari dei pazienti, il Tribunale per i diritti del malato domanda all'amministrazione dell'Usl se siano stati aggiornati gli attuali orari di distribuzione dei pasti (11.30-17.30) in maniera più consona al «diritto di vivere le giornate di degenza secondo gli orari medi della vita civile (art. 32 della Carta dei diritti del malato di Trieste).

Domanda inoltre che la nuova organizzazione preveda «per i pazienti che lo possano, di consumare i pasti a tavola» e non a letto (art. 16 della succitata Carta).

Di tali bisogni, espressi da parte di molti cittadini con numerose segnalazioni («denunce»), il Tribunale per i diritti del malato si è fatto interprete nella Carta dei diritti.

Tetto pericolante

La bora del dicembre scorso ha provocato molti danni al tetto della casa di via del Rivo 44, dove abito. La casa ha oltre cento anni ed è di proprietà di povera gente che non ha i mezzi per provvedere alle riparazioni. L'edificio è assicurato, ma le assicurazioni non pagano i danni provocati da agenti atmosferici.

Se il tetto non viene riparato potrebbe verificarsi una catastrofe in quanto le soffitte sono abitate. La protezione civica potrebbe intervenire? Con tanti ringraziamenti. Maria Banne.

Ma i commercianti pagano le tasse?

Ho letto soltanto ieri la lettera del signor Roselli pubblicata su «Il Piccolo» del 20 gennaio, in merito alle differenze di prezzo di uno stesso articolo che si riscontrano tra un negozio e l'altro e tra località e località, argomento questo abbastanza ricorrente nelle segnalazioni dei lettori.

Non contesto le argomentazioni addotte dal sig. Roselli per giustificare le variazioni, in quanto le condivido in buona parte e, comunque, sta nell'oculatezza dell'acquirente lo scegliere il negozio che pratica migliori condizioni.

Ciò che mi spinge a scrivere è la sua presa di posizione contro la supposta campagna denigratoria nei confronti degli operatori commerciali, accusati, a suo dire, ingiustamente di evasione fiscale.

Il 31 gennaio «Il Sole - 24 ore» pubblicava una elaborazione dei dati comunicati dal ministero delle finanze, relativi alla ripartizione del reddito per categorie, desunti dalle dichiarazioni del reddito dell'anno 1981. Il titolo usato dall'autorevole quotidiano economico è di per sé significativo: «L'evasione preferisce sempre il negozio».

Dalla tabella riportata, si rileva che la quasi totalità della categoria commercio è situata nella fascia di reddito lordo compresa tra i 5,89 milioni e i 4,13 milioni di lire. Se raffrontiamo questi redditi a quelli di un impiegato dell'industria (9,35 milioni), di un professore universitario (11,66 milioni), di un operaio (6,92 milioni) o di un maestro elementare (7,89 milioni) ci rendiamo subito conto di una certa incongruenza.

È possibile che un gioielliere (5,05 milioni) guadagni poco più della metà di un impiegato, o che un maestro elementare guadagni una volta e mezza più di un salumiere (5,15 milioni)?

Nella stessa pagina il giornale fa una stima dell'evasione fiscale nell'anno 1980, che assomma a 60.000 miliardi, corrispondenti ad un'imposta di 8.300 miliardi. Se la memoria non mi inganna, tale cifra dovrebbe aver rappresentato più o meno il 20 per cento del disavanzo totale dello Stato in quell'anno.

Un'ultima constatazione: il sig. Roselli ammette che qualche commerciante fa denunce infedeli ed evade il fisco. Or bene anche se non si è dei matematici, balza subito agli occhi che a fronte di un commerciante onesto che denuncia il suo reddito reale, debbono esserci altri — quanti? — che denunciano poco o niente per mantenere una media di reddito così esigua. Enzo Succhielli.

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Non trova proprio casa

Circa un mese fa ho scritto a questa rubrica per denunciare la mia situazione. Ma nonostante il mio appello, mi ritrovo al punto di prima. Ho 51 anni, sono orfano di guerra, invalido civile e non riesco a trovare una casa.

Attualmente vivo in un albergo e il mio punteggio per ottenere un appartamento nelle case popolari è talmente basso da non permettermi neppure di entrare in graduatoria. Non solo, devo sottopormi una volta al giorno ad una terapia presso il Centro tumori. Avrei quindi bisogno di un alloggio non troppo fuori mano, tale da permettermi di raggiungere la zona dell'ospedale senza troppe difficoltà.

Dopo 24 anni di iscrizione alle liste dei disoccupati, ho trovato un lavoro come invalido civile. Faccio l'usciere alla facoltà di medicina dell'Università. Se questo posto fosse arrivato prima forse ora non avrei così impellente il problema di una casa.

Qualcuno mi ha consigliato semplicemente di fare domanda e ritentare la strada dell'Iacp. Ma che senso ha se non mi è possibile neppure entrare negli elenchi? Nella migliore delle ipotesi riuscirei ad ottenere un tetto soltanto fra molti anni. Ettore Salomone.

I collegamenti con Fiume

Sono un pensionato e non ho la macchina: spesso, alla domenica, per passare il tempo, prendo una corriera e vado a fare una gita nei dintorni.

Qualche tempo fa ho deciso di andare a Fiume, ma con grande sorpresa ho visto che ci sono degli orari impossibili: si parte da Trieste alle 8.20 e si arriva a Fiume alle 11.30-11.40. Per il ritorno, c'è un'unica corriera alle 14.30.

Se non si vuole pagare molte ore di trasferta all'autista si aumenti un po' il prezzo del biglietto, ma si elimini la corsa delle 14.30 e se ne faccia una dopo le 17-18 (come mi pare già avvenga per i giorni feriali). V.S.

L'uso buono del computer a scuola

Mi è parso interessante il servizio, apparso sul Piccolo del 5 febbraio, che ha richiamato l'attenzione sui vantaggi educativi derivanti dall'introduzione del «computer» nella scuola dell'obbligo. Intendo riferirmi all'articolo «Il sillabario è finito in soffitta. Ora i bambini usano il computer».

A mio avviso, l'articolo, oltre ad avere l'indubbio merito di pubblicizzare le ricerche sperimentali che in questo senso vengono condotte nell'ambito della scuola elementare triestina, dà anche un contributo al superamento di taluni preconcetti che spesso sono alla base di una più o meno larvata opposizione all'uso precoce dei calcolatori nella scuola dell'obbligo. A questo proposito ritengo possa tornare utile una breve puntualizzazione.

Concordo con il collega Marino Coretti quando asserisce che il «computer» (e aggiungo io anche altri strumenti prodotti dal progresso tecnologico odierno), se utilizzato «intelligentemente», consente azioni didattiche di rilevante valore educativo. Ma è proprio in questo «utilizzo intelligente» che è necessario fare chiarezza.

Per spiegarmi senza dover ricorrere ad astratte disquisizioni pedagogiche utilizzerò quella parte dell'articolo che, per sottolineare i vantaggiosi risultati che si possono conseguire dall'introduzione dell'informatica nella scuola, porta l'esempio della «alunna computerizzata» che «durante la lezione d'italiano spiega alla maestra come insegnare meglio la differenza tra attivo e passivo».

bl'esempio può far supporre che lo strumento «computer» costituisca la risposta ottimale ai più diversi problemi ed aspetti dell'insegnamento. In realtà i sostenitori dell'uso del «computer» nella scuola concordano proprio nel demitizzare la macchina come tale per accentuarne la funzione di strategia alternativa, da affiancare alle altre già in uso, per l'educazione del pensiero.

Nel caso in questione l'alunna, dopo aver compreso l'argomento propostole, ha avuto la possibilità di ricodificare le informazioni ricevute in una forma alternativa e che nella realtà dei fatti lei stessa ha saputo giudicare, senza alcuna presunzione, diversa ma non solo per questo migliore.

La capacità di riflessione, l'esigenza di ricercare nuove soluzioni, la flessibilità mentale dimostrate dalla summenzionata alunna sono state potenziate senza ombra di dubbio dalla esperienza fatta in questi mesi col «computer» e più precisamente con le attività «logico-analitiche» che rendono possibile il «dialogo» con lo strumento. Ma non si deve dimenticare che lo sviluppo di tali capacità presuppone anche e soprattutto la messa in atto di un complesso insieme di strategie educativo-didattiche, finalizzate ad attivare la motivazione del singolo alunno nei confronti dell'attività speculativa e a disciplinare razionalmente l'attività intellettuale.

È in questo quadro d'insieme che anche il «computer» trova il suo giusto spazio nella scuola e può costituire un ulteriore efficace mezzo di stimolazione dello sviluppo mentale e un'occasione per il manifestarsi del pensiero divergente. Dott. Antonia Micalessin, insegnante elementare alla scuola Fornis.

Danno riparato

Il 6 febbraio scorso sul tergicristallo della mia automobile, parcheggiata in Largo Papa Giovanni XXIII, ho trovato una busta chiusa contenente lire 50.000. Fatto un piccolo giro attorno alla mia vettura, ho notato un danno di spesa forse inferiore a tale somma.

Penso che l'accaduto non abbia bisogno di commenti. A tale persona vanno i miei più sentiti ringraziamenti. Giovanni Coronica.

Le ragioni di un suicidio

In relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» del 30 gennaio riguardante il suicidio di Noel Colan vorrei su queste colonne mettère in luce alcuni aspetti che la cronaca del giornale non ha fatto. Il giovane (20 anni) viveva da solo in una casa fatiscente senza servizi igienici, depresso come può esserlo un ragazzo di vent'anni disoccupato in una società come questa, che per i giovani fa poco, per non dire niente.

Noel è stato più volte arrestato per dei piccoli reati, ma mai aiutato efficacemente. L'atto estremo di Noel non è e non deve essere considerato un normale fatto di cronaca, perché la «malattia» di cui era ammalato Noel è «malattia» comune tra i giovani, si chiama emarginazione, disoccupazione, sfiducia verso una società punitiva che non offre prospettive e che al minimo errore ti bolla, ti mette in carcere, non cerca di capirti.

Di prevenzione solo si parla, ormai da anni. Come meravigliarsi, poi, se molti di questi giovani cercano nella droga l'evasione, la maniera di stare insieme, ciò insomma che la società non offre?

Noel è morto chiedendo perdono per il dolore che arrecava. La gente che lo ha condannato e che lo condanna è moralmente corresponsabile di questa sofferenza. La gente che ha dei figli mediti attentamente sulle ultime parole di Noel: «Questo mondo non è fatto per me».

Io ho creduto giusto dedicare alla memoria di questo giovane queste poche righe. Avendo conosciuto a fondo Noel, credo di poter dire che doveva essere aiutato. A nome di un folto gruppo di amici di Noel. Alessandro Lisson.

Gite e soggiorni

Gita carsica — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita carsica da Roditti, Bresovizza, Artuise a San Canziano. Ritrovo alle ore 7.50 in piazza Oberdan, palazzo della Regione. Programma particolareggiato presso la sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Arnoldstein/Faaker See — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita sciatoria per fondisti e discesisti ad Arnoldstein e Villaco con percorso con gli sci di fondo da Arnoldstein al Faaker See e per i discesisti alla Villacher Alpe e alla Kanzel. Partenza della corriera alle ore 6, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Programma particolareggiato presso la sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Sella Nevea — Domenica 19 febbraio 1984 lo Sci Cai XXX Ottobre organizza una gita sciistica a Sella Nevea, con ski pass agevolato. Informazioni e iscrizioni, entro mercoledì, in sede via S. Pellico 1, tel. 68795.

Plitvice — L'Escai XXX Ottobre organizza per i soci della sezione, nei giorni 23, 24 e 25 aprile, un mini soggiorno al parco nazionale dei laghi di Plitvice in Jugoslavia. Gli interessati possono ritirare il programma particolareggiato nella sede di via S. Pellico 1, ogni giorno dalle ore 17 alle 21 escluso il sabato (tel. 68795).

Grotte del Carso — «Immagine Natura» organizza per domenica un'escursione naturalistica guidata da specialisti in alcune grotte, facilmente accessibili a tutti, del Carso triestino. Venerdì alle ore 21 in via Udine 11 (Wall Street Institute) ai partecipanti sarà tenuta una lezione introduttiva con l'ausilio di diapositive e materiale didattico. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 575958 tutti i giorni dalle ore 8 alle 10.

Fusine/Valromana — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita sciatoria per fondisti e discesisti a Tarvisio e Fusine, con percorso con gli sci di fondo nella romantica Valromana da Rutte Piccolo. Partenza della corriera alle ore 6 da via F. Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato presso la sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Sappada — Il Cvs Julia organizza per domenica 19 febbraio una gita a Sappada. Partenza da Foro Ulpiano alle 7, rientro alle 20.30. Prenotazioni in sede, via Coroneo 13 (tel. 732664), dalle 19 alle 20, escluso il sabato.

Parigi — Il settore turismo della Farit con la collaborazione logistica dell'Ufficio Viaggi organizza per Pasqua una gita turistica-culturale dal 19 al 25 aprile a Parigi. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle 19.30 in poi, al numero telefonico 732320.

ORE DELLA CITTA'

Assemblea degli alpini

Assemblea stasera, alle ore 19, presso la sala dell'Unione commercianti di via San Nicolò 7, della sezione «Guido Corsi» dell'Ana. Tutti gli alpini sono chiamati a partecipare. Tema centrale: l'adunata nazionale di maggio a Trieste.

Incontri biblici

Domani pomeriggio nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» in via S. Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin commenterà il XII cap. degli Atti degli Apostoli.

Leo club

Si terrà questa sera alle ore 20.30 la consueta riunione del Leo club Trieste nel corso della quale verrà presentata una relazione da parte del consiglio direttivo sull'attività interna del club.

Conferenza al «Dante»

Conferenza della «Dante Alighieri», nell'aula magna del liceo «Dante», in via Giustiniano 3, alle 18.15 di venerdì prossimo. Il prof. Bruno Maier, ordinario di lettere alla Facoltà di Magistero di Trieste parlerà su «Francesco De Sanctis a cento anni dalla morte».

Nastro Azzurro

Per informazioni e prenotazioni sulla gita sociale 1984 come pure per il tesseramento la segreteria rimane aperta ogni lunedì, martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Training autogeno

Corsi di training autogeno e consulenze psicologiche si tengono al Poliambulatorio di via Diaz 3. Per informazioni telefonare al numero 631294.

Associazione separati

Questa sera alle ore 20, nella sala delle riunioni dello studio di psicologia dinamica di via Ugo Foscolo 18 avrà luogo una conversazione della dottoressa Piera Rapizzi, psicologa, e di Roberto Poggi, presidente Asdi/Trieste su «L'individuo nell'associazione Asdi». Ingresso libero.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
LUCIO PRELAZ
Dall'11 al 23 febbraio

All'Adei

«La vocazione letteraria di una famiglia ebrea triestina da Abram Vita a Caliman Morpurgo, Fabio Doplicher, Giorgio Voghera, Anna Fano, le sorelle Morpurgo e altri scrittori editi e inediti»: questo il tema della conversazione che il signor Stellio Vinci terrà oggi alle 17 nella sede dell'Adei in piazza Benco 4/1.

Famiglia umaghese

La famiglia umaghese organizza per sabato, con inizio alle 20.30, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani, il tradizionale «Veglione di Carnevale». Per le prenotazioni telefonare dalle 10.30 alle 12.30 di ogni giorno al numero 795293.

Carnevale alla Sgt

Anche quest'anno la Società ginnastica triestina organizza i tradizionali balli di carnevale per bambini. Queste le date: giovedì 1.o marzo per soli soci. Venerdì, sabato, lunedì, martedì 2, 3, 5, 6 marzo dalle 15.30 alle 19 per tutta la cittadinanza. Il giorno 6 marzo la Sgt organizza il veglione di carnevale dalle 21.30 alle 4. Prenotazioni in segreteria telefono 755651.

Vita naturale

S'inizia il 25 febbraio il corso di vita naturale organizzato da «Il settimo cielo» di via Scalinata 1. Il corso si articolerà in 7 lezioni al sabato pomeriggio. Informazioni e iscrizioni in via Scalinata 1. Posti limitati.

Circolo del Bridge

Per mercoledì prossimo, 22 febbraio, è stata convocata nella sede sociale di via San Nicolò 6, alle ore 21, l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo del Bridge.

Alcolisti anonimi

Non siamo degli abolizionisti, chi può bere beva e prosit, ma se l'alcool ti crea dei problemi forse possiamo aiutarti. Riunioni lunedì, mercoledì dalle 17.30 alle 19.30 venerdì 20-21.30, in via del Bastione n. 4. Tel. 793617.

Unione monarchica

L'Unione monarchica italiana organizza un viaggio ad Hautcombe (Francia) in occasione del primo anno dalla scomparsa di Umberto II. Alla cerimonia solenne saranno presenti i membri di Casa Savoia. Informazioni e prenotazioni nella sede di via Imbriani 4, tel. 61012, entro il 25 febbraio.

Amici dei musei

Avrà luogo questo pomeriggio alle ore 18 l'assemblea dell'Associazione triestina amici dei musei nella sala gentilmente concessa dalla Sogit in via Besenghi 25.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona dalle 17.30 alle 21.30 al n. 767333 di tutti i giorni.

Ulteriori ribassi

Negli ultimi giorni di vendita promozionale da Mode Isabelle via Paduina 6/1. Com. effett.

Incontri culturali

Assistenza alla navigazione

Domani alle ore 18.30 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, il prof. Ezio Volta, direttore dell'Istituto per l'automazione navale del Consiglio nazionale delle ricerche, terrà una conferenza dal titolo: «Sorveglianza e assistenza alla navigazione: procedimenti per l'aumento della sicurezza e la riduzione dei costi dei trasporti marittimi». La conferenza è organizzata dall'Atena.

Proposte didattiche

Il Lend — Lingua e Nuova Didattica — gruppo di Trieste organizza su iniziativa della Cassa di Risparmio di Trieste un incontro sul tema «Una nuova proposta di materiale didattico» tenuta dal direttore dell'European Language Institute Don Pigini.

La conferenza, aperta a tutti gli insegnanti di lingue, si terrà domani alle ore 15.30 nell'aula magna del liceo scientifico Oberdan.

Nevrosi e grafologia

Per iniziativa dell'Istituto di psicosintesi — centro di Trieste — giovedì alle ore 20 presso l'Associazione Italo-Americana di via Roma 15, il prof. Luciano Pirona parlerà sul tema: «L'apporto scientifico della grafologia nelle indagini psicologiche delle nevrosi». L'argomento sarà illustrato con proiezioni di scritture. Ingresso libero.

Rotary Trieste Nord

L'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord si terrà con inizio alle 13 per concludersi con uno scambio di opinioni sulle finalità della «Settimana dell'intesa mondiale» e altri argomenti d'interesse interno. L'annunciato dibattito su «La massoneria oggi» è in programma per martedì prossimo, 21.

Pantheon d'oro

È stato conferito a Bologna al concittadino Rolf Eichenberg il premio «Pantheon d'oro» a riconoscimento della brillante attività svolta nel campo della pittura.

Corso di poesia

Sono aperte le iscrizioni al corso estivo di poesia dell'Unione nazionale autori inediti con lezioni gratuite anche per corrispondenza. Per informazioni scrivere all'Unai-casella postale 704 o telefonare al 299909

Carnevale a Paularo

A Paularo, il 4 marzo, si terrà una manifestazione sul «Carnevale '84» organizzata dalla scuola-laboratorio di artigianato artistico dell'Irfop, in collaborazione con la scuola media «Dante Alighieri» di Paularo. «Carnevale '84» si presenterà come una «drammatizzazione in movimento»: partenza alle 11 dalla sede della scuola-laboratorio in via Val 15/a.

Medicina in casa

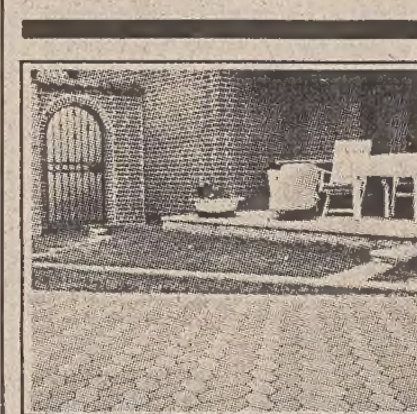
Questa sera alle 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il dott. Antonio De Giacomi.

Tommasini Sport

Per eliminazione articolo, ulteriori sconti nel reparto bambino. Guanti sci skay a lire 2900. Via Mazzini. Com. al com. il 3/2/84

Beltrame vi ricorda...

che l'acquisto della pelliccia è impegnativo: la scelta dev'essere oculata, la qualità delle pelli perfetta, la lavorazione eseguita ad opera d'arte. Conviene affidarsi al pellicciaio di fiducia che con la sua esperienza e serietà può darvi preziosi consigli e farvi spendere bene il vostro denaro. Pellicceria Beltrame in corso Italia 25: sempre a vostra disposizione con una gamma di modelli accuratamente selezionati fra le proposte delle migliori Case. Con la convenienza e la classe Beltrame.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PAOLICCHI PREANNUNCIA LE LINEE DI UN DURO PROGRAMMA DI RISTRUTTURAZIONE

Piano Finmare: vendita di metà flotta di immobili e «taglio» di mille posti

Poche speranze nel sostegno dello Stato - Razionalizzazione e unificazione di altri servizi

ROMA — Radiazione di metà flotta, allontanamento di un terzo del personale, gestione di linee con navi a noleggio, vendita di proprietà immobiliari. Questi i sacrifici che il Lloyd Triestino, l'Italia e l'Adriatica dovranno fare per ridurre al minimo le perdite senza smantellare linee. Lo ha detto a chiare lettere il presidente della Finmare, Paolicchi, ai sindacati. L'incontro, chiesto con insistenza dalla Cgil dalla Cisl e dalla Uil, si è svolto nella sede della stessa Finmare mentre il governo presentava ai confederali la bozza sui «criteri generali» per il risanamento dei settori in crisi (marineria compresa).

La durezza dei sacrifici, ha detto Paolicchi, dipenderà da quello che potrà essere il sostegno dello Stato. A questo proposito, ha aggiunto, ci si fanno però pochissime illusioni: per l'84 l'Iri ha chiesto al governo 8620 miliardi ricevendone soltanto 3335, che dovranno servire quasi esclusivamente a coprire con urgenza la voragine della siderurgia, il settore notoriamente più in crisi della holding di Stato.

La situazione è fotografabile in poche cifre. 115 miliardi di perdite nell'83 per le tre società, con una previsione di 130 miliardi per l'anno in corso; un credito di 625 miliardi da parte dello Stato con pesanti costi finanziari per le compagnie; un parco navi spesso inadeguato alle esigenze di un mercato sempre più difficile.

Per limitare le perdite, ha detto il presidente della Finmare, alcune linee dovranno essere gestite con navi a noleggio (che consentirebbero a quanto pare una notevole riduzione di costi). Contemporaneamente, 21 navi su quaranta dovrebbero essere messe in pensione: si tratta di otto unità ormai troppo vecchie e di altre tredici comperate dopo il '75 e poi risultate troppo dispendiose.

«A fronte del minusvalore delle navi — ha aggiunto Paolicchi — si dovrà prevedere la vendita di alcuni palazzi» (il Lloyd Triestino sta trattando in questi giorni la vendita di un suo palazzo a Venezia), ma soprattutto dovranno essere allontanati dal lavoro ben mille dipendenti (in particolare 300 amministrativi e 700 marittimi).

Non si tratta ancora del piano ufficiale di risanamento che la Finmare dovrà presto o tardi sottoporre all'Iri: si tratta semplicemente — ha detto Paolicchi — della «cornice» del piano. Ma è anche chiaro, ha aggiunto, che linee generali della situazione sono quelle che sono e da esse non è possibile prescindere.

La «cura», ha aggiunto il presidente della flotta di Stato, potrà variare a seconda del sostegno dello Stato, il quale dovrà coprire innanzitutto il costo dei prepensionamenti e


Roberto Colonnello

degli esodi anticipati (la Finmare ha già avuto due incontri con il governo su questo specifico punto, senza avere però una risposta precisa). Ci dovrà essere anche il riconoscimento dei costi aggiuntivi derivanti dal mancato pagamento dei debiti da parte dello Stato; infine Paolicchi ha parlato anche di una sovvenzione delle linee del Lloyd con la Cina (la cui sopravvivenza è peraltro condizionata a breve termine dalla disponibilità o meno dei cinesi ad aumentare la nostra quota di traffico).

Accanto ai sacrifici ci dovrà essere anche una razionalizzazione dei servizi, sulla strada di una unificazione delle tre società. Per attuare questo punto — ha riconosciuto il presidente — occorre una legge speciale e i tempi saranno lunghi, ma nel frattempo la Finmare stessa ha l'obbligo di procedere a tutte le possibili concentrazioni di servizi.

L'unificazione dei servizi manutenzioni e appalti è già stata attuata, si parla di unificare il servizio informatica, mentre è allo studio una gestione unica del parco contenitori. Esiste poi il programma servizi unificati tipo «giramondo», con conseguente «cancellazione delle aree geografiche di competenza delle singole compagnie», le quali, di conseguenza, devono essere di indirizzo unico.

Il discorso sull'amministratore delegato unico, il genovese Roberto Colonnello, scelto personalmente da Prodi, non era a questo punto più eludibile e i sindacati hanno chiesto chiarezza sul suo ruolo. Paolicchi ha risposto che Colonnello è un dipendente della Finmare e che alla Finmare deve rispondere del suo operato. I sindacati hanno espresso infine netta insoddisfazione per un futuro delle tre società.

Oggi sempre il tema di economia marittima (si parlerà dunque anche di cantieri), i sindacati confederali si incontreranno a Roma con i ministri delle Partecipazioni statali Darida, dell'Industria De Michelis, e della Marina mercantile Carta.

Paolo Rumiz

LO SCIOPERO GENERALE DI DOPODOMANI PER TRIESTE E GORIZIA

Il sindacato vuole solidarietà da tutti i lavoratori giuliani

L'obiettivo è modificare i piani delle Partecipazioni statali per la zona

TRIESTE — Trieste e Gorizia si fermano giovedì per uno sciopero generale indetto dalla federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil. Tutti i lavoratori dell'area giuliana si daranno appuntamento a Trieste e scenderanno in piazza per sollecitare l'avvio delle trattative fra l'Iri, la Regione e le organizzazioni sindacali.

Dopo aver attraversato la città in corteo si riuniranno in piazza Goldoni alle 10.30 per una manifestazione-comizio a cui parteciperà un rappresentante nazionale della segreteria unitaria.

La situazione economica e produttiva delle aziende a partecipazione statale si aggrava sempre più «e coinvolge — dicono i sindacati — anche il porto, l'industria privata e il commercio, ma la trattativa sui problemi dell'occupazione e della politica industriale in questa zona è rimasta soltanto una promessa. Chiediamo quindi che si stabilisca subito l'inizio del confronto».

Esso dovrà, secondo i sindacati, modificare gli orientamenti dell'Iri sui piani di settore della cantieristica, della siderurgia e della marineria e costringere il governo a sostenere l'occupazione nei settori delle aree di crisi, lo sviluppo e la reindustrializzazione dell'area giuliana.

Su questi temi il sindacato ha chiesto l'adesione di tutti i lavoratori delle province di Trieste e Gorizia, non solo di quelli dei settori direttamente coinvolti nei piani di ristrutturazione previsti dall'azienda a partecipazione statale.

Categorie e consigli di fabbrica si sono quindi già messi in moto per garantire la massima partecipazione alla manifestazione di giovedì.

In corteo ufficialmente la Provincia di Trieste

Gorizia sarà rappresentata dal presidente Cumpeta

TRIESTE — Allo sciopero generale di giovedì la provincia di Trieste recherà la propria adesione intervenendo alla manifestazione con il presidente, la giunta, i capigruppo consiliari e il gonfalone.

Ne ha dato notizia ieri sera al consiglio il presidente Darno Clarici, riferendo di una decisione in tal senso dei capigruppo e sottolineando la circostanza che per l'occasione sarà a Trieste anche il presidente della provincia di Gorizia, Silvio Cumpeta.

Segnale — ha evidenziato Clarici — di preciso significato politico dopo le polemiche per la unilaterale missione triestina del sottosegretario Amato.

È stata invece respinta la proposta del Pci per l'approvazione di un documento.

Si sono opposti la LpT e il Msi, e la Dc ha rilevato che ciò che conta è la sostanza e non la forma dell'adesione allo sciopero.

■ ZANUSSI — Il Gruppo Zanussi chiuderà il 1983 con un fatturato di circa 1.800 miliardi rispetto ai 1.566 miliardi realizzati nell'anno precedente. Nonostante i problemi finanziari e strutturali di alcune «aree di perdita», che per tutto l'esercizio hanno caratterizzato la holding, l'immagine è rimasta solida e le vendite della casa madre hanno toccato il livello record dei 4 milioni di pezzi, «superiore del 10% al quantitativo messo a budget», ha detto Franco Zoppas, vicepresidente della società, «con prezzi in aumento e margini operativi in espanzione». L'export ha tenuto bene.

L'Iri conferma l'avvio del confronto triangolare

TRIESTE — A seguito dei numerosi contatti avuti dal presidente della Giunta regionale, Comelli, con il presidente dell'Iri, Prodi, e delle sollecitazioni effettuati sia dai parlamentari del Friuli-Venezia Giulia che dalle segreterie sindacali nazionali e regionali Cgil-Cisl-Uil, è stato concordato l'avvio del richiesto confronto sul ruolo delle aziende a partecipazione statale nel Friuli-Venezia Giulia. Una comunicazione di conferma in tal senso è pervenuta dal presidente Prodi al presidente della Giunta regionale.

Questo primo incontro dovrebbe essere destinato a una ricognizione dei problemi da affrontare con particolare riguardo alle situazione produttiva delle aziende Iri nell'area di Trieste e di Gorizia.

Tenuto conto dei notevoli impegni che le strutture centrali dell'Iri e in particolare il prof. Prodi sono sottoposti in questo periodo, sono in corso ulteriori contatti tra l'Iri e la Regione per la fissazione della data dell'incontro.

In previsione dell'avvio di questo importante confronto il presidente Comelli ha confermato l'intendimento di promuovere incontri sia con le rappresentanze degli Enti locali delle province di Gorizia e di Trieste che con le segreterie Cgil-Cisl-Uil.

PROSEGUE A LIVELLO REGIONALE IL CONFRONTO A DISTANZA TRA LE COMPONENTI SINDACALI

Cisl: in questo momento una frattura è dannosa

UDINE — *Politica dei redditi, costo del lavoro e i risultati dell'ultima riunione del direttivo unitario nazionale sono stati temi discussi ieri a Udine nel corso di un convegno organizzato dall'Unione sindacale regionale della Cisl al quale hanno partecipato tutte le strutture del Friuli-Venezia Giulia, circa cinquecento persone.*

Alla manifestazione era presente anche il segretario confederale della Cisl, Sante Bianchini, che dopo la relazione introduttiva svolta dal segretario regionale, Carlo Bravo, ha illustrato lo stato delle trattative tra governo e sindacati sul costo del lavoro.

La Cisl ritiene che le proposte del presidente del consiglio, on. Bettino Craxi, costituiscano una base, positiva, per la definizione di un futuro accordo. Rimangono, però, da precisare, alcuni punti quali per esempio quello fiscale e quello remunerativo al blocco di alcune tariffe.

L'Unione sindacale regionale della Cisl ritiene inoltre necessario individuare alcuni generi di prima necessità sui quali esercitare il blocco dei prezzi per la durata di sei mesi. In cambio il sindacato si è dichiarato disponibile alla predeterminazione del congelamento di due punti di contingenza.

Nel corso della riunione si è discusso anche della spaccatura verificatasi all'interno della Cgil su questo complesso problema. Il segretario confederale Bianchini ha rilevato che la componente comunista della Cgil ritiene insufficienti le proposte del Governo e chiede che i punti di contingenza perduti nel 1984 possano essere recuperati automaticamente il prossimo anno.

Si è parlato anche di unità sindacale e al proposito è stato sottolineato che una divisione tra le varie componenti non giova certo al confronto e a una rapida soluzione delle trattative in corso.

La Uil va giù duro: scandalosa la Cgil

TRIESTE — La Uil è a favore dell'accordo presentato dal Governo al tavolo della trattativa sul costo del lavoro. Lo ha ribadito ieri il segretario regionale, Ginafranco Trebbi, nella sua relazione all'attivo regionale di tutte le strutture territoriali e di categoria che si è svolta nella sede della Camera confederale del lavoro-Uil di Trieste.

«L'accordo — ha spiegato Trebbi — è complessivamente finalizzato a frenare l'inflazione, presupposto indispensabile per un rilancio del nostro sistema produttivo e quindi dell'occupazione. E anche se sofferto e faticoso, costerà comunque di meno ai lavoratori sul piano politico, economico e industriale di un non accordo».

Quanto alle profonde lacerazioni che si sono aperte nel sindacato sulle valutazioni da dare e le posizioni da prendere nel negoziato con il Governo, Trebbi ha spiegato che esse sono da ricondurre alla contraddizione esistente fra chi «vuole ripercorrere la strada ormai logora e infruttuosa della lotta di classe».

«Non solo — ha continuato — le lacerazioni non nascono soltanto da un punto di contigenza in più o meno da mettere nella busta paga dei lavoratori, ma hanno origine ben più profonda. Vengono da un dissenso che è chiarimento politico, se non ideologico».

Il riferimento alla posizione della Cgil è stato, in alcuni momenti della relazione, piuttosto esplicito. «Ciò che è motivo di scandalo — ha detto per esempio Trebbi — è la posizione della Cgil sul problema delle consultazioni dei lavoratori, tirate fuori dal cilindro all'ultimo momento».

«E' chiaro comunque — ha concluso Trebbi — che è iniziata una stagione difficile per il sindacato, soprattutto per noi della Uil. L'unità ci è stata in certe situazioni, per così dire, comoda. Da oggi dobbiamo cominciare a contare soltanto sulle nostre forze».

IL SINDACATO DENUNCIA

Va troppo a rilento la nuova Seleco Spa

PORDENONE — Assemblea alla Zanussi Elettronica, ieri, per verificare lo stato di avanzamento della Seleco Spa e i programmi produttivi della Zanussi. La Flm ha precisato che i tempi operativi per l'avvio della società dovrebbero cadere entro la fine di marzo, una volta terminato l'iter delle autorizzazioni di legge che porterà agli apporti di capitale da parte della Rel, della Zanussi e dell'Indesit nei termini del pacchetto azionario previsti dalla delibera, con il trasferimento di tutti i lavoratori alla Seleco.

Il dato negativo, si è rilevato, è emerso invece dalle affermazioni dell'azienda secondo la quale i ritardi, gli interventi Rel in altre società di tv-color e altri fattori imporranno una modifica dei presupposti del piano, con conseguenze sul piano produttivo e occupazionale.

«In questo quadro — afferma la Flm — l'azienda si sta muovendo rispetto ai propri programmi produttivi da qui a marzo, contenendo al massimo i propri rischi, accentuando le stesse difficoltà finanziarie, lasciando aperta e precaria la stessa definizione di orario di lavoro e magari scaricando sui lavoratori gli errori del gruppo dirigente».

Il sindacato sottolinea poi le responsabilità della stessa classe politica in questa vicenda, soprattutto per i ritardi sull'operatività della nuova società. Vengono criticate le stesse scelte della Rel e vengono chiamate in causa forze politiche e ministero per la riconferma degli impegni previsti nella delibera del giugno '83. Sono annunciate iniziative di lotta.

Stamane, intanto, si terrà una manifestazione degli impiegati Zanussi che sfileranno in corteo. Sono previsti incontri con presidente della Provincia, prefetto e sindaco, ai quali verrà consegnato un documento di denuncia contro il grave atteggiamento — rileva la Flm — della Zanussi sulla messa in cassa integrazione a zero ore di un centinaio di impiegati».

Z. T.

PER PROROGARE LA CASSA INTEGRAZIONE

I lavoratori Zei scrivono a Cossiga, Jotti e Craxi

PORDENONE — Una singolare iniziativa è stata attuata dai lavoratori della Zei di Spilimbergo: la quasi totalità delle maestranze ha infatti sottoscritto una petizione che è stata inviata ai presidenti delle due camere parlamentari — Cossiga e Jotti — nonché al presidente del Consiglio, Craxi. Con la missiva, alla Zei si propongono di ottenere una più sollecita approvazione del decreto di proroga della cassa integrazione straordinaria del Cipi e dal ministero dell'Industria.

La seconda domanda di proroga, relativa al trimestre 6 gennaio-5 marzo '84 è già partita. Di contro si attende sempre che da Roma arrivi il decreto che proroga il provvedimento per il trimestre precedente, quello che va dal 6 ottobre '83 al 6 gennaio scorso. La situazione, alla Zanussi edilizia industrializzata, è sempre più grave. L'azienda non anticiperebbe mensilmente gli importi della cassa integrazione e pertanto migliaia di operai del gruppo si trovano in gravissime difficoltà economiche.

L'iniziativa della petizione a Cossiga, Jotti e Craxi ha avuto subito un largo successo tra i lavoratori, buona parte dei quali, pur essendo a «riposo», si è recata in fabbrica a firmare.

Per oggi, a Trieste, è confermato un nuovo incontro con l'assessore Francescutto. È noto che il sindacato, le forze politiche e gli enti locali del Pordenonese hanno espresso un giudizio negativo sulla cessione all'imprenditore pugliese Fasano poiché, con lo spostamento della tecnologia al Sud e con il disimpegno al Nord, lo stabilimento verrebbe di fatto liquidato.

Sempre ieri le maestranze Zei hanno inviato una lettera (indirizzata alla federazione sindacale unitaria, alla presidenza della Lega regionale cooperative e al presidente di quella nazionale Prandini) in cui si fa presente che è stato deciso di attivare tutte le iniziative necessarie alla costituzione in cooperativa per risolvere il problema della salvezza dell'azienda.

T. Z.

PARADOSSALI RISULTATI DI UN'INDAGINE DELLA MARINA MERCANTILE

I porti: giungla retributiva nata dal «salario garantito»

ROMA — Il settore portuale sta conoscendo una crisi sempre più profonda e più complicata. La riunione fra le parti, cioè governo utenza e sindacato, prevista per il 23 febbraio con l'obiettivo di discutere, quanto meno, le questioni sul tappeto, si presenta, già da ora, con prospettive tutt'altro che promettenti; ieri il segretario generale della federazione dei lavori portuali della Cisl (Filp), Mario Fenzi, ha definito la decisione, assunta sabato scorso dal comitato per l'utenza portuale, di dimettersi dal consiglio di amministrazione del fondo centrale dei portuali «un attacco politico gravissimo e un attacco alla contrattazione nazionale del settore, e che, inoltre, condizionerà negativamente le trattative in corso».

Senza dubbio la situazione creatasi viene ad aggiungere nuove incertezze in un settore che di incertezze e di irrazionalità ne presenta già molte. Una recente indagine della Marina mercantile ha messo in evidenza una serie di incongruenze proprio su uno dei punti centrali del contendere, cioè il salario. Alla base c'è il cosiddetto «salario garantito», ovvero un meccanismo che consente al portuale di percepire lo stipendio mensile anche senza lavorare una sola giornata: circa un milione e mezzo, lordo.

Su questa base, garantita per tutti, si formano le retribuzioni dei portuali, varianti a seconda della maggiore o minore attività dello «scalo» stesso fino a massimi che, in relazione alla quantità di giornate lavorate, raggiunge, e qualche volta supera, il tetto dei due milioni.

Ne esce una «giungla retributiva» fra le più intricate. Le cifre lo dimostrano, premettendo che il salario (sempre lordo) del portuale è indicato per dodici mesi e comprende la giornata lavorata, più il cottimo, più la contingenza, più il salario garantito (compresi contingenza e scatti) e i salari differiti (tredicesima, quattordicesima, ferie e festività).

Per esempio a Trieste un portuale, sempre secondo l'indagine della Marina mercantile, percepisce, con 9,74 giornate lavorate, un milione e 725 mila lire; a Genova merci varie (8,8 giornate) un milione e 620 mila, a Genova carboni (5,47 giornate) un milione e 686 mila; ad Alghero (zero giornate) un milione e 450 mila; a Portoferraio (15,32 giornate) due milioni e 885 mila; a Brindisi (15,94 giornate) un milione e 900 mila.

Ancora: Livorno (9,52 giornate) un milione e 686 mila lire; La Spezia (15,39 giornate) un milione e 983 mila; Savona (8,57 giornate) un milione e 950 mila; Napoli (4,93 giornate) un milione e 530 mila; Carrara (18,28 giornate) due milioni e 290 mila; Venezia (8,99 giornate) un milione e 543 mila; Chioggia (15,86 giornate) un milione 990 mila; Porto Torres (12,74 giornate) due milioni e 125 mila; Porto Annunziata (13,88 giornate) due milioni e 513 mila.

Da questa indagine risultano due cose: innanzitutto che il porto più lavorativo è quello di Carrara, mentre quelli meno «impegnati» sono Alghero, Fiumicino, Mazara del Vallo, Portici, Pozzuoli, e Riposto; e poi che nel settore esiste una disparità di trattamento davvero paradossale, che sembra quasi premiare coloro che lavorano di meno. Una «giungla retributiva», come si diceva, che rende indispensabile, secondo un commento dell'utenza, una razionalizzazione e una modificazione radicale.

E' appunto questo uno dei punti centrali che saranno sul tappeto

■ BAGNOLI — Il riavvio dello stabilimento Italsider di Bagnoli attende ancora una data. Incontrando una delegazione della Flm il presidente dell'Italsider Magliola ha ribadito la «contestualità» tra la rimessa in produzione dell'impianto napoletano e la chiusura dell'altoforno di Cornigliano.

CONVEGNO A UDINE ORGANIZZATO DALLA LEGA

Impresa cooperativa e aiuti dalla Regione

UDINE — Che cosa può fare la Regione per favorire lo sviluppo dell'attività dell'impresa cooperativa? Se ne è parlato ieri a Udine a un convegno organizzato dalla Lega delle cooperative, al quale hanno partecipato molti esponenti del mondo economico, finanziario e politico del Friuli-Venezia Giulia.

L'appuntamento (dal titolo: strumenti normativi della meccanica del lavoro e sviluppo dell'imprenditoria cooperativa) intendeva approfondire tre disegni di legge predisposti dall'assessorato regionale al lavoro, che riguardano rispettivamente il mercato del lavoro, l'occupazione e la mobilità; l'apprendistato e gli strumenti per valorizzarlo e potenziarlo; l'occupazione giovanile, e l'occasione che questa può costituire per la formazione di una nuova imprenditorialità.

La relazione, ieri, è stata tenuta dal prof. Giulio Sapelli, docente all'università di Trieste e direttore della Fondazione Feltrinelli di Milano. Questi si è soffermato soprattutto su tre punti: sulla necessità di prevedere una tipologia articolata di ricapitalizzazione dell'impresa collettiva, sulla scia della proposta dell'allora ministro Marcora, che prevedeva un moltiplicatore del capitale dei soci con finanziamenti pubblici aggiuntivi.

La istituzione di un Centro servizi per le imprese cooperative, che possa essere supportato e coordinamento per una serie di attività collaterali alla produzione.

P. S.

UN SETTORE VENUTO ALLA RIBALTA DOPO IL «DOLOROSO» BLOCCO NAZIONALE

La portata del trasporto regionale

TRIESTE — Complessivamente, le 3.719 imprese che operano nel settore dell'autotrasporto merci per conto di terzi nel Friuli-Venezia Giulia sono titolari di 6.796 autorizzazioni, che consentono di svolgere tale attività.

Si tratta, in particolare — come si rileva dall'interessante studio effettuato dalla Serteco, per conto dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, dal quale sono desunti i dati qui riportati — di 2.060 autorizzazioni «contingentate» (così denominate perché il loro numero è bloccato), che consentono il trasporto di qualsiasi merce e sono trasferibili da un'impresa a un'altra mediante la concessione dell'azienda e di 4.736 autorizzazioni «speciali».

Va, infatti, a questo riguardo, ricordato che per l'esercizio della propria attività il trasportatore può utilizzare, oltre agli automezzi forniti di autorizzazione «contingentata», anche automezzi con autorizzazioni «speciali», soggette a particolari limiti o vincoli, che — a seconda di tali limitazioni — possono essere classificate in due sottocategorie; vale a dire, secondo il tipo (riguardanti, cioè, motocarri, autocarri isolati o autoveicoli eccezionali) e secondo l'attrezzatura (la quale deve essere fissa, permanente e collegata alle strutture portanti del veicolo, in modo da garantire il trasporto di determinate cose).

In merito al tipo delle autorizzazioni, dall'indagine citata è emerso che quelle di gran lunga più numerose sono le autorizzazioni di tipo «Sai» (dette anche «libere», in quanto conseguibili con semplice domanda), per le quali il limite della portata è fissato in 79 quintali, a condizione che il peso complessivo non superi i 115 quintali: sono complessivamente 3.281 — pari al 69,3 per cento del totale — in possesso di 2.124 ditte, e risultano così distribuite territorialmente: 1.385 in provincia di Udine, 773 in quella di Trieste, 712 e rispettivamente 411 nelle province di Pordenone e di Gorizia.

Vengono, quindi, le autorizzazioni di tipo «Svs» — che complessivamente sono 507, pari al 10,7 per cento del totale — riguardanti singoli autocarri frigoriferi o refrigeranti e autocarri con carrozzeria dotata di attrezzatura speciale, destinati esclusivamente al trasporto particolare di determinate cose; e le 395 autorizzazioni di tipo «Scs», riguardanti complessi di veicoli aventi tali caratteristiche.

Seguono le 308 autorizzazioni di tipo «Sar» per autocarri muniti di attrezzatura permanente per il ribaltamento della carrozzeria, utilizzati per il trasporto di materiali inerenti a lavori di cantiere o agricoli. Infine, 245 autorizzazioni — equivalenti al 5,2 per cento del totale — riguardano altri tipi di veicoli, quali «porta-containers», autobotti per il trasporto di carburanti, ecc.

Tutte insieme, le ditte di autotrasporto merci per conto di terzi della nostra regione dispongono di un parco macchine costituito da 9.916 veicoli, aventi una portata complessiva di 1 milione 32 mila quintali, di cui 464 mila quintali (pari al 45 per cento del totale regionale) in provincia di Udine, 201 mila quintali (19,5 per cento) in quella di Trieste, 193 (18,7 per cento) e 174 mila quintali (16,8 per cento) rispettivamente nelle province di Gorizia e di Pordenone.

In proposito, va osservato che, in rapporto alla popolazione residente, il primato regionale (attribuibile, in gran parte, al rilevante «peso» assunto dai traffici confinari nell'ambito dell'economia goriziana) è detenuto dalla provincia di Gorizia, con 1,3 quintali di portata — in media — per abitante; seguita, nell'ordine, dalle province di Udine (con 0,9 quintali per abitante), di Trieste (0,7 quintali) e di Pordenone (0,6 quintali).

Nel suo complesso, il parco regionale di tali mezzi di trasporto risulta composto da 5.823 autocarri, aventi una portata complessiva di 378 mila quintali (equivalente a una media di 64,9 quintali per autocarro); da 1.675 rimorchi, con una portata globale di 256 mila quintali (in media, 153 quintali per rimorchio); da 1.445 semirimorchi, per complessivi 397 mila quintali di portata (pari a 274 quintali per veicolo); e da 973 trattori.

La distribuzione territoriale dei rimorchi e dei semirimorchi rivela una particolare concentrazione di questi mezzi nella provincia di Trieste, evidentemente collegata alle attività portuali e all'esigenza di soste — più o meno prolungate — per il carico e lo scarico delle merci.

A conclusione di questa breve nota, va rilevato come dai risultati dell'indagine citata emergano, in tutta evidenza, sia l'importanza che l'autotrasporto merci per conto terzi riveste nell'ambito dell'economia del Friuli-Venezia Giulia, e in particolare di talune sue zone, sia la conseguente necessità di una chiara politica regionale dei trasporti, avuto riguardo alla funzione internazionale che la nostra regione, sul cui territorio si stanno realizzando importanti infrastrutture per l'esercizio dei trasporti, è destinata ad assumere nel quadro degli scambi fra i paesi dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa orientale, nonché tra le nazioni centro-europee e i mercati d'oltralpe.

Giovanni Palladini

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Kaptain Necdet Or» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Istanbul, orm. riva 71; «Pelagos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Gedda, orm. molo VII; «Lyra» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone, prov. Sud Africa, orm. molo VII; «Svanetiya» (russa), ag. Greenham, imbarco farine, prov. mare, orm. riva 58; «Baby» panamense), ag. Daddamar, imbarco varie, prov. mare, orm. riva 63; «H. Bursalioglu» (turca), ag. Amat, sbarco nocelle, imbarco varie, prov. Istanbul, orm. riva 1; «Sheiko Ibrahim» (Arabia Saudita), ag. Marlines, imbarco varie, prov. mare, orm. molo II.

Navi in partenza: «Karelia» (finlandese), ag. Sperco, dest. mare; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Haifa; «Nikolay Novikov» (russa), ag. Martinoli, dest. mare.

Navi all'ormeggio: «Amin» (libanese), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 25; «Hoss M.» (libanese), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 22; «Rabunion XIII» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. riva 21; «Kolocep» (jugoslava), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 17; «Plitvice» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. molo II; «Samman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Karelia» (finlandese), ag. Sperco, sbarco agrumi, orm. riva 3; «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, testa molo V; «Caldiran» (turca), ag. Ellerman & Wilson, attesa imbarco varie, orm. riva 53; «Punta verde» (italiana), ag. Cosulich, lavori, orm. riva 55; «Tapuz» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. riva 61; «Nikolay Novikov» (russa), ag. Martinoli, sbarco frumento, orm. silo; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. riva 69; «Allemagna Express» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Cielo di Genova» (italiana), ag. Tripcovich, sbarco legname, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Negwan» (siriana), ag. Cattaruzza, ferraccio, da Limassol; «La Libertè» (liberiana), ag. Deschi, segati di ramino, da Hobeidah.

Navi in partenza: «Passatore» (italiana), vuota, per Venezia; «Bammi Aurora» (panamense), vuota per Eleusis.

Navi all'ormeggio: «Anangel Ares» (greca), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; «Kamnik» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; «Chernogorsk» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Ocean Ranger» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco segati.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Heinrich Husmann» (tedesca), ag. Friulmar, per sbarco imbarco container, da Ancona; «Luanir» (italiana), ag. Uniagent, sale industriale, da Porto Empedocle; «Lotus» (egiziana), ag. Uniagent, vuota, da Zara.

Navi in partenza: «Farida» (egiziana), merce varia, per Alessandria d'Egitto; «Mizar» (italiana), merce varia, per Ravenna; «Santa Candida» (italiana), vuota, per Venezia; «Baltiyskiy 111» (sovietica), vuota, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Kurila» (jugoslava), ag. Uniagent, vecchia banchina, imbarco merce varia.

■ CONSUMI — Continua la tendenza alla ripresa dei consumi dei prodotti petroliferi avviatasi negli ultimi mesi del 1983.

aziende informano

Kodak entra nel mercato mondiale video

Il 4 gennaio la Kodak ha annunciato che durante il 1984 metterà in commercio tre nuove linee di prodotti per la registrazione elettronica delle immagini: il sistema Kodavision con cassette video 8 mm; il nastro video Kodak da 1/2 pollice per uso amatoriale; il nastro video Eastman da 1/2, 3/4, 1 pollice per uso professionale. Il sistema Kodavision 8 mm è basato su una unità compatta che comprende la telecamera con incorporato il registratore e sull'uso di cassette video con nastro di solo 8 mm.

Le novità annunciate indicano la decisione Kodak di proseguire ad essere leader nel mercato della registrazione, elaborazione, archiviazione, ricerca e visualizzazione delle immagini tanto con sistemi basati sulla fotografia chimica quanto con sistemi basati sulla fotografia elettronica.

Publipool: nuova sede per nuovi successi

Particolarmente bruciante l'avvio del 1984 per la Publipool, agenzia di pubblicità e marketing che ha trasferito i suoi uffici nei vasti locali di via Salaria 290, a Roma.

Considerando il ritmo con cui nuovi clienti scelgono Publipool, c'era da aspettarselo. Inaugurazione con cocktail il 17 febbraio alle 17.

ECONOMIA E FINANZA

Materie prime: l'aumento dell'import conferma la ripresa

ROMA — La ripresa si consolida: lo conferma l'andamento delle materie prime che registrano forti aumenti delle importazioni di vari prodotti di base (in particolare legnami e pelli) e dei consumi di metalli non ferrosi. L'indicazione — che si aggiunge agli aumenti della produzione industriale e delle forniture di energia elettrica — viene da «materie prime» di Nomisma, il centro di ricerche di Bologna creato da Romani Prodi. I segnali di ripresa trovano conferma, secondo «Materie prime», anche nel «risveglio di alcune industrie di trasformazione», sollecitate dalla ripresa della domanda di semilavorati.

«I primi segnali di ripresa della domanda di materie prime industriali — precisa Alberto Quadrio Curzio, direttore del periodico di Nomisma — si sono avuti in chiusura del terzo trimestre del 1983». Da sondaggi compiuti nelle principali imprese di trasformazione (in particolare nei rami dell'industria dei metalli non ferrosi e del tessile) «abbiamo potuto riscontrare — ha detto Quadrio Curzio — un proseguimento dell'andamento positivo delle lavorazioni e dei volumi degli ordini a tutto il quarto trimestre 1983».

Dunque «la ripresa dell'attività industriale sembra consolidarsi, almeno nel breve periodo». Secondo il direttore del periodico di Nomisma «non mancano elementi per nutrire fiducia anche in un buon 1984, grazie al sostegno della domanda estera».

Più faticosa, per Nomisma, appare invece la ripresa della domanda interna di beni di investimento. Tuttavia, anche in questo caso, «il responso della domanda di materie prime e semilavorati è migliorato rispetto a qualche mese fa». Secondo Marco Fortis, ricercatore di Nomisma, «non si può trascurare il fatto che già nel terzo trimestre '83 il consumo di zinco ha registrato un vigoroso recupero».

E' inoltre da rilevare che «i consumi apparenti dei prodotti siderurgici piani e lunghi hanno anch'essi recuperato nel quadrimestre luglio-ottobre '83».

■ IMPRESE — Negli ultimi dieci anni, l'autofinanziamento nel complesso delle industrie italiane ha assistito ad un vero e proprio crollo. Dal 1977 è scomparso nelle imprese pubbliche, mentre nelle imprese private si è dimezzato ed oggi costituisce solo il 29% delle fonti di finanziamento rispetto al 45% del 1972. Questo è il pesante quadro finanziario delle imprese italiane quale emerge dai dati contenuti in una rilevazione della Banca d'Italia. Dai dati elaborati dall'istituto centrale risulta che nel biennio 1981-82 il finanziamento delle aziende (interno ed esterno) risultava così formato: per il 7,1% da autofinanziamento lordo, per il 33,6% da versamento di capitale di rischio, per l'1,4% da contributi a fondo perduto e per il 57,9% da indebitamento.

IERI È STATO QUOTATO 1685 LIRE

Il dollaro Usa segna il passo

Oro e argento fissati in lieve ribasso

ROMA — Al «fixing» dei mercati italiani la moneta Usa è stata quotata ieri 1685 lire, contro le 1691 lire della chiusura di venerdì: il dollaro quindi continua a segnare il passo, cedendo terreno e iniziativa al marco, verso cui confluiscono capitali precedentemente investiti in dollari. I mercati sono stati generalmente tranquilli

La tendenza del dollaro appare incerta: alcuni analisti sostengono che nei prossimi giorni si assisterà a un suo rafforzamento ma altri indicano che l'attuale rappresenta la quotazione reale della divisa e che questo livello sarà quindi mantenuto.

In Italia, dollaro a parte, c'è da segnalare il brusco arretramento del franco svizzero, pagato 752,95 lire rispetto alle 758,20 lire di venerdì. Le altre monete europeesono risultate invece sostanzialmente stabili: 615,84 lire il marco (615,625 lire venerdì); 200,085 lire il franco francese (200,155 lire) e 2388,70 lire la sterlina (2393,30 lire venerdì).

Leggero ribasso della quotazione dell'oro: al «fixing» pomeridiano di Londra, il metallo giallo è stato quotato 376,85 dollari l'oncia, (pari a circa 20.400 lire il grammo), contro i 377,65 dollari l'oncia di venerdì.

L'argento bullion invece è stato fissato a 870,20 cents per oncia contro 874,70 della fissazione di venerdì. Il leggero rafforzamento del dollaro ha creato qualche pressione sul metallo, ma non sono emersi nuovi fattori.

UNA TENDENZA CONSOLIDATA FRA LE MAGGIORI PIAZZE

Verso un mercato unico per le Borse in Italia

Nei programmi interventi reciproci, più informazioni ecc.

MILANO — Le Borse italiane, riunite a Milano, hanno deciso di accelerare i tempi per la realizzazione del mercato nazionale. Mercato — si rileva nel testo della relativa dichiarazione di intenti delle Borse valori italiane — che offre ad ogni Borsa la possibilità di intervenire sui prezzi delle altre Borse verso condizioni di domanda e offerta migliori. Un mercato — si aggiunge — che, ovviamente, non può che riguardare i titoli più attivamente scambiati.

Il mercato nazionale, continua la dichiarazione di intenti delle Borse valori, passa attraverso:

1) concentrazione in Borsa di tutti gli affari da realizzarsi attraverso la negoziazione continua supportata da adeguati mezzi elettronici. Infatti la negoziazione continua si riduce in definitiva ad un problema di informazione puntuale delle condizioni di mercato;

2) informazione in tempo reale dei prezzi fatti sulle varie piazze;

3) possibilità per gli operatori di tutte le Borse di intervenire sulla Borsa dove si realizzano le condizioni migliori;

4) lotta alle operazioni fatte fuori Borsa sia dai mediatori sia dagli intermediari, al fine di realizzare la voluta concentrazione, da cui discende la trasparenza del mercato.

In quest'ottica — si precisa — i collegamenti effettuati dalle Borse valori di Roma, Torino e Genova non devono essere considerati la realizzazione del mercato nazionale ma un preliminare e interessante esperimento di ricostituzione di tessuto operativo. In altri termini l'esperimento di Genova, Roma e Torino non sostituisce il mercato nazionale ma è essenziale e propedeutico ad esso.

E' infatti una prova di integrazione e di armonizzazione tra le varie piazze. Allo stato attuale delle cose, in ogni caso, l'esperimento trova un grave effetto limitativo nel particolare sistema di formazione del prezzo di chiusura

Solo lo smantellamento del prezzo di listino — avverte ancora la dichiarazione di intenti — sostituito dalla contrattazione in continuo, cioè la rilevazione di ogni affare con il proprio prezzo e la propria quantità, consentirà di raggiungere il traguardo del mercato nazionale.

AUTORIZZATO DAL GOVERNO USA L'AFFARE PETROLIFERO DEL SECOLO

Passa alla «sorella» Texaco il possesso della Getty Oil

WASHINGTON — La commissione federale commercio degli Stati Uniti ha autorizzato l'acquisizione della Getty Oil da parte della Texaco. Quest'ultima, però, dovrà vendere alcune attività ed uniformarsi a determinare condizioni (che verranno precisate in giornata) per evitare di incorrere nelle norme antitrust.

Un portavoce della commissione ha precisato che accettando le condizioni la Texaco potrà acquisire immediatamente la Getty, che però dovrà restare una persona giuridica separata e della quale la compagnia acquirente non potrà vendere attività fino alla approvazione definitiva della commissione.

La Texaco ha annunciato dal canto suo che l'opa (che si sarebbe dovuta concludere il 6 febbraio) si è chiusa ieri sera. Finora sono stati depositati 35,1 milioni di azioni su un totale di 38 milioni, pari al 92,2% del capitale detenuta dal pubblico a 128 dollari l'una: in origine l'offerta prevedeva l'acquisto di un massimo di 28 milioni di azioni, ma vista la favorevole risposta degli azionisti Getty, la Texaco si è riservata il diritto di acquistare anche le azioni depositate in eccedenza.

La Compagnia acquirente si è, inoltre, assicurata 41 milioni di azioni Getty, finora di proprietà del John Paul Getty Museum e del Fondo Sarak Getty e possiede quindi virtualmente 76,1 milioni di azioni Getty Oil, pari al 96,1% dell'intero capitale ordinario. La Texaco ha già raggiunto un accordo per il trasferimento di gran parte delle attività commerciali della Getty Oil (600 stazioni di rifornimento) alla Power Test corp. nel Nord-Est e negli Stati della costa medioatlantica, per una cifra pari a 90 milioni di dollari.

L'intero accordo di acquisizione della Getty costerà alla Texaco 10,1 miliardi di dollari e sarà il più grande affare del genere mai avvenuto negli Usa, il finanziamento dell'operazione avverrà mediante fondi interni, prestiti dalle banche per oltre 4,75 miliardi di dollari e introiti da vendite di attività Texaco o Getty. Con l'acquisizione della Getty la Texaco assorbe riserve per 1,2 miliardi di barili di petrolio.

La Texaco, terza compagnia petrolifera degli Usa, ha realizzato nel quarto trimestre un utile netto di 256 milioni di dollari (206) e nell'intero 1983 di 1,23 miliardi (1,28 miliardi) e la Getty, quattordicesima del settore, rispettivamente di 238,9 milioni (172,7) e di 494,3 milioni (691,6). Le entrate sono ammontate nell'ordine a 10,5 miliardi (11,7) e 41,1 miliardi (48) per la Texaco e a 3,05 miliardi (3,02) e 12,02 miliardi (12,40) per la Getty Oil.

Consultazioni Giappone-Cee

TOKIO — La crescente pressione delle esportazioni giapponesi in settori fondamentali per l'industria dei Paesi europei costituisce il tema principale delle consultazioni ad alto livello tra la commissione Cee e il Giappone apertesi ieri a Tokio.

Ai lavori, in programma per tre giorni di cui i primi due di incontri preparatori e l'ultimo, domani, con una sessione plenaria conclusiva, la Cee è rappresentata da una delegazione presieduta dal direttore generale per gli affari esteri, Leslie Fielding, mentre i giapponesi sono guidati dal vice ministro degli Esteri, Moriyuki Motono.

Rc auto: indennizzo e quietanza devono essere contestuali

ROMA — Il pagamento degli indennizzi da parte delle compagnie di assicurazione «deve avvenire contestualmente alla sottoscrizione della quietanza. Qualora ciò non si verifichi la quietanza avrà valore liberatorio solo al momento del pagamento».

È quanto ha disposto una circolare dell'Isvap (l'Istituto per la vigilanza sulle imprese di assicurazione) «al fine di rendere più sollecito il pagamento degli indennizzi da parte delle compagnie assicuratrici, soprattutto in materia di Rc-auto».

La circolare dell'Isvap precisa che «l'inosservanza di tali prescrizioni sarà tenuta in considerazione ai fini della valutazione della correttezza della gestione assicurativa.

AL SENATO UN DISEGNO DI LEGGE DC

Normativa più razionale per i valori mobiliari

ROMA — La commissione finanze del Senato intraprenderà tra breve la discussione del nutrito disegno di legge presentato da un gruppo di senatori dc e mirante a porre nuove norme in materia di offerte pubbliche di acquisto, vendita, sottoscrizione di valori mobiliari, nonché a integrare alcune delle disposizioni della legge 216 del '74, istitutiva della Consob. Il ddl consta di 64 articoli, suddivisi in due capi e in quattro sezioni.

Sezione prima: si disciplinano le offerte pubbliche di vendita e di sottoscrizione di azioni e obbligazioni. Si tratta di operazioni che mirano a diffondere tra i risparmiatori il possesso dei valori mobiliari. Il ddl introduce il principio della diffusione dei titoli quale requisito per l'ammissione a quotazione, assoggettandovi le offerte pubbliche per valori circa i quali sia in corso la procedura di ammissione a quotazione. Nel caso di titoli quotati, o per i quali sia stata richiesta la quotazione, l'Opv e l'Ops devono avvenire nel pubblico mercato.

Sezione seconda: vi si disciplinano le Opa e le offerte di cambio di azioni e obbligazioni convertibili. Negli ultimi 12 anni sono state lanciate in Italia una decina di Opa di cui una — rileva la relazione al ddl — «aggressiva» (Bastogi) e le altre «consensuali». Sempre è emersa una carenza legislativa. Il ddl sottopone l'Opa all'autorizzazione preventiva della Consob. L'identità dell'offerente deve essere rilevata. Sia l'offerta, sia l'accettazione sono irrevocabili. Sono possibili offerte minoritarie, con un limite minimo (10 e 20%) a seconda che i titoli siano o no quotati.

Sezione terza: dispone tra l'altro che la Consob deleghi agli agenti di cambio la determinazione degli importi minimi negoziabili.

Sezione quarta: completa la disciplina delle azioni di risparmio. Si tratta della sorte di queste azioni in caso di revoca della quotazione dell'azione ordinaria; della facoltà di conversione delle azioni di risprmio; dell'applicabilità delle norme previste per il rappresentante comune degli obbligazionisti a quello degli azionisti di risparmio.

Al capo secondo, assumono rilevanza le norme che disciplinano il cosiddetto insider-trading, le negoziazioni di titoli effettuate da soggetti che dispongono per la loro attività, di informazioni privilegiate. Si prevede, infine, un'ampia delega al governo affinché entro dodici mesi recepisca alcune direttive Cee in materia di mercati mobiliari.

Brevi di finanza

Consumi energetici nella Cee

BRUXELLES — Nella prospettiva di una crescita economica dell'1,7% per il 1984 il consumo di energia della Comunità potrebbe aumentare leggermente, per la prima volta dopo 5 anni, mentre la domanda di petrolio dovrebbe restare immutata. Secondo alcuni dati pubblicati dai servizi statistici della commissione Cee, la produzione di energia nucleare della Cee dovrebbe aumentare nel prossimo anno del 12%, la dipendenza netta della Comunità nei confronti delle importazioni dovrebbe praticamente restare immutata.

Il recupero dell'economia Usa

BRUXELLES — Nonostante il grosso problema a lungo termine rappresentato dai deficit di bilancio, che causa gravi preoccupazioni, l'economia americana proseguirà la ripresa (per quest'anno la crescita reale è stimata al 4,7%): potrebbe ricadere in una fase recessiva solo se si verificasse un profondo mutamento nella psicologia di mercato. Lo ha detto il direttore dell'ufficio bilancio del Congresso Usa, Penner, in una intervista telefonica, aggiungendo che in termini di Pnl il deficit dovrebbe calare dal 6,1% del 1983 al 5,3% nel 1984 e, al 5% nel 1985 per poi risalire al 6,1% per il 1989.

«Piaggio»: nuovo amministratore

GENOVA — Vittorio Levi ha rassegnato le dimissioni da amministratore delegato del «Gruppo Piaggio». In sua vece il consiglio di amministrazione, riunitosi ieri a Genova sotto la presidenza di Umberto Agnelli, ha cooptato e nominato amministratore delegato e direttore generale Giorgio Brazzelli. Il consiglio — informa un comunicato — ha nominato vicepresidente con incarichi speciali Rinaldo Marsano che, conseguentemente lascia l'incarico di direttore generale.

«Condotte»: copertura perdite

ROMA — Avviata l'operazione di rifinanziamento della società «Condotte» (gruppo Iri Italstat): ieri l'assemblea straordinaria degli azionisti ha preso atto che l'aumento di capitale in corso di attuazione è quasi completato ed ha deciso quindi di procedere alla copertura delle perdite risultati dalla situazione al 30 settembre 1983, pari a 38 miliardi 900 milioni di lire, con riduzione del capitale e utilizzo di riserve.

19ª Flormart a Padova

PADOVA — Dal 17 al 19 febbraio prossimi si terrà la 19.a edizione del Flormart, il salone professionale internazionale del florovivaismo da reddito, flortecnica, hobbyflora, organizzato dalla Fiera di Padova. Si tratta di uno fra i più importanti appuntamenti a livello europeo per gli operatori del settore. Saranno presenti, su di una superficie di circa 70 mila metri quadrati, oltre 700 espositori italiani e stranieri.

IN PROGRAMMA PER L'84 UNA MOSTRA AD ALTO LIVELLO

Viareggio ormai ai vertici delle esposizioni nautiche



VIAREGGIO — Ottantamila visitatori, 255 espositori di cui 89 cantieri, 79 barche esposte a terra e 110 in acqua rappresentano il consuntivo dell'edizione '83 (la prima) della Mostra nautica di Viareggio, unica del genere proprio perché le imbarcazioni vengono esposte nel proprio habitat naturale, cioè l'acqua.

Alla luce di questo successo che ha praticamente collocato il «floating show versiliese», tra le grandi mostre nazionali ed internazionali, il comitato organizzatore ha presentato la seconda edizione della Mostra della nautica che si svolgerà dal 21 aprile al 1° maggio.

«Quella di quest'anno — come l'ha definita il presidente, architetto Anselmo Boretti — sarà una mostra di consolidamento, quella che favorirà il lancio definitivo proprio perché sussistono tutti i presupposti per ottenere un successo decisamente superiore alla passata stagione». Le novità della prossima edizione sono infatti decisamente rilevanti e riguardano innanzitutto l'aumento dell'area espositiva e l'ingrandimento delle strutture della mostra che ospiterà espositori nazionali ed esteri (statunitensi, inglesi, arabi) decisamente qualificati».

Verranno inoltre incrementati gli ormeggi per cui il numero dei posti barca in mare passerà da 120 a 240; i padiglioni grandi (quelli tensiostatici) verranno portati a 6 per ospitare la moda mare, un settore del commercio nazionale in forte espansione. Ma la Mostra nautica è anche un fatto culturale e particolare importanza hanno rivolto gli organizzatori alle manifestazioni collaterali.

Verrà organizzato un convegno sul regime fiscale applicato nei paesi europei alla nautica da diporto, un dibattito sui porti turistici e, fiore all'occhiello, due giornate di studi su «Prospettive ed evoluzione delle imbarcazioni a vela di crociera» che richiameranno nella città toscana i più grossi nomi del progettismo a vela mondiale. Estremamente qualificata la presenza della Marina militare che organizzerà una mostra di modelli bellissimi come l'Andrea Doria e la Vespucci, lunghi rispettivamente 7,50 e 4,50 metri.

I maestri d'ascia e calafati presenteranno oltre 120 modelli di mercantili di grande valore che verranno esposti accanto a modelli militari. Per concludere dovrebbe essere presente nella darsena viareggina una motonave di 4500 tonnellate che verrà adibita a discoteca, sala-congressi, perfino albergo. Abbiamo usato il condizionale perché la sua presenza è condizionata all'opera di escavazione della sabbia all'ingresso del porto, un problema annoso che nella sua complessità condiziona da non poco tempo il porto di Viareggio.

Angelo Cupisti

I metalli non ferrosi

Poca speculazione, mercati calmi

TRIESTE — Una settimana piuttosto in ombra al London Metal Exchange, con scarso afflusso della speculazione, che preferisce mantenersi in ombra in attesa dei primi bilanci delle grandi industrie europee. Il cambio della guardia al Cremlino non ha influito sulla politica degli approvvigionamenti industriali, come lo confermano gli arrivi normali nei porti del Mare del Nord mentre su fondo leggermente riflessivo sono i prelievi dai depositi ufficiali europei del Lme di Londra.

Un certo freno alle contrattazioni è stato determinato anche da alcune riduzioni di acquisti avvenute nel mercato interno statunitense e da una certa astenia da parte giapponese (dove — sembra — che le industrie abbiano stocks sufficienti).

Ecco in sintesi l'andamento dei prezzi al London Metal Exchange alla chiusura del week-end di venerdì scorso (prezzi confrontati a quelli del 2 gennaio):

Rame: 963,5 sterline/tonn. contro 981 (al 3 febbraio prezzi fatti a 997,5 sterline).

Piombo: 283 sterline/t. contro 290,5 (3 febbraio 278,5); una certa richiesta per batterie d'auto.

Zinco: 707 sterline contro 618 (3 febbraio 714); netto rialzo rispetto alla precedente settimana.

Stagno: 8550 sterline/t. contro 8455 (3 febbraio 8565); mercato attualmente piuttosto amorfo.

Alluminio: 1052 sterline/t., contro 1064 (3 febbraio 1058); situazione nel complesso calma, con negoziazioni piuttosto stentate.

Argento: prezzi in pence per oncia troy: 617,9 contro 625 (3 febbraio 623,5); continua la contrazione negli affari, anche a seguito dell'andamento del mercato aurifero. Minori interventi industriali e della speculazione.

D. Lun

BORSE E MERCATI

Prezzi e scambi in recupero

MILANO — Prezzi in prevalente recupero con scambi in aumento. Il mercato ha superato bene la scadenza di ieri della risposta premi rivelatasi molto attiva, come non accadeva da sei-sette mesi, con una quota di ritiri elevata, intorno al 70%, rispetto agli abbandoni.

Olivetti e Fiat hanno guidato la risposta premi, ampiamente trattate. Nell'immediato dopolistino alcune rese di beneficio, in vista dei riporti si sono tradotte in diffusi, seppur contenuti, cedimenti tra i valori maggiormente trattati.

La caratterizzazione spiccatamente «tecnica» della riunione ha messo in ombra l'impatto attendista relativo alle incertezze sulle trattative per il contenimento del costo del lavoro. La media ponderata ha registrato un aumento dello 0,6%.

Richieste le Comit, +3%, dopo la proposta di raddoppio in forma mista del capitale deliberato dal consiglio di amministrazione dell'istituto venerdì scorso. Ancora in evidenza Eridania +4,2 e Silos +2,2, progressi oltre il 2% per: Cir risp. +3,9, Gilardini +3,3, Olivetti risp. +2,9, Saffa +2,7, Generali e Standa risp. +2,5, Sip risp. +2,2 e Snia +2%, Nai e De Medici (che hanno preannunciato un'operazione sul capitale) hanno guadagnato l'1,8%. Plusvalenze tra l'1 e il 2% per: Ifi priv., Pirelli Spa, Toro ord., Italcementi +1,4, Ras +1,2.

Tra i valori guida Fiat stabile, Olivetti, Mediobanca e Montedison in assestamento. Quest'ultima ancora riflessiva nel dopolistino.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/2	10/2
Alimentari e agricole		
Alivar	4775	4770
Bonifiche ferraresi	27100	27000
Cavarzere	—	—
Eridania	8970	8590
Ibp	2300	2349
Ibp risp.	2151	2100
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	6300	6301
Perugina	1805	1780
Perugina risp.	1640	1645
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	38840	38500
Ass. Ausonia	1130	1069
Comp. Ass. Milano	20900	20900
C. Ass. Milano risp.	10730	10750
Comp. Latina	606	605
Comp. Latina priv.	443	440
Firs	1239	1255
Firs risp.	680	680
Generali	38260	37300
Italia Assicurazioni	11785	11740
L'Abeille Italiana	34500	34500
La Fondiaria	37320	36930
Ras	57700	57000
Sai	13150	13030
Sai priv.	13000	12800
Toro Assicurazioni	13290	13100
Toro Assi. pr.	10280	10300
Ras cp	56995	56000
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	37100	36000
Banca Catt. Veneto	5500	5650
Banco di Roma	31500	31350
Banco Lariano	5901	5901
Credito Italiano	4470	4435
Credito Varesino	4751	4701
Interbanca	21900	21840
Mediobanca	62100	62500
Interb. priv. pr	21010	20900
Cartarie editoriali		
Burgo	3430	3425
Burgo priv.	3095	3089
Burgo risp.	—	—
De Medici	2730	2680
Mondadori	4120	4090
Mondadori priv.	2285	2310
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1680	1670
Pozzi Ginori	104	102
Pozzi risp.	100,50	100,50
Eternit	400	405
Eternit pref.	390	416
Italcementi	48300	47980
Italcementi risp.	42600	42000
Unicem	17990	17800
Unicem risp.	12350	12500
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5620	5601
Caffaro	600	590
Caffaro risp.	582	579
Farmit C. Erba	10395	10400
Italgas	928	923
Lepetit	26000	25700
Lepetit priv.	26000	26050
Mira Lanza	36800	35995
Montedison	221,25	222,25
Perlier	7500	7620
Pierrel	1530	1511
Pierrel risp.	894	895
Rol	1500	1520
Saffa	6370	6295
Saffa risp.	6200	6180
Siossigeno	15300	15400
Snia Bpd	1509	1500
Snia Bpd risp.	1485	1479
Commercio		
La Rinascente	460	461
La Rinascente priv.	338,50	341
Silos di Genova	1281	1253
Standa	5340	5450
Standa risp.	5590	5450
Comunicazioni		
Alitalia priv.	819	825
Ausiliare	7900	8200
Aut. Torino-Milano	5700	5702
Italcable	10480	10549
Nai	27	26,50
Nord Milano	3000	2950
Sip	1905	1945
Sip risp.	2010	1965
Elettrotecniche		
Tecnomasio	392	400
Selm	2610	2620
Finanziarie		
Acqua Marcia	1620	1640
Agricola	17500	17300
Agricola risp.	13990	13990
Bastogi	158,50	160
Bon Siele	29800	30350
Borgosesia	6699	6699
Borgosesia risp.	2500	2745
Brioschi	1290	1335
Buton	2439	2450
Centrale	1630	1630
Centrale risp.	1101	1106

	13/2	10/2
Cir	5750	5700
Cir risp.	5880	5650
Euromobiliare	4050	4050
Fidis	3780	3780
Breda	4250	4400
Finmare	35	35
Finrex	1300	1300
Finsider	43	43,25
Fiscambi	2985	2960
Gemina	502	507
Gemina risp.	505	491
Gim	4310	4370
Gim risp.	2310	2470
Ifi priv.	5750	5670
Ifil	6550	6600
Ifil risp.	4591	4590
Invest	3315	3310
Italmobiliare	56700	58500
Mittel	1250	1300
Part. Finan.	—	856
Pirelli Spa	1780	1755
Pirelli risp.	1752	1731
Pirelli C.	3100	3095
Rejna	15500	14800
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4200	4196
Sarom	1550	1588
Schiapparelli	399	415
Sme	604	618
Smi	2299	2220
Smi risp.	1730	1701
Stet	2157	2140
Terme Acqui	1001	1005
Central risp. pr.	1160	1083
Stet ris.	2010	1995
Tripcovich	7000	6900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6250	6180
Attività imm.	2790	2580
Beni Imm. Italia	765	765
Beni Imm. It. risp.	750	746
Cogefar	1482	1470
Condotte d'Acqua	161,25	166
De Angeli Frua	2155	2152
Gen. Immobil.	810	820
Iniziativa Edilizia	25020	25015
Isvim	19500	19500
La Milano Centrale	5550	5320
Mi-Centrale risp.	5650	5300
Risanamento	8050	8050
Risanamento risp.	7210	7140
Sifa	2997	2930
Coge	—	—
Beni Imm. It. pr.	750	743
Beni Imm. It. risp. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4040	4020
Fiat priv.	3111	3100
Gilardini	8200	7930
Franco Tosi	17650	18300
Magneti	1025	1002
Magneti risp.	1019	1008
Olivetti ord.	4114	4150
Olivetti priv.	4125	4110
Olivetti risp.	4100	3981
Olivetti risp. n.c.	3739	3700
Sasib priv.	3580	3548
Westinghouse	21010	20800
Worthington	2510	2555
Sasib	3603	3599
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	322	338
Cantieri Metal.	4330	4330
Dalmine	335	355
Falck	1680	1680
Falck risp.	1502	1501
Ilssa Viola	599	635
Magona	4650	4651
Pertusola	610	610
Trafilerie	2750	2700
Tessili		
Cent. Zinelli	48,25	48
Cantoni	2790	2782
Cucirini	1670	1660
Cascami Seta	3502	3501
Eliolona	1130	1130
Fisac	6400	6600
Fisac risp.	7250	7250
Linificio Canapif.	4395	4360
Linificio risp.	2280	2240
Marzotto	1540	1520
Marzotto risp.	1780	1780
Olcese	44,25	44,50
Rotondi	10500	10910
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	18090	17500
Zucchi	3655	3660
Diverse		
Acq. De Ferrari	1651	1630
Acq. De Ferrari risp.	1650	1650
Condotte	3760	3750
Calz. di Varese	—	—
Ciga	3949	4020
Jolly Hotel	5100	5060
Pacchetti	70,50	70
Trenno	14550	14550

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1685,—	1682,—	1685,—
» USA TP	—,—	1660,—	—,—
Marco tedesco	615,80	611,—	615,84
Franco francese	200,05	199,25	200,08
Fiorino olandese	546,17	542,—	546,19
Franco belga	30,06	29,10	30,06
Lira sterlina	2388,50	2390,—	2388,70
Lira irlandese	1898,50	1865,—	1899,75
Corona danese	168,99	168,50	168,98
Ecu	1381,94	—,—	1381,94
Dollaro canadese	1351,90	1345,—	1351,82
Yen giapponese	7,18	7,10	7,18
Franco svizzero	753,14	750,—	752,95
Scellino austriaco	87,37	86,90	87,37
Corona norvegese	216,92	214,—	216,92
Corona svedese	208,18	207,—	208,14
Marco finlandese	287,85	290,—	287,92
Escudo portoghese	12,35	11,50	12,34
Peseta spagnola	10,81	10,40	10,81
Dinaro (Milano) TG	—,—	13,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	13,50	—,—
» (Roma)	—,—	11,—	—,—
» (Trieste)	—,—	10.70-11.50	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,50	—,—
» greca TP	—,—	16,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1500,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,52 p.c. (65,64); delle valute Cee 58,36 p.c. (58,37); di tutte le valute 61,41 p.c. (61,47).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 149000-153000; sterlina nc (ante 73) 150000-154000; sterlina nc (post 73) 149000-153000; 50 pesos messicani 760000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; krugerrand 655000-675000; oro fino 20900-21100; argento 494-505; platino 22600.

Borse Estere

LONDRA: CONTRASTATA

Mercato contrastato con scambi calmi. L'interesse è stato rivolto a singoli titoli come Phoenix Assurance che ha guadagnato 31 pence per nuove offerte speculative. L'indice Financial Times è sceso di 1,7 a 803,7, mentre il nuovo indice di borsa basato su 100 azioni, inaugurato ieri, è salito di 1,7 a 1019,7 punti. Più ferme le obbligazioni governative, ma con scambi minimi per la pausa festiva negli Stati Uniti. Contrastati gli auriferi con un tono di fondo debole.

FRANCOFORTE: VIVACE

I principali titoli di mercato hanno chiuso contrastati, dopo una sessione di scambi fiacchi. Il recente declino di Wall Street sembra ora riflettersi sul mercato locale e l'indice Commerzbank è di poco salito a 1039,3 da 1037,2 di venerdì. Leggermente fermi i chimici, contrastati i bancari con Dresdner in miglioramento di 0,30, Commerzbank di 2, in declino Deutsche. Tra gli elettrotecnici Siemens è salita di 2 marchi, ma Aeg è ribassata di 1,50. Negli automobilistici Daimelr e Bmw hanno terminato in rialzo e Vw debole, poco variati i siderurgici e i meccanici.

ZURIGO: STABILE

Mercato stabile con un volume di scambi in diminuzione e diversi operatori ai margini delle contrattazioni a causa delle incerte prospettive di Wall Street. La notizia che Volksbank aumenterà il dividendo di 8 franchi, inferiore alle attese, ha depresso i valori del settore bancario; Swiss Bank corp è scesa di 2, Credit Suisse però è migliorata di 10. Tra gli industriali, in rialzo Monetforno, momentaneamente sospesa per eccesso di rialzo, dopo l'annuncio della vendita della consociata Usa. Più ferme Nestle, Swissair e Indt.

PARIGI: IN RIALZO

Listino in lieve rialzo nonostante la debolezza di alcuni settori. Gli scambi sono stati calmi e gli alimentari, costruzioni e grandi magazzini hanno guidato la tendenza. Fermi bancari e gomma, contrastati i finanziari, stabili gli automobilistici. Elf ed Esso hanno guadagnato terreno tra i petroliferi, in flessione minerari e metalli.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 13-2 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-3/4	10	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	9 3/4	10-
Marco ger.	5-3/4	6	6-1/4
Franco sv.	3-3/4	4	4-1/4

TRIESTE

	13/2	10/2
Generali	38300	37.250
Ras	57500	57.500
Ras god. 1.1.84	56500	56.500
Montedison	220	225
Snia BPD	1510	1505
Snia BPD risp.	1485	1480
La Rinascente	460	460,50
La Rinascente priv.	338	341
Gerolimich e Comp.	340	340
G. L. Premuda	1400	1400
Premuda risp.	1450	1450
Sip	1905	1945
Sip risp.	2010	1965
D. Tripcovich	6830	6830
Bastogi Irbs	158	160
Finmare	35	35
Finsider	43	45
Pirelli	1783	1700
Pirelli risp.	1750	1735
Sme	610	610
Stet	2157	2140
Stet risp.	2160	2160
Gen. Imm. Sogene	810	820
Fiat	4040	4014
Fiat priv.	3110	3095
Dalmine	355	360
Lane Marzotto	1520	1535
Lane Marzotto priv.	1780	1800
Patriarca	500	500
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4900	4900
Iccu	2220	2220
Soprozoo	1500	1500
Banca del Friuli	14600	14600
Carnica Ass.	3600	3600

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 II - 12%	99.55
B.T. 87 - 12%	91.15
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	85.—
IMI 27 - 6%	78.—
IMI 29 - 7%	84.—
IMI SS 64-84 - 6,5%	100.10
Crediop - 6%	64.70
Crediop - 7%	63.—
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	79.60
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	78.—
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	73.20
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	78.—
Icipu Vent - 6%	81.50
Enel 71-86 - 7%	92.20
Enel 72-87 I - 7%	89.20
Enel 78-85 I - 12%	96.50
Enel 78-85 II - 12%	96.80
Enel 79-86 - 12%	96.40
Enel 77-84 indic.	144.75
Enel 77-84 II indic.	144.50
Autos Iri 68-86 II - 6%	86.80
Autos Iri 71-86 - 7%	93.—
Autos Iri 72-88 - 7%	86.—
C. Ris Milano ord. - 6%	59.70
Città Milano 72-92 - 7%	78.50
Città Milano 75-85 - 10%	96.50
Città Milano 76-88 - 10%	91.50
Montedison ind. - 13,5%	181.50
Eni 72-92 - 7%	81.50
Eni 73-93 - 7%	72.50
Eni 74-84 - 8%	93.10
Eni 76-86 - 10%	90.—
Eni 81-88 ind.	100.15
Eni 81-91 ind.	90.10
Eni 82-89 ind.	100.15
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	564.50
Medio- Olivetti - 12%	389.75
S. Paolo Italcable - 12%	290.—
Generali 81-88 - 12%	273.50

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,76	—
Italfortune	»	10,49	11,12
Italunion	»	8,05	8,77
Interfund	»	11,58	—
Capital Italia	»	10,99	—
Multinvest	»	22,78	(Risc.)
Mediolanum	»	13,21	14,36
Int. Sec. Fun.	»	8,62	—
Europrogr.	fsv.	188,88	—
Rominvest	doll.	13,91	14,74
Robeco	fior.	330,00	—
Rolinco	»	312,50	—
Rasfund	lire	13.740	—
Fondo Tre R	lire	17.794	—

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	378,99	(— 3,03)
Hong Kong	378,15	(— 2,10)
New York	376,85	(— 0,20)
Londra	376,85	(— 0,20)
Milano	383,20	(— 3,39)
Parigi	377,78	(— 3,00)
Zurigo	377,05	(— 0,60)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA OGGI AL POLITEAMA «CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA»

Ambizione intrigo meschinità nel capolavoro di Ugo Betti

Tra i protagonisti Corrado Pani e Renato De Carmine - Regia di Costa Giovangigli

TRIESTE — Questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti sesto appuntamento con la stagione di prosa 1983/84. La Cooperativa Teatro Popolare di Roma proporrà fino a domenica prossima 19 febbraio «Corruzione a Palazzo di Giustizia» di Ugo Betti, di cui ricorre il trentennale della morte.

Protagonisti dello spettacolo sono Corrado Pani, Renato De Carmine, Piero Nuti, Graziano Giusti. La regia è di Orazio Costa Giovangigli; la musica di Roman Vlad.

Ugo Betti (1892-1953) è considerato come il più grande commediografo che abbia avuto l'Italia dopo Luigi Pirandello. La sua morte avvenne a Roma proprio mentre i suoi drammi conoscevano grandissimo successo all'estero, soprattutto a Parigi.

«Corruzione a Palazzo di Giustizia», ritenuto da tutti il suo capolavoro, fu rappresentato per la prima volta a Roma il 7 gennaio 1949, e in seguito vinse il premio dell'Istituto nazionale del dramma italiano (1949) e il premio Roma (1950).

La storia si svolge in un vecchio fatiscente Palazzo di Giustizia, dove è avvenuto un delitto, contemporaneamente a un incendio doloso.

Giunge un magistrato inquirente, e fra i giudici del Palazzo si apre un'inchiesta. Si cerca in particolare di scoprire uno o più magistrati che hanno intrattenuto rapporti non chiari con un potente affarista: un uomo, come dice testualmente Betti, «che adesso è liquidato ma fino a ieri era riverito da più di un ministro».

Poco dopo giunge la notizia che l'affarista potente e danaroso è stato trovato morto, nei sotterranei del palazzo. L'ambizione, l'intrigo, la meschinità delle persone prevalgono sull'ideale di giustizia: a pagare il prezzo della delusione è un innocente.

■ OMAGGIO A COCTEAU — Jean Marais, uno dei massimi interpreti del teatro contemporaneo francese, si è esibito a Pisa in un omaggio a Jean Cocteau nel ventennale della scomparsa di uno degli autori più emblematici ed eclettici della cultura europea.

Le dieci battute chiave

BATA: Non si sa mai, caro collega. Si è traditi da chi meno si crede. Mah. Non sta a me parlare.
MAVERI: Per esempio...
BATA: Colleghi... un po' corrivi, non voglio dire maldicenti...
MAVERI: Voi... avreste sentito... qualche cosa? A proposito mio?
CROZ: (a Erzi) Voi non conoscete il grande Vanan.
ERZI: No.
CROZ: Un grande e anche bellissimo uomo ai suoi tempi. Molto portato alle donne. Mah. Brutta cosa invecchiare.
BATA: Anche io, come Cust, mi vergognerei addirittura di dire che il grande Vanan... si sia fatto corrompere e comperare da Ludvi-Pol, o da altri. Ma una gran debolezza, questo sì.
MAVERI: Non era più l'uomo da tenerlo in certi posti. Un uomo...
BATA: ... finito, ecco, per essere sinceri.
CUST: Che cosa è?
ELENA: Le sue difese, signore. Il memoriale. Basterà che venga letto e mio padre sarà assolto. (Un silenzio).
CUST: Ma vostro padre ha detto or ora...
ELENA: Sì. Lui ricusa di presentarlo. L'ho portato io di nascosto.
CUST: Ha addirittura escluso di averlo scritto...
ELENA: Oh, lui ha impiegato qui sopra intiere notti... io l'ho aiutato...
ELENA: Ma mio padre...
CUST: (gridando). Vostro padre è stato un uomo, e lo è stato qui in qu'esta fossa, e nulla di ciò che è umano gli è stato ignoto, ve lo dico io!
ELENA: (impetuosamente) Ma io sono sicura...
CUST: Di che? Di che?
ELENA: Se c'era ingiustizia, una stortura, io pensavo a mio padre, lo vedevo qui, in questo palazzo, col suo ermellino, con gli occhi severi, e subito mi sentivo tranquilla.
CUST: Ebbene, avevate torto, mia cara! Guardatemi! Voi sentite che io non mento!
CROZ: (estenuato dallo sforzo si adagia un po', respirando a stento). Mio povero Cust, vorrei poterti dire che la cosa è stata solamente... una commedia a tuo beneficio. Disgraziatamente c'è molto di vero... nella circostanza che io stia per andarmene, che razza di disdetta.
ERZI: Siete rimasto voi solo, a pensarci, Cust. Voi solo.
CUST: (quasi a se stesso) Io solo. Io solo. E quando anch'io avrò voltato le spalle e me ne sarò andato...
ERZI: ... ciò che fu fatto e ciò che non fu fatto, saranno uguali.

APERTO SIMBOLICAMENTE CON «IL PIPISTRELLO» ALLA FENICE, SI CONCLUDERÀ IL 6 MARZO

Tanghi argentini e clowneries quotidiane: si avvicina veloce il Carnevale di Venezia

Da Mito a Rito, ma è impensabile che raggiunga lo «scoop» e l'invenzione di Maurizio Scaparro

Venezia — Una scena del «Pipistrello» di Strauss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — *Venezia, intrepida e lussureggiante, sognante s' è già indossata la maschera. Complice una tra le più impareggiabili marche di champagne, ha riaperto la sua tradizionale stagione della «Fenice», già festosamente inaugurata con la «Lucrezia Borgia» donizettiana, con un allegro eppur fluidamente melanconico «Pipistrello» di Strauss di cui ha già parlato il nostro Gianni Gori: ma i vestiti eleganti, l'esauritissimo in assoluto (attenzione: questo teatro lirico, diretto da Lamberto Trezzini, si avvia a essere il più coordinato e operosamente intelligente d'Italia), l'animazione tutta tipicamente veneziana, il foyeur splendido di luci e colori, la regia effervescente del quasi-debuttante Giuliano Montaldo, le feste d'un tempo con molti palazzi spalancati a ricevere ministri e dogaresse, nobiluomini e ricchi emergenti: questo insomma era ed è in questi giorni, fino a martedì 6 marzo, Gran Martedì Grasso, l'esplosione annuale del Carnevale veneziano.*

D'accordo, Venezia non è Rio. Si vive più che non si muoia, come invece avviene nella capitale brasilera. Ma l'allegria è diventata Rito, non è più Mito. E a prendere per vero l'accostamento endiadico di Roland Barthes, è altrettanto vero che il Carnevale non è più quel simbolo universale di Trasgressione che — secondo Bachtin — ne fece il simbolo e l'espressione vitalistica di un popolo in fermento, di una piccola borghesia che si affacciava non tanto più timidamente alla ribalta della Storia.

Diciamocelo. Venezia, in tempi di Carnevale è quasi invivibile. A meno di non abitare al Gritti, al Danieli o all'Europa, il fascino discreto delle comode leggiadre crepuscolari locande è scomparso. I «fritolini» sono diventati tutti localacci dove si sfornano pizze a taglio di mostruosa plasticità, duemila lire un hamburger surgelato, la pasta e fagioli si chiama «beans and nodles». Chi sa muoversi, però, nella giungla dei turisti italioti e texani, indifferente che viaggino in sacchi a pelo o sfoglino sfruscianti «travellers cheque», riesce ancora a sopravvivere. Prenota per tempo alla «Madonna», godensosi il luminoso febbraio di Rialto (e se non si lascia afferrare dalla tentazione delle aragoste mangia allo stesso prezzo di un «fast food» a San Marco), oppure si gode, magari con una raccomandazione, i languidi e sospirosi ricordi hemingwayani di Arrigo Cipriani...

Diciamocelo. Il «boom» del rinato Carnevale fu un'invenzione, un vero e proprio «scoop» di Maurizio Scaparro, cinque anni fa, allora direttore della Biennale veneziana, settore teatro. E ve lo pensate, il suo successore, Franco Quadri, a inventarselo un nuovo Carnevale, allegro, spensierato colto e successo insieme?

Così, dal 25 febbraio a martedì 6 marzo (con il preludio di cui si è detto), si susseguiranno balletti e concerti, spettacoli di prosa e musicali, mostre di gran richiamo e balli in maschera a restituire l'immagine carnascialesca di Venezia al mondo.

Volete lasciarvi lusingare da Lorenzo Arruga che vi invita a una «Venezia che insegna a Vienna a cantare l'amore»? Preferite mascherine e acconciatori? O saltimbanchi, cantastorie, banditori, canti profani, concerti ogni giorno, di mattina alla Fenice come fossimo a Spoleto, tanghi argentini e clowneries quotidiane? Preferite Corto Maltese o Topolino? Venghino signori, ce n'è per tutti. Alla mattina presto, per chi ce l'ha fatta, è pronta la «trippa e rissa», accanto ai telefoni pubblici. L'alba si è già fatta, fra San Giacometo e la Pescheria nuova le casse sono già scaricate, il profumo è caldo, denso. Poi penseremo, la sera, al nuovo spettacolo di Jerome Savary. Tanto, il Carnevale non si fa — non lo si è mai fatto, forse — a teatro.

Giorgio Polacco

IL CABARET DIMESSO E DATATO DI FELICE ANDREASI

Aggrappato ai vecchi affetti con l'abito di Nebbia e Jannacci

TRIESTE — Il buio del palcoscenico e poi il riflettore puntato, impietoso e imperativo. L'omino emergente timido dall'oscurità, inadatto. Non capiamo cosa ci stia là a fare, impacciato, in balia di sedia e microfono: nemmeno lui probabilmente lo sa. Parla un po' con le mani, balbetta un po', e lentamente si scioglie, trova il pubblico davanti a sé, con voce e mani dispiega il suo mondo di affetti minimi.

Per una sera soltanto, sul palcoscenico del teatro Cristallo, Felice Andreasi ha presentato il suo cabaret di personaggi dimessi e dolceamari.

Un mondo popolato da uxoricidi distratti, amici malati e là là per morire, imponenti miracolati a Lourdes e gatti scorticati. Un mondo fra il realismo del quotidiano spinto quasi all'eccesso e quei giochi dell'assurdo che il teatro degli anni '50 ci ha insegnato a ritrovare nei giochi del vivere e del convivere contemporaneo.

Lo stesso Andreasi showman sembra confondersi fra la folla dei suoi personaggi: un cabarettista sperso in un'umanità senza glorie, non protagonista, perennemente in bilico fra commedia e tragedia, aggrappato ai vecchi affetti che non vogliono morire. Ecco infatti ricomparire le consolanti invettive della satira politica, i quattro accordi grattati sulla chitarra, l'autoironia, anche; ma tutto un po' appassito, senza i colori del graffio e della sorpresa, tutto un po' sbiadito da quel tempo che ha visto morire il cabaret o lo ha consegnato al video vestendolo con i panni luccicanti della rivista e del varietà prima, con il finto casual del tutto-quanto-fa-spettacolo poi.

L'Andreasi che abbiamo visto al Cristallo non ha appunto smesso l'abito «francese» che vestiva Nebbia, Jannacci o I Gufi nelle cantine, nelle birrerie e nei locali notturni di un Settentrione educato e appena reduce dal boom, l'abito allora illuminato e provocatorio dell'uomo di spettacolo impegnato nell'Italia delle ottocentoquantafiat e dei Gianni Morandi.

Se di tanto in tanto ci fa anche sorridere — con il sorriso di quindici anni fa — soprattutto ci intristisce, questo suo teatrino di sopravvissuti che incuranti del tam tam postatomico, delle angosce cinematografiche del «giorno dopo», evocano ancora Gustav Thoeni, Pannella, Paolo VI o sbeffeggiano il senatore Giovanni Leone.

Roberto Canziani

Lettere inedite di Liszt da Trieste

TRIESTE — L'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Trieste sta conducendo una ricerca sull'archivio della Fondazione Scaramangà, finora inesplorato per la parte musicale.

Nel corso della ricerca sono venuti alla luce alcuni documenti di straordinario interesse storico. In particolare alcune lettere inedite di compositori quali Franz Liszt, Gioacchino Rossini, Ruggero Manna, i fratelli Federico e Luigi Ricci, Alberto Randegger.

Fra gli indediti, la cui pubblicazione sarà prossimamente curata dall'istituto universitario triestino, spiccano due lettere di Liszt spedite da Trieste durante la sua «tournée» del 1839.

RITRATTO DI UN DICIOTTENNE SU RAITRE

Com'è indifferente il quarto «ometto»

TRIESTE — Di lui i genitori si lamentano: le sue scelte di vita, le sue aspirazioni, i suoi interessi ricalcano infatti alla perfezione il modello che la sua famiglia gli ha proposto. È Alberto, «piccolo uomo» udinese, ultimo dei diciottenni protagonisti del programma «Piccoli Uomini» (Raitre, oggi alle 19.30).

Lo incontriamo nell'aula scolastica dove lui e i compagni seguono distrattamente le parole dell'insegnante: neanche per Alberto, figlio modello, la scuola sembra essere un punto di riferimento fondamentale. Diligente, sicuro delle scelte future — l'università e la laurea in legge, come le aspettative familiari vogliono — Alberto ha tuttavia come interesse principale lo sport e, in particolare, il tennis.

Gli amici più intimi sono quelli che frequentano lo stesso Tennis Club. Ragazzi tranquilli e posati, che credono nella famiglia. Riservano lo scetticismo solo per la politica.

Di fronte a tanta «serena» indifferenza, c'è di che rimanere interdetti e pieni di domande sulle ragioni di questi inattesi sviluppi della «questione giovanile».

Lo spazio per farlo lo darà lo stessa trasmissione tv, con un successiva puntata-dibattito

S. Ra.

«Qui musica» alla radio in ricordo di Carniel

TRIESTE — Passato in sottotono il trentesimo anniversario della scomparsa di Publio Carniel, a ricordare il compositore di «Trieste mia» e «Marinaresca», nel tentativo doveroso di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna, sarà un programma radiofonico realizzato dalla sede regionale Rai.

Sono tre puntate di quindici minuti, inserite nello spazio di «Qui musica», rubrica di Giancarlo Deganutti che va in onda ogni martedì alle 13 su Radiouno, a partire da oggi.

A condurre questo «Ricordo di Publio Carniel» è il giornalista Augusto Re David che insieme alla figlia di Carniel, Serena Bonetti e a Steno Premuda, uno dei suoi parolieri di fiducia, ripercorrerà le tappe della carriera del nostro più celebre compositore di canzoni popolari.

Ospite in studio sarà anche Umberto Lupi, specialista nell'eseguire le canzoni tradizionali triestine, che proporrà dal vivo la sua interpretazione delle composizioni di Publio Carniel, da quelle note a un repertorio ricco di opere inedite, reperite e presentate grazie alla figlia del musicista.

■ «TRI-STAR» — L'ultimo nato tra i grandi «Studio» americani, la «Tri-Star», ha in cantiere una mezza dozzina di produzioni, tra cui «The natural», che segnerà il ritorno sugli schermi di Robert Redford nella parte di un giocatore di baseball che sta invecchiando.

OGGI A ROMA DEBUTTA MARANZANA

È un cabaret serio ma tutto da ridere

ROMA — «È un cabaret, un cabaret lettrerario, diagnostico, molto serio ma tutto da ridere, ed è anche un cabaret in quanto vassoio teatrale col quale porgo due grandi autori, Svevo e Pirandello».

Così Mario Maranzana parla del lavoro di cui sarà unico interprete, autore delle musiche, cantante e pianista in scena e autore del testo, ma con l'aiuto di Pirandello e Svevo narratori del «male di vivere», che dà il titolo allo spettacolo.

«In fondo una delle ragioni di questo mio lavoro è la voglia di raccontare a tutti — dice l'attore, che debutterà questa sera al «Flaiano» di Roma — che questi due personaggi, che appena si conobbero, erano in realtà due fratelli, capaci di dire le stesse cose sullo stesso argomento: quella malattia mortale che si chiama vita».

La storia è quella grottesca di uno psichiatra che vuole esibirsi in uno spettacolo di arte varia, di quelli che organizzano oggi gli assessorati, per la gente del quartiere in cui è il suo manicomio, e il bisogno di esibizione, assieme al male di vivere, forse in stretta connessione, è l'urgenza di fondo di questo testo, di questo one-man show impegnato e impegnativo.

«Non è uno sfogo, ma Maranzana — dice lui stesso — che si esibisce, raccontando la storia di un medico che se non si esibisce diventa matto. Una voglia di esibizione che è anche quella dell'autore-attore».

E l'esibizione va di pari passo col gioco dell'imitazione. Lo psichiatra vuole imitare i suoi malati in una sorta di terapia pubblica e collettiva, Maranzana dice di imitare lo psichiatra e tutti e due, se così si può dire, arrivano a imitare spudoratamente i due scrittori che, in un cono di luce, vivono come personaggi di un cabaret.

Di Svevo e Pirandello, Maranzana utilizza rispettivamente pagine della «Coscienza di Zeno» e del «Fu Mattia Pascal» con «I quaderni di Serafino Gubbio operatore».

Come andrà l'esibizione pubblica dello psichiatra non si sa, perché la storia finisce al momento in cui questi sta per andare in scena, ma, dice l'autore, è prevedibile una catastrofe. In fondo la catatostrofe attende ogni vita e il finale del famoso romanzo di Svevo, con la premonizione, della grande, totale esplosione, Maranzana l'ha trasformato in valzer, non come segno d'incoscienza della realtà, di ballo sull'orlo dell'abisso, ma di una socratica conoscenza e accettazione della malattia vita: anche in punto di morte Svevo chiese una sigaretta, garantendo con più coscienza d'ogni altra volta, che sarebbe stata l'ultima, dice Maranzana, e che morire non faceva male.

7 giorni alla TV

Lassù qualcuno provvede

Già sapete come siamo noi poveri mortali (e se non lo sapete ve lo spiegano i «test» del professor Spaltro): ruminatori di pettegolezzi, golosi di segreti e intimità altrui come della marmellata. Figuriamoci se pettegolezzi e intimità riguardano gente di mondo, gente di spettacolo, cioè personaggi pubblici: allora andiamo a nozze prontamente incolonnati dai mass-media, che proprio di queste cose vivono e prosperano, trasformando ogni intrighetto o baruffa di famiglia in sceneggiati a puntate. È un genere che tira e che talvolta può render bene anche agli stessi protagonisti.

Prendiamo il caso recente di Sandra Milo, trasferita in pianta stabile dalla corte sontuosa di Fellini a quella più proletaria di «Mixer» col compito di intervistare «allo scoperto» uomini politici, artisti, letterati e chiunque necessiti di pubblicizzare la propria immagine. Lo fa da qualche anno, ma non è che in questo ruolo la Milo abbia mai incantato; anzi ci sembra lecito osservare che il suo proverbiale lezio di finta oca e i suoi usurati gridolini giulivi di meraviglia per l'immensità del nulla che le sta intorno, hanno finito per rompere le scatole. Si sa: niente è più seccante che assistere allo spettacolo di un personaggio che fa il verso a se stesso da quando è nato, col proposito (consapevole o inconscio non importa) di riciclare il proprio marchio di fabbrica ormai stinto.

Ma, lassù, c'è sempre qualcuno che provvede. Chi? La cronaca, cronaca nera piuttosto che rosa, come ci si doveva attendere da una frequentatrice assidua di rotocalchi.

Il fatto è noto, in poche ore ha fatto il giro d'Italia: baruffa in famiglia, scazzottatura col marito, ricovero in ospedale (brevissimo si capisce), corsa trafelata sulle pagine dei giornali. Un occhio blu, qualche livido, ma quale premio alla sofferenza! Premio sì, perché si può credere che grazie all'arrembante putiferio casalingo, il pubblico di «Mixer», che negli ultimi tempi disertava quella ribalta a vantaggio di «Test», si sia notevolmente ingrossato: se non altro per la curiosità di verificare a vista lo stato di salute della Sandra, se e quali danni ha riportato nel match sul ring di casa. Curiosità soddisfatta solo in parte, purtroppo, e fors'anche delusa (non si può avere tutto), perché della coppia di gladiatori era presente solamente, come si dice, una metà, lei, e senza bende o altri segni visibili della lotta. L'altra metà, il marito, non c'era. Forse stava in infermeria a curarsi i graffi, con le proprie mani. Chiaro, fa il medico lui, mica l'attore.

Moraletta: vogliamo scommettere che dopo questa «prova di forza» registrata dalla cronaca, anche la Sandrocchia ha buone probabilità di realizzare, sulla rotta televisiva, quella che economisti e politici chiamano un'inversione di tendenza? Dall'ombra, nuovamente alle luci della ribalta.

Per restare nel frivolo: è tornato (sabato, Raiuno), lo spettacolo di varietà «Al Paradise» con una compagnia formata da Milva, Bonnie Bianco, le gemelle Kessler (loro sì che hanno l'età!), Maurizio Micheli e tanti altri, tenuti a briglia da Oreste Lionello. Al primo sguardo è parsa una minestra riscaldata, in cui i «numeretti» di stile goliardico (la parodia degli «Spettri», oddio che roba) si sono alternati ad altri senza dubbio migliori. E meglio di tutto, la «sigla» di chiusura (chi l'avrebbe detto!), quasi un numero a sé, disegnato con sensibile eleganza compositiva.

Ber.

■ «AMORE TOSSICO» — «Amore tossico» di Claudio Calegari, il primo film italiano che affronta il problema dell'eroina, è stato presentato nell'aula dei gruppi parlamentari in una proiezione riservata ai deputati.

Appuntamenti

La quinta de «Il giro di vite»

TRIESTE — Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la quinta rappresentazione de «Il giro di vite» di B. Britten. Turno di abbonamento C per platea e palchi, E per gallerie e loggione.

Film di Truffaut al Cinema d'essai

TRIESTE — Solo oggi all'Alcione il Cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta il film di F. Truffaut «La signora della porta accanto» con Gerard Depardieu e Fanny Ardant.

Teatro ragazzi a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi alle 10.30 nella sala della Giunta del Municipio di Monfalcone avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della rassegna «Teatro ragazzi 1984» organizzata dall'assessorato all'istruzione e cultura per gli allievi delle Scuole elementari e medie di Monfalcone.

Domani incontro con i britteniani

TRIESTE — Domani alle 18.30 nella sala di via San Carlo avrà luogo l'incontro, indetto dagli Amici della lirica e dal Cca, con gli interpreti del «Giro di vite» di Benjamin Britten in scena al Teatro Verdi. Accesso libero.

Hanna Schygulla protagonista

MONFALCONE — Oggi e domani (ore 18, 20 e 22) al Teatro Comunale di Monfalcone, per la rassegna «Quattro volti del nuovo cinema», verrà presentato il film di Volker Schloendorff «L'inganno» con Bruno Ganz e Hanna Schygulla,

«Racconta tu...» anche a Gorizia

GORIZIA — Giovedì 16 febbraio alle ore 17 al Teatro «Stella Matutina» di Gorizia la compagnia «La Contrada» presenta lo spettacolo «Racconta tu che racconto anch'io» di Francesco Macedonio. Ingresso gratuito.

Ciclo di concerti per le scuole

TRIESTE — A partire da giovedì prossimo nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (via S. Carlo 2) inizierà il ciclo di concerti per le scuole promossi dall'Ente. Prenotazioni alla biglietteria del teatro (tel. 631948).

OGGI E DOMANI PER LA STAGIONE RAGAZZI AL CRISTALLO

Gioco teatrale con «Pigiami»

Trieste — Oggi e domani alle 10 al Teatro Cristallo, per la seconda stagione di Teatro ragazzi organizzata da «La Contrada», il Teatro dell'Angolo di Torino presenta lo spettacolo «Pigiami». Nella foto: Nino D'Introna e Giacomo Ravicchio *(Foto Roberto Ghibaudi)*

PER IL FILM SPAGNOLO «EL SUR»

Grande successo a Miami di Omero Antonutti

MIAMI — Calorosissimo successo di Omero Antonutti per l'interpretazione del film spagnolo «El Sur» di Victor Erice, che ha concluso l'altra sera la prima edizione del «Miami Festival».

L'attore italiano è stato applaudito a lungo al termine della proiezione, e moltissimi spettatori gli hanno espresso la loro soddisfazione e si sono fatti rilasciare autografi.

L'ultima serata del festival si è svolta in un clima da festa hollywoodiana: la strada del cinema è stata invasa da una sfilata del carnevale cubano con musiche tipiche e costumi tradizionali, ed il ricevimento ufficiale, allietato da musiche e canti, ha presentato un buffet fornitissimo.

«Dopo dieci giorni di proiezioni si è conclusa — ha commentato il rappresentante del festival per l'Europa, Hank Kaufman — questa manifestazione che, nata sotto lo slogan "Per amore del cinema", ha mostrato il profondo interesse degli spettatori e della stampa per la settimana arte, e particolarmente per i film italiani. Il "Miami Festival" si inserisce così fra i grandi festival internazionali. Nel 1985 sarà dedicato parzialmente all'Italia con un omaggio ad Anna Magnani ed una grande partecipazione di film italiani».

■ WALT DISNEY — La «Walt Disney Pictures» produrrà un thriller ambientato in Medio Oriente dal titolo «L'oracolo del veleno», basato su un romanzo di Peter Dickenson.

Stanley Kubrick farà un film sulla guerra in Vietnam

HOLLYWOOD — Stanley Kubrick, assente dagli schermi dal 1980, anno in cui uscì «Shining», scriverà, produrrà e dirigerà «Full metal jacket», storia dell'addestramento di un giovane marine e della sua esperienza in Vietnam.

L'inizio delle riprese è previsto per il prossimo autunno. Il film è basato sul romanzo «The short timers» di Gustav Hasford, che ha prestato servizio in Vietnam come «marine» dal 1967.

Il romanzo, che secondo alcuni critici è uno dei migliori libri di narrativa sulla guerra nel Vietnam, racconta l'iniziazione militare della giovane recluta fino al suo pieno coinvolgimento nei combattimenti seguiti all'offensiva del «Tet» (Capodanno lunare) nel 1968.

IN AGOSTO LA TRENTADUESIMA EDIZIONE

Cinquecento e Seicento in concorso ad Arezzo

AREZZO — (L. B.) La XXXII edizione del Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo si svolgerà quest'anno dal 22 al 26 agosto, preceduta da un concorso nazionale, riservato a complessi italiani di dilettanti. Quest'ultimo sarà diviso in tre categorie di cori misti, maschili e femminili, lasciando a libera scelta i pezzi da eseguire.

I vincitori dei primi tre premi di ogni categoria potranno poi accedere direttamente alla competizione finale del Concorso internazionale.

Il bando del Polifonico internazionale comprende alcune novità rilevanti: non vi sono brani prescritti per le eliminatorie mentre nelle finali l'accento, posto su autori del Cinquecento e Seicento, è in parte compensato dalla presenza di autori ottocenteschi (come Smetana di cui si commemora il doppio anniversario) e in misura minore dai contemporanei.

E' bandito inoltre l'XI Concorso di composizioni polifoniche, quest'anno per tutte e quattro le categorie di cori (misti, maschili, femminili, voci bianche). La composizione, sacra o profana a cappella, di durata compresa fra i 3 e i 6 minuti, dovrà essere inedita e particolarmente studiata per le possibilità di cori dilettanti.

Per i tre concorsi, la data limite per iscriversi e sottoporre le composizioni, è il 31 marzo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Associazione amici della musica, via Albergotti, Arezzo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *Televideo. Pagine dimostrative.*
12.00 *Tg 1 - Flash.*
12 05 *Pronto... Raffaella?*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.*
14.05 *Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.*
15 00 *Cronache italiane.*
15.30 *Dse. Il tono della convivenza. 7.a puntata.*
16 00 *Cartoni magici. Candybell. Una ragazza a Parigi.*
16.25 *Olimpiadi invernali di Sarajevo: le gare della giornata.*
16.50 *Oggi al Parlamento.*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *Forte fortissimo Tv top.*
18.15 *Spaziolibero: i programmi dell'accesso.*
18 30 *Il giovane dottor Kildare. Telefilm «Prigioniera».*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi.*
19.40 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.*
20 00 *Telegiornale.*
20.30 *Così è la vita: il riso, il sospiro, il pianto. Appuntamento con il teatro: «Tredici a tavola» di Marc-Gilbert Sauvajon. Con Orazio Orlando.*
21.55 *Telegiornale.*
22.05 *Quarant'anni dopo. In diretta da Montecassino.*
23.35 *Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.*
23.45 *Dse. Schede-matematica. Dimensioni.*

RAIDUE

10.00 *Televideo. Pagine dimostrative.*
11.50 *Intervisione, eurovisione. Jugoslavia: Jahorina. Olimpiadi invernali di Sarajevo. Slalom gigante femminile.*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *I re della collina. Telefilm «La partita di baseball».*
14.20 *Tandem... in partenza.*
14.30 *Tg 2 - Flash.*
14.35 *Tandem. L'apriscatole. Scooby Doo e i quattro amici più.*
16.30 *Dse. Bambini all'Opera. Un flauto magico e sapiente.*
17.00 *Il western di ieri e di oggi.*
17.30 *Tg 2 - Flash.*
17.35 *Dal Parlamento.*
17.40 *Vediamoci sul due. Moda e Modi, Sistemone flash, Come sto, Musica maestro, Giallo play.*
18 30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.40 *Cuore e batticuore. Telefilm «Corri Gei Gei». Meteo 2 - Previsioni del tempo.*
19 45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.30 *.. E venne il giorno della vendetta (1963), film. Regia di Fred Zinnermann. Con Gregry Peck, Antony Quinn, Omar Sharif, Paolo Stoppa.*
22.25 *Tg 2 - Stasera.*
22.35 *Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo.*
22.40 *Di tasca nostra. Il settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore.*
23.35 *Tg 2 - Stanotte.*
23.40 *Milano: sei giorni di ciclismo.*

RAITRE (regionale)

10.00 *Televideo.*
12.35 *Intervisione, eurovisione. Jugoslavia: Shenderija. Olimpiadi invernali di Sarajevo. Hockey: Jugoslavia-Italia.*
13.55 *Dse: Le macchine e la terra. 4.a puntata.*
14.25 *Milano: Sei giorni di ciclismo.*
15.25 *Intervisione, eurovisione. Jugoslavia: Zetra. Olimpiadi invernali di Sarajevo. Pattinaggio artistico.*
16.30 *Sceneggiato d'epoca. Umiliati e offesi (1957) di Fjodor Dosteoevskij. 2.a puntata.*
17.55 *Dse: Esperimenti di fisica. La radioattività.*
18.25 *L'orecchiocchio.*
19.00 *Tg 3.*
19.30 *Tg 3 regioni.*
20 05 *Dse: Il cammino dell'Europa. 2.a puntata.*
20.30 *3 Sette. Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo svolte dalle redazioni centrale e regionali del Tg 3.*
21.30 *Il violino di Salvatore Accardo. P.I. Ciakovskij: Conerto in re maggiore per violino e orchestra. N. Paganini: Variazioni su «Nel cor più non mi sento» da «La bella molinara» di Giovanni Paisiello. J. S. Bach: Sarabanda dalla «Partita in re minore per violino solo». N. Paganini: Variazioni su «God save the Queen».*
22.35 *«Tg 3.*
23.10 *Il cammino dell'energia. Dalla scoperta del fuoco alla fusione nucleare.*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 18.58, 20 58, 22.58. — 6: Segnale orario; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti - Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: Radio anch'io '84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «La luna e i falò» (2); 11.30: Top story; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20. La diligenza; 13.28: Master. 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò: lavoro, residenza, scuola; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington rimembranze '84; 18.05: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 18.30: Musica sera: Tancredi Pasero e il basso nel '900; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox Specux: Spazio multicodice; 20: Ore 20 su il sipario, alla maniera di Gran Guignol (12): «Relazione 1999» e «L'igenista»; 20.50: Il leggio di D. De Paoli; 21.03: La giostra ; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Musica notte: Giuseppe Verdi; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05-23.58: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 in breve - Onda verde; 22.30: Stereodomani; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, di mons. S. Maggiolini; 8: Dse: Infanzia, come, perché...; 8.45: Sintesi quotidiana dei programmi; 8,45: Alla corte di re Artusi; 9.10: Tanto è un gioco; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Discogame; 15: Radio tabloid; 16.35: In diretta da via Asiago: due di pomeriggio; 18.32: Le ore della musica: «Il piano e il forte»; 19.50: Viene la sera: Incontro con il melodramma; 21: Radiodue sera jazz; 21.30-23.29: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I «magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50-23.59: F.M. musica; 20: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disco novità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15,15, 18.45, 21, 23 53. — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia (fatti, personaggi e problemi italiani); 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Letture di autori latini (7 p.); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste· Dino Ferreri: Filosofia; 21.10: Da Firenze appuntamento con la scienza; 21.40: Ludwig van Beethoven; 22: Fatti, documenti, persone: Melanie Klein: «Le parole dell'infanzia»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53-23.58: Gr3 ultime notizie.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Qui musica; 14.15: Nazioni vicine; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Nell'intervallo alle 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Gli insegnanti sloveni durante il fascismo; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10; Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Dal repertorio concertistico e lirico: Vincenzo Bellini: «Norma» (atto secondo); 11.30: Contenitore meridiano - Pagine letterarie; 12: Mito e poesia popolare - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: «Il nostro telefono magico»; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Racconti dal Vecchio Testamento: «Sulle orme della Terra promessa»; 18.45: Intermezzo musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

Telequattro

8.50: Carovane verso il West· «La famiglia Bleecker»; 10.15: Le valli della solitudine, film con: Dick Powell, Evelyn Keyes, Angela Clarke, regia di Lousi King (1964); 12.15: Rubrica di dietologia; 12.30: Strega per amore: «Mio figlio è un genio»; 13.00: Telecronaca basket: Bic-Latini Forlì; 14.00: Operazione ladro: «Un modello esclusivo»; 15.00: Harry 0: «La moglie dell'Ammiraglio»; 16.00: Bim bum bam con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Galactica: «Inseguimento nella IV dimensione (1.a parte); 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Il tulipano nero: «La barca posticcia»; 20.25: Simon & Simon: «Potrebbe anche succedere il peggio»; 21.25: Drive in n. 15 con Carmen Russo, Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo e Massimo Boldi; 23.15: Il massacro del giorno di San Valentino, film con Jason Robards, George Segal, Joseph Campanella, regia di Roger Corman (1967).

Telebarbara

9.30: «Mister Abbott e famiglia», telefilm; 10.00: «La famiglia Holvak», telefilm; 11.00: «I quattrocento colpi», film di F. Truffaut con J. P. Léand; 12.20: M'ama non m'ama, replica, con S. Ciuffini e M. Predolin; 13.20: «Maria Maria», telenovela; 14.00: «Magia», telenovela con Francisco Cuoco; 14.50: «Isadora», film di Karel Resz con Vanessa Redgrave; ; 6.20: Cartoni animati; 17.20: : Cuore, cartoni animati; 17.50: «Lobo», telefilm con C. Akins; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: M'ama non m'ama, gioco a quiz con S. Ciuffini e M. Predolin; 20.25: Un milione al secondo, gioco a quiz condotto da Pippo Baudo; 23.00: «Dinasty», telefilm; 24.00: Abc sport; 0.30: «I misteri di Hollywood», film.

Telepordenone

19.00: Space robot, cartoni animati; 19.30: Tpn cronache; 20.00: «Heidi», telefilm; 20.30: «Maciste nella terra dei ciclopi», film; 22.00: Tpn cronache; 22.05· Colpo d'occhio, rubrica giornalistica; 22.30: «Barnaby Jones», telefilm; 23.30: Cinemondo; 23.55: Tpn cronache; 24.00: «Giochi d'amore proibiti», film.

Telefriuli

17.30: I gatti di Chattanooga, cartoni animati; 18.00: «Detective anni Trenta», telefilm; 19.00: Telegiornale; 19.30: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20.30: Film; 22.15: Tutto basket; 23.15: Oroscopo; 23.20: «Ho sposato un demonio», film.

Canale 5

11.00: Rubriche; 11.40: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santosago, valletta Fabrizia Carminati; 12.15: : Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Teleromanzo: Sentieri; 14.25: Teleromanzo: General Hospital; 15.25: Teleromanzo: Una vita da vivere; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: Mio figlio Bo Hogg; 18.00: Telefilm della serie Il mio amico Arnold; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto dalla Band of Jocks, regia di Francesco Boserman; 19.00: Telefilm della serie Arcibaldo; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani ed Enzo Liberti; 20.25: Telefilm della serie Love Boat: Letti separati prego; 21.25: Film: Sangue misto con Ava Gardner, Stewart Granger, regia di George Cukor; 23.25: Boxe

Teleantenna

15.30: Film serie «Grandi di ieri», Anna Magnani e Amedeo Nazzari in «Il bandito»; 16.48: Cartoni animati «La piccola Nell», Hanna & Barbera; 17.45: Le comiche di Stanlio e Ollio: «Stanlio e Ollio nel paese delle meraviglie»; 19.00: Rubrica: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.30: This is cinema - Big screen (attualità del cinema); 21.00: Telefilm serie «The Bold Ones»: «Il buio improvviso»; 21.50: Film: «Petrolio rosso»; 23.05: Telefilm serie «Kronos: «Invasione»; 23.50: Notturnino abat-jour; ; 3.55: Tele Antenna notizie.

Telecapodistria

11.50: Olimpiadi invernali. Sarajevo: sci - slalom gigante femminile; 14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg - notizie; 17.05: Tv scuola. Paradiso e inferno, documentario della serie Cosmos, di Carl Sagan - II parte; 17.30: Caccia alla volpe, telefilm dela serie Karino; 18.00: Olimpiadi invernali. Sarajevo: Biathlon - 10 km; 18.30: Olimpiadi invernali. Sarajevo: velocità su ghiaccio - 1000 m masch; 19.00: La principessa Zaffiro, cartoni animati; 19.25: Zig - zag; 19.30: Tg - punto d'incontro; 19.50: Dieci minuti in musica; 20.00: Orizzonti. Il potere, documentario della serie La tentazione del nuovo - I parte; 20.30: Olimpiadi invernali. Sarajevo: pattinaggio artistico - danze. Nell'intervallo Tg - Tuttoggi; 23.00: Addios gringo, film, con Giuliano Gemma, Evelyn Stewart. Regia: George Finley.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film; 10.00: «Peyton place», sceneggiato; 11.00: «Kingston», telefilm con Raymond Burr; 12.00: «Buck Rogers», telefilm; 13.00: Cartoni animati; 14.00: «Peyton place», sceneggiato con Dorothy Malon e Ryan O'Neil; 15.00: «Toma», telefilm con Tony Musante; 16.00: «Medical Center», telefilm; 17.00: Cartoni animati; 19.30: «Buck Rogers», telefilm; 20.20: «Il giorno del toro», film; 22.00: Catch; 23.00: «Kingston», telefilm con Raymond Burr; 24.00: Film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

Il giorno della vendetta



Anthony Quinn

«... E venne il giorno della vendetta» (Raidue ore 20.30) — Regia di Fred Zinnemann (1963), con Gregory Peck, Anthony Quinn, Omar Sharif, Paolo Stoppa, Daniela Rocca, Raymond Pellegrin Christian Marquand. Il capitano Vinolas, che ricerca da quindici anni il terrorista Martinez, gli fa sapere che la madre sta morendo. Ma la donna attraverso un sacerdote riesce ad impedire che il figlio cada in trappola.

* * *

«Di tasca nostra» (Raidue ore 22.40) — Settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore, a cura di Tito Cortese e Roberto Costa. La rubrica si propone come obiettivo la difesa del consumatore-utente. Oltre al test comparativo su generi di largo consumo, la trasmissione illustra un «menùà ottimale per una mensa aziendale, ottenuto attraverso l'elaborazione di un computer.

* * *

«Tredici a tavola» (Raiuno ore 20.30) — Di Marc-Gilbert Sauvajon, con Orazio Orlando, Roberto Bisiacco, Valeria Ciangottini, Gianni Agus, Ivana Monti, Angiola Baggi. Regia di Luigi Bonori. Vigilia di Natale: una coppia corre il rischio di una tavolata di tredici persone. Esilarante ricerca per correre ai ripari. Arrivi imprevisti partenze non preventivate.

* * *

«Quarant'anni dopo» (Raiuno ore 22.05) — In diretta da Montecassino. Un programma a cura di Gaetano Nanetti; conduce Vittorio Citterich; regia di Nazareno Balani. L'attore Philippe Leroy racconta le vicende che si svolsero prima e dopo il bombardamento.

«Sport» — «Olimpiadi invernali di Sarajevo» (Raitre ore 12.35) — Intervisione-Eurovisione. Jugoslavia: Shenderija — Hockey Jugoslavia-Italia. Da Zetra (Jugoslavia) pattinaggio artistico.

* * *

«3 sette» (Raitre ore 20.30) — Settimanale a cura di Sergio Du e Cesare Viazzi. «Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo svolto dalle redazioni centrale e regionali del Tg 3». Regia di Anna Cristina Giustiniani.

* * *

«Il violino di Salvatore Accardo» (Raitre ore 21.30) — Musiche di P. I. Ciaikowskij, N. Paganini, J. S. Bach. Accardo, nato a Torino nel 1941, ha studiato al conservatorio di Napoli. Oggi è considerato uno dei più grandi violinisti viventi. Tifoso della Juventus.

Un disco per il giorno degli innamorati

ROMA — Le idee di poetico e di romantico sono tra le più devastate, imbalsamate e messe sotto vetro dalla società dei consumi, ma nonostante questo conservano un qualche fascino, specie se per suscitarlo si ricorre a qualcosa di classico.

Al classico sono ricorsi alla più prestigiosa casa discografica di musica non di consumo, la «Deutsche Grammophon», volendo creare un microsolco romantico per il giorno degli innamorati, San Valentino.

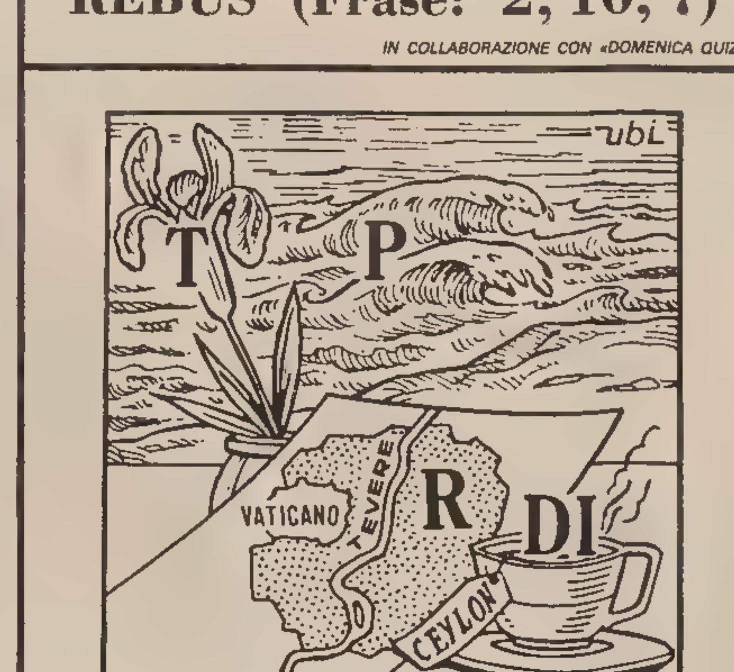
E' nato così un ellepi con una graziosa copertina a cuoricini rossi e con una busta interna, rigata come un foglio di carta da lettere, che personalizza il regalo con l'uso di un semplice pennarello.

Non si ricorre qui ai mille violini che per anni il cinema ci ha abituato ad abbinare a scene di passione, ma ai brani tratti dal grande catalogo D.G., i cui autori sono Beethoven (romanza n. 2-Per Elisa-Chiaro di luna) Chopin (Studio n. 3 e Notturno n. 2) Mozart (andante dal Concerto per piano n 21) e poi Liszt, Ciaikovski, Schumann e Rimski-Korsakov.

Gli interpreti e i direttori sono tra i più grandi, da Williem Kempff a Geza Anda, da Karajan a Pollini.

REBUS (Frase: 2, 10, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
RIU sci; rapa R; LA re = riuscir a parlare.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Oggi alle ore 20 quinta rappresentazione de «Il giro di vite» di B. Britten (turni C/E). Direttore Ettore Gracis, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983/84. Venerdì alle ore 20 sesta rappresentazione de «Il giro di vite» di B. Britten (turni F/A). Direttore Ettore Gracis, regia di Virginio Puecher.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Teatro Popolare di Roma presenta «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di U. Betti con Corrado Pani, Renato De Carmine, Piero Nuti, Graziano Giusti a cura di Orazio Costa Giovangigli. In abbonamento: tagliando 6 (alternativa). Agli abbonati senza tagliando sconto 50%. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 10: «A teatro in compagnia» II Stagione per ragazzi: il Teatro dell'Angolo di Torino presenta «Pigiami».
TEATRO CRISTALLO - FILM. Solo giovedì 16 febbraio ore 18, 20, 22 Videorock in concerto: i migliori brani dei più famosi concerti dal vivo di Frank Zappa, The Doors, Clash. Ingresso unico L. 3.500.
TEATRO STABILE SLOVENO. Trieste. Ivan Pregelj «La rivolta contadina». Giovedì alle 20.30 e venerdì alle 11.30 all'oratorio San Domenico Savio di Gorizia.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, e 20.30: «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman, con Pernilla Allwin, Bertil Guve, Erland Josephson, Ewa Froelig. Il nuovo capolavoro di Bergman, candidato all'Oscar 1984. Il settimana di straordinario successo. V.m. 14 anni. Ultimi giorni.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Da mercoledì a venerdì, ore 8.30 e 11: «La barca è piena» di Markus Imhoof. Il dramma degli ebrei nella Svizzera «neutrale» durante le persecuzioni hitleriane. Premiato al Festival di Berlino. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Una valanga di risate, una valanga di musica, un film caldissimo per voi giovani: «Vacanze di Natale» con J. Calà, C. De Sica, K. Huff, C. Amendola, A. Interlenghi.
FENICE. Ore 17.30, 19.50, 22.15: Mai film ha suscitato tanto clamore, sgomento e paura. «The day after» (Il giorno dopo), con Jason Robards, Jobeth Williams, Steve Guttenberg.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Un grande film diretto da 4 grandi registi: Landis, Spielberg, Dante, Miller «Ai confini della realtà». Viaggerete in un'altra dimensione verso un mondo fantastico le cui frontiere sono quelle dell'immaginazione.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Avventurieri ai confini del mondo». Il ritorno della grande avventura con Tom Selleck (interprete di Magnum P.I.) e Bess Armstrong.

NAZIONALE 1. 15.30 ult. 22.15: «Ansia erotica». Un film eccezionale con le più favolose ragazze di Amburgo. Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.10: «Il console onorario» da un famoso romanzo un film straodinario con Richard Gere e Michael Caine.
NAZIONALE 3. 15.30 ult. 22.15: «Sensual fire», con Serena, Jessy St. James, Jamie Gillis. Severam. v.m. 18 anni.

AURORA. 17: Ritorna il vero insuperabile Fantozzi nell'ultima comicissima interpretazione di P. Villaggio: «Fantozzi subisce ancora» con A. Mazzamauro e M. Vukotic. Technicolor.
CAPITOL (tel. 726813). 17, 19.20, 21.45. A Trieste, in tutta Italia, in tutto il mondo incondizionato successo di pubblico e di critica per il colossale technicolor «Il ritorno dello Jedi» con M. Hamill e H. Ford.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). **16.30, 18.20, 20.10 ult. 22:** Ugo Tognazzi nel suo ultimo film «Il Petomane» con Mariangela Melato. Per tutti. Ultimo giorno. Domani James Bond 007 «Octopussy operazione piovra».
VITTORIO VENETO. 16.30: La Porno Erotic Film presenta «La ragazza del manifesto», un film di produzione americana. V.m. 18 anni.
ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai) tel. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Un amore tormentato, travolgente e impossibile, di due antichi amanti che si ritrovano entrambi sposati. «La signora della porta accanto» di F. Truffaut, con Gerard Depardieu e Fanny Ardant. Colore. Domani per l'ultima volta a Trieste «Allegro, non troppo» di B. Bozzetto.
LUMIERE D'ESSAI-FICE (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «California Dolls» di Robert Aldrich con Peter Falk e Burt Joung.
RADIO. 15.30, 21.30: Samanta Fox, Vanessa Del Rio, Arcadia Lake sono le interpreti di «Hard Love». Il luce rossa! rossa!! rossa!!! Sev. viet. min. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. **20.30:** «Il pianeta indecente» con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Spettacolo in abbonamento.
CORSO. 17.30, 22: «The day after (Il giorno dopo)» con J. Robert e J. Williams. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Il festival erotico di Brigitte». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. «L'inganno». Rassegna a cura del Centro Culturale Pubblico Polivalente. Inizio proiezioni 18, 20, 22..
EXCELSIOR. 18: «Il punto proibito di una moglie». Sexy.
PRINCIPE. 18: «Fantozzi subisce ancora» con Paolo Villaggio.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «Zombi». V.m. 14 anni.

Anche «Scherzo» al Fest umoristico

PARIGI — «Scherzo» di Lina Wertmuller è tra i film selezionati per la nona edizione del film umoristico di Chamrousse (Francia meridionale) in programma dal 5 al 10 marzo.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La giornata presenta delle ambiguità, per qualcuno può esserci la tendenza a seguire le prime impressioni, a commettere un errore di valutazione (o ad avere una noia di salute). Diplomazia e un po' di cautela in tutto, anche sul piano economico e sentimentale.

TORO — Se vi trovate davanti a decisioni impegnative vi converrà considerare con calma ogni aspetto della situazione perché ora è molto facile incappare in complicazioni, aver a che fare con persone «difficili»: molta prudenza e riflessione in ogni settore.

GEMELLI — Una serie di complicazioni potrebbe impedirvi di agire nel modo migliore: attenti a non perdere di vista i vostri obiettivi o ad essere sviati da errori di giudizio per una situazione familiare. Ossa o fisico in genere possono dare qualche disturbo: non trascuratevi.

CANCRO — Con lo spirito d'iniziativa potrete ottenere quasi tutto ciò che volete, ma procedete con i piedi di piombo nelle faccende finanziarie, circostanze insolite complottano contro i vostri interessi: riflettete, temporeggiate, valutate l'«onestà» di soci, collaboratori.

LEONE — Conflitto da volere, dovere, potere... forse sarete costretti a fare buon viso a cattivo gioco, ad accettare situazioni che non vi entusiasmano. Non aspettatevi risultati strabilianti in questo periodo, siate più tranquilli, prudenti, tenete sotto controllo la salute.

VERGINE — Certe faccende cominciano a smuoversi e dovete essere presenti per poter sfruttare qualche possibilità, non perdere alcuna battuta. Concentrate l'attenzione su obiettivi più importanti, dipende da voi che le cose non vi sfuggano o prendano pieghe indesiderate.

BILANCIA — Consolidate ciò che avete e non fatevi influenzare dai cattivi suggerimenti, seguite solo quelli di persone amiche o che hanno degli interessi comuni ai vostri. Se dovete firmare contratti o documenti studiateli accuratamente, non trascurate dettagli, clausole.

SCORPIONE — Qualche problema legato alla famiglia, alla salute o al lavoro potrà mettervi un po' in crisi; cercate di dare un'impressione positiva delle vostre capacità, della vostra efficacia, schiaritevi le idee su ciò che volete ottenere... ma pensate anche a riposarvi e svagarvi.

SAGITTARIO — Dovreste essere quasi tutti abbastanza forti e determinati nelle vostre iniziative, ottenere dei buoni risultati anche a lunga scadenza. Chi ha pianeti nella seconda decade però sia un po' cauto, sono possibili dei passi falsi, gelosie, inimicizie, noie di vario genere.

CAPRICORNO — Mostratevi energici e concentratevi su un'iniziativa che, per un piccolo errore, potrebbe sfuggirvi di mano e prendere una direzione indesiderata o costare più del previsto. Seguite con la massima attenzione le questioni legali, fiscali, burocratiche.

ACQUARIO — Delle influenze ostacolano la soluzione di un problema o portano una preoccupazione, una difficoltà improvvisa. Sono possibili dei cambiamenti di clima nella sera degli affetti o nel lavoro, delle spese impreviste: molta cautela in tutto la prima e seconda decade.

PESCI — Si prospettano delle novità per molti nativi, forse un colpo di timone per qualcuno della prima e seconda decade. Le cose comunque non sono semplici e occorrerà molta riflessione e senso pratico per non finire fuori strada, per non dare ascolto a tutte le fantasie.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		5	6	7	8	9		10
11				■	12					■	
13			■	14					■	15	
16		■	17					■	18		
	■	19					■	20			
21	22					■	23				■
■	24				■	25					26
27				■	28					■	
29			■	30					■	31	
32		■	33					■	34		
	■	35					■	36			
37											

ORIZZONTALI: 1 Disseminati di ostacoli - 11 Il nome di Vittorini - 12 Adoperare - 13 Punto sulla pelle - 14 La segue la nave - 15 Articolo maschile - 16 Sigla di Torino - 17 Si schiocca con le labbra - 18 Colonnello (abbreviazione) - 19 Indeterminate, imprecisate - 20 Un verbo ausiliare - 21 Si presentano ossequiando - 23 Si usa per calafatare - 24 Ce ne sono cinque per lustro - 25 Hanno la testa infiammabile - 27 Braccia e gambe - 28 Greta, la «divina» - 29 Tutto questo - 30 La «matta» delle carte - 31 Un diffuso infuso - 32 Estremi in quantità - 33 Istituto di credito - 34 Patrick per gli amici - 35 Collisioni, urti violenti - 36 Di fronte a Buda - 37 Un po' meno che innamorarsi.

VERTICALI: 1 All'interno - 2 Tratto dell'intestino - 3 Deve pagarlo il colpevole - 4 Dario del teatro - 5 Esperti... in pasticci - 6 Particole consacrate - 7 Elemento del perimetro - 8 Preposizione semplice - 9 Le vocali in forse - 10 Formano arcipelaghi - 14 Ne occorrono due per formare il diametro - 15 Sofia diva - 17 Salvatore del calcio - 18 Ghiottoneria per topi - 19 Lo mena il borioso - 20 Incontro come Inter-Milan - 22 Un nome della Omaggio - 23 Può contenerla un'ostrica - 25 Lo sport di Salvatore Bagni - 26 Buoni a nulla - 27 C'è anche distillata - 28 Sempliciotti, sciocchi - 30 La musica di Louis Armstrong - 31 Agenzia sovietica di informazioni - 33 Segnali in acqua - 34 Preposizione semplice - 35 Iniziali della Fracci - 36 Sigla di Palermo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Sam; 4 cicuta; 9 tram; 11 con; 12 sei; 13 resoconti; 16 rd; 17 AA; 18 Nantes; 19 RA; 20 canterano; 21 SD; 23 stampi; 24 re; 25 si; 26 temprati; 28 sterile; 30 ozi; 32 Farinata; 33 zn; 34 dipanata; 35 Nat; 36 od; 37 carattere; 39 nave; 40 Ester.

VERTICALI: 1 Strauss; 2 area; 3 mas; 4 contemplata; 5 interpretate; 6 US; 7 terrorizzare; 8 Aida; 10 Monasterace; 11 contaminare; 14 canterina; 15 Isaia; 22 disfida; 27 to; 29 tap; 31 Inter; 34 don; 35 net; 38 TS.

CRONACHE DELLO SPORT

Serie A: sofferenze al vertice e in zona bassa

CHIOSE ALLA QUARTA DI RITORNO DEL MASSIMO CAMPIONATO CALCISTICO

Juventus sempre più primattrice in un clima di rudezze e di accuse

ROMA — Latita il bel gioco, in compenso ricompaiono sulla scena della serie «A» la rudezza, le contestazioni più sfacciate e violente e una sorta di sottili accuse a troppi arbitri. Un cocktail che certo non può esaltare un esteta puro in caccia di spettacolo e di godimento sportivo.

Mentre arrivano notizie esaltanti da Sarajevo (l'oro del carabiniere azzurro Paul Hildgartner nello slittino) e confortanti da Detroit (il coraggioso quanto vano assalto di Minchillo alla corona dell'impareggiabile Thomas Hearns), il massimo campionato recita a soggetto con la Juventus sempre prim'attrice nella commedia tragicoallegra dello scudetto.

La Lazio non regge come si immaginava al confronto con i pur sbiaditi bianconeri i quali se ne avvalgono per aumentare di un punto il loro vantaggio sugli inseguitori, dando però la sensazione di aver paura di volare. Le accuse dei biancocelesti di Carosi scoprono magagne nella direzione di Pieri (un cattivo sostituto dell'indisposto Lo Bello) per un rigore su Manfredonia non concesso e nascondono persino una punta di amarezza per la sconfitta giusta e meritata, ma soltanto per tre quarti di partita, perché se avesse osato di più nell'ultimo quarto d'ora, la Lazio avrebbe potuto approfittare della crisi di affanno che aveva ormai colto un po' tutti gli avversari.

Ma ancor prima di cogliere il vero motivo tecnico di questa domenica, corre l'obbligo di rivolgere il più affettuoso e sincero augurio a Giancarlo Antognoni, al quale il destino ha riservato una carriera tribolata di calciatore.

Nonostante la menomazione del suo capitano, ormai perduto per il resto della stagione (quasi una riedizione del dramma di oltre due anni fa), la Fiorentina ha accentuato la molla per scatenarsi a travolgere la Sampdoria per erigersi a rivale n. 1 della Juventus. Ora sta a De Sisti e agli altri giocatori viola mantenere inalterato il valore della squadra nella corsa allo scudetto.

Domenica i blucerchiati sono stati spazzati via con la furia di un tifone, precipitando a metà classifica, quasi ad indicare di voler già abdicare. Era nell'aria che il rischio del Torino potesse assumere proporzioni imprevedibili. Dall'Olimpico è giunta la voce che la Roma è risorta quasi d'incanto e si è persino scomodato il ricordo della squadra del vecchio Testaccio. Come dire che i giallorossi hanno ritrovato la volontà di lottare a dispetto dei quattro punti che ancora li separano dalla Juventus.

Tancredi e Pruzzo sono stati gli eroi di una partita non bella, ma ricca di esasperato agonismo che neanche il miglior arbitro italiano, Casarin, è riuscito a controllare pienamente. Non mancano i rimpianti dei granata (il rigore fallito da Hernandez e il palo colpito da Dossena all'ultimo minuto) e neanche le recriminazioni di non aver sfruttato la superiorità numerica nei 23 minuti che restavano dopo l'espulsione di Nela.

Nel derby con l'Udinese, il Verona ha agguantato il successo per i capelli, ma ha anche dimostrato che un italiano (Guidetti) può essere più grande di Zico, magari per una sola domenica.

A Catania è successo di tutto. Il Milan ha prima assaporato la vittoria assicurandosi il vantaggio dopo quattro minuti, poi non ha retto alla reazione dei siciliani che hanno pareggiato e sfiorato il secondo gol. La situazione è precipitata, uno spettatore tra i più incoscienti, entrato in campo con la chiara intenzione di colpire l'arbitro Benedetti, è stato bloccato in tempo, ma la bufera si è scatenata a fine partita con la rabbia della folla. Purtroppo non è la prima volta che il Cibali è teatro di incidenti.

A San Siro financo i tifosi nerazzurri si sono vergognati della loro squadra. L'Ascoli ha meritato ampiamente la divisione della posta e ha confermato la sua fama di «bestia nera» nell'Inter, il cui futuro diventa sempre più indecifrabile.

Dai due scontri diretti in piena zona salvezza, soltanto l'Avellino ha tratto il massimo profitto. La vendetta di Diaz si è abbattuta sul Napoli costringendo ora Santin a cambiare di nuovo la tabella di marcia, mentre a Marassi, tra i fischi accusatori dei tifosi rossoblù, un palo ha negato il colpaccio al Pisa. Segno evidente che nella parte bassa come in quella alta della classifica si dovrà continuare a soffrire.

E per domenica prossima si profilano due partitissime, Milan-Juventus e Udinese-Fiorentina.

I BIANCONERI DOPO IL DERBY DI VERONA SI LECCANO LE FERITE FISICHE

Sarà un'Udinese «primavera» quella contro la Fiorentina

UDINE — *E stato un derby disgraziatissimo: il gol-sconfitta è arrivato all'ultimissimo istante: gli infortunati non si contano, altri giocatori rischiano di saltare il match con la Fiorentina per squalifica.*

Di colpo in casa dell'Udinese si è passati da un moderato ottimismo, derivato dalla lunga serie di risultati positivi culminati con tre vittorie consecutive, a una realtà, che parla di un campionato «tormentato».

Domenica Ferrari rischia di varare una formazione «estemporanea» di cui dovrebbero far parte alcuni «primavera». La situazione infortunati è, purtroppo, sin troppo chiara: Tesser, Gerolin e De Agostini sono out da tempo e non sono recuperabili; Pancheri col Verona ha dovuto essere sostituito per una distorsione al ginocchio e una contrattura all'inguine. Quindi anche lui è irrecuperabile per domenica.

Marchetti ha la caviglia destra distorta e zoppica vistosamente: ci sono 50 possibilità su cento che possa farcela; Causio e Mauro hanno riportato una botta alla caviglia, il primo, e al ginocchio, il secondo, ma dovrebbero essere recuperabili.

Poi ci sono Miano, che è stato espulso per fallo di reazione e quindi quasi sicuramente verrà appiedato dal giudice, e Edinho che è stato ammonito da d'Elia per un'entrata fallosa nei confronti di un veronese che dovrebbe essere anche lui squalificato essendo diffidato, per gioco scorretto.

Ricapitolando quindi, facendo una previsione, né ottimistica, né pessimistica, con la Fiorentina Ferrari dovrebbe avere a disposizione fra i titolari i soli Borin, l'altro portiere Brini, Galparoli, Cattaneo, Dominissini, Causio, Marchetti, Mauro, Virdis, Zico e Pradella. Undici giocatori compreso il secondo portiere. Situazione dunque molto grave per cui è evidente che il mister dovrà riccorere ai «primavera» Danelutti, Sesso, Candutti, Juculano e Urdich.

Ed è un guaio anche per la stessa squadra «primavera» che proprio sabato deve affrontare in un match forse decisivo per la qualificazione alla fase finale a otto squadre per l'aggiudicazione del titolo italiano, la capolista, guarda caso, la Fiorentina.

Ferrari, comunque, cerca di rimanere tranquillo; da qui a domenica c'è tempo — dice —. Spera forse nel miracolo e chissà anche nella clemenza del giudice sportivo. Miano è stato colto in fallo di reazione ma è evidente che al friulano le attenuanti non mancano. Cioè la gomitata di Storgato che gli ha provocato una forte contusione al setto nasale.

In sostanza Miano potrebbe anche cavarsela con un'ammonizione. Ma a parte queste considerazioni i giocatori friulani sono convinti di poter lottare sino in fondo per la conquista di uno dei lasciapassare per la partecipazione all'Uefa. I colpi di scena nel campionato non mancano; e a undici giornate dalla conclusione, con un calendario favorevole, l'Udinese potrebbe anche farcela.

Guido Gomirato

STAMANE ALL'ISTITUTO ORTOPEDICO TOSCANO

Intervento chirurgico all'arto di Antognoni

FIRENZE — «Stamane effettueremo l'intervento chirurgico, in anestesia totale, su Giancarlo Antognoni, per sintetizzare la frattura alla gamba destra, perone e tibia, inserendo una placca metallica, di una lega di acciaio particolare estremamente tollerato da ambienti organici, per tenere perfettamente fermi i frammenti ossei. Un intervento di ordinaria traumatologia che durerà trenta minuti».

L'ha precisato ai giornalisti, il prof. Bruno Calandriello, primario dell'istituto ortopedico toscano, che opererà, assieme al dott. Guido Pini, il giocatore infortunatosi domenica durante la partita con la Sampdoria.

«Con questo intervento — ha continuato Calandriello — eviteremo l'ingessatura; l'arto resterà "a riposo" per quindici o venti giorni; poi comincerà il decorso, con periodici controlli per novanta giorni e per avviare la riabilitazione dell'arto».

Alla domanda se e quando Antognoni potrà tornare a giocare, Calandriello ha risposto: «Nei limiti di quelle che sono le previsioni della medicina tornerà a giocare». Escluso assolutamente che l'intervento preveda un accorciamento dell'arto. Il chirurgo si è detto certo che Antognoni «potrà tornare a giocare fra quattro o cinque mesi e cioè, presumibilmente, a luglio.

Calandriello, che ha avuto in cura molti altri calciatori, fra cui Riva, Desolati, Miani, Cuccureddu e Favaro, quest'ultimo per una frattura simile a quella di Antognoni, ha ricordato che il giocatore si è prodotto la frattura ricadendo pesantemente sulla gamba e ha aggiunto che si dovrà anche attendere la «completa rimarginazione della ferita» al fine di scongiurare ogni complicazione e questo avverrà nello spazio di sette o otto giorni.

Poi Antognoni per 90 giorni non dovrà mai poggiare l'arto a terra e soltanto successivamente potrà muoversi facendo uso eventualmente anche delle stampelle.

Oggi, dopo l'intervento, assieme al prof. Bruno Anselmi medico sociale della Fiorentina, Calandriello farà il punto della situazione. La camera numero 5 dell'Ortopedico, dove Antognoni è ricoverato, è stata meta di molte persone. Il giocatore ha trascorso una notte insonne per il dolore e soltanto al mattino si è addormentato. Gli hanno fatto visita, fra gli altri, il conte Flavio Pontello e il figlio Ranieri, presidente viola, che l'hanno trovato «molto più sereno e sollevato di ieri sera».

Così anche la moglie, Rita, convinta, anch'essa, della fortuità dell'incidente. Moltissimi i telegrammi e gli auguri; primo fra tutti Tardelli con una telefonata augurale da tutta la Juventus che la Fiorentina dovrà incontrare il primo aprile prossimo, giorno del 30.o compleanno di Antognoni.

Sull'incidente di gioco ad Antognoni, il sostituto procuratore Pietro Dubolino ha detto, parlando con i giornalisti, che la Procura di Firenze può cominciare un'inchiesta in due casi: per lesioni colpose solo se c'è querela di parte; per lesioni dolose in ogni caso. Pietro Dubolino, che ieri, quando è avvenuto l'incidente, era d'«urgenza» alla Procura, ha precisato che «non è ancora arrivato il referto medico dell'istituto ortopedico toscano, dove è ricoverato il calciatore (tutti i referti degli ospedali per fatti traumatici arrivano in Procura qualche giorno dopo). Quando arriverà, valuteremo la situazione, anche se si tratta chiaramente di un involontario incidente di gioco.

Firenze — Ecco la radiografia della gamba destra di Antognoni: sono evidenti le due fratture subite nello scontro con Pellegrini *(Tel. Ansa)*

Ai tredici 22 milioni

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 25 del 12 febbraio 1984. Ai 403 vincenti con punti 13 spettano lire 22.381.000. Agli 11.937 vincenti con punti 12 spettano lire 755.000. Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 14 tredici e 623 dodici. A Trieste 1 tredici anonimo al bar «Catina».

TUTTI CONTENTI PER IL PUNTO IN TRASFERTA CHE RIPAGA IN PARTE LA CADUTA COL MONZA

Buffoni: è stata una Triestina saggia

Tattica imbroccata e perfetto rispetto delle consegne
Cercare il gol? Non era il caso di arrischiare troppo

TRIESTE — La Triestina a Perugia non doveva assolutamente perdere, e così è stato. Lo dicevano tutti alla vigilia, e lo hanno ribadito anche ieri. Era importante evitare altri passi falsi, riprendere cioè il passo che aveva caratterizzato il cammino della squadra prima del patapumfete casalingo di otto giorni prima con il Monza. Psicologicamente, convenitene, l'incontro in terra umbra non era certamente dei più facili da affrontare. Il Perugia, nonostante i molti guai capitati alla squadra di Vitali, doveva assolutamente vincere per risollevarsi un po'; la Triestina, dal canto suo, non poteva perdere se intendeva rimanere fuori dal vivo della lotta che infuria già molto accesa nelle retrovie.

«Un'altra sbandata — commenta Buffoni — e ci saremmo ritrovati nuovamente in difficoltà, con la muta delle ritardatarie praticamente addosso. Non era certamente un impegno facile ed è per questo motivo che abbiamo studiato la partita a tavolino con molta cura e meticolosità. Per evitare guai dovevamo impostare una gara di contenimento; occhi apertissimi dalla metà campo in giù, affidandoci per la controffensiva al contropiede».

— Una Triestina guardinga...

«Diciamo invece una Triestina saggia. I ragazzi hanno rispettato al meglio le consegne disputando una prova molto gagliarda e uscendo dal "Curi" con un prezioso punticino. La retroguardia ha retto ottimamente agli assalti degli umbri, ben protetta dalla cerniera effettuata a centrocampo e in contropiede, in tre o quattro scorribande, siamo anche andati vicini al gol, mancato in un paio di occasioni per la troppa precipitazione e in altre perché la mira non era delle migliori. Una triestina tatticamente perfetta, che ha ampiamente meritato la spartizione della posta».

— Un po' anche fortunata — osserviamo — in occasione del palo, e del gol non convalidato a Pagliari.

«Fa parte del gioco anche questo. Il pallone terminato sul palo può venir considerato un errore; sul gol di Pagliari non posso esprimermi anche perché non ero in linea con la palla. Certo che se il guardalinee ha alzato la bandierina, un'infrazione evidentemente era stata commessa».

Un pareggio che alla Triestina sta molto bene e nessuno lo nasconde. «Fossimo riusciti ad impattare anche con il Monza — dice ancora Buffoni — oggi saremmo a ridosso di Arezzo e Campobasso. Era molto importante verificare la reazione della squadra in campionato dopo la batosta con i brianzoli. Sul campo i ragazzi hanno dimostrato di aver assorbito la botta senza traumi, ed è molto importante per noi».

— Osando qualche cosa di più nella ripresa — stuzzichiamo — oggi Arezzo e Campobasso sarebbero più vicine.

«Nel calcio i "se" ed i "ma" non hanno mai fatto risultato. Potevamo spingere forse un po' di più nel secondo tempo, d'accordo, e forse sarebbe scappato anche il gol-partita. Non era comunque il caso di arrischiare con il pericolo di ritrovarci un'altra domenica a mani vuote. A noi va bene così, anzi va benissimo».

— Ora c'è la sosta. Capita a proposito oppure avrebbe preferito che il campionato proseguisse il suo cammino?

«Tirare il fiato per un po' non fa male. Direi che per certi aspetti questa sospensione capita a proposito.

Claudio Nordio

Grande assente: l'abilità

PERUGIA — *La ribollita è una minestra molto in uso da queste parti anche se è la Toscana la terra dove è nata e dove trova uso più quotidiano. La ribollita utilizza come ingredienti tutto quello che avanza dal giorno prima: verdura e pan vecchio. Un po' di buon olio di frantoio, un po' di pepe ed ecco un piatto bell'e nuovo.*

La nostra ribollita, ve la ammanniamo con queste righe, utilizza le chiacchiere dei giocatori, tecnici, giornalisti presenti a Perugia. Dal canto nostro ci mettiamo un po' di riflessione come condimento e quel pizzicore di ironia (quando viene).

«Pensavo che la Triestina sapesse giocare meglio» ha detto un collega de «La nazione». Abbiamo risposto che noi ne eravamo certi. In cuor nostro abbiamo maledetto il fair-play perché avremmo preferito che quel tale fosse stato crudo nel suo apprezzamento. Almeno avremmo fatto finta di non aver ben capito.

Invece giù a giustificare: che la partita è stata schifosa per il vento, che la Triestina non voleva tornare a casa a mani vuote, che il Perugia era poca cosa (lo sfogo di rimando, scortese eh?) e che per giocare bisogna essere in due. Sul giornale, the day after, quel collega nemmeno parla del gioco e limita le sue elucubrazioni sulla sfortuna di Vitali e del presidente Spartaco Ghini, sul gol di Pagliari annullato per colpa del segnalinee, sul palo di Zerbio, sulla volontà degli atleti in maglia rossa e via menando.

Brutalmente ricordiamo che la sfortuna è inversamente proporzionale all'incapacità. Ormai la serie B ha archiviato l'episodio numero 22 e, a grandi linee, ognuno ha in cascina il fieno che si merita. Se la serie B è il torneo delle formiche a poco servono le cicale: bisogna racimolare punti anche a discapito del gioco. A tutti, spettatori inclusi, piace vincere. Solo vincendo ci si sente meglio dentro. Inutile dunque ignorare questo pragmatismo.

E' però utile ricordare che si tratta di spettacolo e che la vittoria può essere conseguita anche con l'abilità. Ecco, l'abilità è stata la grande assente nello stadio di Pian di Marsciano. E di questa defezione ne abbiamo riferito a caldo. Mentre i forti corrono e i deboli son costretti a fermarsi, c'è il solito gruppone nel centro della classifica che arranca per scalare qualche posizione verso la tranquillità.

La Triestina ha davanti a sé un mare abbastanza liscio. Buffoni diceva fuori dallo spogliatoio che voleva verificare il dopo Monza, che la squadra aveva reagito bene, che i contraccolpi dopo una sconfitta inopinata dovevano venir assorbiti, che la Triestina insomma doveva riprendere a marciare a qualsiasi costo.

Tutto secondo speranze: «Noi siamo nuovi della serie B, e dobbiamo continuamente verificarci». Bravo Buffoni, aveva convinto perfino i giornalisti umbri. In noi è rimasta qualche perplessità, che qualche giocatore cioè voglia strafare. E ciò a scapito dell'umiltà che si richiede a chi calca i campi della serie cadetta.

Bruno Lubis

CIFRE E CURIOSITÀ DAI CAMPI DELLA SERIE B

Appiani violato dopo alcuni anni

TRIESTE — Il Como vola. La squadra di Burgnich (sono così tre le vittorie consecutive dopo la sberla subita a Valmaura) si erge sempre più su tutte le altre. Ora i suoi punti di vantaggio nei confronti della Cremonese sono due. Si parla sempre più lombardo nelle posizioni di testa. L'Arezzo, costretto a segnare il passo a Pescara, ha lasciato via libera all'Atalanta che si è portata a due punti dalla compagine di Mondonico. In coda la situazione è rimasta pressoché immutata considerato che tutte le pericolanti hanno pareggiato ad eccezione della Cavese, costretta alla resa in casa del Varese.

* * *

Il Como ha fatto saltare l'imbattibilità dell'Appiani che durava da alcuni anni. La capolista, sempre essenziale e pratica, ha saputo recuperare un gol (i veneti si erano portati per primi in vantaggio su rigore con lo specialista Coppola) e nel finale della gara piazzare il colpo del k.o. Un Padova anche ingenuo, condannato quando ha voluto cercare il successo pieno. Chi troppo vuole, con quello che segue...



Francesco Romano

* * *

La Cremonese ha fatto di tutto per arrivare al successo, ma il Lecce ha tenuto bene conquistando un prezioso pareggio. I lombardi hanno attaccato continuamente e nel quarto d'ora finale hanno stretto d'assedio la difesa pugliese, ma senza riuscire a cavare il classico ragno dal buco. E pensare che la squadra di Mondonico si è trovata a lungo in condizioni di superiorità numerica.

* * *

Il Catanzaro è andato molto vicino alla grossa impresa di espugnare lo stadio bergamasco. In vantaggio con un gol di Bivi al 65', i calabresi sono stati raggiunti quattro minuti dopo con una rete di Magrin su calcio di rigore e condannati alla dodicesima sconfitta a 4' dalla conclusione. È stata un'autentica battaglia e lo conferma il gran numero di ammoniti (otto) e i tre espulsi.

* * *

La Pistoiese sperava nel tris. Dopo aver battuto uno dietro l'altro il Catanzaro e il Cagliari, pensava di piegare anche il Campobasso. Non è riuscita nell'impresa e il nulla di fatto rilancia i molisani che hanno riagganciato l'Arezzo.

* * *

Bravo Pescara. Gli uomini di Rosati, sotto una fitta tormenta di neve frammista a pioggia, sono riusciti a imporre l'alt a un Arezzo che ha dovuto porre fine alla serie positiva di otto gare e, forse, ha compromesso qualche cosina per quanto concerne il salto di categoria. I toscani, in gol per primi con Sella, sono stati messi sotto in un quarto d'ora dai padroni di casa. Ha fatto gol anche Cozzella, ritornato alla segnatura dopo un paio di mesi.

* * *

E così sono quattro le vittorie consecutive del Monza. La squadra di Magni, dopo aver sgambettato la Triestina si è ripetuta con il Cesena, che sperava di continuare nella serie utile per portarsi sempre più vicino alla terza poltrona. Un gol di Saini al 26' ha siglato questa partita che proietta i monzesi al sesto posto. E pensare che due mesi addietro, quando Magni arrivò sulla panchina dei brianzoli, i lombardi erano all'ultimo posto.

* * *

Con il perentorio successo a spese della Cavese, il Varese ha definitivamente abbandonato la zona bassa della graduatoria. Una doppietta di Auteri (è stata l'unica della giornata) ha riportato in alto un'altra squadra lombarda.

* * *

Ora per l'Empoli, dopo questo ennesimo pareggio casalingo, si profilano tempi molto duri. Guerini non è riuscito a guidare la sua squadra al successo contro la Sambenedettese che così si allontana ancora dalla zona calda della classifica. Di positivo c'è, per i toscani, il ritorno al gol di Cinello, che non gonfiava una rete da tantissime settimane.

* * *

La paura, fra Palermo e Cagliari, ha fatto il pareggio. I rosaneri, per primi in vantaggio con De Biase, sono stati raggiunti nel finale da un gol di Uribe (toh, chi si rivede).

* * *

Il Perugia si è lamentato a lungo per l'operato dell'arbitro Lamorgese e dei suoi collaboratori. L'undici umbro, come noto, si è visto annullare un gol per presunto fuorigioco di Zerbio, e ha colpito un palo con Zerbio. Fra Vitali e Buffoni, amici di vecchia data, il pareggio è d'obbligo. Certo che i perugini, sia nell'andata sia nel ritorno, hanno fatto venire i capelli bianchi a più d'uno in casa alabardata.

C. N.

ECHI DELLA TAVOLA ROTONDA CHE HA TRATTATO LA SPECIALIZZAZIONE A LIVELLO SCIENTIFICO

Medicina sportiva, ovvero prevenzione

TRIESTE — Chi da anni polemizza contro la «medicalizzazione» del paziente (ricoveri troppo lunghi, costosi e spesso inutili) ha forse trovato un alleato inatteso nella «medicina sportiva». Il medico sportivo infatti ha ben chiara una necessità: restituire l'atleta in cura (ammalato o infortunato) prima possibile, e nelle condizioni migliori, alla pratica agonistica (allenamenti e gare).

L'intervento medico deve quindi essere particolarmente rapido ed efficiente, puntando a una relativa accelerazione delle tecniche di recupero.

Questo, e altri temi, sono stati trattati nell'«incontro-dibattito sulla medicina sportiva», organizzato nell'ambito del Motor Show al centro congressi della Fiera di Trieste. La tavola rotonda, qualificata da molte autorevoli comunicazioni scientifiche, ha avuto moderatori il prof. Fusaroli, rettore dell'Università di Trieste, e il prof. Moratti, direttore della clinica ortopedica della nostra Università.

Il dibattito si è diviso su due temi centrali e complementari. «Nuove tecniche chirurgiche nella traumatologia sportiva», con comunicazioni del prof. Polacco, del prof. Martinelli, del prof. Campailla, tutti di Trieste, del dott. Benazzi dell'università di Pavia e del dott. Ferretti di Roma. «Terapie per il recupero», con interventi del dott. Nuciari, del dott. Orlando, del prof. Zucconi, ancora del dott. Benazzi e dott. Ferretti.

I temi affrontati, ricchi di interesse e anche di novità, hanno registrato la partecipazione di un pubblico, limitato, ma attento e qualificato. Anzi, alle volte il dibattito ha raggiunto un livello di specializzazione scientifica che può aver escluso una parte dei presenti (quella non precisamente medica) che pure era interessata ai temi in discussione.

Il dibattito partito dalla traumatologia da sport motoristici, si è poi avviato su temi più ampi, focalizzati infine sulle lesioni dei calciatori (ginocchio, caviglia).

Tutti gli interventi hanno chiarito alcune esigenze fondamentali, che devono essere esplicite sia a chi è esposto al pericolo di questi traumi, sia a chi interviene nella prognosi e nel recupero. Per prima cosa bisogna procedere a una quanto più precisa ricostruzione del meccanismo lesivo per arrivare a fare una diagnosi rapida ed accurata.

L'intervento, infine, deve essere più «economico» possibile, nel senso che bisogna scegliere tecniche «orientate» che evitino soluzioni troppo lunghe e generiche (la classica ingessatura) o interventi chirurgici non indispensabili.

Affrontando le «tecniche di recupero» il linguaggio e i temi si sono avvicinati maggiormente all'interesse del grande pubblico, sfiorando in qualche caso (stretching e agopuntura) argomenti diventati ormai di moda.

Le tecniche di riabilitazione sono le più varie, ma manca un'analisi conclusiva per definire la migliore efficacia dell'una piuttosto che dell'altra. Questa incertezza diventa grave quando si deve intervenire su di un atleta, da restituire rapidamente alla sua efficienza sportiva.

Ma il nodo della questione può essere considerato la «prevenzione», cioè cosa si deve fare per evitare l'insorgere di incidenti. Lo stesso «stretching», che vuole aumentare, con un esercizio costante e programmato, l'estendibilità del muscolo, può essere considerato una tecnica di «prevenzione» per i traumi meno gravi (ma più frequenti).

Se lo «stretching» aveva suscitato nell'uditorio (composto in gran parte da medici) una certa impazienza («non sopravvalutiamolo», hanno sostenuto alcuni «perché si tratta di una parola nuova per una tecnica antica»), l'agopuntura è stata accolta con una più netta diffidenza, forse prevedibile in un dibattito così qualificato accademicamente.

Da una parte si sono esposti una serie di risultati ritenuti decisamente positivi (con l'agopuntura), dall'altra si è sollevata una selva di obiezioni sulla scientificità delle rilevazioni fatte e sulla probabile influenza della suggestione nei casi di interventi positivi.

Rimane il fatto che per dire una parola conclusiva su questa polemica (che ha avuto delle punte particolarmente aspre) bisognerebbe svolgere delle indagini approfondite con l'inevitabile coinvolgimento delle strutture pubbliche. Quest'indagine però, ora, dovrà superare perplessità e irrigidimenti che sono stati esposti nel corso della tavola rotonda.

L'incontro, breve ma pieno di spunti interessanti, si è concluso con una consapevolezza (che richiama in causa i tecnici, gli atleti e le società sportive) e cioè che «l'accuratezza e la serietà della preparazione diminuiscono il pericolo dei traumi», e quindi lo stesso intervento dei medici. In fondo si conferma un'antica idea per il miglior successo del medico (in questo caso quello sportivo) è quello di rendere superfluo il suo intervento.

Franco Del Campo

Tafferugli a Milano per vendita biglietti in vista della Juve

MILANO — Alcune migliaia di tifosi in attesa, tafferugli, intervento della polizia, lancio di alcuni lacrimogeni, qualche fermo. È cominciata così ieri mattina la settimana di attesa per la partitissima di domenica prossima Milan-Juventus. Tutto è avvenuto in via Giulio Romano, dove si trovano gli uffici dell'agenzia «Pais» che ha cominciato appunto ieri la vendita dei biglietti.

L'altra rivendita, in piazza Castello, lunedì mattina è chiusa. Si è così creata una fila di alcune migliaia di persone in attesa.

L'inatteso assembramento ha provocato liti, spintoni, tafferugli finché sono arrivate le camionette della polizia. Gli agenti hanno lanciato dei lacrimogeni per placare gli animi. Alcuni tifosi tra i più «nervosi» sono stati condotti in questura per l'identificazione. L'eccezionale assembramento trova giustificazione anche dalla verifica della vendita di centinaia di biglietti falsi per Milan-Juventus

Milan e Siae (Società autori ed editori) avevano così deciso di riprendere, con nuovi timbri, la vendita dei biglietti.

Per due giorni riposo totale

TRIESTE — Anche se il campionato domenica si ferma, la Triestina continuerà a lavorare. Buffoni e Anzil hanno predisposto un intenso programma di allenamenti e partite per consentire ai giocatori di non perdere il ritmo. Gli alabardati, subito dopo la partita di Perugia, sono stati posti in libertà. Due giorni di assoluto riposo, ieri e oggi, e domani la squadra ritornerà al lavoro sul campo del Villaggio del Pescatore.

Particolarmente intenso il programma di giovedì: allenamento al mattino, nel pomeriggio partita amichevole sul campo di Pieris contro la locale formazione dilettantistica e quindi, subito dopo, la visita alla Fondazione Brovedani di Gradisca di cui è presidente del consiglio d'amministrazione il dott. De Riù.

CRONACHE DELLO SPORT

A Sarajevo la giornata dello «zio Sam»

A SORPRESA IL GIGANTE FEMMINILE È APPANNAGGIO DI DEBBIE ARMSTRONG

Oro e argento alle americane all'esordio dello sci alpino

LA CLASSIFICA

1) Debbie Armstrong (Usa) 2'20"98 (1'08"97 + 1'12"01); 2) Christin Cooper (Usa) 2'21"38 (1'08"87 + 1'12"51); 3) Perrine Pelen (Fra) 2'21"40 (1'09"64 + 1'11"76); 4) Tamara McKinney (Usa) 2'21"83; 5) Marina Kiehl (Rfg) 2'22"03; 6) Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) 2'22"14; 7) Erika Hess (Svi) 2'22"51; 8) Olga Charvatova (Cec) 2'22"57; 9) Liisa Savijarvi (Can) 2'22"73; 10) Anne-Flore Rey (Fra) 2'22"95.

SARAJEVO — Dopo le bizzarrie del tempo e dei rinvii ecco la sorpresa. Lo sci alpino e il sole hanno esordito ai giochi con un giro di roulette che ha premiato lo zio Sam. Due americane ai primi due posti nello slalom gigante e una terza che ha fallito il podio per poco finendo quarta. Roba da arco di trionfo se non fosse per una francesina che ha separato il tris. Un solo neo, comunque, nella valanga statunitense: la vincitrice. Dev'essere molto bello quando per aggiudicarsi la prima gara della carriera succede di farlo all'Olimpiade. È accaduto a Debbie Armstrong, bionda 20.enne di Salem, che vive a Seattle, conosciuta nel mondo del «circo bianco» più perché sorella di un buon discesista del passato piuttosto che per i suoi risultati.

Il suo migliore piazzamento lo aveva ottenuto poco più di un mese fa a Puy St. Vincent, dove giunse terza nel supergigante vinto dalla canadese Graham. Ieri ha sorpreso tutti dando 40/100 alla sua connazionale Christin Cooper, 42/100 alla francese Perrine Pelen, 85/100 all'altra americana detentrice di Coppa del Mondo Tamara McKinney, 1"05 alla tedesca occidentale Kiehl, 1"16 alla spagnola Blanca Ochoa e addirittura un secondo e mezzo alla svizzera Erika Hess.

Si è lasciata alle spalle quasi tutte le miss della specialità che, chi più chi meno, hanno fallito la grossa occasione.

La Armstrong ha siglato una gara regolare realizzando un sorprendente secondo miglior tempo nella prima prova e difendendosi bene nella seconda, dove ha fatto il quarto parziale cedendo appena 29/100 alla McKinney. Sull'esito del gigante comunque ha avuto parola decisiva il tracciato, risultato troppo facile, molto filante nella parte alta e con passaggi di un certo impegno soltanto nel finale. Si è trattato in pratica di un supergigante.

Un risultato a sorpresa, dunque, come del resto l'Olimpiade ha prodotto in passato quando pendii e tracciati non erano fra i più tecnici. Una vittoria, quella della Armstrong, che richiama alla mente i successi di Ochoa nello slalom di Sapporo '72, di Kathy Kreiner nel gigante femminile di Innsbruck '76, di Stock nella libera maschile di Lake Placid '80. Si tratta comunque di una medaglia d'oro storica perché gli Usa sono tornati al successo in una prova olimpica di sci alpino dopo 32 anni, dall'affermazione di Mead Lawrence nello slalom femminile di Oslo.

Le italiane, in gara soprattutto per fare la gamba allo speciale di venerdì, si sono smarrite finendo con rossore al viso per la vergogna. Assente la Quario, a riposo precauzionale, anche per via di un leggero principio di influenza, la migliore, si fa per dire perché è finita 25.a a 5"35 dalla vincitrice, è stata Daniela Zini. Fra le porte filanti del tracciato l'azzurra non ha potuto però mettere a frutto le sue caratteristiche e ha compromesso la sua prestazione in apertura sbagliando un paio di passaggi.

Paoletta Magoni ha sciato in attacco, ma si è scomposta eccessivamente in entrambe le discese concludendo al 32.o posto.

Fabio Masotto

Oggi gli uomini (9.50 su Raidue)

TOMS — L'Olimpiade è proprio malata di gigantismo. Lo sci alpino, cui il maltempo dei giorni scorsi ha sconvolto il calendario costringendo i liberisti a fare i pendolari tra il villaggio e le vette più alte attorno a Sarajevo, è entrato nei giochi affidando il debutto allo slalom gigante. E' circostanza anomala in una Olimpiade che ha sempre riservato questo compito alla libera ma la situazione era d'emergenza ed ha anche modificato la formula visto che per la prima volta la gara tra i pali si svolge in una sola giornata anzichè in due, restituendola alla sua naturale cadenza.

Dopo le donne tocca agli uomini. Se la gara femminile di ieri ha risentito soltanto in parte dell'assenza di Hanni Wenzel, una delle primattrici del «circo bianco», sulla prova maschile di oggi peserà come una cappa la mancanza dei due migliori specialisti in circolazione: lo svedese Ingemar Stenmark e l'austro-lussemburghese Marc Girardelli. E gli assenti in questo caso sono come i clienti: hanno sempre ragione. Basti rilevare che su 14 gare tra pali e paletti disputate nella stagione (a parte i tre supergiganti che sono prove atipiche, adatte anche ai discesisti tecnici) i due ne hanno razziate nove e in particolare «Ingo» si è aggiudicato tre giganti su quattro. Gara olimpica di serie B, dunque. Mancando il più forte è logico che il ventaglio dei pronostici si estenda.

I più accreditati al podio sono gli austriaci Hans Enn ed Hubert Strolz, gli elvetici Pirmin Zurbriggen (leader di Coppa del Mondo) e Max Julen (vincitore del gigante di Les Diablerets), lo jugoslavo Jurij Franko, che ha il vantaggio di gareggiare in patria anche se può essere arma a doppio taglio perché potrebbe risentire della responsabilità che gli affida il paese, ed Andreas Wenzel del Liechtenstein, il quale vuole anche «vendicare» l'esclusione della sorella dai giochi.

Anche gli italiani hanno buone carte da giocare. La migliore è il ventenne cortinese Robert Erlacher, entrato in condizione al momento giusto tanto da cogliere il terzo posto a Borovets alle spalle di Stenmark e Girardelli. E' un tipo freddo, buon amministratore delle sue qualità tecniche, che ha per obiettivo la «zona medaglia». Gli altri azzurri in gara sono Alex Giorgi, quinto a Borovets, Osvald Toetsch e il discesista Alberto Ghidoni. «Prima dei giochi — ha commentato il direttore agonistico, Messner — avevo intenzione di far fare il gigante a Mair ma visto che la libera è slittata a giovedì, ho preferito lasciare il Much concentrato sulla discesa mentre invece a Ghidoni questo gigante può servire per smaltire il nervosismo accumulato in questi giorni di rinvii».

DOPO LA GARA DI FONDO DI IERI BUONE SPERANZE PER LA STAFFETTA DEGLI AZZURRI

Lo svedese Swan nella 15 chilometri Ottima la prova di De Zolt e Vanzetta

LA CLASSIFICA

1) Gunde Svan (Sve) 41'25"6; 2) Aki Karvonen (Fin) a 9"3; 3) Harri Kirvesniemi (Fin) 20"0; 4) Juha Mieto (Fin) 40"2; 5) Vladimir Nikitn (Urs) 1'06"0; 6) Nikolai Zimiatov (Urs) 1'08"9; 7) Uwe Bellman (Rdt) 1'10"2; 8) Tor-Haakon Holte (Nor) 1'11"8; 9) Maurilio De Zolt (Ita) 1'14"4; 10) Alexandre Batiuk (Urs) 1'16"6.

SARAJEVO — Al traguardo della 15 km Lisa Marja Hamalainen, la finlandese ormai vincitrice di due medaglie d'oro in queste Olimpiadi piangeva. Non si capiva se di gioia per la medaglia di bronzo conquistata dal suo fidanzato Harri Kirvesniemi, o se di dispiacere perché l'amato non era riuscito a raggiungere l'oro e neppure l'argento.

L'oro se l'è invece conquistato lo svedese Andres Gunde Swan, già medaglia di bronzo nella 30 km, che ha battuto per 9"3 il finlandese Aki Karvonen e per 20" appunto Harri Kirvesniemi. Proprio il fidanzato della supercampionessa olimpica sembrava avere in pugno la gara con un avvio folgorante e il miglior tempo al primo intermedio, ai 5.8 km, seguito da Swan con 6" di ritrado.

Le parti si sono invertite al passaggio degli 11.2 km, in una gara tirata al massimo con 12 gradi sotto zero e, finalmente, anche un pallido sole che a tratti ha illuminato il passaggio. Ma questa gara è soprattutto da considerarsi positiva per l'ottima prova degli azzurri, di Mauriglio De Zolt e di Giorgio Vanzetta in particolare, classificatisi rispettivamente nono e quattordicesimo.

Il cadorino — 33 anni, alla sua seconda esperienza olimpica — ha condotto una gara eccellente fino al secondo intermedio, perdendo posizioni solo nel finale, «tradito» proprio dal vincitore Swan. Al km 5,8 De Zolt era infatti undicesimo mentre al km 11,2 aveva conquistato cinque altre posizioni: l'inserimento del gruppo dei primissimi pareva cosa fatta.

«È stato proprio Swan a "tradirmi" — dice l'azzurro — quando gli sono arrivato alle spalle e mi ha fatto cenno di superarlo. Non mi ero accorto che stesse andando così forte. L'ho superato e gli ho fatto l'andatura per un bel tratto. Lui ha ripreso fiato e quando è arrivata la salita mi ha proprio bruciato. Una rabbia terribile anche perché per 9" ho perso il quinto posto e ho perso anche 5 milioni di lire».

Il riferimento ai cinque milioni, fatto con una gran risata, è al premio-rimborso che gli sarebbe spettato se fosse entrato nei primi cinque: dieci milioni di lire. Finendo invece nono, e cioè tra i primi dieci, di milioni gliene andranno soltanto cinque. Sono tutte cose di cui Mario Azzittà, capo dei fondisti, non vuole neppure sentir parlare, che dice di non conoscere e di non voler conoscere ma che il presidente della Fisi, Gattai, ha confermato congratulandosi con l'atleta.

«Ora penso alla staffetta e alla 50 km, la mia gara preferita», dice ancora Maurilio De Zolt che di professione fa il vigile del fuoco a Belluno. Giorgio Vanzetta, altro azzurro di punta, è arrivato invece quattordicesimo. Subito dopo aver tagliato il traguardo si è accasciato al suolo in preda a nausee. «Ha dato tutto, proprio tutto, così come deve fare un grande atleta», ha detto Azzittà, che poi è andato subito dalla giuria a chiedere, ottenendola, la squalifica del norvegese Aunli. Quinto secondo i cronometri, il norvegese ha fatto gli ultimi metri pattinando in maniera non consentita.

Gli altri due azzurri in gara, Giulio Capitanio e Gianfranco Polvara, hanno tenuto rispettivamente la ventiquattresima e la trentaquattresima posizione.

Toni Visentini



Lo svedese Swan

Il medagliere

SARAJEVO — Questo il medagliere dei giochi olimpici invernali dopo la quinta giornata:

	O.	A.	B.
RDT	6	6	2
URSS	3	4	6
Finlandia	2	3	3
Svezia	2	0	1
USA	1	2	0
Norvegia	1	1	2
Italia	1	0	0
RFG	1	0	0
Giappone	0	1	0
Canada	0	0	1
Francia	0	0	1
Cecoslovacchia	0	0	1

In poche righe

Gli azzurri in gara oggi

SARAJEVO — Questi gli azzurri in gara oggi: Biathlon (ore 9 — Igman): 10 chilometri: Passler, Taschle, Zingerle; pattinaggio veloce (9.30 — Zetra): 1000 metri uomini: Paganin; sci alpino (10, 10.30 — Pielsnica); prima e seconda manche di slalom gigante uomini: Erlacher, Giorgi, Totsch e Ghidoni; pattinaggio artistico (19.30 — Zetra): ritmico, esercizi liberi: Micheli-Pelizzola.

Hockey: Jugoslavia-Italia 5-1

SARAJEVO — La Jugoslavia ha battuto l'Italia 5-1 (0-0 2-1 3-0) nel gruppo «A» del torneo olimpico di hockey su ghiaccio.

ITALIA: Tancon, Bellio, Gasser, Farelli, Kasslattern, Depiero, Kostner, Tomassoni, Pavlu, Mair, Migliore, Mastrullo, Ciarcia, Milani, Goegan, Pruenster (Pasqualotto, Insan, Priondolo, Capone).

JUGOSLAVIA: Pretnar, Vidmar, Scap, Suvak, Hafner, Raspet, Mlinarec, Pajic, Klemenc, Besic, Horvat, Covac, Burnik, Sekelj, Gorenc, Hiti (Lomovsek, Beribak, Lajovec, Lonovsek).

Polemica fra Carraro e Rai

ROMA — Il presidente del Coni, Franco Carraro, ha indirizzato ai dirigenti della Rai una lettera aperta, lamentando la mancata trasmissione in diretta della gara olimpica dello slittino maschile vinta domenica dall'italiano Paul Hildgartner. «Era a tutti noto che, — scrive Carraro — nello slittino maschile, dopo tre giornate di gara, un atleta italiano guidava la classifica, mentre gli altri due nostri portabandiera occupavano il settimo e il decimo posto. L'ultima, decisiva prova, era in programma alle ore 15 di domenica 12 febbraio, e l'ordine di partenza era tale per cui, nel giro di circa mezz'ora, sarebbero scesi sia tutti gli atleti italiani sia quelli stranieri in grado di occupare le prime posizioni nella classifica. Ebbene, nessuna delle tre reti ha trasmesso l'avvenimento in diretta, ripreso invece dalla stazione di Montecarlo, che solo una parte degli italiani riesce a captare. Sulla seconda rete, durante la trasmissione "Blitz", vi è stato un collegamento in differita durato meno di dieci minuti, durante il quale sono state riprese le discese di quattro atleti, fra cui i primi due classificati, mentre sono stati trascurati il concorrente che si è aggiudicato la medaglia di bronzo e gli altri due italiani che hanno concluso al sesto e nono posto».

All'Urss l'artistico coppie

SARAJEVO — L'ultimo titolo in palio nella quinta giornata, quello per coppie di pattinaggio artistico è andato, come previsto, ai sovietici Elena Valova e Oleg Vassiliev, già campione d'Europa e del mondo. La medaglia d'argento è stata appannaggio degli statunitensi Kitty e Peter Carruthers, mentre il bronzo è stato conquistato da un'altra coppia sovietica, quella formata da Larissa Selezneva e da Oleg Makarov. A decidere del podio è stata l'ultima prova, quella del programma libero. I campioni olimpici, già in vantaggio, si sono confermati al primo posto, mentre gli statunitensi hanno potuto soffiare l'argento agli altri sovietici.

Basket: Bic ormai con una gamba (e mezza) nel baratro

IL CLAMOROSO CROLLO DELLA PALLACANESTRO TRIESTE /1

Parla Rubini: troppi errori e presunzione

Parla Rubini. E' il primo autorevole intervento sul dramma della Bic, su quello che abbiamo intitolato il clamoroso tonfo della Pallacanestro Trieste. Quali gli errori, quali le accuse, quali i rimedi, è una crisi ormai irreversibile? Questi gli interrogativi ai quali cercheremo di rispondere, con l'aiuto di altre figure che hanno caratterizzato in passato il basket a San Giusto.

Il quadro che l'eminenza grigia della nazionale tratteggia è un dipinto piuttosto sconsolante, una panoramica che almeno per adesso lascia pochi spazi di speranza. Rubini usa, come sempre, il suo realismo crudo che si basa però su anni di esperienza.

— Signor Rubini, come giudica questa situazione?

«Preciso subito che parlo e dico queste cose per il tanto affetto che mi lega a Trieste, perché se ne possa trarre spunto magari, perché se ne discuta e si cerchino altre soluzioni. Sì, ho seguito sempre non da vicino, ma con tanta attenzione la Bic fin dalla campagna acquisti di quest'anno, come lo avevo fatto nei precedenti. E devo dire che sino a 3-4 anni fa le cose si facevano bene. Poi evidentemente l'appetito è venuto mangiando e stavolta la società ha parlato di play-off e chissà cos'altro sognava per il futuro, quando per una società come quella triestina bisognava lavorare ancora tanto per darle una dimensione da A1, una A1 che sia un patrimonio ormai acquisito e non un bene fuggevole».

— Alcuni errori in particolare?

«Una società che cambia molti tecnici in poco tempo è una società che non agisce bene. Han mandato via Lombardi che era una persona adatta alla situazione di Trieste, senza nulla togliere a De Sisti che stimo. Fra l'altro già in passato un Ritossa io non l'avrei mai ceduto, era un giocatore che poteva tornare utilissimo oggi. Se non sbaglio la Simac quest'estate offriva poi fior di uomini per Tonut, come Dino Boselli, Ferracini e Gallinari, invece si è rinunciato a un patrimonio di esperienza notevole. E adesso non si può scaricare ogni colpa su Tonut stesso che tra l'altro non gioca nella sua posizione. Tonut è un giocatore di valore ma adoperato nel ruolo dove sa muoversi. Palumbo? Un atleta che cambia tanti sodalizi è un atleta che non mi convince; lo credo un cestista che gioca solo per se stesso».

— Cosa pensa degli americani?

«Non so chi li abbia scelti ma non è stata una scelta felice. Jones è il classico pro che prende i soldi e arrivederci, per gli americani bisogna muoversi per tempo, già d'inverno, invece Trieste ha agito troppo tardi. E poi c'era Dalipagic libero che alla Bic avrebbe fatto molto comodo e invece è andato a Udine, e poi altri atleti che i dirigenti avrebbero dovuto prendere in considerazione e che invece sono approdati in altre società, Mayes ad esempio o Douglas giunto allo Yoga. Inoltre devo aggiungere un'altra cosa: ai raduni delle nazionali giovanili ad esempio, o in altre occasioni vedo pochi dirigenti della Bic in giro e questo è male».

—Secondo lei ci sono ancora possibilità di salvezza?

«Guardi io seguo più la parte alta della classifica che quella bassa, comunque direi che Bic e Scavolini, altra società che non va presa a modello, sono pronte per la A2. Latini, Simmenthal e Febal si salveranno. Comunque se dovesse esser A2 non sarà un dramma. Bisogna lavorare seriamente e cominciare tutto da capo, in umiltà. Trieste e tutta la zona ha un serbatoio giovanile notevole e ci sono elementi da curare».

Fabio Cescutti

De Sisti: non mi arrendo

TRIESTE — De Sisti il giorno dopo. «Non siamo ancora in A2 — dice subito — lotteremo sino alla fine ed è un impegno che mi assumo davanti alla tifoseria».

— Come mai questa metamorfosi: una squadra si diceva da play-off, poi da salvezza, ora da A2. Cosa pensi?

«Certo in precedenza abbiamo esagerato nell'ottimismo, ma di un campionato tranquillo ero sicuro. Il momento del trapasso lo abbiamo avuto dopo Scavolini e Banco, con l'infortunio a McNealy che ha contribuito a scombinare i piani. Ecco, tutte le formazioni tirano fuori in quei momenti qualcosa in più, questa non l'ha fatto eccetto che contro i romani. Colpa mia che non l'ho aiutata ad esprimersi in tal senso, a sputare rabbia? Anche. Ma come mai in Francia questa benedetta grinta i giocatori l'han mostrata e pure a Reggio Emilia, mentre nei momenti importanti del campionato no? Come mai Bobicchio e Zarotti si buttano sui palloni e Palumbo e Tonut no? Interrogativi ai quali si risponde con un carattere purtroppo discontinuo al primo e con un recepimento diverso di fronte ai miei dettati forse a seconda dei galloni? Se è così questi signori han sbagliato molto perché da ora chi non mi ascolterà andrà in panchina, senza complimenti».

— Come mai avete preso Hardy e non... Phillips?

«Semplicemente perché in quel periodo Phillips non era libero. Erano disponibili Landsberger, pivot poi andato ad Atlanta e Gudmunson, pivot che ha preferito andar a giocare nella sua Irlanda. Dunque scelta obbligata perché arrivava subito il Simmenthal».

— Cosa pensi di questi giocatori?

«Sono sempre convinto che sono dei buoni giocatori. Diciamo che sono dei talenti, non dei campioni perché il campione ha una cosa in più che loro non hanno: il carattere».

— Questo Hardy difende poco, anzi zero.

«È uno dei tanti squilibri di questa formazione. McNealy e Jones ormai si integravano, Dwight con Chris si sentiva più sicuro, adesso si è scombinato tutto e paghiamo la situazione».

— La salvezza?

«Non siamo certi, mancano dieci giornate alla fine. Non mi rassegno, non sono mai retrocesso e lotterò sino alla fine. Il campionato continua. Adesso dobbiamo battere la Febal a Trieste per 11 punti e centrare qualche sorpresa».

— A1 o A2 che sia De Sisti cosa farà l'anno prossimo?

«Se la società lo vorrà io porterò avanti il discorso iniziato in entrambe le categorie. È un dovere che ho nei confronti del pubblico. Ma, lo ripeto, non è ancora finita».

F. C.

La Bic intanto entra a scuola



Lezione di basket ma anche di vita quella svoltasi sabato mattina alla scuola media Carlo Stuparich, dove accompagnati dall'allenatore prof. Mario De Sisti, dal direttore sportivo Petazzi, dal dirigente Zini, Jones, Hardy, Tonut, Palumbo e Bobicchio si sono sottoposti a un fuoco di fila di domande da parte degli alunni delle classi terze.

Gli atleti si sono congedati con un mini-show che ha entusiasmato i presenti e forse ha lasciato nei più scettici la convinzione che lo sport sia una cosa seria e che dovrebbe avere più spazio nella scuola nonostante la mancanza delle strutture adatte.

Nella foto Alan Hardy estemporaneo professore di pallacanestro alle prese con un allievo e con una platea attentissima.

(Italfoto)

LA SAN BENEDETTO PARE ORMAI DEL TUTTO DEMOTIVATA

Poco il gioco anche a Caserta I goriziani non si sbloccano

GORIZIA — *Anche dalla trasferta di Caserta, come del resto era nelle previsioni, la San Benedetto è tornata a mani vuote. Per i giallоblù, presentatisi al cospetto di Oscar e soci con un LaGarde ancora in precarie condizioni fisiche e con Bullara febbricitante, non c'è stato niente da fare.*

Gli isontini, infatti, hanno ceduto sin dall'inizio e solo quando, a giochi ormai fatti, l'Indesit ha alzato il piede dall'acceleratore, hanno ridotto in parte il pesante passivo che avevano accumulato con un primo tempo decisamente brutto.

Nella seconda parte della gara Primo ha operato diversi cambi, ma, essenzialmente, la lieve sterzata che ha permesso alla San Benedetto di chiudere con un distacco sotto i dieci punti, è venuta dai due americani che hanno giocato meglio di quanto avevano fatto in precedenza.

Sono scesi in campo anche Nobile e Turel; e la risposta, in particolare da Turel, è stata positiva. Pieric è stato tra i migliori, mentre Ardessi ha dato, almeno nelle realizzazioni, un apporto alquanto limitato. Mayfield ha finito in crescendo, arrotondando un bottino che, a gioco vivo, era stato invece piuttosto limitato.

La partita di Caserta non ha offerto quindi indicazioni di qualche rilievo per quanto riguarda la possibilità di smuovere la situazione critica della squadra, nemmeno sul piano di un miglioramento.

L'impegno continua ad essere relativo, inficiato dalla rassegnazione strisciante che ha ormai bloccato tutti gli stimoli della squadra.

Non resta quindi che attendere l'arrivo di Peroni e Bancoroma, di scena a Gorizia nei prossimi due turni, per vedere se il fatto di giocare contro due formazioni che vanno per la maggiore, restituirà, assieme a quel pizzico d'orgoglio che di solito (vedi il caso dell'incontro con la Simac) viene fuori in queste occasioni.

Giancarlo Bulfoni

Ci si avvia verso i play-off scudetto Per la Gefidi la Pepper della Pausich

TRIESTE — Le partite della Sgt Gefidi contro le squadre allenate dalla Pausich hanno sempre avuto un sapore del tutto particolare. C'è in esse il tema della Trieste sfidata da una triestina e mica una «mula» qualsiasi, ma la miglior cestista che mai sia stata generata da queste parti.

Bene, molto probabilmente di Sgt Gefidi-Paus... ops, Pepper Spinea (la formazione da lei allenata si chiama così) nei play-off ne vedremo due o forse tre. Dopo aver messo sotto l'Unimoto è infatti proprio l'armata di zia Nidia ad avere le maggiori possibilità di concludere la poule scudetto al quinto posto. E nel terzetto delle probabili avversarie la Pepper era quella segnata col pennarello rosso dai dirigenti biancocelesti, la più temuta insomma.

Ma prima di andare col pensiero ai play-off commentiamo quanto ci ha riservato la penultima giornata della poule scudetto. La Gbc si è incagliata a quota venti punti rilanciando le quotazioni dello Zolu. La Bata in gita a Busto Arsizio ha incamerato due punti che poco o nulla aggiungono alla sua classifica. La Sgt Gefidi, infine, ha disintegrato la Carisparmio sotto gli occhi di Pausich (rieccola...) e Novarina.

A forza di leggere la classifica le triestine si sono evidentemente rese conto di valere una posizione tanto prestigiosa e l'hanno onorata con una prova autoritaria come mai nel corso del torneo ci è stato dato modo di vedere. Per l'occasione la Sgt Gefidi ha presentato il più bel tabellino dell'anno con una Pollard a livelli «umani» e quattro pedine indigene in doppia cifra.

Il collettivo ha girato giocando col cuore e con la testa. E la vittoria conta soprattutto sul piano psicologico. Troppe le protagoniste per chiamarle tutte a questa ribalta. Qui diciamo di una Biasi che, gravata di quattro falli dopo due minuti di ripresa, si è controllata in irruenza senza venire meno in efficacia.

Diciamo di una Bontempi pressoché perfetta e di una Pavone che ha tirato relativamente poco (e bene) ma in compenso ha tessuto gioco scodellando assist. Questa la Sgt Gefidi che ha vendicato Avellino. Bene, brava e (non si ammettono rifiuti) bis. Incominciando da sabato prossimo.

Sabato scorso stava scritto in cielo che il basket femminile triestino dovesse gioire. Dopo le gefidine ha incantanto l'Interclub Muggia. Le ragazze di Perin hanno imposto una sconfitta al Maxi Basket Bologna che nel girone emiliano aveva disposto a piacere degli avversari. Si è recitato appena il primo atto della poule promozione.

Roberto Degrassi

PANORAMA DEL BASKET MINORE

Bilancio in pareggio

TRIESTE — Due vittorie e due sconfitte. Questa settimana il bilancio del basket maschile chiude in pareggio. I successi vengono da uno Jadran al quale si addice il clima del derby e dalla Sgt (serie D) che a Grado coglie due punti interessanti per togliersi dalle posizioni scomode della classifica.

Lo Jadran, dunque, ha collezionato l'ennesima vittoria nel corso del 1984 e prosegue la sua scalata verso i quartieri alti. La graduatoria vede adesso la squadra di Zagar al quarto posto in compagnia del Pedrini, a due punti dallo Stefanel e a quattro lunghezze dalla coppia regina Fiamma (in ribasso) e Maltinti. Nonostante il calendario tutt'altro che benevolo lo Jadran ha buone chances di recitare fino in fondo il ruolo di protagonista.

La Servolana è invece incappata nella terza sconfitta consecutiva scivolando a metà classifica.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie B: Abc-Fornaciari 90-72; Borsari-Sit in 83-120; Mokarabia-Kid Land 101-94; Pavia-Italelektra 79-70; Imola-Nordica 109-96; Orsa-Panapesca 61-67; Ponterosso-Canella 105-91; Oece-Americanino 89-74.

Classifica: Pavia 34, Sit in 32, Oece 28, Italelektra 26, Abc 24, Panapesca, Fornaciari 20, Kid Land, Ponterosso 18, Imola, Nordica 16, Orsa, Americanino 14, Mokarabia 10, Canella 8, Borsari 6.

Serie C1: Celli-Fiamma 70-65; Ceam-Futura 82-78; Stefanel-Delfino 94-77; Pedrini-Ravenna 101-69; Faraboli-Servolana 77-69; Jadran-Abitare 73-69; S. Bonifacio-Maltinti 81-87; Be.Ca.-Monkey's 89-79.

Classifica: Fiamma, Maltinti 28, Stefanel 26, Jadran, Pedrini 24 Servolana, Abitare, Celli, Be.Ca. 20, Ceam 18, Futura, S. Bonifacio, Ravenna 16, Faraboli 12, Delfino 8, Monkey's 6.

Serie C2: Tieffeleasing-Roncade 77-84; Italmonfalcone-Berton 93-81; Calderara-Donnel 74-70; Eraclea-Cento 77-75; Interspar-Mogliano 64-58; Full Spinea-Carcopia 77-73; Bassano-Oderzo 96-85.

Classifica: Italmonfalcone 28, Full 26, Interspar 24, Eraclea 22, Oderzo 18, Roncade 16, Cento, Mogliano 14, Carcopia, Donnel, Bassano 12, Calderara 10, Tieffeleasing, Berton 8.

Serie D: Pall. Grado-Sgt 63-64; Bassani-Cervignanese 81-89; Jesolo-Inter 1904 84-79; Peressini-Mastro Vanni 98-73; Bittesoni Arte-Bieffe 101-86; Favaro Veneto-Mobilcasa 98-76; Leasing-3 G Padova 85-75.

Classifica: Inter 1904, Jesolo, Favaro Veneto 26, Peressini 24, Mobilcasa, Mastro Vanni, Bassani, Leasing 16, Sgt, Cervignanese, Arte Bittesini 14, Bieffe 12, Pall. Grado 8, 3G 0.

Alla XXX Ottobre i campionati triestini di sci

A SAPPADA GARE COMBATTUTE PER IL PRIMO TROFEO CASSA DI RISPARMIO

Ferluga e la Zoch nello slalom gigante Balzarelli e la Antonic tra i fondisti

SAPPADA — Va allo Sci Cai XXX Ottobre il primo trofeo Cassa di Risparmio di Trieste, dopo una serie di gare combattutissime che hanno visto i «trentottobrini» e i rappresentanti dello Sci Club '70 battersi con alterna fortuna tra i paletti del gigante e le piste del fondo.

Sappada ha ospitato nel modo migliore i campionati triestini di sci organizzati dallo Sci Cai Trieste per il sodalizio presieduto dall'ing. Albrizio premia più la soddisfazione per aver dato vita a questi campionati orfani dell'antica sponsorizzazione «Tommasini» che il terzo posto nella classifica finale di società.

A Sappada, al di là di ogni polemica, si può dire che abbia vinto questa volta lo sci triestino, con la speranza che questo trofeo messo in palio dalla Crt possa essere il primo di una lunga serie.

Adriano Balzarelli e Katja Antonic nel fondo, Massimiliano Ferluga e Cristina Zoch sono i nuovi campioni triestini. Anche qui XXX Ottobre e Sci Club '70 hanno voluto dividersi gli allori, da buone cugine.

Slalom gigante

CATEGORIE MASCHILI

Cuccioli: 1) Dopuggi Paolo (Sci Club 70) 1.17.61; 2) Benedetti Roberto (Sci Club 70) 1.21.51; 3) Viola Andrea (Sci Cai Trieste) 1.21.80.

Ragazzi: 1) Spadaro Stefano (Sci Club 70) 1.07.98; 2) Tognolli Alessandro (Sci Club 70) 1,09.76; 3) Tramontini Riccardo (Sci Cai Trieste) 1.11.39.

Allievi: 1) Maghetti Leonardo (Sci Cai Trieste) 1.08.15; 2) Iancich Stefano (Sci Club 70) 1.08.53; 3) Ogrin Stefano (Sci Cai Trieste) 1.08.92.

Giovani: 1) Romanelli Manlio (XXX Ottobre) 1.00.87; 2) Paggiaro Stefano (Sci Club 70) 1.01.43; 3) Canzio Giampaolo (Sci Club 70) 1.01.63.

Seniores: 1) Fonda Alessandro (Sci Club 70) 59.87; 2) Di Ragogna Enrico (XXX Ottobre) 1.00.32; 3) Ferluga Massimiliano (XXX Ottobre) 1.00.51.

Amatori: 1) Stock Aldo (Sci Cai Trieste) 1.07.39; 2) Slocovich Francesco (Sci Cai Trieste) 1.08.14; 3) Marzari Mario (Sci Club 70) 1.08.48.

Veterani: 1) Kulterer Paolo (Sci Cai Trieste) 1.09.61; 2) Sgubin Renzo (Sci Club 70) 1.09.88; 3) Perini Nevio (Sci Club 70) 1.09.94.

Pionieri: 1) Gerin Renato (Cral Ente Porto) 1.18.81; 2) Longaretti G. Antonio (Ferroviario) 1.19.52; 3) Sain Tullio (XXX Ottobre) 1.19.84.

Super Pionieri: 1) Rella Duilio (XXX Ottobre) 1.24.70; 2) Ponti Luigi (Gs S. Giusto) 1.25.63; 2) Marchesi Ernesto (Sci Cai Trieste) 1.33.29.

CATEGORIE FEMMINILI

Cuccioli: 1) Antonione Irene (XXX Ottobre) 1.24.45; 2) Germani Alessia (Sci Club 70) 1.26.80; 3) Valli Francesca (Sci Club 70) 1.29.68.

Ragazze: 1) Camiolo Elena (Sci Club 70) 1.13.16; 2) Facco Serena (Sci Club 70) 1.16.07; 3) Taucer Maria Anna (Sci Club 70) 1.19.04.

Allieve: 1) Lubiana Claudia (Sci Club 70) 1.11.46; 2) Stefanek Caterina (Sci Club 70) 1.12.41; 3) Gerzeli Alessandra (Sci Club 70) 1.12.42.

Giovani: 1) Sgubin Roberta (Sci Club 70) 1.09.84; 2) Nichetto Paola (XXX Ottobre) 1.11.70; 3) Lago Elisabetta (Sci Cai Trieste) 1.12.83.

Seniores: 1) Sinigoi Manuela (XXX Ottobre) 1.06.25; 2) Zoch Cristina (Sci Club 70) 1.06.81; 2) Skerk Alessandra (Sci Club 70) 1.07.35.

Dame I: 1) Cosulich Ester (Sci Cai Trieste) 1.30.33; 2) Zavaldi Lucia (XXX Ottobre) 1.35.31; 3) Bonifacio Fulvia (XXX Ottobre) 1.36.12.

Dame II: 1) Cossetto Egle (XXX Ottobre) 1.32.33; 2) Frisori Giuliana (XXX Ottobre) 1.33.57; 3) Grison Marchesi Lucilla (XXX Ottobre) 1.34.34.

Dame III: 1) Vernier Silvana (XXX Ottobre) 1.31.41; 2) Bagato Marcella (Ferroviario) 1.41.59; 3) Albanese Maria Luisa (Sci Cai Trieste) 1.44.57.

Dame IV: 1) Antonione Gisella (XXX Ottobre) 1.37.30.

Fondo

CATEGORIE MASCHILI

Cuccioli: 1) Baldassare Luca (Sci Club 70) 18.13.3.

Ragazzi: 1) Tomasi Paolo (Sci Club 70) 22.29.1.

Allievi: 1) Antonic Andrea (Sk Devin) 21.59.3; 2) Trampuz Daniel (XXX Ottobre) 23.12.3; 3) Iori Ervin (Sk Devin) 24.41.4.

Aspiranti: 1) Garbin Francesco (Sci Cai Trieste) 1.00.45.1.

Juniores I: 1) Furlan Carlo (Sci Club 70) 47.17.7; 2) Bertocchi Bruno (XXX Ottobre) 49.12.2; 3) Iori Elio (Sk Devin) 55.30.5.

Juniores II: 1) Kliner Gabriele (XXX Ottobre) 44.40.4; 2) Schaffer Fabio (XXX Ottobre) 46.59.6; 3) Bazo Gianfranco (XXX Ottobre) 46.59.9.

Seniores: 1) Albrizio Marco (Sci Cai Trieste) 44.39.8; 2) Plossi Gianni (Sci Club 70) 44.40.3; 3) Zullich Roberto (Sci Club 70) 46.16.6.

Amatori: 1) Balzarelli Adriano (XXX Ottobre) 44.31.6; 2) Carbogno Gianpio (Sci Club 70) 45.03.9; 3) Barbarossa Antonio (XXX Ottobre) 47.08.9.

Veterani: 1) Presiren Sergio (XXX Ottobre) 51.18.3; 2) Zacchigna Marino (XXX Ottobre) 51.26.3; 3) Trampuz Luigi (XXX Ottobre) 52.51.2.

Pionieri: 1) Bertocchi Luciano (XXX Ottobre) 51.11.1; 2) Maiani Giuseppe (XXX Ottobre) 58.43.8; 3) Kratter Giuseppe. (XXX Ottobre) 59.39.9.

Super Pionieri: 1) De Ebner Oscar (XXX Ottobre) 53.18.6; 2) Komatz Enrico (Sci Club 70) 1.02.06.6; 3) Michelini Giordano (Sci Cai Trieste) 1.06.16.1.

CATEGORIE FEMMINILI

Cuccioli: 1) Ongaro Federica (Sci Club 70) 15.34.1; 2) Fonda Arian (Sci Club 70) 16.15.6.

Ragazze: 1) Crepaz Mita (XXX Ottobre) 13.46.7; 2) Zbogar Savina (Sk Devin) 13.54.2; 3) Ongaro Alessandra (Sci Club 70) 21.59.4.

Allieve: 1) Squeri Francesca (Sci Club 70) 20.58.6; 2) Giorgini Annalisa (Sci Cai Trieste) 22.00.0.

Aspiranti: 1) Bertorelle Anna (XXX Ottobre) 38.02.7.

Juniores: 1) Antonic Katja (Sci Club 70) 22.34.9; 2) Trampuz Silvana (XXX Ottobre) 23.24.4; 3) Crepaz Sabina (XXX Ottobre) 26.10.4.

Seniores: 1) Plossi Laura (Sci Club 70) 24.08.8; 2) Coronica Gabriella (Sci Club 70) 26.29.5; 3) Maffei Adriana (XXX Ottobre) 27.00.8.

Dame: 1) Goi Agnese (XXX Ottobre) 28.26.4; 2) Sabbadini Luciana (XXX Ottobre) jjkbd)i.55.8; 3) Presiren Nora (XXX Ottobre) 33.49.0.

CAMPIONI TRIESTINI

FONDO - Maschile: 1) Balzarelli Adriano (XXX Ottobre). Femminile: 1) Antonic Katja (Sci Club 70).

DISCESA - Maschile: 1) Ferluga Massimiliano (XXX Ottobre). Femminile: 1) Zoch Cristina (Sci Club 70).

CLASSIFICA DI SOCIETÀ: Sci Cai XXX Ottobre 5218; Sci Club 70 4104; Sci Cai Trieste 2162; Sc Devin 875.

ANCHE SE LA PROMOZIONE NON È STATA FACILE

Lo Duca ha compiuto la missione Pallamano azzurra nel gruppo B

TRIESTE — *Un piccolo centro depresso della cintura industriale del Napoletano da sabato è divenuto la nuova capitale della pallamano italiana. La località in questione è naturalmente Scafati nel cui palazzetto, ricavato da un magazzino d'agrumi, l'Italia ha ottenuto l'investitura tanto attesa.*

Eppure Scafati non era stata designata quale sede per la finale per il quinto e sesto; solamente giovedì pomeriggio la Federazione con una manovra poco corretta ma almeno azzeccata sotto il profilo strategico ha fatto sì che nel palasport di Fuorigrotta a Napoli dove l'accoglienza riservata agli azzurri era stata tiepidina, non si giocasse. Lo Duca per primo aveva espresso il desiderio dopo la vittoria con il Lussemburgo di giocarsi tutto in quella sorta di fossa dei leoni a pochi chilometri dal capoluogo campano dove, in base alla precedente, positiva esperienza con il Belgio si sapeva benissimo che i tifosi locali avrebbero dato anima e core per sostenere i loro beniamini. E così è stato.

Ancora adesso ci risuonano negli orecchi i continui incitamenti e le grida degli spettatori, tutti protesi a spingere verso la vittoria l'Italia. Il pubblico di Scafati ha avuto un ruolo determinante nel successo degli azzurri sull'Austria; sembrava che ad armare le mani di Pischianz e di un Gitzl irrefrenabile prima di ogni rete siano stati quei sostenitori così passionali e fin troppo intransigenti e belligeranti nei confronti della formazione avversaria e degli arbitri, i quali se proprio non hanno favorito la nostra nazionale, non hanno certo assecondato gli austriaci. Ecco dunque il motivo per il quale al termine dell'aspra contesa Lo Duca, i giocatori e tutti i responsabili federali hanno detto all'unisono «grazie a Scafati».

Probabilmente altrove gli azzurri non avrebbero trovato sufficiente carica psicologica per stritolare l'Austria. Ciò però nulla toglie a tutti i giocatori impiegati sabato, i quali hanno sputato sangue pur di arrivare al capolinea con l'ultimo metro rappresentato da quella drammatica finale.

Pischianz cercava il gol come l'«Orlando furioso» di ariostesca memoria inseguiva Angelica; Gitzl per un'ora ha lansciato negli spogliatoi quella corazza nordica di imperturbabilità per farsi dolcemente cullare dall'entusiasmo del pubblico locale e per andare di conseguenza, ogni volta che gli si presentava l'occasione in picchiata dal suo cantuccio verso la porta avversaria. Quante picchiate, sembrava Jo Condor. Sivini così esile e smilzo si avventava contro la difesa avversaria con la forza di un Maciste e i suoi assist non avevano niente da invidiare a quelli di Larry Wright; Bozzola in difesa assumeva espressioni poco rassicuranti che sconsigliavano gli austriaci di passare dalle sue parti; Schina in mezzo a tanti colossi sembrava un campione di katch per la maniera in cui riusciva a liberarsi dalla loro morsa; Scropetta con i suoi balzi in avanti dava l'impressione d'essere un felino sempre pronto a saltare addosso alla sua preda nel momento più propizio. E che dire di un Chionchio che per una volta ha lasciato da parte le pose di prima donna e si è rimboccato le maniche come tutti gli altri? Gli unici a recitare sé stessi sono stati Jelich e Augello, forse travolti da un eccessivo carico di responsabilità. Non rimane che parlare dello scultore di questa squadre, di quel Pino Lo Duca, al Sud ribattezzato Beppe e Pippo, che in panchina ha perso voce e certamente qualche chilo.

Poco prima del fischio finale dall'agitazione lo abbiamo sorpreso mentre stava dando piccoli colpetti, tanto per scaricare la tensione, al suo consulente tecnico Malic, e alla conclusione ha abbracciato uno a uno tutti quei suoi figli adottivi con cui ha diviso quasi due mesi di lavoro, sacrifici, rinunce, speranze e pure paura.

Al rien va plus degli arbitri abbiamo visto più di un dirigente federale passarsi una mano sulla fronte in segno di sollievo: non centrare l'obiettivo costituito dal gruppo B sarebbe stato una vera e propria catastrofe per la pallamano italiana sia sotto l'aspetto tecnico (l'Italia sarebbe rimasta una nazionale sottosviluppata) e sia sotto quello economico, giacché questi mondiali sono costati alla Federazione una barca di soldi. Tutte le uscite sono state giustificate con il conseguimento del quinto posto e del salto di categoria. Qualora le cose fossero andate male l'operazione sarebbe stata quindi completamente fallimentare. A questo punto parlare di trionfo dell'handball italiano ci sembra esagerato perché un quinto posto da qualsiasi parte lo si giri resta sempre un quinto posto; è più opportuno dire che si è trattato del raggiungimento d'un ambito traguardo.

Il presidente della Federazione, Concetto Lo Bello, dopo l'affermazione con l'Austria era tutto gongolante: «Adesso — ha sostenuto — penso proprio che abbiamo imboccato la via migliore per arrivare sempre più in alto. Quella con l'Austria — ha proseguito — è stata come una seconda battaglia del Piave. Al tavolo ci sono state delle sgradite interferenze (il riferimento è rivolto al commissario tedesco, n.d.r.) ma ce l'abbiamo fatta ugualmente. Ora speriamo di organizzare pure i campionati mondiali juniores».

Lo Duca, sottratto miracolosamente alla folla di Scafati ha magnificato la prestazione di tutti. «Molto bene comunque Pischianz e Chionchio al servizio del collettivo e Gitzl. È stata una grande partita, ringrazio il presidente Lo Bello e i suoi collaboratori che hanno sempre assecondato le mie volontà e quelle dei ragazzi». Tutto è bene dunque quel che finisce bene e l'ultimo chiuda la porta dei mondiali del gruppo C.

Maurizio Cattaruzza

Premiate le migliori «racchette» regionali

TRIESTE — Si è svolta a Udine la riunione delle società tennistiche del Friuli/Venezia Giulia. Un incontro che ha praticamente chiuso il 1983 tennistico e ha inaugurato la nuova stagione. Presente il consigliere nazionale prof. Paladini, il presidente del comitato regionale prof. Ulcigrai ha svolto una breve relazione per evidenziare gli ottimi risultati conseguiti nello scorso anno dai tennisti della regione.

Sono seguite le premiazioni a iniziare dalle società che hanno superato la fase regionale eliminatoria dei vari campionati nazionali a squadra accedendo ai tabelloni nazionali:

Tc Campoformido (Baby Davis), At Campagnuzza («under 14» maschile), Tc Friuli/Venezia Giulia («under 14» femminile), Tc Triestino («under 16» maschile), Tc Friuli/Venezia Giulia («under 16» femminile), Tc Triestino («under 18» maschile), Tc Pordenone («under 18» femminile), Tc Triestino (Coppa Italia maschile), Tc Pordenone (Coppa Italia femminile), Ct Latisana (serie C maschile), Tc Triestino (serie C femminile), Tc Obelisco (Veterani), Tc Campoformido (Coppa delle coppe maschile), Tc Triestino (Coppa delle coppe femminile) e il Tc Friuli/Venezia Giulia che si è assicurato la fase regionale del torneo inter-Sat per le scuole di addestramento tennis.

Questi invece i componenti la rappresentativa regionale «under 14» premiati per l'undicesimo posto conseguito a Palermo nella primavera scorsa nella Coppa delle Regioni: Bolzon, Bucher, Zacchigna, Cudini, Panardo, Bledig, Bacci, Franzato e Petrini.

Premi speciali sono andati agli sponsor delle varie manifestazioni indette dal Comitato regionale.

A Paola Bolzon del Tc Friuli/Venezia Giulia è stata consegnata una targa d'onore per la medaglia d'argento conquistata alla fase finale nazionale dei Giochi della gioventù. Due targhe d'onore sono state consegnate inoltre ad Alfredo Dati, giudice arbitro e ad Antonio Lenaz che per tanti anni ha guidato le sorti del Comitato regionale.

In chiusura della manifestazione il Comitato regionale ha premiato con una medaglia di partecipazione i giovani delle scuole medie della provincia di Udine che hanno preso parte ai corsi.

Rally: per Martinis l'avventura continua

TRIESTE — Il richiamo dell'avventura estrema, dell'ultima frontiera di questi tempi si fa sempre più sentire. Ebbene, chiusa nemmeno un mese fa la Parigi-Dakar, la durissima corsa transafricana, ecco che in questi giorni si parla di una nuova impresa anzi, l'«Avventura» con la A Maiuscola. Si tratta del rally organizzato da una multinazionale del tabacco.

Su tutti è emerso nelle selezioni finali un friulano, Romano Martinis, nato ad Ampezzo ma residente a Roma. Fotografo di professione con una spiccata tendenza per tutto quello che vuol dire pericolo, Martinis per hobby corre in bob.

Alle sue spalle si sono classificati Maurizio Levi, 35 anni milanese, Alfredo Radaelli anch'egli trentacinquenne e lui pure di Milano e Giancarlo Baroncelli, trentatreenne di Piacenza.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI DI PALLAVOLO

Torna alla vittoria il V.B. Udine

A/1 MASCHILE

Turno senz'altro più difficile del previsto per le squadre di testa Kappa, Panini e Santal che soltanto sul filo del quinto set riescono a strappare i due punti alle rispettive avversarie.

Risultati: Casio Mi-Santal Pr 2-3; Riccadonna At-Kappa To 2-3; Vitor Village Ugento-Bartolini Bo 0-3; Damiani Bl-Panini Mo 2-3; Gandi Fi-Miolat Ch 3-1; Kutiba Falconara-Edilcuoghi Sassuolo 3-2.

Classifica: Kappa 32; Panini, Santal 28; Riccadonna 24; Bartolini 18; Casio 16; Kutiba, Edilcuoghi 14; Damiani, Miolat 10; Gandi 6; Victor Village 4.

A/2 MASCHILE

Contro il Carisparmio Ravenna il Volley Ball Udine ritorna a vincere al quinto set mantenendo così, in coabitazione con il Dondi Ferrara, la terza piazza, alle spalle di Americanino e Steton.

Un incontro al cardiopalmo tra friulani e romagnoli, con il VBU in svantaggio per 1-2 che pareggiano le sorti della partita nel quarto parziale (per 16-14) dopo essersi trovati in svantaggio addirittura per 10-14. Poi, nell'ultimo set, i biancoverdi, in vantaggio per 6-0 e 8-2, si fanno raggiungere sul 13 pari ma poi si aggiudicano il match tra l'entusiasmo del folto pubblico presente.

Risultati: Volley Ball Ud-Carisparmio Ra 3-2 (15-9, 11-15, 13-15, 16-14, 15-13), Thermomec Pd-Smalvic Castelferetti 3-0; Dipo Vimercate-Americanino Pd 2-3; Modulsnap Rimini-Dondi Fe 1-3; System Tv-Steton Carpi 1-3; Caravel Mn-Vittorio V. Mi 3-1.

Classifica: Americanino, Steton 28; Volley Ball Ud, Dondi 22; Thermomec, Caravel 18; System, Carisparmio 16; Vimercate 14; Smalvic, Modulsnap 8; Vittorio V. 6.

B FEMMINILE

Poule promozione: grazie a ottime battute e a un ficcante attacco il Meblo Aurisina conquista la sua prima vittoria in questa poule.

Risultati: Meblo Aurisina-Nervesa 3-0 (15-5, 15-11, 15-6); Adige Tn-Cus Padova 0-3; Padison Pd-Mogliano Veneto 2-3.

Classifica: Cus Pd, Mogliano 4; Meblo, Padison 2; Nervesa, Adige 0.

Poule retrocessione: vittoria convincente dell'Oma Olympic contro il titolato Albatros Treviso; un 3-0 che ridà fiducia alle salesiane che sembrano aver ritrovato la via giusta con l'arrivo della Prestifilippo.

Sin d'ora, comunque, questa poule si presenta all'insegna dell'incertezza per la retrocessione in C/1.

Risultati: Oma Olympic-Albatros Tv 3-0 (15-7, 15-3, 15-12); Putinati Fe-Fratte 0-3; Volta Mn-Leyform Conegliano 3-0.

Classifica: Fratte 4; Oma, Albatros, Volta, Leyform 2; Putinati 0.

C/1 MASCHILE

Poule promozione: Sbaglia troppo in difesa e in ricezione il Cortina Sport per potersi opporre con successo al Brandigi di San Giovanni al Natisone, che ha lasciato in panchina il nazionale juniores Stefano Beltrame.

Risultati: Cortina Sport-Brandigi 0-3 (9-15, 9-15, 8-15); Codognè-Volpato Castelfranco 0-3; Vicenza, Codognè 2; Cortina Sport, Asso 0.

Poule retrocessione: due punti d'oro per il Volley Club nel derby cittadino contro l'Utat Viaggi, per continuare a sperare nella salvezza dalla C/2 regionale.

Risultati: Volley Club-Utat Viaggi 3-2; Concordia Schio-Montecchio Maggiore 3-0; Villafranca-Rojalese 3-1.

Classifica: Concordia, Villafranca 4; Montecchio, Volley Club 2; Utat, Rojalese 0.

C/1 FEMMINILE

Poule promozione, girone Q: Lem Novale Valdagno-Fiamma Vi 3-2; Libertas Pordenone-Ausa Pav Cervignano 0-3; Ima Prata-Anaune Tn 3-0.

Classifica: Ausa Pav 4; Fiamma, Ima, Lem Novale, Libertas Pn 2; Anaune 0.

Poule promozione, girone R: Benassi Cento-Audace Bo 1-3; Breg-Grall Torriana Gradisca 0-3 (7-15, 13-15, 12-15); Sloga-Volpe Fiesso 0-3 (11-15, 10-15, 0-15).

Classifica: Audace, Grall, Volpe 4; Sloga, Breg, Benassi 0.

Poule retrocessione, girone C: Marzola Tn-Isera Rovereto 1-3; Este-Nuove Ceramiche Ud 3-1; Randi Sangiorgina-Giovanni XXIII Rovereto 3-2.

Classifica: Isera 4; Randi, Nuove Ceramiche, Este, Giovanni XXIII 2, Marzola 0.

Poule retrocessione, girone D: Cus Trieste-Libertas Cormons 1-3 (15-11, 6-15, 14-16, 6-15); Bor-Santerno Imola 0-3 (7-15, 9-15, 8-15); riposa Virtus Taglio di Po.

Classifica: Santerno 4; Virtus, Libertas Cormons 2; Bor, Cus Trieste 0.

C/2 MASCHILE

Poule promozione: Friuli Povoletto-OK Val Go 3-0; Olympia Go-Il Sole Rangers Ud 1-3; Vivil-Cus Trieste 1-3.

Poule retrocessione: Italcantieri Superlight Monfalcone-Vigili del Fuoco Pn 1-3; Volley Ball Ud-Rozzol 3-2; Inter 1904-Libertas Sacile 1-3.

C/2 FEMMINILE

Poule promozione: Electronic Shop Prosecco-Libertas Go 2-3; Parmalat Zugliano-Kennedy Adegliacco n.d. per mancato arrivo arbitro; Celinia Maniago-Italcantieri Gorian Monfalcone 3-0.

Poule retrocessione: Donatello Ud-Julia 3-1; Colloredo-Vivil 1-3; Libertas Martignacco-Lloyd Assicurazioni Fontanafredda 3-0.

D MASCHILE

Poule promozione: Vis-Bor n.p.; Intrepida Mariano-Holtel S. Giusto 3-0; Duke Volley '80-Libertas Gorizia 3-2.

Poule retrocessione: Grall Torriana Gradisca-Corridoni Fogliano 3-1; Grado-Kras 3-2; Nuova Pallavolo-Libertas Turriaco 0-3.

D FEMMINILE

Poule promozione: Friulexport-Oma Olympic 3-0; Sloga-Lucinico 3-0; Pieris-Volley Monfalcone 3-0.

Poule retrocessione: Inter 1904-Blitz Vivai Busà 1-3; Le Volpi-Volley Club 3-2; Mossa-Killjoy 0-3.

Trofeo interaziendale

TRIESTE — Nell'ambito del 2° Trofeo interaziendale presso la sala Cral dell'Ente Porto si è svolto nei giorni scorsi il trofeo di tennis da tavolo. Vi hanno preso parte 18 circoli con 110 atleti e 18 riserve. Il torneo ha dato i seguenti risultati. Singolo maschile: 1° Aldo Cosciani (Aquila);— 2° Otello Affatati (Arsenale S. Marco); 3° Marcello Ottaviani (Acega). Singolo femminile: 1° Renata Badini (Acega); 2° Anna Manto (Ass. Generali); 3° Flavia Lollis (Informatica). Doppio maschile: 1° Zanot-Goglia (Magazzini Trieste); 2° Cosciani-Chelleri (Aquila); 3° Schiozzi-Milic (Sip). Doppio femminile: 1° Badini-Fumich (Acega); 2° Manto-Pasian (Ass. Generali); 3° Lollis-Taddeo (Informatica). Doppio misto: 1° Ottaviani-Badini (Acega); 2° Birsa-Pasian (Ass. Generali); 3° Zucchi-Amodeo (Italcantieri).

Domenica 19 febbraio sulle nevi di Piancavallo si svolgeranno le gare di slalom gigante e fondo maschili e femminili. La classifica generale dopo le gare di tresette-briscola-dama-scacchi-tennis da tavolo vede al primo posto i postelegrafonici con 45 punti, 2° Acega 39,5 p., 3° Grandi Motori Trieste 38,5 p., 4° Ente Porto 37,5 p., 5° Lloyd Adriatico 34 p.

DA 23 ANNI È IL PRESIDENTE DELLA FIPS TRIESTINA

Del Castello spiega il boom della pescasportiva

TRIESTE — In occasione della cerimonia per la consegna dei riconoscimenti Fips 1983 ho rivolto alcune domande al presidente della sezione provinciale, Renato Del Castello. Del Castello regge la Fips triestina da 23 anni. È subentrato a Giorgio du Ban, che era stato presidente per un anno o poco più dopo la lunga (14 anni) gestione commissariale di Gastone Dollinar.

— In quali condizioni hai ereditato il settore della pesca sportiva e com'è esso oggi?

«Prima di diventare presidente ero segretario della Fips, ospitata dal Coni in via del Teatro nella sede della Federazione pugilistica. Allora erano in attività sei società (tutte di sub, tranne i Pescatori triestini con il compianto Cesare de Stradi) per un totale di circa 200 soci. Oggi la Fips in provincia di Trieste conta 32 società e 3500 soci. Abbiamo una sede più che accogliente, alla stazione marittima nel magazzino 42 concessoci dall'Ente porto».

— Questa crescita è stata possibile grazie all'impegno tuo e dei tuoi collaboratori. Ecco, per quanto riguarda i collaboratori, hai avuto problemi in passato, nei primi anni di presidenza? Ne hai ancora?

«Ho avuto sempre dei problemi, di carattere sportivo, in quanto io, puntando alla crescita dell'attività agonistica nei vari settori, dovevo scontrarmi con delle mentalità conservatrici di persone che neanche potevano immaginare gli sviluppi da me previsti. Perfino l'allora presidente nazionale Clozza, parlando con il mio predecessore du Ban, aveva detto che 1500 soci a Trieste potevano significare un trionfo organizzativo della Fips. Io sono andato oltre... Adesso continuo ad avere problemi, ma non più riferiti all'agonismo — dal momento che siamo diventati tutti più maturi — quanto al potenziamento delle strutture e dell'attività promozionale».

— Ti stai avvicinando a un'altra conclusione del tuo mandato. Durante la tua presidenza la Fips ha fatto molte cose importanti a Trieste, sia dal punto di vista agonistico sia dal punto di vista dell'organizzazione e delle strutture. A tuo avviso, quali degli exploits agonistici reputi più importanti?

«Vado fiero dei titoli mondiale, europeo e italiano conquistati dal "sub" Martinuzzi, nonché dei titoli italiani per società conquistati dai sub del Cras Ghisleri e dal Dopolavoro Poste nella pesca con canna».

— E dal punto di vista delle strutture?

«I pontili galleggianti in Sacchetta e la nuova sede sul Molo Bersaglieri».

— Hai progetti per l'avvenire?

«Sì, un ampliamento dei pontili in Sacchetta e la realizzazione di un magazzino nautico vicino all'attuale sede, magazzino che potrà ospitare anche una piccola palestra».

— Ritieni satura o quasi la piazza di Trieste quanto al numero dei tesserati?

«Per quanto riguarda l'agonismo certamente sì, mentre mi attendo molto dalla realizzazione delle strutture e dall'imprevedibile settore promozionale».

— Parliamo delle società di altre federazioni «cugine». La Fips ha dei programmi per un «matrimonio di interesse»?

«Non solo a livello provinciale, ma anche a livello nazionale la Fips cerca di avvicinare tutte le società che operano sul mare, questo in particolare per poter concorrere alla realizzazione di programmi per nuove strutture».

— Come vedi le società polisportive?

«Bene, basta che siano legate al Coni».

— Hai dei problemi con alcune di queste?

«Sì, in particolare perché oggi sono affiliate alla Fips e non anche ad altre federazioni del Comitato olimpico».

— Ti ricandiderai?

«È prematuro rispondere perché la federazione sta modificando il proprio statuto per adeguarlo a quello nazionale del Coni».

— C'è qualcuno che ti contesta? Lo temi?

«Le contestazioni che posso avere non mi preoccupano. Si tratta di contestazioni di opinioni a carattere sportivo che troveranno soluzione nel futuro».

— Contestazioni di opinioni, ma è lecito pensare che si tratti anche di contestazioni della tua persone fisica...

«No, proprio no».

— Quali sono i rapporti con le autorità?

«Ottimi in tutti i sensi».

— Non ti chiedo a quale partito sei iscritto o per quale partito voti. Ma se devi sbrigare urgentemente una pratica e hai bisogno di aiuto immediato, ti rivolgi a uomini del «tuo» partito o a quelli che in quel momento possono aiutarti meglio?

«Se si tratta di questioni federali, mi rivolgo alle persone che sono in grado di aiutarmi più alla svelta».

— C'è qualcuno che considera la pesca pericolosa per l'ambiente quanto la caccia. Che ne pensi?

«Non si può paragonare la pesca sportiva alla caccia. Sono due mondi differenti».

— E se dovesse essere approvata una legge che proibisse la caccia e la pesca, quale atteggiamento assumeresti?

«Certamente mi sarei battuto con la mia organizzazione ancor prima dell'approvazione di questa legge per scongiurare questa eventualità. Nella peggiore delle ipotesi, sono convinto che l'attività agonistica troverebbe soluzione anche nella nuova disciplina legislativa».

— Cioè?

«La caccia sub può diventare caccia fotosub; la pesca con lenza, come già avviene nelle acque dolci, può essere esercitata mantenendo vivo il pesce pescato che poi viene rimesso in acqua».

Pino Bollis

■ CIVIDIN — La Cividin juniores, rinforzata da alcuni giocatori della prima squadra, si è aggiudicata a Paese il «Memorial Parolin» battendo il Mestre per 34 a 30 e pareggiando 32 a 32 contro una selezione veneta.

TANTI APPLAUSI PER I «CUCCIOLI»

Marcia giovanile invernale

TRIESTE — Le forze giovanili della marcia si sono date appuntamento sul circuito adiacente allo stadio «Grezar» per la fase regionale del «Trofeo invernale di Marcia», organizzata dal Comitato regionale e settore giovanile provinciale Fidal con la preziosa collaborazione del G.S. San Giacomo.

Le gare si sono svolte tutte secondo il pronostico: tra gli allievi ha dominato il friulano Ficco davanti ai bravi Acanfora e Dreossi, mentre tra i cadetti ha dominato l'allievo di Montina, Furlanic, davanti al sangiacomino Lumbar e al consocio Marchesi. Il San Giacomo si è rifatto nel settore femminile dove oltre alla vittoria della Mersan tra le allieve, si è avuto tra le cadette un monologo della società biancorossa con la vittoria della Werk; in questa gara si è avuto il risvolto tecnico più importante di tutta la manifestazione, cioè la bellissima gara di Monica Lari, giunta a ridosso della più quotata compagna di colori, dimostrando di aver raggiunto un livello tecnico ed agonistico tale da permetterle di insidiare con successo il piedestallo della Werk. Dietro a loro hanno ben figurato anche la Gregori e la Casalanguida, a favore delle quali gioca il fatto di essere un anno più giovani.

Grande successo ha riscosso presso il numeroso pubblico la gara su strada riservata ai «cuccioli» del C.A.S. sangiacomino con belle vittorie di Gremese (maschi) e Bernic (femmine) su un folto numero di concorrenti.

Gianfranco Icardi

Risultati e classifiche

Cadetti km 4: 1) Furlanic (Marathon) Uoei 21'33"9; 2) Lumbar (S. Giacomo) a 1'50"; 3) Marchesi (Marathon-UOEI) a 3'38". Allievi km 6: 1) Ficco (Libertas Ud) a 30'22"8; 2) Acanfora (S. Giacomo) a 1'18"; 3) Dreossi (ITC Monfalcone). Cadette km 2: 1) Werk (S. Giacomo) 11'33"7; 2) Lari (Idem) a 3"6; 3) Gregori (idem); 4) Casalanguida (idem). Allieve km 4: 1) Mersan (S. Giacomo) 27'23"3.

Classifiche per società. Cadetti: 1) Marathon-UOEI; 2) S. Giacomo Ts. Cadette; 1) S. Giacomo Ts; Allieve: 1) S. Giacomo Ts; Allievi: 1) Libertas Ud; 2) S. Giacomo Ts; 3) ITC Monfalcone.

Corsa su strada centri CAS (m 1000): Maschi: 1) Gremese Walter; 2) Masolini 3) Franzil; 4) Orlini; 5) Lari; 6) Livon; 7) Scherli; 8) Franzil. Femmine: 1) Bernic Martina; 2) Giannico; 3) Deime; 4) Majcen; 5) Ergoi.

GARE CORTE E STAFFETTE

Nuoto: regionali primaverili

TRIESTE — Con le gare sulle distanze corte e le staffette si sono conclusi alla piscina Bianchi di Trieste i campionati regionali primaverili. Sono state comunque delle gare monche perché ancora una volta il Gymnasium di Pordenone non ha partecipato con i suoi atleti e così si sono affrontati i portacolori di Triestina, Edera, Lavoratori del porto, Altura di Trieste e i sempre sportivissimi e corretti udinesi dell'Unione Nuoto Friuli.

Nei 66 a stile libero maschili la vittoria è andata a Marco Braida della Triestina, seguito da Massimo Berdini e da Marco Cellitti, anche loro alabardati; al quarto posto troviamo l'udinese Sergio Marini.

Vittoria di Laura Sterni nella stessa gara femminile con Claudia Sterni al secondo posto (entrambe difendono i colori dei portualini), e con Cristina Furlan della Triestina al terzo posto.

Le staffette sono state tutte preda degli atleti della Triestina con l'Edera a contrastare nella 4x100 stile libero maschile e il Nuoto Friuli nella 4x100 sempre a crawl femminile. **A. B.**

I risultati:

66 s.l. masch: 1) Braida Marco (Ustn) 35"3; 2) Berdini Massimo (Ust) 36"2; 3) Cellitti Marco (Ustn) 36"4.

66 s.l. femm.: 1) Sterni Laura (Clp) 40"2; 2) Sterni Claudia (Clp) 42"0; 3) Furlan Cristina (Ustn) 42"1.

Staffetta 4x200 s.l. masch: 1) Ustn (Braida, Berdini, Cellitti, Zanella) 8'24"8; 2) Ustn (Vellenich, Rapotec, Bossi, Grego) 9'08"4; 3) Ustn (Venier, Fritch, Padovan, Giustolisi) 9'17"1.

Staffetta 4x200 s.l. femm.: 1) Ustn (Gobbo, Tinolli, Furlan, Fonda) 10'09"8; 2) Ase (Sorini, Placer, Persi, Dezzoni) 10'54"8.

Staffetta 4x200 mista masch.: 1) Ustn (Bibalo, Dilenardo, Braida, Cellitti) 4'17"5; 2) Ustn (Berdini, Zanella, Rossi, Grego) 4'28"1; 3) Ase (Cattaruzzi, Treu, Robba, Bubula) 4'35"7.

Staffetta 4x200 mista femm.: 1) Ustn (Gobbo, Bonanni, Rustici, Furlan) 4'59"1; 2) Unf (Macor, Carlig F., Pedrotti, Carlig G.) 5'04"3; 2) Ase (Gregorutti, Stolfa, Mendietta, Perossa) 5'10"0.

Staffetta 4x100 stile libero masch.: 1) Ustn (Zanella, Berdini, Cellitti, Braida) 3'50"1; 2) Ase (Danese, Visintin, Treu, Marchi) 4'00"3; 3) Ustn (Fritch, Bossi, Grego, Dilenardo) 4'00"5.

Staffetta 4x100 s.l. femm.: 1) Ustn (Gobbo, Tinolli, Furlan, Fonda) 4'35"9; 2) Unf (Macor, Carlig. F., Pedrotti, Carlig G.) 4'45"6; 3) Ase (Sorini, Cattaruzzi, Gregorutti, Pedrossa) 4'54"4.

IL PARLAMENTO NON SARÀ CAMBIATO PER TUTTO L'84

Per paura di Solidarnosc in Polonia si rinvia il voto

Il sindacato indipendente ha invitato al boicottaggio

VARSAVIA — Il Parlamento polacco ha rinviato le elezioni politiche forse per timore che vengano usate per protestare per la soppressione di Solidarnosc, il sindacato libero. Il Sejm (460 deputati), la cui legislatura scade il 23 marzo, con 383 voti favorevoli e 4 astenuti ha votato per il prolungamento del suo mandato sino a tutto il 1984.

Le ultime elezioni parlamentari, che normalmente si svolgono ogni quattro anni, si tennero nel marzo del 1980, quattro mesi prima che nascesse Solidarnosc. Nello stesso tempo il Sejm ha spianato la strada alla elezione, questa primavera, dei consigli locali e regionali che originariamente dovevano essere eletti l'anno scorso durante la legge marziale.

La repressione militare che portò alla messa al bando di Solidarnosc, s'iniziò il 13 dicembre 1981 e formalmente si concluse lo scorso luglio, anche se misure restrittive severe sono ancora in vigore. La direzione clandestina di Solidarnosc ha chiesto ai suoi sostenitori di boicottare tutte le elezioni e si pensa che questo appello farà diminuire quella consueta percentuale del 90 per cento di votanti.

Difendendo la decisione del governo di rinviare le elezioni, il membro del Politburo Kazimierz Barcikowski aveva detto in gennaio che «la grave crisi che colpisce la Polonia, i cui effetti non sono stati ancora superati, giustifica sia moralmente che politicamente la nostra decisione».

Con 382 voti favorevoli e cinque astenuti, il Parlamento ha anche approvato una controversa legge elettorale per mantenere con pochi cambiamenti l'attuale sistema elettorale che garantisce l'elezione dei candidati governativi.

A gennaio durante la prima lettura, il deputato cattolico Janusz Zablocki disse che il progetto di legge «aveva provocato numerose caute critiche» da parte della società che «aspetta una legge che si distanzi parecchio dai precedenti modelli».

La legge elettorale ha provocato critiche anche da parte del «Movimento patriottico per la rinascita nazionale», una organizzazione dominata dal partito che amministra le elezioni.

Belgrado: in salita i prezzi nonostante il blocco

BELGRADO — In Jugoslavia i prezzi al minuto sono aumentati in gennaio del 2,3 per cento. Lo rende noto l'Istituto federale di statistica all'indomani dell'annuncio ufficiale del Consiglio esecutivo (governo), secondo cui il blocco dei prezzi, imposto il 23 dicembre scorso, viene talmente rispettato in tutta la federazione che non vi è più bisogno della legislazione speciale suggerita dal Parlamento.

Sulla stampa, sia pure timidamente, si afferma che nonostante l'asserito «rigoroso divieto» imposto agli organismi federali e repubblicani di autorizzare aumenti di prezzi, in gennaio sono rincarati dell'8 per cento i prodotti industriali alimentari, dell'1,5 per cento le bevande, del 9,6 per cento i prodotti di lana e maglierie, del 9,4 per cento gli articoli di gomma, del 6,8 per cento i casalinghi, tanto per citare alcuni esempi.

IL CLAMOROSO ACCORDO EUROPA-PECHINO

Scorie nucleari in Cina? A Bonn l'idea non piace

BONN — Una società della Repubblica federale di Germania ha colto al balzo la disponibilità cinese di accogliere le scorie nucleari europee: ma il governo si oppone, e dice che non è necessario far viaggiare fino in Cina le sostanze altamente tossiche. La «Nukem Gmbh», una società che vende combustibili nucleari, la settimana scorsa annunciò di avere firmato con la Cneic (la società cinese per l'industria dell'energia nucleare) una lettera d'intenti, e di essere pronta a lavorare come suo agente gestendo i contratti con altre ditte europee per lo scarico in Cina dei loro rifiuti nucleari. Tale accordo procurerebbe alla Repubblica popolare cinese sei miliardi di dollari.

Però un portavoce del ministero degli interni ha ora dichiarato che il governo si oppone al progetto, perché presto in Germania sarà pronta una «pattumiera nucleare» e per gli anni Novanta dovrà esserci un impianto per il riciclaggio. A Bonn, fonti diplomatiche ritengono che la Cneic, in cambio di 6 miliardi di dollari, si offrirebbe di accogliere entro il 1990 circa 4 mila tonnellate di «barre nucleari» usate dall'Europa occidentale, che verrebbero sepolte nel deserto del Gobi.

Gli avversari del progetto dicono però che la Cina potrebbe prima usarle per estrarne plutonio, componente essenziale delle armi nucleari. Pechino ha aderito all'Iaea (l'agenzia internazionale per l'energia atomica, con sede a Vienna), ma non ha accettato che funzionari dell'Iaea ispezionino le sue installazioni. Per poter dare attuazione pratica all'accordo con la Cneic, le società tedesche dovranno ottenere il benestare dagli Usa.

I CANNONI DI TEHERAN SPARANO SULLA CITTÀ DI BASSORA

Iran-Iraq: fra i due litiganti ci mette il dito il Giappone

TOKIO — Il governo giapponese ha lanciato un appello all'Iran e all'Iraq perché si astengano da una nuova escalation della guerra in corso, che ha registrato tra l'altro un bombardamento iracheno contro un grande complesso petrolchimico nippo-iraniano nella città portuale di Bandar Khomeini.

La richiesta, rivolta da un alto funzionario del ministero degli esteri agli ambasciatori a Tokio dei due paesi, è stata tuttavia respinta da ambo le parti, rimaste ferme sulle rispettive posizioni.

I rappresentanti dei due paesi mediorientali hanno affermato che sia gli attacchi iraniani contro città irachene sia la sortita irachena contro il complesso petrolchimico sono «azioni inevitabili di rappresaglia».

Pochi giorni orsono il governo giapponese aveva ribadito la sua intenzione di svolgere un ruolo positivo nella soluzione del lungo conflitto tra i due paesi rivelando un piano per invitare separatamente a Tokio la prossima estate i rispettivi ministri degli esteri.

Interrotti a causa dello scoppio della guerra quattro anni orsono, i lavori per il completamento del colossale impianto petrolchimico di Bandar Khomeini, dal costo totale di più di 3 miliardi di dollari, erano ripresi appena il mese scorso con la partecipazione di numerosi tecnici e operai giapponesi.

Ieri, intanto, le artiglierie di Teheran hanno aperto il fuoco per due volte (l'ultima è stata ieri mattina) contro la città di Bassora, nell'Iraq meridionale, e contro diversi villaggi di confine lungo l'arco settentrionale del fronte.

Bagdad non ha mancato di sottolineare le «criminali azioni» del rivale iraniano ma va detto che fino all'altro giorno gli iracheni erano i soli a bersagliare indiscriminatamente le aree civili in territorio nemico.

Dall'inizio della «guerra del Golfo», nel settembre del 1980, tutte le città dell'Iran occidentale, anche quelle, come Bahbahan e Masjid Suleyman, distanti più di 150 chilometri dalla linea del fronte, sono state devastate sistematicamente.

Su Dezful, ad esempio, si sono abbattute decine di missili «Scud» di fabbricazione sovietica, ordigni lunghi più di sette metri la cui esplosione apre crateri larghi un centinaio di metri.

OPERAZIONE SOCIO-SANITARIA IN BOEMIA

A caccia della sifilide per la morale marxista

PRAGA — In Boemia non si scherza con la sifilide. Dopo la scoperta di alcuni malati a Tabor, i medici hanno sistematicamente esaminato le 35 mila persone dai 15 ai 35 anni di età che vivono nella regione. L'ampiezza di questa operazione sanitaria, che deve far impallidire di invidia gli epidemiologi stranieri, dà un'idea della preoccupazione delle autorità davanti a un principio di epidemia che alla fine non ha riguardato che 115 persone in una regione che conta più di 100 mila abitanti.

Questa operazione, che si è svolta durante l'autunno, sarebbe dovuta restare segreta, ma la sua ampiezza ha evidentemente provocato voci allarmistiche che le autorità non hanno affatto scoraggiato. Esse le hanno persino alimentate in dicembre e gennaio con messe in guardia e consigli di igiene, senza mai fornire indicazioni sull'importanza dell'epidemia.

Le autorità hanno anche divulgato alcune delle «scoperte» dell'inchiesta medico-sociale che ne è seguita e che fornisce della gioventù ceca un'immagine alquanto diversa da quanto auspica il regime, piuttosto puritano. Praga non ha pubblicato cifre, ma si è appreso che il ministro della sanità ha notificato il 31 gennaio 453 casi di sifilide per i 15 milioni di abitanti.

I medici sono anche rimasti colpiti dalla spaventosa «mancanza di igiene» dei giovani, di cui sottolineano «lo stile di vita, il disordine dei costumi sessuali, l'irresponsabilità totale per quanto concerne la loro salute e quella degli altri». Ad esempio, riferisce una dottoressa di Praga, «una ragazza di 17 anni ha avuto rapporti con 80 uomini in due settimane».

Le ragazze — dice il rapporto — «non hanno mostrato alcun timore di restare in stato interessante, in quanto contano sulla benevolenza delle commissioni di aborto o sui vantaggi concessi alle madri nubili». Adesso l'epidemia è stato soffocata, ma resta da ristabilire l'«ordine morale». A questo fine le autorità si stanno ora dedicando.

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe (Bepi) Markocic

di 60 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie FRIDA, la figlia DOLLY, il genero ed i nipoti unitamente alla sorella e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 14 corrente, alle ore 14, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo muovendo alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Trieste.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Ronchi dei Legionari, 14 febbraio 1984

Commossi ringraziamo tutti coloro che hanno voluto tributare l'estremo omaggio alla nostra cara

Primerose Paolini ved. Sticco

Una Santa Messa in Suo ricordo sarà celebrata il giorno 16 febbraio alle ore 18.30, nella chiesa di S. Rita in via Locchi 22.

Famiglie: PAOLINI - STICCO

Trieste, 14 febbraio 1984

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Saverio Longo

la moglie, la figlia, il genero Lo ricordano con infinito affetto.

Trieste, 14 febbraio 1984

Nel VI anniversario della scomparsa di

Augusto Gei

i familiari Lo ricordano.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È prematuramente scomparso il nostro caro

Giorgio Furian

Lo annunciano con dolore la moglie ANGELA, la mamma FIDALMA, le sorelle RENATA col marito FULVIO FUMI e figli FABIO con LUISA, LUCIO e FAUSTO, ARIELLA con le figlie ELENA e FEDERICA e famiglia MARSI, la suocera ORSOLA, la cognata ZVETKA e famiglia, i cognati GRAZIANO con LUCIA, GIULIANO con ELDA e FABIO.

Un grazie di cuore al prof. GUIDO CURRI e a tutti i medici dell'Unità coronarica.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 12 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano all'immenso dolore LORIANA, LUCIO GUASTALLA.

Trieste, 14 febbraio 1984

L'Amministrazione, la Direzione generale e il Personale della Cassa di Risparmio di Trieste partecipano al lutto per la immatura scomparsa del

RAG.

Giorgio Furian

stimato dipendente dell'istituto.

Trieste, 14 febbraio 1984

Addolorati per la prematura scomparsa del caro

Giorgio

partecipano al lutto di ANGELA: ONDINA e DORINO VIEZZOLI.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto gli amici:
— GIOVANNI CAIDASSI
— GIULIANA FAIDIGA
— MARIA ed ENZO LAURENTI
— ILSE e LUCIANO MARCHI
— GIOVANNI MARCUCCI
— LILIANA e FULVIO TRILLÒ

Trieste, 14 febbraio 1984

L'Ufficio contabilità si associa al dolore per la scomparsa del caro collega.

Trieste, 14 febbraio 1984

Uniti nel dolore per la scomparsa del caro

Giorgio

gli amici ADRIANO e MARY de CHIURCO.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' ritornato alla casa del Padre

Stellio Ruzzier

Lo annunciano con dolore la moglie PIA, il figlio FABIO con AGNESE, e gli adorati nipotini e i parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo nella chiesa Immacolato Cuore di Maria, oggi alle ore 12.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 febbraio 1984

Si associano con dolore FULVIA e ROSARIO SOMMA e figli.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipa con dolore al lutto la famiglia PECORARI.

Trieste, 14 febbraio 1984

L'Istituto di Fisiologia partecipa al dolore del dott. FABIO RUZZIER per la morte del padre.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Dolce MAMMA vivrai sempre nei nostri cuori.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nunzia Vicino ved. Romano

Ne danno il triste annuncio i figli MAURIZIO, FRANCESCA, ANTONIETTA, GINO, ERNESTO, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si associano al lutto le famiglie:
— CLAUDIA e BRUNO SCHER
— UMBERTO e MARISA

Trieste, 14 febbraio 1984

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Camerini (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie LILLY, il figlio ADRIANO con SERENA, la figlia MARGHERITA con IGOR, il fratello GIORGIO con MAGDA e figlie, gli amati nipotini LIA, DAVID, MIRIAM, ANDREA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 al cimitero israelitico.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto: la suocera VITTORIA ORSINI, i cognati BOBI e MIRIAM KOSTORIS; gli amici: ELLEN e FIORENZO MARTINELLI, UCCIA e GASTONE BRUGIAPAGLIA.

Trieste, 14 febbraio 1984

Prendono parte al lutto di LILLY e figli
— UGO e GILDA CIOLI
— GIORGIO e LIA MACERATA

Trieste, 14 febbraio 1984

La Presidenza e il Consiglio Direttivo, la Direzione e l'Associazione tutta degli Agenti Rappresentanti di Commercio, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAG.

Angelo Camerini

GIÀ SUO APPREZZATO PRESIDENTE E CONSIGLIERE NAZIONALE.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si associano al lutto gli amici LIDIA, LILLJ e ROBERTO DEL GIGLIO con MONICA e DONATELLA.

Trieste, 14 febbraio 1984

Addolorate partecipano al lutto le famiglie ALBERTI, DERBIO, GLAVINA, RADINA.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto SERGIO FIANDRA con i figli VALERIO e DORA.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto i vecchi amici: APOLLONIO, BABICH, FORTUNA, GALLONE, GUARDIANI, MENDES, RINALDI, VIVODA, ZENCHI.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipa al lutto:
— GIANNA MACHNE

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Si è spenta

Emilia Sirol ved. Gelsi

Ne danno il triste annuncio la figlia FRANCA, il genero EGIDIO e il nipote SALVATORE.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si uniscono al lutto le famiglie VIO e CALLEGARI.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Emilia Sirol

le famiglie BRESSAN, PACOR e NERI.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si associano al dolore dei familiari i condomini di via Caravaggio 9.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' morto
e vive nella luce del Signore

Dante Sabo

Volontario di marina, operatore r.t. nella Polizia Civile di Trieste, per 15 anni «triestino in Australia», è mancato all'affetto dei suoi cari la notte di domenica 12 febbraio.

Lo annunciano la moglie LAURA, i figli EUGENIO, GIOVANNA, CATERINA e SILVIO, i fratelli SILVIO e VIOLETTA, i nipoti FULVIO e ANTONELLA, il suocero GIROLAMO, i cognati ANNA; STEFANO e SILVA BADALUCCO; ARMANDO de MISTURA; il genero SERGIO, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipa al lutto la famiglia CALLEGARI.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano famiglie CANNONE, MARSICH.

Trieste, 14 febbraio 1984

I figli di

Gemmy Bonazzi Fragiacomo

ringraziano di cuore parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 14 febbraio 1984

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie AUGUSTO e GUSTAVO PEGORARO desiderano ringraziare con viva commozione tutte quelle care persone che hanno voluto partecipare al grande dolore per l'improvvisa scomparsa della loro indimenticabile

Irene

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

L'11 febbraio scorso ha cessato di battere il generoso cuore di

Irma Giorgi

moglie e sorella esemplare.

Ne danno il triste annuncio il marito ENNIO e il fratello ENZO.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott.ssa CLARA APOLLONIO, all'emerito primario prof. MARINUZZI e al personale tutto della Divisione oncologica per le assidue cure prestate alla cara Estinta.

Un affettuoso ringraziamento altresì all'amico dott. CARLO GALLI di Torino che tanto si prodigò per alleviarne le sofferenze.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà oggi alle ore 11.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano sentitamente:
— i cugini GARNERO di Udine
— l'amica BERTA e famiglia

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al dolore:
— famiglie SUBELLI e de CASTRO

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al dolore dell'amico ENNIO i colleghi dell'Andamento Treni.

Trieste, 14 febbraio 1984

Profondamente addolorati lo zio NATALE, il cugino EGIDIO e famiglia sono vicini a ENNIO.

Trieste, 14 febbraio 1984

Il personale dell'Ufficio Movimento F.S. partecipa al dolore del collega ENNIO GIORGI per la perdita della moglie.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE

Aldo Frediani

Capitano di corvetta

Cav. di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie LINA, i figli GIULIANO e MARA, la nuora SILVIA, le nipoti CHIARA con ARNALDO e MARA con FURIO.

Si ringraziano sentitamente il prof. BARTOLI e il personale medico e paramedico del IV reparto Pneumologico del Santorio.

I funerali seguiranno domani 15 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al dolore della loro insegnante per la perdita del padre, gli alunni della V A e della III B.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto ROMEO e MARGHERITA PRINCIVALLI.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Gioitti

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli MARINA, ROSSELLA, SERGIO, SILVANO, GIORGIO e nipotini, le sorelle, lo zio SERGIO GIOITTI, il cognato LUCIANO SACCHETTI e famiglia unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. FAYENZ, ai medici e al personale della I Chirurgia per l'amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno il giorno 14 alle ore 11 dall'Ospedale Civile con esequie nella Chiesa di S. Ignazio.

Gorizia, 14 febbraio 1984

Piero

ti ricorderemo sempre.

I tuoi amici DARIO, EMY, MARCO, LORENZO.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Visintin ved. Perich

Ne danno il triste annuncio i figli CECILIA, ANTONIO, ANTONIETTA, MARIA, VENANZIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Erminio Bais

Ne danno il triste annuncio i figli ERMINIO con la famiglia (assente), SERGIO, PINO, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

ANNIVERSARIO

Lodovico Jelercic (Vico)

Sono passati undici anni ma in me rimarrà sempre la gioia di averti amato e il grande dolore di averti perduto.

Lo ricordo a quanti Gli vollero bene.

La moglie VALNEA

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

La nostra cara Mamma

Elisabetta Sumej ved. De Matthaeis

non c'è più.

Ne danno il triste annuncio i figli ALBA e NICO con la moglie ENZA, unitamente alle sorelle INES e IDA, alle famiglie FERRUCCIO e FULVIO PETRONIO, SUNI-ISNARDI, GRISON e alle care ASSUNTA, ANGELA, GINA e parenti tutti.

Si ringraziano il primario dott. BONINI, i signori medici e il personale della III Geriatria dell'Ospedale S. Maria Maddalena per le amorevoli e competenti cure prestate alla cara Estinta, nonché la signora ARMIDA FIORETTO e le sue collaboratrici per l'affettuosa assistenza data alla Mamma.

I funerali seguiranno il giorno 15 corrente alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mauroantonio De Cillis

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, la cognata, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

La FILM-CISL si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

Mauro De Cillis

per lunghi anni apprezzato dirigente e collaboratore del Sindacato marittimi.

Trieste, 14 febbraio 1984

La CISL di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Mauro De Cillis

instancabile dirigente sindacale impegnato per tanti anni nella tutela e il progresso dei lavoratori.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Riposa da ieri nella sua Trieste il

PROF. DOTT.

Giusto Filippi

già primario ortopedico dell'Ospedale di Mantova

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie YOLE, le figlie GISELLA e DOUSSY, le sorelle ALBERTA ved. GREGO e BIANCA ved. GREGO ed i nipoti.

Mantova-Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Il giorno 11 febbraio è spirato il nostro caro

Giacomo Matcovich

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e ANNA, la nuora FLAVIANA, il genero ROMANO, i nipoti MARINA, DANIELA e ARDUINO con la moglie GABRIELLA, nonché i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 11.30 direttamente alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si associa al lutto:
— famiglia UMBERTO GIORGI

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' mancata ai suoi cari

Giuliana Schaffer Lazzara

Ne danno il doloroso annuncio il marito VITTORIO, le famiglie BEORCHIA e nipoti.

Un ringraziamento ai medici curanti ed al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno mercoledì ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Francesco Degrassi

la moglie ed i figli Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Valeria Ramani ved. Perini

Terziaria francescana

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUIGI e LUCIANO, le nuore PAOLA e ANNA, i nipoti MARCO, LIVIA, BARBARA e FRANCESCA.

Ringraziamo inoltre per le solerti e premurose cure i medici e il personale paramedico della Cardiochirurgia.

I funerali con la S. Messa avranno luogo domani 15 febbraio alle ore 11.30 nella Chiesa Gesù Divino Operaio di via Flavia.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Valeria

le famiglie RUFFO.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Il giorno 13 febbraio è morta

Giuseppina Ferluga ved. Pichi

mamma, sposa e nonna esemplare

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NORA col marito ARMANDO FOGAR, il nipote FRANCO e la moglie ILEANA e i parenti tutti.

Un grazie ai medici e a tutto il personale della patologia medica dell'Ospedale maggiore.

I funerali seguiranno il giorno 15 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Padovan

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli NEDDA e NEVIO, la moglie MARIA, il genero ROMEO, le nipotine DEBORAH e KATIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 corrente alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto le famiglie: HROVATIN, CLEVA, DUGLIETTI e MEDVED.

Trieste, 14 febbraio 1984

I colleghi e la direzione della I.S.T Trieste partecipano al lutto dell'amico e collaboratore NEVIO per l'improvvisa scomparsa del padre.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Moro

Ne danno il triste annuncio i figli FUFFO, NINI e ADRIANA assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Ciao

nonno Attilio

I nipoti

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' mancata ai suoi cari

Lidia Zuanelli ved. Cabrera

Ne danno il triste annuncio i figli NINO e DUILIO, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

Un grazie alle suore e personale della Pia Casa.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' mancata la nostra cara mamma

Giuseppina Gingerle

Ne danno il triste annuncio le figlie BIANCA e BRUNA, il genero MARIO FORLEO e i nipoti STAVAGNA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Borca

Ne danno il triste annuncio la moglie ETTA, il figlio GIANFRANCO con la moglie FIORELLA, la nipotina DEBORAH, la sorella GIORGINA, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si uniscono al lutto:
— le famiglie DEPASE e REGLIA

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giuseppe

il condominio della via Barbaro 14.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Pino

MICHELE e famiglia.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa dello zio: NEVA, MARIO, MARINO, SUSY.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Scodellari ved. Calamaro

Ne danno il triste annuncio la figlia INES MARIA, il genero, i nipoti, pronipoti, unitamente ai nipoti e cugine SCODELLARI, PIEMONTESI, MOLINO, GASPERINI, COTTA, PELLICANÒ, INGENITO, DEDOR, BERTIN e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il dott. STORACE e tutto il personale del I reparto Lungodegenti.

I funerali avranno luogo domani 15 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Rodolfo Cesar

Addolorati lo annunciano la figlia ROSALIA, il genero, la nipote e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 15 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipano al dolore le famiglie ZAMBUSI e TERZON.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

E' mancato

Luigi Maslic

Ne danno il triste annuncio la sua cara MARIA, i fratelli GIUSEPPE e MARIO, le sorelle GIOVANNA e ANNA e nipoti.

Un ringraziamento alla Divisione cardiologica e al medico curante dott. GIUSEPPE SUSSA.

I funerali seguiranno mercoledì ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Si unisce al dolore la famiglia CIUK.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Il 12 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Nefat

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1984

Partecipa al lutto la famiglia BUOSI.

Trieste, 14 febbraio 1984

---

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Luigia Bidovec in Skibin

Profondamente addolorati lo annunciano i congiunti.

I funerali avranno luogo a Lipica 21 (Skibin) mercoledì 15.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma donazione a «Slovenski Dijaški dom Trst»

Trieste, 14 febbraio 1984

ATTUALITÀ

SEMPRE PREOCCUPANTE LA SITUAZIONE DEL TEMPO NEL SUD

Nemmeno le turbine ce la fanno contro i muri di neve in Abruzzo

Ancora tanto freddo in Irpinia - Numerose le località isolate nel Potentino

L'AQUILA — E' sempre preoccupante la situazione nell'Alto Sangro, tra il Molise e l'Abruzzo, e nelle zone del parco nazionale, dove anche durante la notte scorsa, con temperature polari, è nevicato aumentando i già elevati muri di neve (anche di quattro metri) che resistono a tutti i mezzi, ivi compresi gli spartineve a turbina.

La strada per la Aremogna, dove sono bloccate da quattro giorni un centinaio di famiglie romane, è stata aperta l'altra sera ma ieri mattina, per la neve fresca è stata chiusa nuovamente.

Con mezzi cingolati i carabinieri di Castel di Sangro cercheranno di trasferire a valle 120 ragazzi romani e numerosi accompagnatori, in soggiorno scolastico nella zona da sei giorni. La permanenza dei ragazzi nell'albergo, anche per la mancanza dell'energia elettrica, si è fatta molto critica.

Anche l'Irpinia è sempre stretta nella morsa del freddo e della neve. In alcuni centri, la notte scorsa, il termometro ha fatto registrare una temperatura di cinque gradi sottozero. Tutti i centri alle falde del Partenio sono coperti di neve, che ha raggiunto il metro di altezza sull'altipiano di Laceno, dove è in funzione la sciovia. La situazione più critica è nell'alta Irpinia, ai confini con la Basilicata.

E' rimasta sospesa l'erogazione dell'energia elettrica in alcuni comuni della valle dell'Ufita. La notte scorsa la panificazione è stata fatta con i forni a legna.

Anche ieri si è registrata un'alta percentuale di assenti nelle scuole. Sull'autostrada Napoli-Bari la circolazione è possibile con l'uso di catene da Grottaminarda a Candela.

Le condizioni del tempo, peggiorate ulteriormente la scorsa notte in Basilicata, hanno aumentato i disagi, già notevoli, avvertiti nei giorni scorsi in numerosi centri delle province di Potenza e Matera.

In particolare, nel Potentino è isolato il comune di Forenza, e sono chiuse al traffico le statali per Pescopagano, Ruoti e San Fele. In quest'ultimo centro la neve ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza, secondo informazioni raccolte al gruppo carabinieri di Potenza.

Sono chiuse al traffico anche numerose strade provinciali, e la maggior parte delle arterie della provincia, compreso il tratto lucano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che è percorribile solo mediante l'impiego di catene da neve.

Restano isolate frazioni e casolari rurali dei comuni di Terranova del Pollino, Viggianello, Francavilla sul Sinni, San Fele, Genzano, Banzi, Brindisi, Pietrapertosa, Castelmezzano e Vaglio.

A Maschito alcuni rioni del paese sono senz'acqua da cinque giorni per lo scoppio di una conduttura.

Nel Potentino alcune industrie hanno temporaneamente sospeso i cicli di produzione per i disagi che si registrano nell'arrivo delle materie prime e nella partenza dei prodotti finiti.

Prima neve dell'anno, ieri su Cosenza, mentre la temperatura si è mantenuta al di sotto dei valori normali.

E' nevicato abbondamente durante la notte anche su quasi tutta la Puglia.

Belgrado: si scioglie il gran gelo

BELGRADO — Vanno facendosi via via meno proibitive le condizioni del tempo su quelle regioni della Jugoslavia che nei giorni scorsi sono rimaste attanagliate dal gelo e dalla neve.

Sempre eccezionalmente basse le temperature in Bosnia-Erzegovina (meno 8 gradi a Sarajevo e meno 19 sui rilievi). La neve, comunque, ha smesso di cadere quasi ovunque e alcune delle strade più importanti sono state rese praticabili. L'aeroporto della capitale bosniaca è stato riaperto. I treni viaggiano con forti ritardi tra Sarajevo e Belgrado e su altri tratti.

In Montenegro le centinaia di turisti, in maggioranza belgradesi, che hanno dovuto forzatamente rimanere negli alberghi e nei rifugi di montagna, potranno far ritorno alle loro case al più tardi entro domani. Numerosi, nella piccola repubblica, i paesi ancora privi di corrente elettrica. Lupi affamati sono scesi dai monti e fanno strage di bestiame nei villaggi più fuori mano, terrorizzandone gli abitanti.

Le maggiori difficoltà riguardano la Serbia centro-settentrionale e in particolare la Vojvodina. In questa regione continua la grande operazione di soccorso alle persone ancora bloccate nelle loro automobili o su pullman.

In parecchie occasioni, volontari hanno tratto in salvo soprattutto donne e bambini ammalati trasportandoli a forza di braccia fino a luoghi dove sono potuti essere caricati su elicotteri.

Pesante la situazione pure lungo la costa e sulle isole del Quarnero e nell'entroterra. A Vrbovsko, località toccata dalla ferrovia Fiume-Zagabria, il freddo ha fatto due vittime; sono stati trovati i cadaveri di un bambino e di una donna colpiti da assideramento. Nelle isole il vento ha provocato il crollo di elettrodotti, ha danneggiato fabbriche e ha portato letteralmente via un'infinità di tetti.

IN FERMENTO I LEGALI DEL CANTANTE

Elton John fa di tutto per potersi sposare oggi giorno di San Valentino

La sposa è una tecnica del suono del suo staff



Sydney — Elton John con la futura sposa Renate Blauel

SYDNEY — Gli avvocati australiani del famoso cantante inglese di rock Elton John che venerdì scorso ha deciso di sposare Renate Blauel, 30 anni da Monaco (Germania) ma residente a Londra, stanno lavorando senza sosta per ottenere tutti i permessi necessari per il matrimonio che verrà celebrato oggi, giorno di San Valentino, festa degli innamorati.

Secondo le leggi australiane i fidanzati debbono chiedere il permesso 30 giorni prima dell'evento. Eccezionalmente la durata può essere ridotta a una settimana ma Elton ha voluto sposarsi in 4 giorni. La proposta di matrimonio è avvenuta venerdì notte in un rinomato ristorante indiano di Sydney e la ragazza, che in un primo tempo aveva rifiutato ha finito per accettare.

Renate Blauel che segue la tournée di Elton John in Australia come tecnica del suono di uno studio discografico londinese ha posto una condizione: il suo abito da sposa deve essere bianco con lo strascico e le nozze debbono venire benedette in una chiesa cattolica di Sydney.

John ha detto di essersi «perdutamente innamorato» 3 settimane fa e ha ammesso che prima di conoscere la Blauel era più interessato al calcio che alle donne e non ha neppure negato alla stampa di essere bisessuale.

COLPITI ANCHE ALTRI BOSS DELLA CAMORRA E DELLA 'NDRANGHETA

Sequestrati a Michele Zaza 93 appartamenti e 13 auto

Valutati in circa 200 miliardi i patrimoni acquisiti con attività illecite

NAPOLI — La Guardia di finanza ha proposto all'autorità giudiziaria della Campania e della Calabria il sequestro di beni mobili e immobili per un valore di circa 200 miliardi di lire di proprietà di 180 personaggi presunti appartenenti alla camorra e alla 'ndrangheta.

Per 18 camorristi e 47 appartenenti alla 'ndrangheta, la sezione misure di prevenzione del tribunale ha emesso ordinanze di sequestro di beni il cui valore si aggira in complesso intorno agli 80 miliardi di lire.

Queste cifre sono state fornite ai giornalisti dal comandante della zona meridionale tirrenica della Gdf gen. Francesco Di Mauro, in riferimento all'attivitè svolta dai reparti dipendenti della 10.ma e 20.ma legione operanti in Campania e in Calabria, ove sono state compiute nei confronti di personaggi ritenuti legati alla malavita organizzata 478 verifiche fiscali, 23 mila accertamenti bancari e patrimoniali e formulate proposte di misure di prevenzione nei confronti di 374 soggetti.

Fra i personaggi per i quali la magistratura ha emesso ordinanza di sequestro figura Michele Zaza, il noto contrabbandiere napoletano fuggito da una clinica romana, che insieme ai suoi parenti risulta proprietario di un patrimonio valutato intorno ai 10 miliardi di lire. Per il solo clan di Michele Zaza è stato disposto il sequestro di 93 appartamenti e di 13 automobili. Fra gli altri clan camorristici colpiti vi è anche quello dei fratelli Forte, costruttori edili dell'area salernitana (patrimonio 10 miliardi di lire).

Per la Calabria fanno spicco i clan dei Mammoliti operatori agricoli (patrimonio accertato 5 miliardi); dei Piromallil, agricoltori (1 miliardo e mezzo); degli Arena, allevatori di bestiame, (6 miliardi); dei Libbri, costruttori edili (8 miliardi); di Francesco Muto (7 miliardi), della famiglia Ruga (5 miliardi); e della famiglia Serraino (6 miliardi).

Si tratta di patrimoni acquisiti con proventi di attività illecite e sono costituiti in prevalenza da case, ville, terreni, aziende agricole, commerciali e industriali, disponibilità bancarie, preziosi, cantieri edili.

Le maggiori difficoltà incontrate dalla Gdf riguardano gli accertamenti di investimenti in titoli, in prevalenza buoni del tesoro, o in depositi di libretti al portatore. Altro sistema al quale ricorrono camorristi e mafiosi per mascherare l'ingente quantità di profitti illeciti accumulati è quello della polverizzazione dei depositi e della moltiplicazione della intestazione dei beni a più persone della medesima famiglia o a veri e propri prestanomi.

L'informatica — ha sottolineato il gen. Di Muro — è lo strumento con il quale possono riuscire ad attingere informazioni per pervenire alla identificazione dei proprietari di ingenti patrimoni e dei varchi attraverso i quali la criminalità organizzata penetra nell'esercizio di attività economiche lecite.

La fonte principale di approvvigionamento finanziario della malavita organizzata continua ad essere quella del contrabbando di sigarette. Lo ha rivelato l'alto ufficiale della Gdf.

Secondo figlio atteso per settembre da Lady Diana

LONDRA — La principessa Diana, consorte del principe ereditario d'Inghilterra Carlo, attende un altro figlio per settembre: lo ha annunciato ieri Buckingham Palace aggiungendo che il viaggio in Italia programmato per l'ottobre prossimo è annullato.

Il principe Carlo ha informato del lieto evento la madre qualche giorno fa. «La Regina, il duca di Edimburgo e gli altri membri delle due famiglie sono molto lieti della notizia», ha detto il portavoce

La principessa Diana, che ha 22 anni, ha avuto il primo bambino, Guglielmo, il 21 giugno 1982. Il secondogenito, qualunque sia il sesso, sarà terzo nella linea di successione del trono dopo il padre e il fratello maggiore.

ESALTATA DALLA GENTE LA SICUREZZA GARANTITA DAI NOSTRI SOLDATI

«Dopo la partenza del contingente italiano nei campi palestinesi ritornerà il terrore»

BEIRUT — «Dopo la partenza dei soldati italiani, nei campi palestinesi tornerà il terrore. Molti di noi si stanno già preparando a scappare. Io sono deciso a rimanere e a prendere le armi per difendere la mia famiglia. Nessuno più ci difende, dobbiamo farlo da soli».

Munir Mussa Alawi è libanese sciita, ma come tanti suoi compatrioti poveri abita nel campo di Shatila insieme con i profughi dalla Palestina. Due suoi parenti sono stati uccisi dalle milizie cristiane nel settembre 1982. «Hanno scannato mio cugino che era inchiodato dalla paralisi su una sedia a rotelle — racconta —. Ho visto i falangisti squarciare la gola dei miei amici con i coltelli, come si apre un cocomero. Ora i giorni della paura stanno per ricominciare. Non biasimiamo gli italiani, che hanno fatto sempre il loro dovere e hanno certamente buone ragioni per andarsene. Ma quando loro non ci saranno più potrà avvenire di tutto. Ci può essere un nuovo attacco israeliano, una nuova irruzione dei falangisti. Nessuna autorità garantirà più la sicurezza dei civili, sarà l'anarchia».

Moheddin Masri, palestinese, è tra coloro che pensano ad andarsene. «Con i miliziani sciiti che oggi comandano a Beirut Ovest non abbiamo problemi — afferma — ma questa situazione non può durare. Partiti gli italiani qui tornerà la guerra, e noi palestinesi ne faremo le spese».

Ora dopo una pioggia abbondante non si spara più e ragazzini scalzi sguazzano nelle pozzanghere e nel fango dei vicoli, intorno ai soldati italiani che rimangono ai loro posti in attesa dell'ordine di ripiegare.

«Siamo pronti ad aprire a questi ragazzi le nostre case — afferma una donna di Shatila —. In sedici mesi abbiamo imparato a considerarli come figli. Noi vorremmo che rimanessero, ma fin dal primo momento sapevamo che un giorno se ne sarebbero andati. Non è colpa loro, se per il Libano non c'è pace. Loro ci hanno aiutati e protetti, e li ricorderemo sempre con affetto».

Un soldato libanese che dopo lo sfaldamento dell'esercito ha gettato il fucile ed è tornato a casa scuote il capo disperato: «Quando gli italiani non saranno più qui, il terrore invaderà i cuori e noi vivremo nell'incubo di nuove stragi», sillaba lentamente.

Habib Derwish, palestinese: «Gli italiani partono a testa alta come sono venuti. Non abbiamo nulla da rimproverare loro. Comprendiamo i loro motivi per andarsene e saremo sempre grati per quello che hanno fatto per noi».

Mohammed Osman, palestinese: «Gli italiani hanno fatto quello che potevano. Ora tocca a noi organizzarci per difenderci.

i telegrammi

Morta la sedicente figlia dello zar

WASHINGTON — Anna Anderson, la donna che ha sempre sostenuto di essere la principessa Anastasia figlia dello Zar Nicola II di Russia è morta ieri in un ospedale della Virginia.

Di recente l'anziana signora, che aveva 82 anni, era tornata a far notizia. Aiutata dal marito era riuscita a eludere la sorveglianza del personale e ad allontanarsi dall'ospedale. La polizia l'aveva ritrovata due giorni dopo intirizzita dal freddo in un'auto

Sorelle avvelenate da ossido di carbonio

MESSINA — Una donna, Maria Tindara Muscarà, di 50 anni è morta per le esalazioni di ossido di carbonio e la sorella, Rosina, di 52 anni è ricoverata in gravissime condizioni nell'ospedale «Margherita» di Messina. E' avvenuto a Sant'Angelo di Brolo, un paese a cento chilometri da Messina.

Le due donne, entrambe nubili, avevano acceso un braciere nella loro casa in contrada «Trombi», a circa otto chilometri dal paese, quindi erano andate a letto.

Lupi in paese spinti dal freddo

LONGOBUCCO — Il freddo intenso della scorsa notte ha spinto un branco di lupi sino alla periferia di Longobucco, un centro della Sila cosentina. I lupi, che stavano entrando nel paese, sono fuggiti al sopraggiungere di una pattuglia di carabinieri a bordo di una «campagnola» che stavano controllando la strada.

Nei giorni scorsi, sempre a Longobucco, un branco di lupi, spinto dalla fame, aveva attaccato un gregge uccidendo numerosi animali.

Sydney: indennizzo agli aborigeni

SYDNEY — Dopo circa 200 anni dal primo insediamento bianco in Australia, la comunità aborigena spodestata della sua terra ha ricevuto ieri il primo e largamente simbolico indennizzo mediante la restituzione di 200 ettari di terra nella riserva aborigena di Wallaga nel Nuovo Galles del Sud.

I capi aborigeni considerano insoddisfacente questo indennizzo ma sperano sia il primo passo verso la concessione di altri e più estesi titoli di proprietà negli altri stati

Usa: contrabbando sistemi top secret

NEW YORK — Cinque persone, tra le quali due cittadini della Cina popolare, sono state arrestate sabato sera a Marlborough, nel New Jersey sotto l'accusa di aver cercato di contrabbandare in Cina apparecchiature elettroniche suscettibili di essere impiegate per sistemi di guida missilistici.

E' questa la prima volta che un agente straniero sia stato preso negli Usa mentre cercava di fare uscire dal paese sistemi segreti.

Giù dal nono piano: salvi tutti e tre

BELGRADO — Una giovane donna jugoslava e i due figli che essa aveva deciso di unire a sé in un tentativo di suicidio attuato gettandosi dalla finestra del suo appartamento al nono piano di un edificio, sono miracolosamente sfuggiti alla morte, atterrando su uno spesso strato nevoso.

Kristina Pecnick, 25 anni, di Ravne Na Korusken, e il figlio Willi, sono rimasti gravemente feriti, ma la loro vita non è in pericolo; solo qualche graffio per la piccola Jasmina.

IL REGIME PREOCCUPATO DALL'INFLUENZA DEI FILM OCCIDENTALI

Bucarest: una guerra porta a porta ai videoregistratori «non allineati»

BUCAREST — Secondo indiscrezioni di buona fonte, la polizia avrebbe iniziato in Romania una spietata guerra ai videoregistratori, con interrogatori dei proprietari, perquisizioni domiciliari e talvolta confisca degli apparati.

Motivo di tale azione repressiva, spiegano alcuni ambienti vicini al ministero romeno degli interni, sarebbe il «sottobosco commerciale» illegale, nato e sviluppatosi all'ombra dei «video»: duplicazione non autorizzata di videocassette a prezzi salatissimi (circa 50 dollari), organizzazione di «spettacoli casalinghi» con biglietto di ingresso, proliferazione di videocassette e videoregistratori sono acquistabili esclusivamente con valuta occidentale; si sarebbero verificati anche numerosi acquisti poco chiari con evidente infrazione delle norme valutarie.

I programmi televisivi ufficiali sono in Romania composti per un 70 per cento da propaganda politico-ideologica. Ed ancora, per motivi di risparmio di elettricità, i programmi televisivi non scolastici iniziano alle 15 circa e vengono interrotti alle 16.30 per riprendere alle 20 e terminare definitivamente e improrogabilmente alle 22.30, esclusi sabato e domenica quando sono poco più lunghi e su due canali.

Alcuni osservatori occidentali affermano che la «guerra» in corso contro i «video non allineati», molto più che da fattori di legalità o scrupoli di salvaguardia della morale popolare, sarebbe motivata dal timore delle autorità socialiste di una progressiva «intossicazione» dei romeni provocata dalla costante visione (nei films) del tipo di vita occidentale, o forse ancor di più, da film con una problematica socio-politica non in linea con le «austere» direttive del regime.

Morto il re dei quadri falsi

LONDRA — Il pittore britannico Tom Keating, diventato celebre per le perfette imitazioni di capolavori dei maestri di pittura di tutto il mondo, è morto domenica in ospedale a Colchester, Inghilterra orientale, per una crisi cardiaca.

Keating, che aveva 67 anni, era da anni malato di cuore, negli anni Settanta si era specializzato nella imitazione e vendita di quadri falsi, tra cui molti di pittori britannici come l'acquerellista del XIX secolo Samuel Palmer, di John Constable e di Joseph Turner, ma anche di Monet, Rembrandt, Renoir, Manet e Van Gogh.

Questa attività lo portò cinque anni fa in tribunale, ma tutte le accuse contro di lui furono ritirate a causa del suo stato di salute.

Nel 1964, un commerciante d'arte di Londra vendette uno dei «falsi» un Palmer, per 2.500 sterline (8,5 milioni di lire al cambio del 1964) dopo che lo stesso quadro era stato autenticato da un'importante galleria.